

DINAMICA DEI PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI IN ITALIA

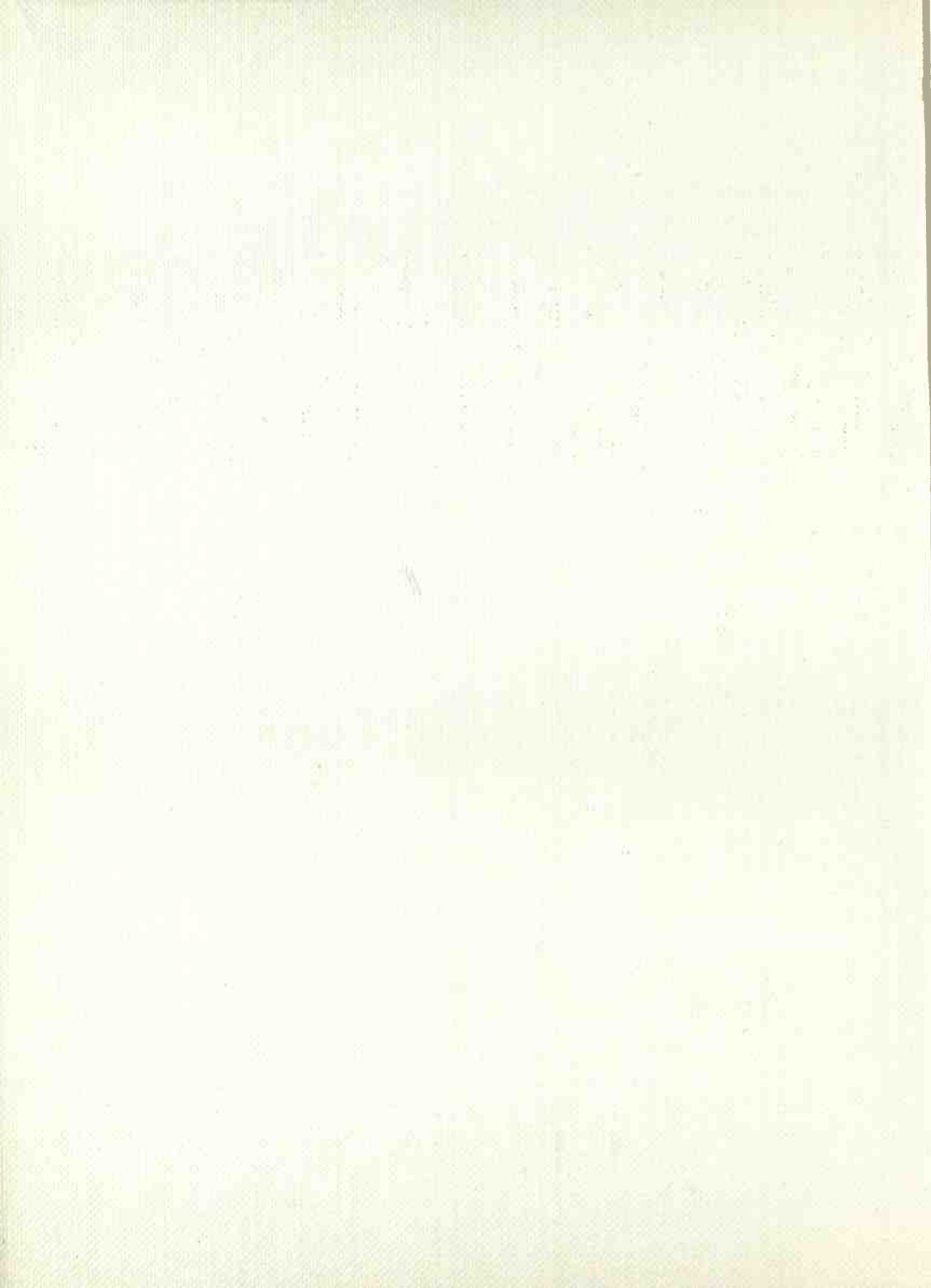
di Daniele Ciravegna

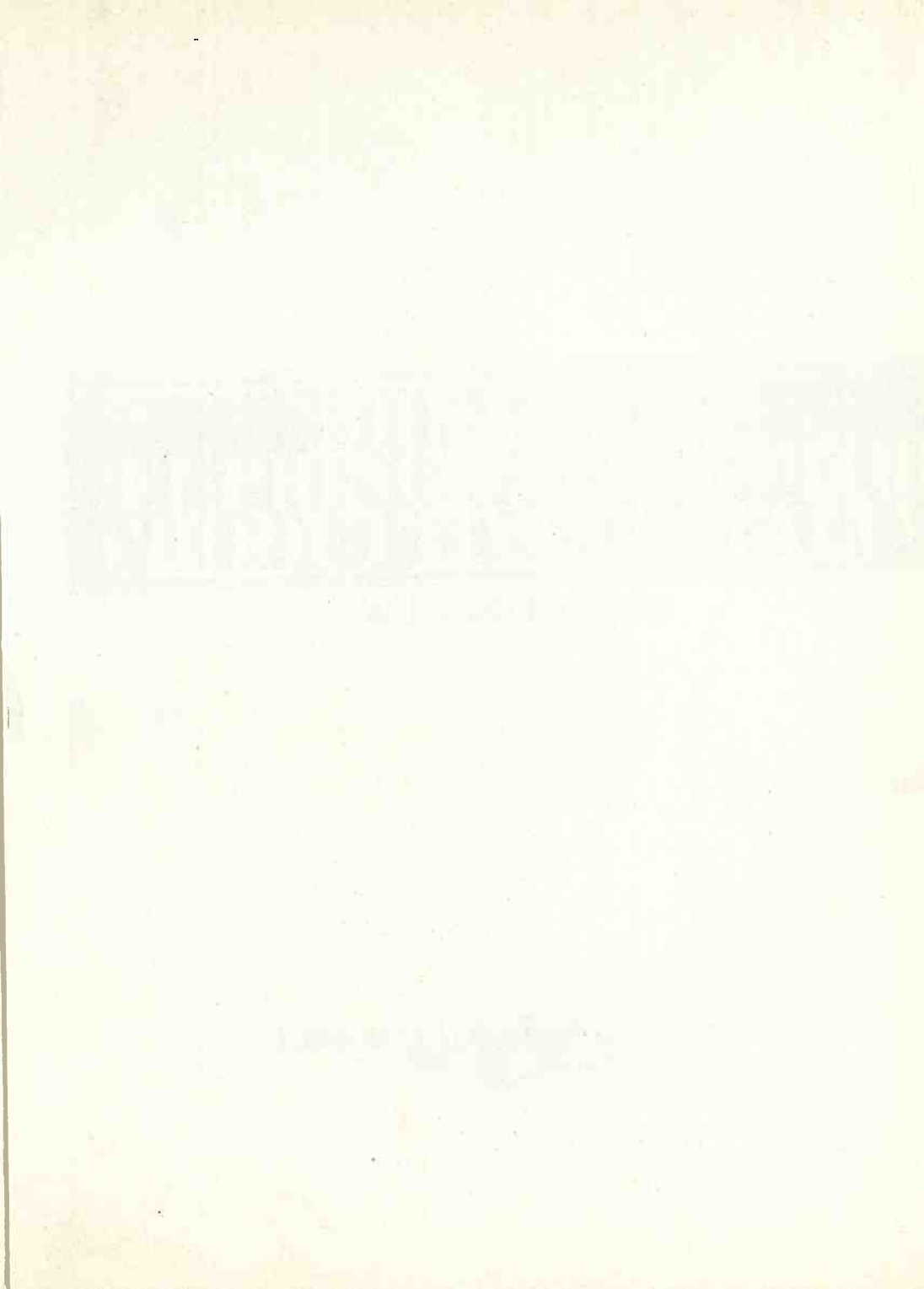
Crisi e sviluppo, ciclicità ed espansione delle varie parti della «macchina produttiva Italia». / La loro dinamica in termini di prodotto, occupazione, investimenti, esportazione.

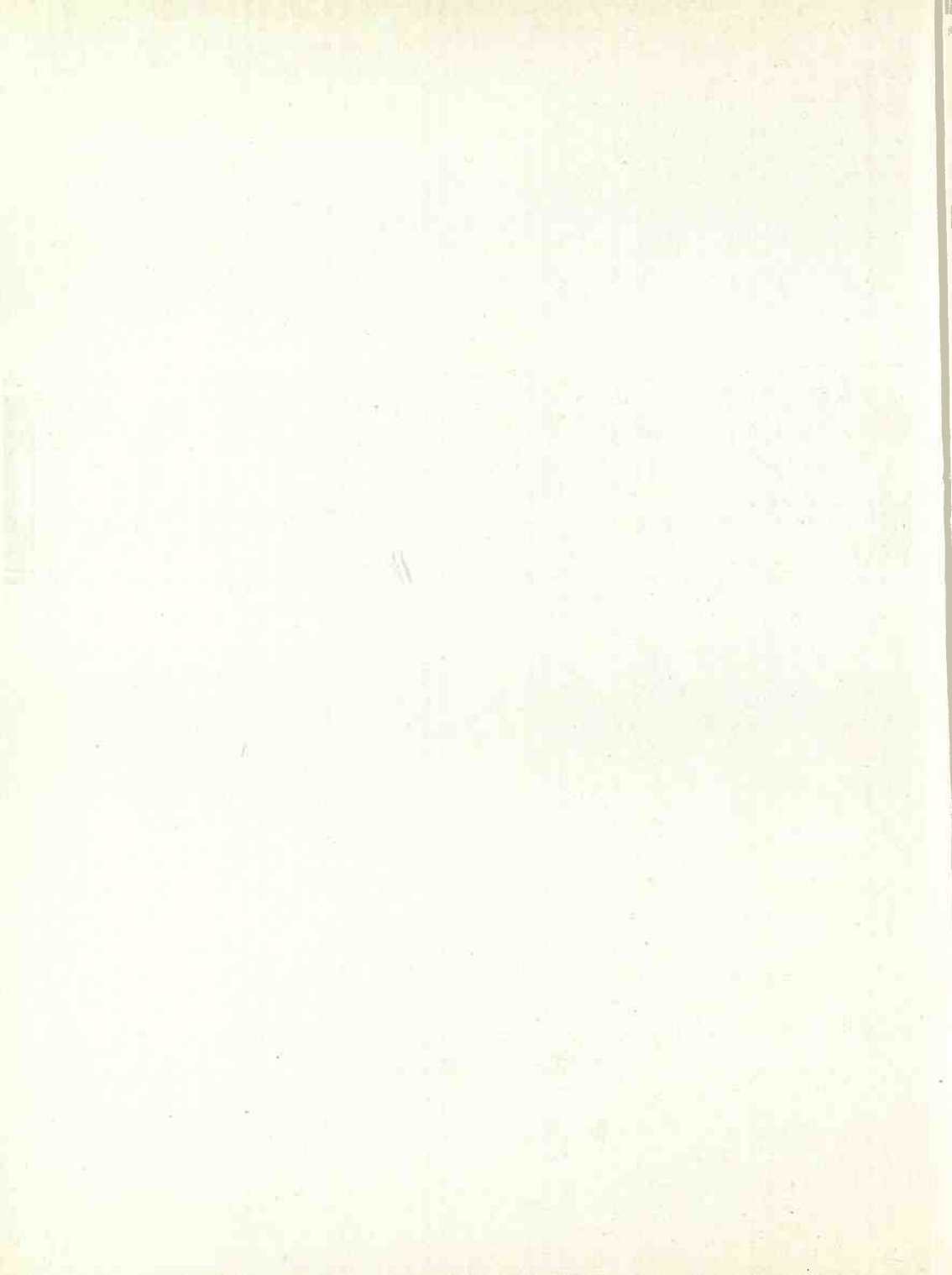
EDITORIALE



VALENTINO







DINAMICA DEI PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI IN ITALIA

di Daniele Ciravegna

EDITORIALE



VALENTINO

Finito di stampare nel mese di marzo 1975
dalla Rotostampa Litografia Silvestri - Torino
per conto della Editoriale Valentino srl - Torino
Stampato in Italia — Printed in Italy

Copyright © by Editoriale Valentino srl
Via G. Giacosa, 38 - 10125 Torino

I diritti di traduzione, riproduzione, adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e fotocopiatrici), sono riservati per tutti i paesi.

Prima Edizione: marzo 1975
CL 32-0252-6

INDICE DEI GRAFICI E DELLE TABELLE

	pag.
PL/1	9
PL/2	10
PL/3	11
PL/4	18
PL/5	19
PL/6	20
PL/7	27
PL/8	28
PL/9	29
PL/10	32
PL/11	33
PL/12	34
PL/13	48
PL/14	49
PL/15	50
PL/16	59
PL/17	60
PL/18	63
PL/19	64
PL/20	65

		pag.
Tavola	PL/1 Tassi di variazione annua percentuale del prodotto lordo reale al costo dei fattori	79
Tavola	PL/2 Tassi di variazione annua percentuale del prodotto lordo reale al costo dei fattori delle industrie manifatturiere	80
Tavola	PL/3 Incidenze percentuali del prodotto lordo sui valori in termini reali	81
Tavola	PL/4 Incidenze percentuali del prodotto lordo sui valori in termini reali delle industrie manifatturiere	82
Tavola	PL/5 Incidenze percentuali del prodotto lordo sui valori in termini monetari	83
Tavola	PL/6 Incidenze percentuali del prodotto lordo sui valori in termini monetari delle industrie manifatturiere	84
E/1	Esportazioni a prezzi 1966 (centinaia di miliardi di lire - scala logaritmica)	87
E/2	Incidenza percentuale delle esportazioni a prezzi 1966 sul totale generale	88
E/3	Incidenza percentuale delle esportazioni e prezzi correnti sul totale generale	89
E/4	Incidenza percentuale delle esportazioni a prezzi 1966 sul totale delle attività industriali	92
E/5	Incidenza percentuale delle esportazioni a prezzi correnti sul totale delle attività industriali	93
E/6	Esportazioni a prezzi 1966 (% sul totale delle industrie manifatturiere)	97
E/7	Esportazioni a prezzi correnti (% sul totale delle industrie manifatturiere)	98
E/8	Esportazioni a prezzi 1966 (% sul totale delle industrie manifatturiere)	103
E/9	Esportazioni a prezzi correnti (% sul totale delle industrie manifatturiere)	104
E/10	Esportazioni a prezzi 1966 (% sul totale delle industrie manifatturiere)	111
E/11	Esportazioni a prezzi correnti (% sul totale delle industrie manifatturiere)	112
E/12	Esportazioni a prezzi 1966 (% sul totale delle industrie manifatturiere)	117
E/13	Esportazioni a prezzi correnti (% sul totale delle industrie manifatturiere)	118
E/14	Esportazioni a prezzi 1966 (% sul totale delle industrie manifatturiere)	121
E/15	Esportazioni a prezzi correnti (% sul totale delle industrie manifatturiere)	122

			pag.
Tavola	E/1	Tassi di variazione annua percentuale delle esportazioni reali	124
Tavola	E/2	Tassi di variazione annua percentuale delle esportazioni reali delle industrie manifatturiere	125
Tavola	E/3	Incidenze percentuali delle esportazioni sui valori in termini reali	126
Tavola	E/4	Incidenze percentuali delle esportazioni sui valori in termini reali delle industrie manifatturiere	127
Tavola	E/5	Incidenze percentuali delle esportazioni sui valori in termini monetari	128
Tavola	E/6	Incidenze percentuali delle esportazioni sui valori in termini monetari delle industrie manifatturiere	129
OC/1		Occupazione globale	134
OC/2		Occupazione globale	136
OC/3		Occupazione globale	144
OC/4		Occupazione globale	149
OC/5		Occupazione globale	153
OC/6		Occupazione globale	160
OC/7		Occupazione globale (% sul totale delle industrie manifatturiere)	166
OC/8		Occupazione globale	169
Tavola	OC/1	Tassi di variazione annua percentuale dell'occupazione totale	186
Tavola	OC/2	Tassi di variazione annua percentuale dell'occupazione totale delle industrie manifatturiere	187
Tavola	OC/3	Incidenze percentuali del numero totale degli occupati	188
Tavola	OC/4	Incidenze percentuali del numero totale degli occupati delle industrie manifatturiere	189
IN/1		Investimenti fissi lordi a prezzi 1963	196
IN/2		Investimenti fissi lordi a prezzi correnti in abitazioni	197
IN/3		Investimenti fissi lordi a prezzi 1963	202
IN/4		Investimenti fissi lordi a prezzi correnti (% sul totale delle imprese in senso stretto)	203
IN/5		Investimenti fissi lordi a prezzi 1963	211
IN/6		Investimenti fissi lordi a prezzi correnti (% sul totale delle attività industriali)	212
IN/7		Investimenti fissi lordi a prezzi 1963	217
IN/8		Investimenti fissi lordi a prezzi 1963	221
IN/9		Investimenti fissi lordi a prezzi 1963	229
IN/10		Investimenti fissi lordi a prezzi 1963 (% sul totale delle industrie manifatturiere)	235

			pag.
IN/11	Investimenti fissi lordi a prezzi 1963		238
IN/12	Investimenti fissi lordi a prezzi correnti (% sul totale delle attività terziarie in senso stretto)		239
Tavola	IN/1	Tassi di variazione annua percentuale degli investimenti fissi lordi reali	242
Tavola	IN/2	Tassi di variazione annua percentuale degli investimenti fissi lordi reali delle industrie manifatturiere	243
Tavola	IN/3	Incidenze percentuali degli investimenti fissi lordi sui valori in termini reali	244
Tavola	IN/4	Incidenze percentuali degli investimenti fissi lordi sui valori in termini reali delle industrie manifatturiere	245
Tavola	IN/5	Incidenze percentuali degli investimenti fissi lordi sui valori in termini monetari	246
Tavola	IN/6	Incidenze percentuali degli investimenti fissi lordi sui valori in termini monetari delle industrie manifatturiere	247
Tabella	I	Prodotto lordo (1951-1972)	262
Tabella	II	Esportazioni (1951-1971)	263
Tabella	III	Occupazione (1951-1972)	264
Tabella	IV	Investimenti fissi lordi (1951-1971)	265
Tabella	V	Prodotto-Occupazione (1951-1972)	266
Tabella	VI	Prodotto-Investimenti (1951-1971)	267
Tabella	VII	Esportazioni-Prodotto (1951-1971)	268
Tabella	VIII	Tassi annui medi di crescita (1951-1972)	269
Tabella	IX	Tassi annui medi di crescita (1951-1971)	270
Tabella	X	Tassi annui medi di crescita (1951-1971)	271
Grafico	I	Tassi di crescita del prodotto lordo reale e dell'occupazione nelle industrie manifatturiere	272
Grafico	II	Tassi di crescita del prodotto lordo reale e degli investimenti fissi lordi reali nelle industrie manifatturiere	273
Grafico	III	Tassi di crescita delle esportazioni reali e del prodotto lordo reale nelle industrie manifatturiere	274

INDICE

	pag.
Nota Introduttiva	1
Capitolo 1 — Prodotto Lordo	5
La dinamica dei grandi aggregati	6
La struttura dell'industria	14
Le industrie manifatturiere	25
1. industrie meccaniche	25
2. industrie alimentari e affini	31
3. industrie tessili	35
4. industrie del vestiario e delle calzature	36
5. industrie del legno e del mobilio	38
6. industrie metallurgiche	39
7. industrie della costruzione di mezzi di trasporto	41
8. industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	43
9. industrie chimiche	45
10. industrie manifatturiere minori	47
Le attività terziarie	61
1. commercio e pubblici esercizi	61
2. trasporti e comunicazioni	66
3. credito e assicurazione	68
4. professioni libere e servizi vari	69
5. abitazioni	70
Il ruolo delle imprese maggiori nel settore industriale	72

	pag.
Capitolo II – Esportazioni	85
La dinamica delle esportazioni agricole ed industriali	86
Le esportazioni delle industrie manifatturiere	94
1. industrie alimentari e del tabacco	95
2. le industrie tessili	99
3. industrie del vestiario e delle calzature	100
4. industrie metallurgiche	101
5. industrie meccaniche	105
6. industrie della costruzione di mezzi di trasporto	106
7. industrie chimiche	108
8. le industrie manifatturiere minori	109
Capitolo III – Occupazione	131
La dinamica dell'occupazione nei grandi aggregati	132
La struttura dell'occupazione nel settore industriale	139
L'occupazione nelle industrie manifatturiere	146
1. industrie alimentari e del tabacco	147
2. industrie tessili	148
3. industrie del vestiario e delle calzature	148
4. industrie del legno e del mobilio	151
5. industrie meccaniche	151
6. industrie della costruzione di mezzi di trasporto	154
7. industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	155
8. industrie chimiche	156
9. le industrie manifatturiere minori	157
L'occupazione nelle attività terziarie	167
1. commercio e pubblici esercizi	167
2. trasporti e comunicazioni	168
3. credito e assicurazione	171
4. servizi vari	172
Occupazione permanente	173
Il ruolo delle imprese maggiori nell'occupazione industriale	181
Capitolo IV – Investimenti	191
Gli investimenti delle imprese	192

	pag.
Gli investimenti in abitazioni	194
Gli investimenti nei grandi aggregati	199
Gli investimenti nei grandi comparti industriali	206
Gli investimenti delle industrie manifatturiere	214
1. industrie alimentari ed affini	215
2. industrie tessili	218
3. industrie metallurgiche	219
4. industrie meccaniche	220
5. industrie della costruzione di mezzi di trasporto	222
6. industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	224
7. industrie chimiche	225
8. le industrie manifatturiere minori	226
Gli investimenti nelle attività terziarie in senso stretto	236
trasporti e comunicazioni	237
commercio, pubblici esercizi, credito, assicurazione e servizi vari	240
 Capitolo V – Sintesi e confronti	 249
 Sintesi della dinamica delle grandezze	 249
Confronti tra le dinamiche delle grandezze	254

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE SOCIAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

THE DIVISION OF THE BIOLOGICAL SCIENCES

NOTA INTRODUTTIVA

1. In questa ricerca viene illustrata la dinamica di quattro importanti indicatori dell'attività produttiva del nostro Paese: prodotto lordo, esportazioni, occupazione ed investimenti, sia a livello aggregato che a livello delle varie possibili disaggregazioni, al fine di studiare il collegamento esistente tra la dinamica di queste grandezze a livello nazionale o di comparti produttivi composti e quella a livello di singoli settori componenti.

La ricerca è risalita nel tempo fino al 1951, anno dal quale hanno inizio le più aggiornate serie della contabilità nazionale oggi disponibili, ed è stata condotta relativamente al *settore delle imprese* e al livello di disaggregazione reso possibile dalla disponibilità di serie tra di loro omogenee.

Volendo esaminare, in primo luogo, l'aspetto dinamico del fenomeno, si è avuto riguardo in special modo ai tassi annui di variazione delle grandezze e alle variazioni subite, nel corso del tempo, dalle incidenze relative dei valori dei sub-aggregati sul totale delle rispettive grandezze aggregate.

Confrontando, quindi, per una certa grandezza, le variazioni relative intervenute in un aggregato con le variazioni contemporaneamente verificatesi nelle incidenze relative, sul totale, dei suoi vari sub-aggregati, si ha un'indicazione del maggiore o minore apporto che ogni sub-aggregato o settore ha dato alla dinamica dell'aggregato di cui fa parte; in quanto se l'incidenza di un settore è aumentata in un periodo in cui la grandezza dell'aggregato di cui fa parte ha avuto forti aumenti (cioè aumenti superiori alla media di lungo periodo), si ha che il settore si è dimostrato parte attiva e dinamica in questa fase di espansione globale della grandezza dell'aggregato, e se inoltre detta incidenza è diminuita in un periodo in cui la grandezza dell'aggregato è diminuita o ha avuto relativamente scarsi aumenti, si ha un'ulteriore prova che il settore

ha svolto una parte determinante nella dinamica dell'aggregato di appartenenza. Il settore si sarebbe invece dimostrato essere scarsamente collegato alla dinamica dell'aggregato se variazioni in più (o in meno) della sua incidenza sul totale fossero state accompagnate da tassi di variazione della grandezza dell'aggregato minori (o maggiori) di quello medio di lungo periodo.

In tal modo si ottiene un quadro della dinamica produttiva del nostro sistema economico su cui si può inserire un discorso di politica produttiva e, in particolare, industriale; nel senso che, se la dinamica dell'aggregato e quella del settore risultano essere state collegate nel modo suddetto, e se si suppone che tale collegamento sia destinato a continuare anche in futuro, si ha buon motivo di ritenere che politiche di espansione a livello aggregato siano destinate a far aumentare l'incidenza del settore componente sul totale dell'aggregato e quindi siano destinate ad influire maggiormente sulla dinamica del settore rispetto a quella dei settori fratelli; e che una politica di espansione particolare del settore possa essere accompagnata da una buona espansione dell'aggregato di appartenenza.

Questo lavoro di analisi e di confronto è stato dapprima condotto ad un livello molto particolareggiato, analizzando quasi anno per anno le variazioni delle grandezze degli aggregati e quelle delle relative incidenze di ogni settore sull'aggregato di appartenenza. Quindi, nel capitolo conclusivo, si è tentata una sintesi mediante il calcolo di coefficienti di correlazione semplice, che dovrebbero racchiudere in un valore l'indicazione di un maggiore o minore collegamento tra le serie delle variazioni relative delle grandezze degli aggregati e le corrispondenti serie delle variazioni relative delle incidenze di settore.

2. Per le grandezze di cui esistono adeguate rilevazioni di dati condotte dall'Istituto Centrale di Statistica e quindi parallele a quelle usate per la parte principale della presente indagine, è stata posta attenzione anche all'evoluzione che ha avuto, sul totale della grandezza di ogni settore, la quota di questa fornita dalle "imprese

maggiori". Nei capitoli relativi alle singole grandezze si daranno maggiori chiarimenti sul significato e sui limiti di questa analisi particolare. E' bene però subito dire che si è potuto fare quest'analisi solo relativamente al prodotto lordo e all'occupazione e non per le esportazioni (per le quali non esistono dati paralleli, a quelli qui adoperati per le esportazioni dei settori, che siano relativi alle "imprese maggiori") e per gli investimenti, per i quali esistono sì dati paralleli, desumibili dalla stessa fonte statistica da cui si sono ottenuti quelli relativi al prodotto lordo e all'occupazione, ma i cui valori risultano essere — per il periodo in cui le serie (quelle relative alle "imprese maggiori" e quelle relative a tutte le imprese del settore) sono confrontabili — quasi sempre superiori ai valori relativi a tutte le imprese del settore; segno che o le due serie non sono omogenee o che le "imprese maggiori" (che nell'indagine considerata sarebbero quelle con più di 20 addetti) compiono la totalità o quasi degli investimenti dei settori di appartenenza; il che toglie, in ogni caso, interesse all'analisi dell'andamento dell'incidenza degli investimenti fatti dalle "imprese maggiori" rispetto a quelli fatti dall'intero universo delle imprese del settore.

3. Si è infine proceduto ad una terza analisi consistente nel ricercare se è esistito, nei vari settori, un collegamento tra l'andamento del prodotto lordo, e, separatamente, l'andamento di ciascuna delle altre tre grandezze; al fine di verificare se le vicende del prodotto lordo dei vari settori hanno trascinato nella stessa direzione anche l'occupazione e hanno influenzato il livello degli investimenti del settore e se le vicende delle esportazioni hanno influito in senso positivo sulle vicende del prodotto lordo, nel senso che, le espansioni (o le flessioni) delle prime hanno determinato espansioni (o flessioni) nel secondo.

Anche per questa analisi si è prima parlato degli eventuali collegamenti esistenti tra ciascuna grandezza e il prodotto lordo del settore a livello di disamina particolareggiata grandezza per grandezza e settore per settore; poi, nel capitolo conclusivo, si è

cercata una sintesi mediante il calcolo di coefficienti di correlazione semplice.

CAPITOLO I

PRODOTTO LORDO

1. L'analisi è stata condotta utilizzando le serie contenute nell'*Annuario di contabilità nazionale 1973*, dell'Istituto Centrale di Statistica, e quindi per il periodo 1951-72, scendendo al livello di disaggregazione reso possibile da queste serie, in modo che i confronti tra settori e aggregati fossero leciti in quanto riguardanti serie perfettamente omogenee. Si è così preso in considerazione quale massimo livello di aggregazione il *settore delle imprese* suddiviso nei tre grandi comparti: agricoltura, foreste e pesca, attività industriali e attività terziarie. Per le seconde si è proceduto quindi alla distinzione nei quattro comparti componenti: industrie estrattive, manifatturiere, elettriche-gas-acqua, delle costruzioni. Le industrie manifatturiere sono state poi a loro volta disaggregate in quindici settori: alimentari e affini, tabacco, tessili, vestiario e calzature, pelli e cuoio, legno e mobilio, metallurgiche, meccaniche, costruzione di mezzi di trasporto, lavorazione dei minerali non metalliferi, chimiche e affini, gomma, carta, grafiche, varie. Le attività terziarie sono state disaggregate in cinque settori: commercio e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazione, professioni libere e servizi vari, abitazioni (1).

Si è fatto riferimento sempre al prodotto lordo al costo dei fattori e, se non indicato diversamente, alla dinamica del medesimo in termini reali a prezzi 1963.

La dinamica dei grandi aggregati

2. Il prodotto lordo del *settore delle imprese* ha registrato nel periodo 1951-1972 un consistente aumento in termini reali, passando, se valutato a prezzi 1963, da 12.292 a 37.179 miliardi di lire, il che corrisponde ad un tasso di aumento annuo medio composto del 5,4%.

Ovviamente quest'incremento del prodotto lordo non si è verificato in modo uniforme nell'arco dei 22 anni considerati, anche se sempre, in qualsiasi anno, un incremento c'è stato. In quest'arco di tempo si possono infatti distinguere vari sottoperiodi presentanti una certa uniformità di comportamento. Un primo periodo, che va dal 1951 al 1963 e che presentò un ritmo di sviluppo sostenuto consistente in tassi annui d'incremento mediamente uguali a 5,95%, all'interno del quale si può ancora distinguere il quadriennio 1959-1962 che registrò tassi annui mediamente uguali a 7,05%. Seguono gli anni 1964 e 1965, nei quali il prodotto lordo reale aumentò in media solo del 3,2%. Quindi un terzo periodo, dal 1966 al 1970, durante il quale il prodotto lordo reale riprese a salire con tassi di sviluppo molto buoni (mediamente 6,3%). Infine l'ultimo periodo, quello degli anni 1971 e 1972, in cui il prodotto lordo reale è aumentato rispettivamente dell'1,5 e del 3,3%.

- (1) Le industrie meccaniche non comprendono quindi quelle produttrici di mezzi di trasporto mentre le industrie chimiche e affini comprendono anche quelle dei derivati del petrolio e del carbone. Le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi comprendono anche le industrie per la lavorazione delle pietre e dei marmi, per la fabbricazione di cemento, calce, gesso e laterizi, per la lavorazione delle ceramiche e delle pietre preziose e per la fabbricazione e lavorazione del vetro.

3. Il contributo di ciascuno dei tre grandi comparti produttivi alla dinamica del prodotto lordo complessivo del settore delle imprese è stato naturalmente diverso. Così il settore dell'*agricoltura, foreste e pesca* ha visto passare il valore a prezzi costanti 1963 del suo prodotto lordo dai 2.892 miliardi del 1951 ai 4.394 miliardi del 1972, il che corrisponderebbe ad un tasso annuo medio composto teorico del 2 , ma si è passati dal valore iniziale a quello finale attraverso un alternarsi continuo di tassi di variazione annua effettiva alti e bassi e talvolta negativi.

Il prodotto lordo reale del settore delle *attività terziarie* è aumentato tra gli anni estremi qui considerati allo stesso tasso annuo medio composto visto per il complesso del settore delle imprese, passando da 5.254 a 15.850 miliardi di lire, ma non ha subito le stesse vicende dinamiche del prodotto lordo reale di quest'ultimo: i tassi di variazione annui presentano un alternarsi di valori più o meno elevati senza una prevalenza di valori elevati o bassi per certi periodi, eccezion fatta per i periodi 1960-1962 e 1966-1970 che hanno presentato valori piuttosto alti: mediamente, 6,95 il primo e 6,25 il secondo.

Il *settore industriale*, che nel complesso ha saputo fornire un tasso di sviluppo del prodotto lordo reale superiore a quello del totale del settore delle imprese (da 4.146 a 16.935 miliardi di lire con un tasso annuo medio composto del 6,95), ha seguito più d'appresso, di quanto hanno fatto i precedenti due settori, la dinamica dello sviluppo globale del settore delle imprese. Per il settore industriale si possono infatti individuare gli stessi periodi presentanti omogeneità nei valori dei tassi annui di crescita del prodotto lordo visti per il complesso del settore delle imprese. Schematicamente questi periodi sono stati i seguenti (i valori sono medie di tassi annui percentuali di variazione):

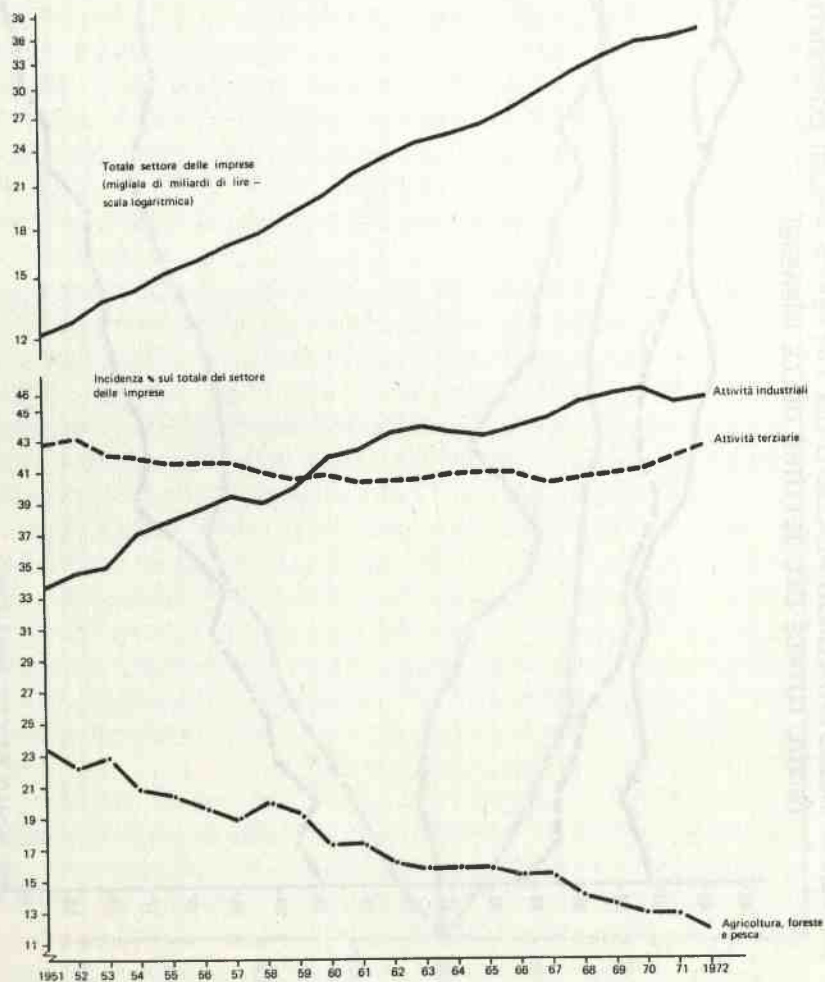
	1951-1963	1959-1962	1964-1965	1966-1970	1971	1972
Attività industriali	+8,3	+10	+2,5	+7,75	-0,5	-3,9
Totale settore delle imprese	+5,95	+7,05	+3,2	+6,3	+1,5	+3,3

Di diverso rispetto al complesso del settore delle imprese c'è solo che la ripresa degli anni 1966-1970 avvenne con tassi di sviluppo in media più contenuti di quelli del primo periodo di espansione, e che nel 1971 si registrò un'effettiva riduzione del livello del prodotto lordo reale rispetto a quello dell'anno precedente, mentre ciò non si è mai verificato, nel periodo considerato, nel complesso del settore delle imprese, come nel settore delle attività terziarie. Può essere altresì interessante notare che i tassi di sviluppo del prodotto sono stati sempre più alti nel settore industriale che nel terziario, eccetto che negli anni di crisi 1964-1965 e 1971-1972.

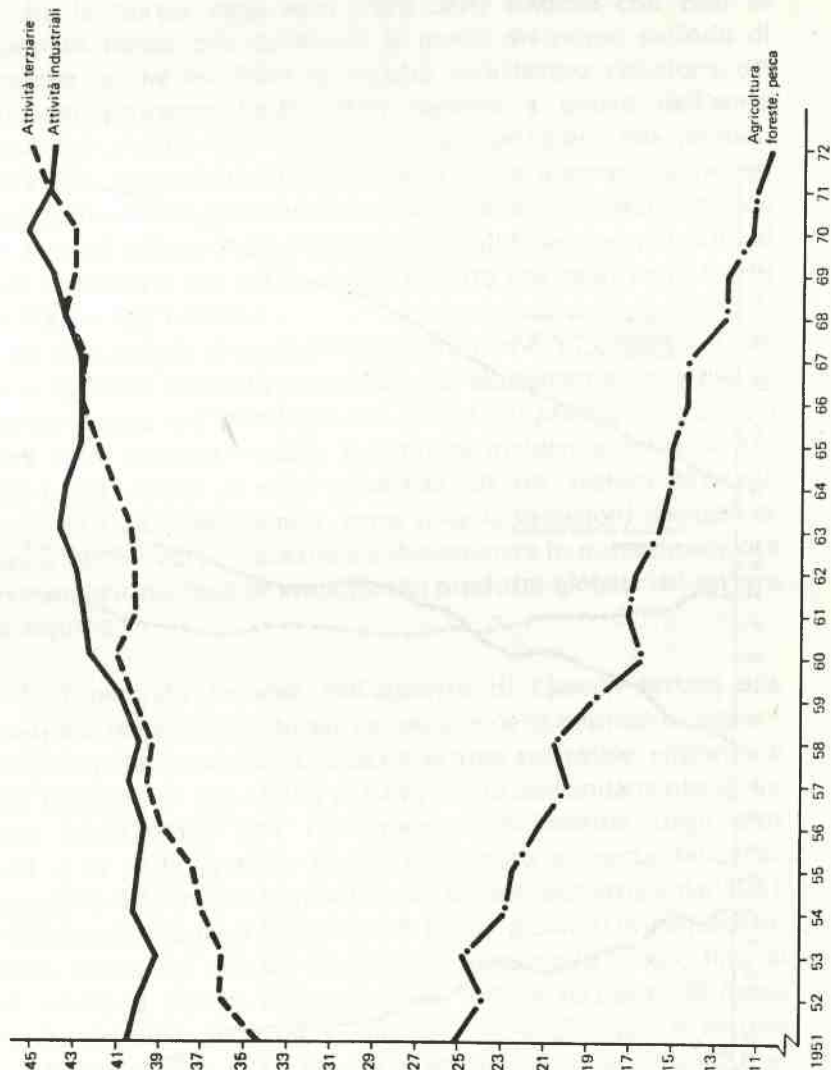
Si può quindi dire, di primo acchito, che, in presenza di un settore agricolo alquanto instabile, ma scarsamente in grado di trasferire questa sua instabilità sul livello del prodotto totale del settore delle imprese — data la limitata incidenza del prodotto agricolo sul totale — e in presenza di un settore terziario abbastanza stabile nel tempo, sono state le variazioni dei tassi di sviluppo del prodotto industriale a determinare in misura maggiore le fluttuazioni dei tassi di sviluppo del prodotto globale del settore delle imprese.

4. Ripetendo l'analisi dell'apporto di ciascun settore alla formazione del prodotto totale del settore delle imprese in termini di incidenza del prodotto di ciascun settore sul totale, entrambi a prezzi costanti — con il che si tiene conto dell'andamento di un settore confrontato con l'andamento dell'insieme degli altri settori — si vede (*grafico PL/1*) una costante netta tendenza all'aumento dell'incidenza relativa del settore industriale dal 1951 al 1963 (a parte la lieve flessione del 1958), a danno principalmente della quota del settore agricolo e, in secondo luogo, fino al 1961, anche a danno della quota del settore terziario. Si passò così, fra il 1951 e il 1963, dal 33,7 al 43,8% per il settore industriale, dal 23,5 al 15,7% per il settore agricolo e dal 42,8 al 40,5% per il settore terziario (riduzione avvenuta però principalmente tra il 1952 e il 1961: da 43,2 a 40,3%).

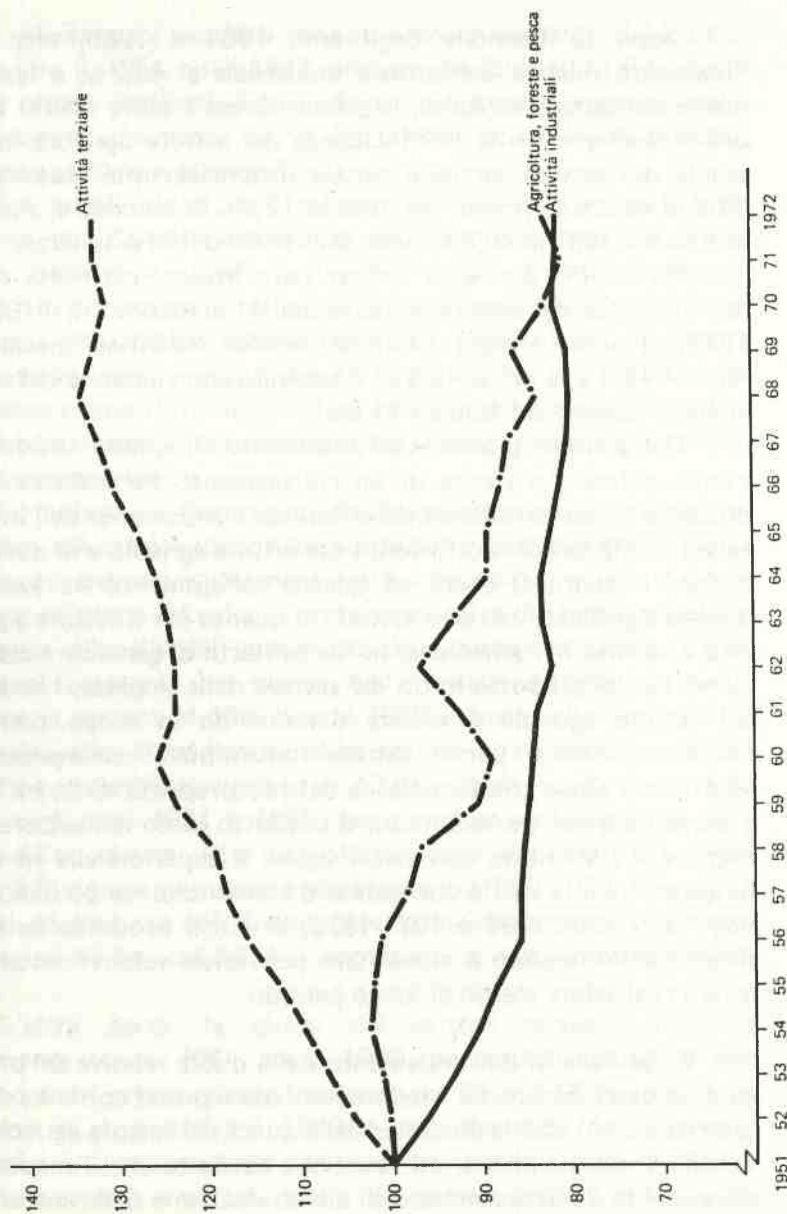
PL/1 - PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI
A PREZZI 1963



PL/2 - PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DEL SETTORE DELLE IMPRESE)



PL/3 - INDICI DEI PREZZI RELATIVI RISPETTO AI PREZZI IMPLICITI DELL'INTERO
SETTORE DELLE IMPRESE



Dopo la flessione degli anni 1964 e 1965, che portò l'incidenza relativa del settore industriale al 43,2%, a favore di quella del settore terziario, la prima riprese a salire fino al 1970 a danno esclusivamente dell'incidenza del settore agricolo, mentre quella del settore terziario rimase sostanzialmente costante: dal 43,2 al 46,2% la prima, dal 15,8 al 12,8% la seconda e, a parte la caduta del 1967 al 40,3%, poco al di sotto del 41% la terza.

Gli ultimi due anni hanno visto invece una netta ripresa dell'incidenza del settore terziario (dal 41 al 42,6%, tra il 1970 e il 1972), il primo anno a danno del settore industriale (passato dal 46,2 al 45,3%, e poi al 45,6%) il secondo anno a danno del settore agricolo passato dal 12,8 all'11,8%).

Dall'insieme globale dell'andamento di queste incidenze si evince quindi l'esistenza di un collegamento tra andamento del prodotto lordo del settore delle imprese e andamento dell'incidenza sul totale del prodotto lordo del settore agricolo e di quella del settore industriale; anche se questo collegamento ha avuto un diverso significato nei due settori, in quanto per il settore agricolo esso è esistito nel senso che, in un contesto di generale e costante aumento del prodotto lordo del settore delle imprese, l'incidenza del settore agricolo è andata diminuendo in modo pressoché continuo; mentre per il settore industriale il collegamento è esistito nel senso che l'incidenza del suo prodotto lordo sul totale è aumentata nei periodi in cui il prodotto lordo del settore delle imprese è aumentato con valori uguali o superiori alla media di lungo periodo, e non è aumentata o è diminuita nei periodi, come negli anni 1964-1965 e 1971-1972, in cui il prodotto lordo del settore delle imprese è aumentato con valori relativi nettamente inferiori al valore medio di lungo periodo.

5. Se l'analisi dell'andamento delle quote relative del prodotto di ciascun settore sul totale viene fatta a prezzi correnti, si vede (*grafico PL/2*) che la dinamica della quota del settore agricolo non cambia sostanzialmente, ad eccezione del fatto che il movimento discendente è più accentuato di quello risultante dalla analisi delle

quote calcolate sui prodotti valutati a prezzi costanti: dal 25,2 al 10,5%, fra il 1951 ed il 1972, anziché dal 23,5 all'11,8%; segno che i prezzi impliciti del prodotto del settore agricolo sono aumentati relativamente meno dell'insieme di quelli dei prodotti degli altri settori (v. grafico PL/3).

Fra questi ultimi, è il settore terziario ad avere registrato nell'arco dei 22 anni considerati un netto aumento dei prezzi relativi rispetto a quelli degli altri settori, mentre il settore industriale ha registrato un chiaro aumento dei prezzi relativi nei confronti del settore agricolo solo dal 1963 in poi — mentre questi prezzi relativi erano diminuiti fra il 1951 ed il 1962, pur attraverso ampie fluttuazioni — e un'ancor più chiara diminuzione dei prezzi relativi nei confronti del settore terziario per tutto il periodo considerato.

Ed infatti il fenomeno dell'incremento della quota del prodotto del settore industriale sul totale a danno anche in parte della quota del settore terziario, vista per il caso in cui dette quote vengano calcolate sui valori a prezzi costanti, è del tutto cancellato se si passa all'analisi dell'andamento delle quote calcolate sui valori a prezzi correnti. La quota dell'industria rimase pressoché stazionaria attorno al 40% fino al 1958 a causa della diminuzione dei prezzi relativi del settore; ebbe un'impennata dovuta a fattori reali fino al 1963, giungendo al 43,8%; cadde, sempre per causa reale, negli anni 1964 e 1965, per rimanere altri due anni sulla quota 43%, questa volta per effetto delle variazioni dei prezzi relativi. Si riprese per causa reale negli anni 1968-1970, giungendo fino al 45,4%, per poi ridiscendere, principalmente per lo stesso motivo, al 44,2% del 1971 e mantenersi su tale livello anche nel 1972.

D'altra parte, la quota del settore terziario aumentò nettamente tra il 1951 ed il 1960, per causa imputabile alle variazioni dei prezzi relativi, passando dal 34,3 al 41,1%; ebbe una flessione di 1 punto nel 1960 e poi una stasi nei due anni successivi, in concomitanza con una ripresa prima della quota del settore agricolo e poi di quella del settore industriale, dovuta

principalmente al fenomeno reale; si riprese negli anni 1964-1966 per la componente prezzi, a danno della quota del settore industriale in fase decrescente, giungendo al 42,8% ; mentre ha avuto una nuova impennata a danno della quota dell'industria, ma questa volta per la componente reale, negli anni 1971-1972, giungendo fino al 45,3%.

Quindi di comune con l'analisi condotta in termini reali, c'è il chiaro fenomeno che le perdite di quota del settore industriale sono andate sempre (2) a favore della quota del settore terziario: così negli anni 1964-1965 e, specialmente, 1971-1972; ma ciò è inserito in un contesto decrescente (fino al 1961) o stazionario (dopo il 1961) della quota del settore terziario, se si ha riguardo all'andamento delle quote in termini di prodotto reale, ed in un contesto crescente della stessa se si ha riguardo all'andamento delle quote in termini di prodotto monetario.

La struttura dell'industria

6. Il settore che ha maggiormente influito con la sua dinamica sull'evoluzione del prodotto lordo reale industriale è stato naturalmente quello delle *industrie manifatturiere*, dato che l'incidenza del prodotto lordo di queste sul totale è stato sempre superiore ai 2/3 per tutto il periodo considerato.

Nel complesso, il prodotto lordo reale delle industrie manifatturiere è aumentato leggermente di più del prodotto reale dell'intero settore industriale: 7,2% di tasso annuo composto contro 6,95 %. Scendendo nel particolare, si vede, per il primo, una consistente crisi per il 1958 (tasso di crescita che precipita a

(2) Fanno eccezione i casi isolati, e quindi fenomeni erratici, del 1953 e del 1958, in cui, per l'eccezionale raccolto agricolo, fu la quota del settore agricolo a salire di molto, a danno di uno o di entrambi gli altri settori.

+ 2,1% contro il valore medio di +7,65% all'anno dei cinque anni precedenti), mentre assai più limitata fu la crisi a livello di intero settore industriale (+4% nel 1958 contro +8,2% all'anno dei cinque anni precedenti) — grazie alla buona tenuta di tutti e tre gli altri grandi comparti industriali (industrie estrattive, elettriche-gas-acqua e delle costruzioni) — e non si registrò alcuna crisi a livello di intero settore delle imprese, per l'eccezionale prestazione produttiva del settore agricolo.

Seguì, sempre per il settore delle industrie manifatturiere, la notevole espansione degli anni 1959-1962 (mediamente +11,2% all'anno) accompagnata da analoghi buoni risultati anche negli altri tre settori, eccetto che per il 1962, in cui si registrarono consistenti cadute nel comparto elettrico-gas-acqua e soprattutto in quello estrattivo.

Un secondo periodo di crisi del settore manifatturiero lo si ebbe nel 1964, in cui il prodotto lordo aumentò, rispetto all'anno precedente, soltanto dell'1,3%; e, siccome il 1964 fu un anno di crisi anche per il settore delle costruzioni (tasso di aumento del prodotto lordo di solo lo 0,4% contro una media annua di 7,9% degli ultimi sette anni), si ebbe in detto anno la forte pausa produttiva vista per l'intero settore industriale, anche se le industrie estrattive e quelle elettriche-gas-acqua furono su livelli soddisfacenti.

L'anno successivo il prodotto lordo delle industrie manifatturiere riprese ad aumentare discretamente (+5,2%), ma la contrazione produttiva che colpì specialmente il settore delle costruzioni (-5%) fece sì che detto anno apparisse ancora come un periodo di crisi per l'intero settore industriale, confrontando l'aumento del suo prodotto lordo (3,3%) con la sua dinamica precedente e seguente.

La notevole espansione del prodotto delle industrie manifatturiere nei successivi anni 1966-1970 (in media +8,6% all'anno) costituì la base della notevole espansione dell'intero settore industriale, anche se questa fu sostenuta dai buoni risultati intervenuti negli altri comparti del settore, eccetto che, per l'ultimo anno del periodo, per quanto riguarda il comparto delle

costruzioni.

La crisi del settore manifatturiero del 1971 (-0,1%) determinò la crisi dell'intero settore industriale (-0,5%), cui contribuirono anche le crisi dei settori estrattivo (-5,6%) e delle costruzioni (-5,3%), mentre la ripresa dell'anno successivo del primo settore (+4,2%) è stata solo limitatamente attenuata, nei suoi effetti sul valore del prodotto dell'intero settore industriale (+3,9%), dalla contenuta ripresa degli altri due settori suddetti.

7. Per quanto detto sopra, l'evoluzione del prodotto degli altri tre settori industriali diversi dal manifatturiero è risultato essere meno determinante ai fini dell'evoluzione del prodotto dell'intero settore industriale.

Per quanto riguarda le *industrie estrattive*, l'evoluzione è avvenuta fra alti e bassi con periodi di forte aumento, come per gli anni:

1952 - 1953	mediamente	+12,6%	all'anno
1956 - 1959	mediamente	+10,8%	all'anno
1968 - 1969	mediamente	+9,35%	all'anno

intramezzati da anni di più contenuto aumento o di flessione, come:

1962	-12,7%
1963	-2,7%
1965	-1,3%
1971	-5,6%

Sintetizzando si possono distinguere (i valori sono tassi annui medi composti):

— periodo di buona espansione:	1952 - 1961	+10%
— periodo di contrazione:	1962 - 1965	-2,9%
— periodo di ripresa:	1966 - 1970	+6,3%
— periodo di nuova contrazione:	1971 - 1972	-1,65%

Nel complesso, tra il 1951 ed il 1972, il prodotto lordo del settore è aumentato ad un tasso annuo composto del 5,4%.

Per il *settore elettrico-gas-acqua*, c'è da notare uno sviluppo abbastanza uniforme. A parte gli anni iniziali 1952-1954 e l'anno intermedio 1962, in cui i tassi annui furono piuttosto bassi (+2,4% all'anno in media i primi, +3,1% il secondo), il prodotto è cresciuto regolarmente con tassi piuttosto elevati, talché il tasso annuo medio composto risulta essere, per l'intero periodo, del 7,6%, il più alto tra i quattro grandi comparti industriali.

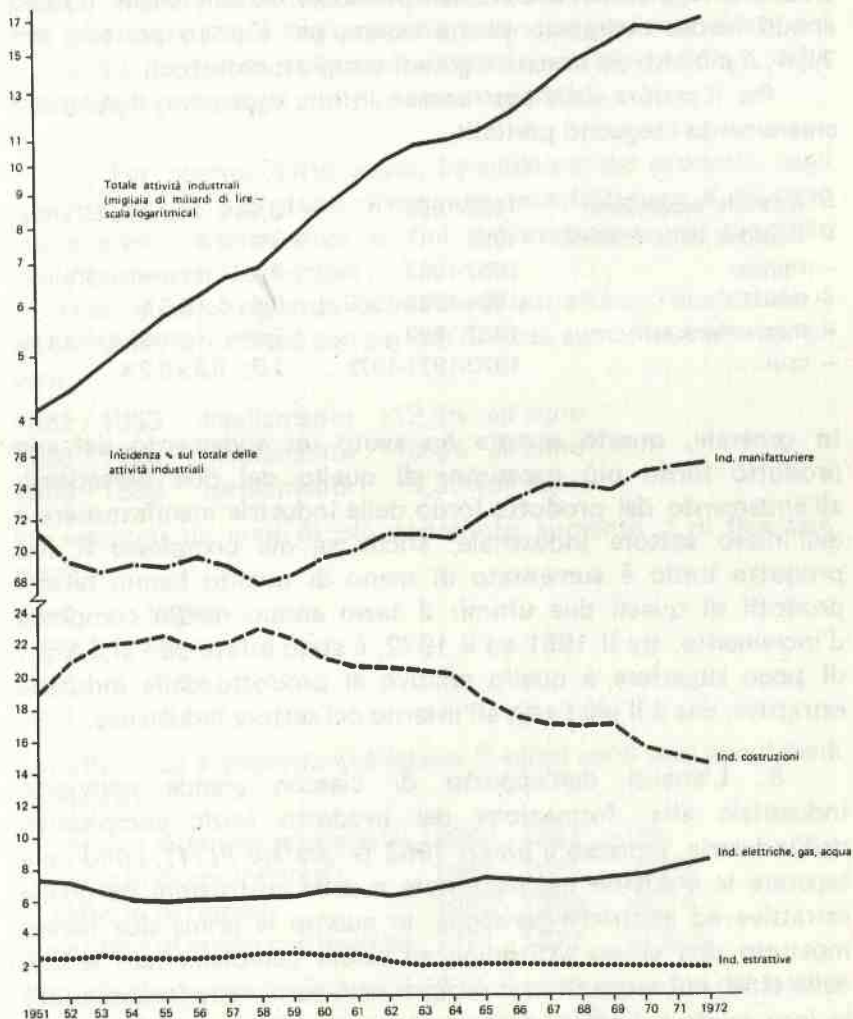
Per il *settore delle costruzioni*, infine, si possono distinguere chiaramente i seguenti periodi:

— notevole espansione:	1952-1955	+ 13,55% in media all'anno
— flessione della crescita:	1956	+ 3%
— ripresa:	1957-1963	+ 7,2% in media all'anno
— crisi:	1964-1965-1966	+ 0,4; -5; +0,5%
— nuova ripresa:	1967-1969	+ 7,4% in media all'anno
— crisi:	1970-1971-1972	- 1,3; - 5,3; +0,2%

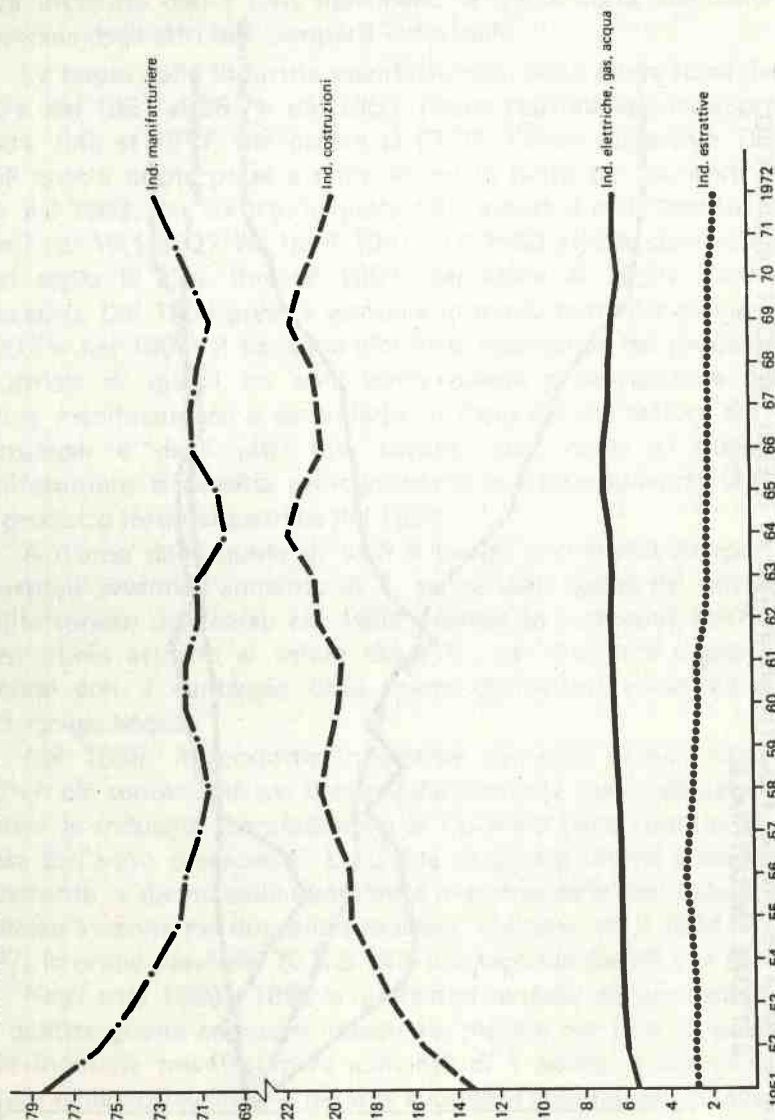
In generale, questo settore ha avuto un andamento del suo prodotto lordo più prossimo, di quello dei due precedenti, all'andamento del prodotto lordo delle industrie manifatturiere e dell'intero settore industriale, anche se nel complesso il suo prodotto lordo è aumentato di meno di quanto hanno fatto i prodotti di questi due ultimi: il tasso annuo medio composto d'incremento, tra il 1951 ed il 1972, è stato infatti pari al 5,55%, di poco superiore a quello relativo al prodotto delle industrie estrattive, che è il più basso all'interno del settore industriale.

8. L'analisi dell'apporto di ciascun grande comparto industriale alla formazione del prodotto lordo complessivo dell'industria, espresso a prezzi 1963 (*v. grafico PL/4*), conduce a separare le industrie manifatturiere e delle costruzioni da quelle estrattive ed elettriche-gas-acqua, in quanto le prime due hanno mostrato una chiara attitudine ad essere complementari le une delle altre, nel senso di aver sempre visto aumentare (o diminuire) le loro quote sul totale a danno (o vantaggio) le une delle altre,

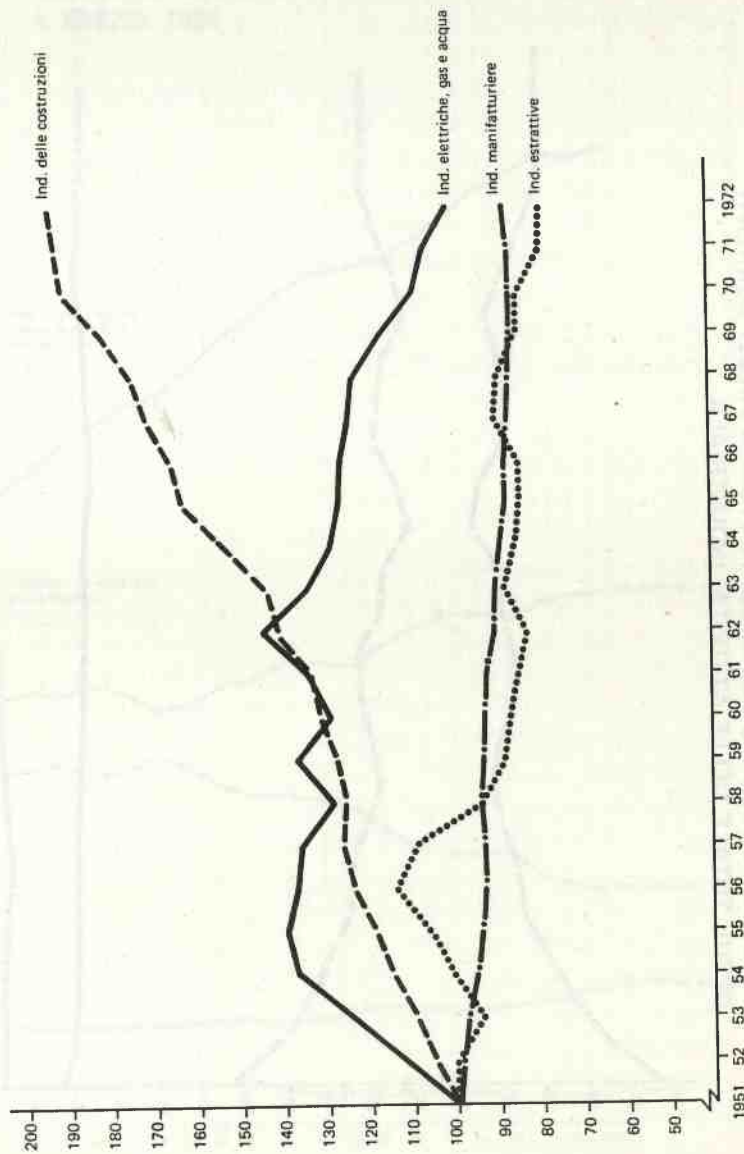
PL/4 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1963



PL/5 - PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI)



PL/6 - INDICI DEI PREZZI RELATIVI RISPETTO AI PREZZI IMPLICITI DELL'INTERO
SETTORE INDUSTRIALE



senza intaccare con i loro movimenti le quote sostanzialmente autonome degli altri due comparti industriali.

La quota delle industrie manifatturiere, dopo essere scesa dal 71,2% del 1951 al 68,7% del 1953, rimase stazionaria poco sopra il 69% fino al 1957, per cadere al 67,9% l'anno successivo. Dal 1959 questa quota prese a salire in modo netto per giungere al 71% nel 1962. Per contro, la quota delle industrie delle costruzioni salì dal 19,1 al 22,1% fra il 1951 ed il 1953, rimase stazionaria poco sopra il 22% fino al 1957, per salire al 23,1% l'anno successivo. Dal 1959 prese a scendere in modo netto per giungere al 20,7% nel 1961: il sostegno alla forte espansione del prodotto industriale di questi tre anni venne quindi principalmente dal settore manifatturiero e secondario fu l'apporto del settore delle costruzioni e degli altri due settori, così come al settore manifatturiero si dovette principalmente lo scarso aumento (4%) del prodotto lordo industriale nel 1958.

A danno delle quote di tutti e tre gli altri grandi comparti industriali avvenne l'aumento di 1 punto della quota del settore manifatturiero intercorso nel 1962; mentre la successiva stasi di quest'ultima attorno al valore del 71%, nei due anni seguenti, avvenne con il vantaggio delle quote dei settori estrattivo ed elettrico-gas-acqua.

Nel 1965, il prodotto industriale aumentò di non molto (3,3%): ciò soprattutto per la crisi delle industrie delle costruzioni; mentre le industrie manifatturiere si ripresero bene rispetto alla pausa dell'anno precedente. La quota di queste ultime aumentò fortemente, a danno della quota delle industrie delle costruzioni, e lo stesso avvenne nei due anni successivi, cosicché, tra il 1964 ed il 1967, la prima passò dal 70,8 al 74% e la seconda dal 20,2 al 17%.

Negli anni 1968 e 1969 le quote non cambiarono per nessuno dei quattro grandi comparti industriali, mentre nel 1970 la quota delle industrie manifatturiere aumentò di 1 punto, a danno del settore delle costruzioni, e nei due successivi anni ha continuato a salire, seppure di poco, raggiungendo infine il 75,4%.

Per le industrie delle costruzioni, gli anni 1970-1972 sono

stati comparativamente negativi: la quota relativa è passata infatti dal 17% del 1969 al 14,5% del 1972. A questo calo ha contribuito, oltre l'espansione della quota delle industrie manifatturiere, anche l'aumento della quota delle industrie elettriche-gas-acqua, passata dal 7,2% del 1968 all'8,4% del 1972. E' stato questo il secondo periodo in cui queste industrie hanno visto aumentare la loro quota sul totale del prodotto industriale; il primo era stato negli anni 1963-1965, in cui, dopo che era caduta dal 6,6% del 1961 al 6,2% del 1962, la quota passò al 7,3% del 1965, a danno questa volta anche dell'espansione in atto della quota del settore manifatturiero. In precedenza, dopo il calo dal 7,3% del 1951 al 6,1% del 1954, la quota del settore elettrico-gas-acqua era rimasta costante poco sopra il 6% fino al 1959, per subire un balzo al 6,7% nel 1960 e poi la già ricordata caduta al 6,2% nel 1962. Fra il 1965 ed il 1968 detta quota rimase invece stazionaria poco sopra il 7%.

Quanto alle industrie estrattive, le variazioni della loro quota sono state sempre ovviamente poco influenti sulla dinamica delle quote degli altri settori. Si noti solo che questa quota, che era rimasta compresa tra il 2,4 ed il 2,7% fino al 1961, scese nel 1962 al 2,2%, dal 2,7% che era l'anno precedente, per poi andare decrescendo gradualmente fino all'1,7% del 1972.

Nel complesso si può dire che nessuno dei quattro comparti industriali ha mostrato la presenza di una spiccata correlazione positiva tra l'andamento dell'incidenza del suo prodotto sul valore del prodotto globale delle attività industriali e l'andamento di quest'ultimo. Solo il settore manifatturiero ha mostrato la presenza di tale correlazione per certi periodi; così negli anni 1959-1962 e 1966-1967, quando l'incidenza del settore crebbe contemporaneamente al forte aumento del prodotto lordo industriale complessivo, e negli anni 1958 e 1963-1964, quando le due grandezze suddette ebbero entrambe andamenti opposti rispetto a quelli su esposti. Ma la detta incidenza diminuì o rimase pressoché costante in periodi di buono o forte aumento del prodotto lordo industriale complessivo, come gli anni 1952-1957 e

1968-1969, e aumentò negli anni 1965 e 1970-1972, quando il prodotto lordo industriale complessivo diminuì o aumentò di poco (cioè al di sotto della media di lungo periodo).

9. Lo stesso andamento complementare della quota delle industrie manifatturiere e di quella delle industrie delle costruzioni sul prodotto lordo industriale è mantenuto se dette quote vengono calcolate sui valori a prezzi correnti (*v. grafico PL/5*). Solo che, in questo secondo modo, la quota relativa alle industrie manifatturiere parte da un valore molto più elevato di quello risultante dal calcolo fatto sulle grandezze a prezzi costanti e raggiunge nel 1972 un valore più basso — mentre il contrario avviene per la quota relativa alle industrie delle costruzioni — segno questo che nell'arco dei 22 anni considerati i prezzi impliciti del prodotto del primo settore sono aumentati di meno della media dei prezzi del prodotto industriale e che, invece, i prezzi impliciti del prodotto del secondo settore sono aumentati di più della media.

Infatti, nel corso degli anni cinquanta, mentre i prezzi impliciti del prodotto delle industrie estrattive mostravano sensibili fluttuazioni con tendenza alla discesa negli anni finali del decennio, e quelli relativi alle industrie elettriche-gas-acqua rimanevano sostanzialmente stabili, dopo la forte crescita dei primi tre anni; i prezzi impliciti del prodotto delle industrie manifatturiere mostrano una chiara tendenza al ribasso e quelli relativi alle industrie delle costruzioni una netta tendenza all'aumento. Quest'ultima continuò e si accentuò nel corso degli anni successivi, mentre i prezzi relativi alle industrie elettriche-gas-acqua, a parte il balzo in alto del 1962, andarono crescendo molto lentamente; quelli relativi alle industrie estrattive andarono crescendo a scatti, ma in misura molto più contenuta di quelli impliciti del prodotto delle industrie delle costruzioni e quelli relativi alle industrie manifatturiere presero ad aumentare anch'essi, specie negli anni 1963-1964 e dal 1969 in poi.

Risulta così che i prezzi relativi dei quattro settori industriali rispetto a quelli impliciti del prodotto dell'intero comparto

industriale hanno avuto l'andamento mostrato dal *grafico PL/6*.

In conseguenza di ciò, tra il 1951 ed il 1958 la quota calcolata sui valori espressi a prezzi correnti subì una netta flessione per le industrie manifatturiere (dal 78,5 al 70,6%) ed invece una netta ascesa per le industrie delle costruzioni (dal 13,3 al 20,3%). Fra il 1959 ed il 1963 oscillarono rispettivamente attorno al 71 ed al 20%, e su tali posizioni ritornarono negli anni 1966-1967, dopo la caduta della prima (e l'aumento della seconda) nel 1964, dovuta alle variazioni dei prezzi relativi dei due settori, recuperata (o perso) nel corso dei due anni successivi. Dopo la nuova caduta della prima (a 70,3%) e l'aumento della seconda (a 21,5%) nel 1969, dovuti sempre alle variazioni dei prezzi relativi, la quota delle industrie manifatturiere ha preso a salire negli ultimi tre anni, giungendo al 72,7%, mentre la quota delle industrie delle costruzioni è scesa al 19,5%, e ciò in conseguenza di un movimento relativo intercorso solo nelle quantità prodotte.

Quanto alle industrie estrattive, il calcolo delle quote sui valori a prezzi correnti porta all'anticipazione dell'inizio del moto discendente al 1958, rispetto al 1962 visto per la quota calcolata sui valori a prezzi costanti — anche se nel 1962 ci sarà la flessione più accentuata, dovuta alla parte reale del prodotto — e all'individuazione di una tenue fase di ascesa dal 1951 al 1956.

Per le industrie elettriche-gas-acqua, si ebbe, dopo il guadagno di mezzo punto nel 1952 sul 1951, un lieve movimento ascendente della quota calcolata sui valori a prezzi correnti tra il 1952 ed il 1962 (dal 6 al 6,6%). Seguirono due anni di stasi e quindi il salto al 6,9% del 1965, dovuto alla parte reale del prodotto, e quindi ancora la discesa dal 6,9% del 1966 al 6,1% del 1970, con ripresa contenuta (fino a quota 6,3%) negli anni 1971-1972; discesa e ripresa contenuta dovute soltanto alla diminuzione dei prezzi relativi rispetto ai prezzi dell'intero settore industriale, e in particolare, a quelli delle industrie manifatturiere e delle costruzioni.

Le industrie manifatturiere

1. Industrie meccaniche

10. Se proseguiamo la nostra analisi all'interno del settore manifatturiero, vediamo che un posto di primo piano occupano le industrie meccaniche che, nel corso del periodo considerato, hanno contribuito per circa 1/4 alla formazione del prodotto del settore manifatturiero. Nel complesso, il tasso di sviluppo del prodotto delle industrie meccaniche è stato però inferiore a quello dell'intero settore manifatturiero: 6,95% annuo composto contro 7,2% . (Ciò è però da imputarsi ai peggiori risultati che si sono avuti nel settore meccanico negli ultimi due anni; ed infatti, se si eliminassero questi due anni, si otterrebbe, per il periodo 1951-1970, per il settore meccanico un tasso annuo medio composto di sviluppo pari al 7,95% e per l'intero settore manifatturiero un tasso annuo medio composto pari al 7,8%).

Scendendo al particolare, si vede che le industrie meccaniche hanno validamente sostenuto la prima fase espansiva del settore manifatturiero nel periodo 1951-1957 (+7,75% la media dei tassi di sviluppo del prodotto delle prime, contro +7,65% del secondo). Hanno avvertito maggiormente la pausa del 1958 (-2,8)contro + 2,1%). Hanno nuovamente sostenuto la nuova fase espansiva del periodo 1959-1963 (+11,4% in media all'anno contro +10,3%), pur se hanno dovuto subire una pausa a +2,5% nel 1962, non avvertita dal complesso del settore manifatturiero. Sono state in crisi per due anni, 1964 e 1965 (rispettivamente con tassi pari a -1,5 % e +1%), mentre l'intero settore manifatturiero è stato in vera crisi solo per il primo anno. Hanno distanziato sensibilmente quest'ultimo nel terzo periodo di espansione, cioè negli anni 1966-1970 (in media tassi annui uguali al 10,8% contro l'8,6% del totale). Infine hanno avuto due anni di grave crisi nel 1971 e 1972 (rispettivamente -2,7 e -2%), mentre il settore manifatturiero è stato in vera crisi solo nel 1971 (-0,1%) e si è ripreso nel 1972 (+4,2%).

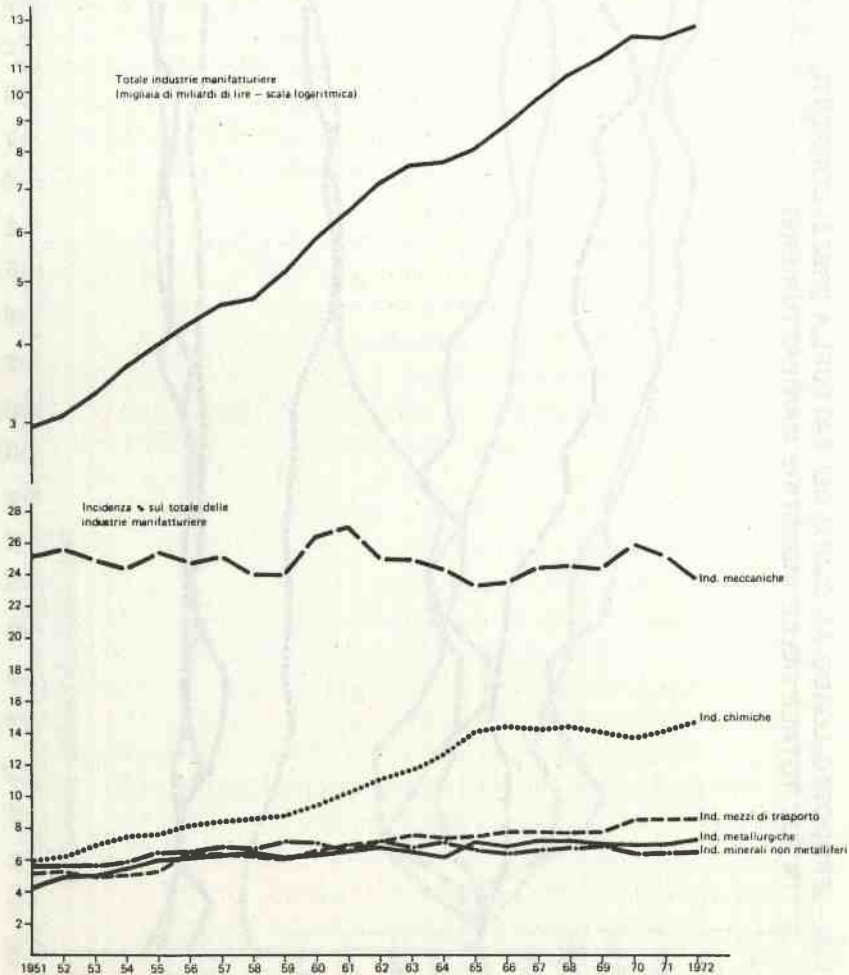
In conseguenza di ciò, l'incidenza del prodotto delle industrie meccaniche sul prodotto totale del settore manifatturiero, calcolata su valori a prezzi costanti, mostra nel complesso (v. *grafico PL/7*) un andamento ampiamente oscillatorio, all'interno del quale si possono distinguere due periodi: un primo, identificantesi con gli anni cinquanta, in cui l'oscillazione s'è svolta attorno al valore del 25%, e il secondo, iniziatosi nel 1963 (dopo che detta incidenza era aumentata fino al 27% del 1961 e ridiscesa al 25% nel 1962), in cui l'oscillazione s'è svolta attorno al valore del 24% e nel quale possono farsi rientrare anche le più marcate oscillazioni avutesi nei tre anni finali: salita al 25,9% nel 1970 e caduta fino al 23,7% del 1972.

Se questa incidenza viene calcolata sui valori espressi a prezzi correnti, risulta invece (v. *grafico PL/8*) un punto di partenza più basso (19,7%) e poi, specie a partire da 1957, una lenta ascesa fino al 25% nel 1963, assorbendo molto bene le crisi del 1958 e del 1962. Nel 1965 subì anch'essa, come l'incidenza calcolata in termini reali, una flessione; poi si riprese, in parte per causa imputabile alla componente prezzi, salendo fino al 25,7% nel 1968. A differenza della quota calcolata sui valori a prezzi costanti, subì una flessione nel 1969, per avere poi, come ebbe anche l'altra quota, una punta nel 1970 e la discesa nei due successivi anni fino al 25,5% del 1972.

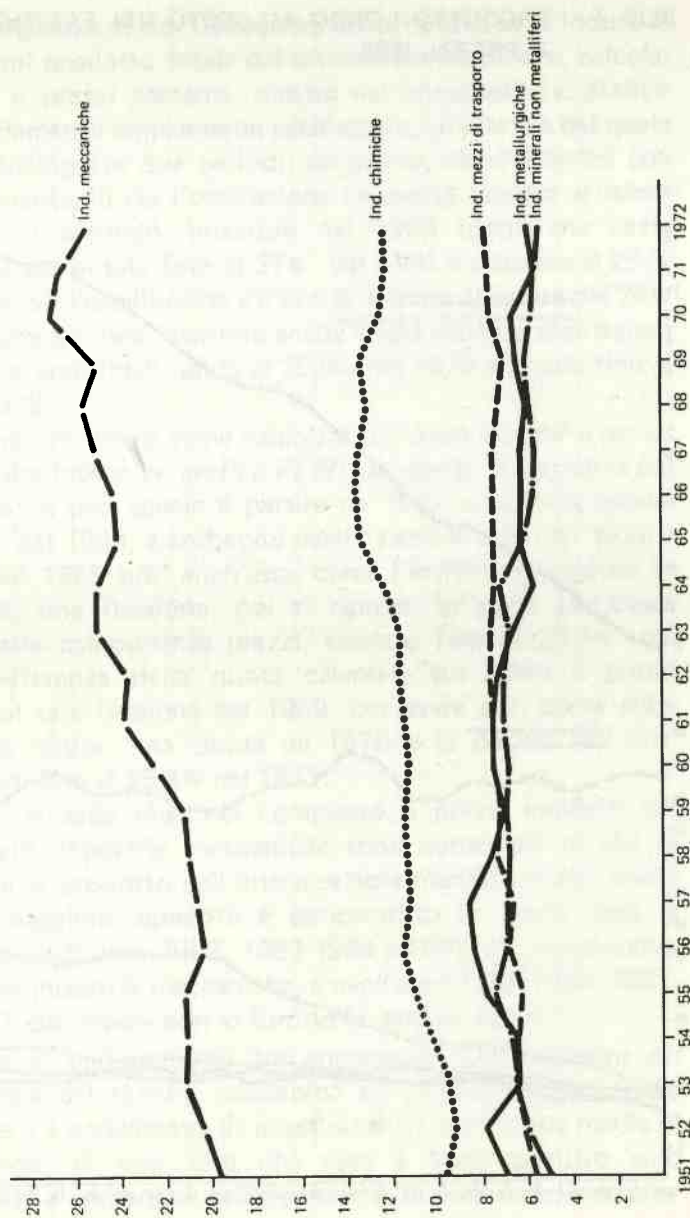
Da ciò si vede che, nel complesso, i prezzi impliciti del prodotto delle industrie meccaniche sono aumentati di più di quelli relativi al prodotto dell'intero settore manifatturiero, anche se questo maggiore aumento è concentrato in pochi anni, e precisamente negli anni 1958, 1962-1964 e 1972, che furono anni di crisi per le industrie meccaniche, e negli anni 1953-1954, 1961, 1968 e 1970, che invece non lo furono (v. *grafico PL/9*).

Quanto al collegamento tra andamento dell'incidenza del prodotto reale del settore meccanico sul prodotto totale reale manifatturiero e andamento di quest'ultimo rispetto alla media di lungo periodo, si può dire che esso è stato positivo solo saltuariamente e comunque principalmente in presenza di variazio-

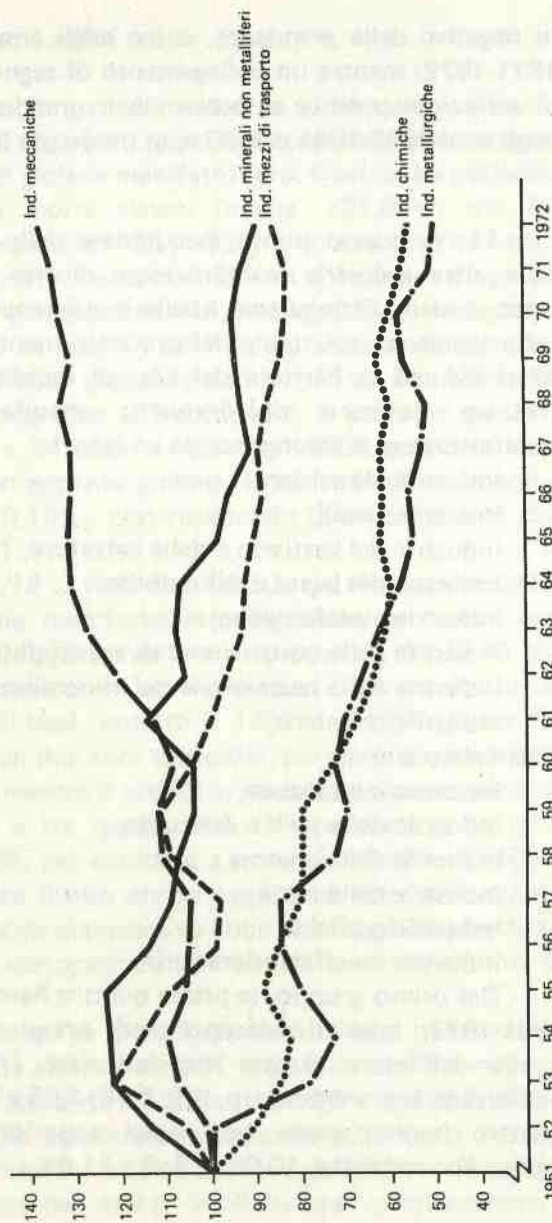
PL/7 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI
A PREZZI 1963



PL/8 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



PL/9 - INDICI DEI PREZZI RELATIVI RISPETTO AI PREZZI IMPLICITI DELL'INTERO
SETTORE MANIFATTURIERO



ni negative delle grandezze, come negli anni 1958, 1963-1965 e 1971-1972; mentre un collegamento di segno positivo in presenza di variazioni positive di entrambe le grandezze lo si è avuto solo negli anni 1960-1961 e 1970 e, in modo più limitato, nel 1967.

11. A questo punto, per parlare della dinamica produttiva delle altre industrie manifatturiere diverse dalle meccaniche in senso stretto, distinguiamo quelle il cui prodotto rappresenta una certa incidenza sul totale del prodotto manifatturiero dalle altre. Se si assume la barriera del 5% di incidenza del prodotto di ciascun settore dell'industria manifatturiera sul totale manifatturiero, si ottengono, da un lato, le:

- industrie alimentari,
- industrie tessili,
- industrie del vestiario e delle calzature,
- industrie del legno e del mobilio,
- industrie metallurgiche,
- industrie della costruzione di mezzi di trasporto,
- industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi,
- industrie chimiche,

e, dall'altro lato, le:

- industrie del tabacco,
- industrie delle pelli e del cuoio,
- industrie della gomma,
- industrie della carta,
- industrie grafiche,
- industrie manifatturiere varie.

Del primo gruppo, le prime quattro hanno avuto, nel periodo 1951-1972, tassi di sviluppo medi annui composti inferiori a quello dell'intero settore manifatturiero (7,2%): precisamente, nell'ordine sopra enunciato, 6,7; 5,45; 4,05 e 6,4%; mentre le altre quattro hanno avuto tassi assai superiori a quello globale: nell'ordine suddetto, 10,05; 9,8; 8 e 11,6% .

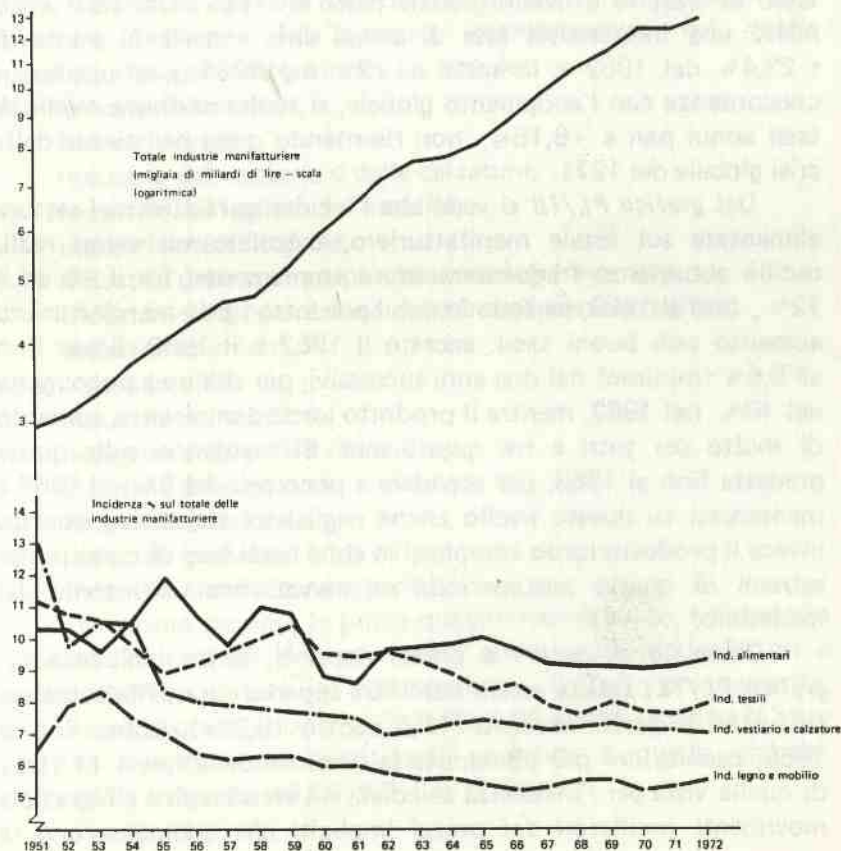
2. Industrie alimentari e affini

12. Il prodotto lordo delle industrie alimentari e affini ha avuto un movimento espansivo quasi del tutto autonomo rispetto a quello del prodotto globale manifatturiero. Così, se ha partecipato con tassi annui molto elevati (media +21,85%) alla fase espansiva globale degli anni 1954-1955, è entrato in crisi (media -2,35%) nei due anni successivi in cui l'espansione globale permaneva, per non partecipare (+14,4% infatti) alla crisi globale del 1958 ed entrare in crisi (-7,5%) l'anno successivo, quando il tasso di crescita a livello globale passò a +11%. Dal 1961 ebbe inizio una ininterrotta fase di ascesa che, a parte la punta di +23,4% del 1962 e la sosta a +2% nel 1964, quest'ultimo in concordanza con l'andamento globale, si svolse su di una media di tassi annui pari a +6,15%, non risentendo quasi per niente della crisi globale del 1971.

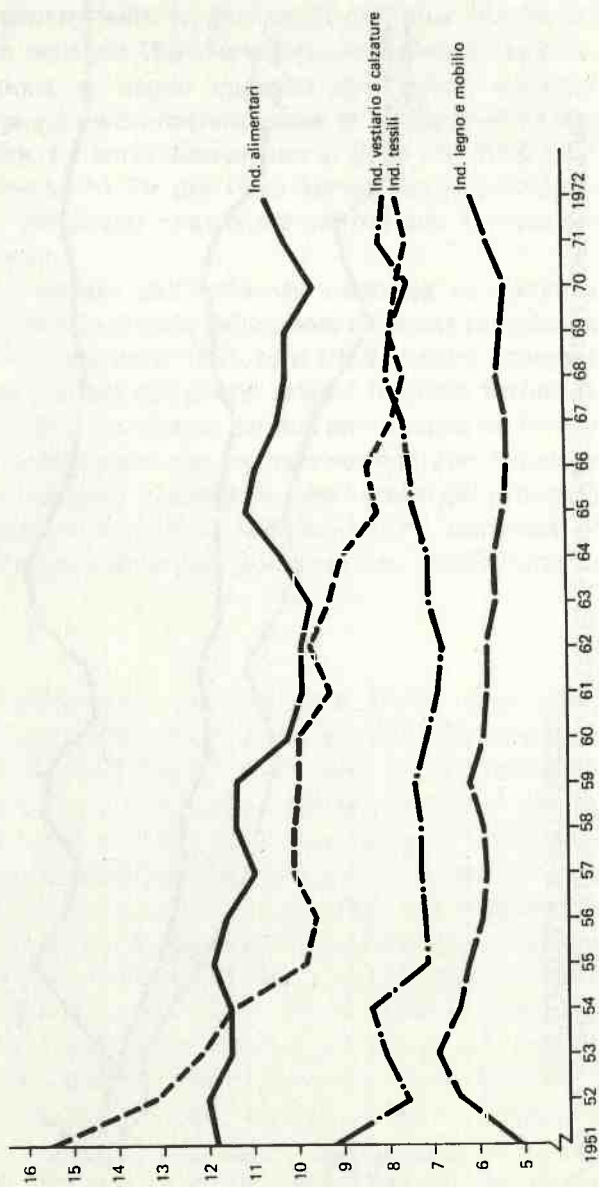
Dal *grafico PL/10* si vede che l'incidenza relativa del settore alimentare sul totale manifatturiero, calcolato sui valori reali, oscillò abbastanza frequentemente e ampiamente, fra il 10 ed il 12%, fino al 1959, periodo in cui il prodotto lordo manifatturiero aumentò con buoni tassi, eccetto il 1952 e il 1958. Scese fino all'8,6% (minimo) nei due anni successivi, per risalire a poco meno del 10% nel 1962, mentre il prodotto lordo complessivo aumentò di molto per tutti e tre questi anni. Si mantenne sulla quota predetta fino al 1966, per scendere a poco più del 9% nel 1967 e mantenersi su questo livello anche negli anni successivi, quando invece il prodotto lordo complessivo ebbe bassi tassi di crescita agli estremi di questo sottoperiodo ed elevati tassi all'interno del medesimo.

Calcolata su valori a prezzi correnti, detta incidenza (v. *grafico PL/11*) risulta essere nel 1951 superiore a quella calcolata sui valori a prezzi costanti (11,8 contro 10,3%). Ebbe, fino al 1959, oscillazioni più contenute (all'interno della fascia 11-12%) di quelle viste per l'incidenza calcolata sui valori reali e ciò grazie a movimenti oscillatori dei prezzi impliciti che compensarono le

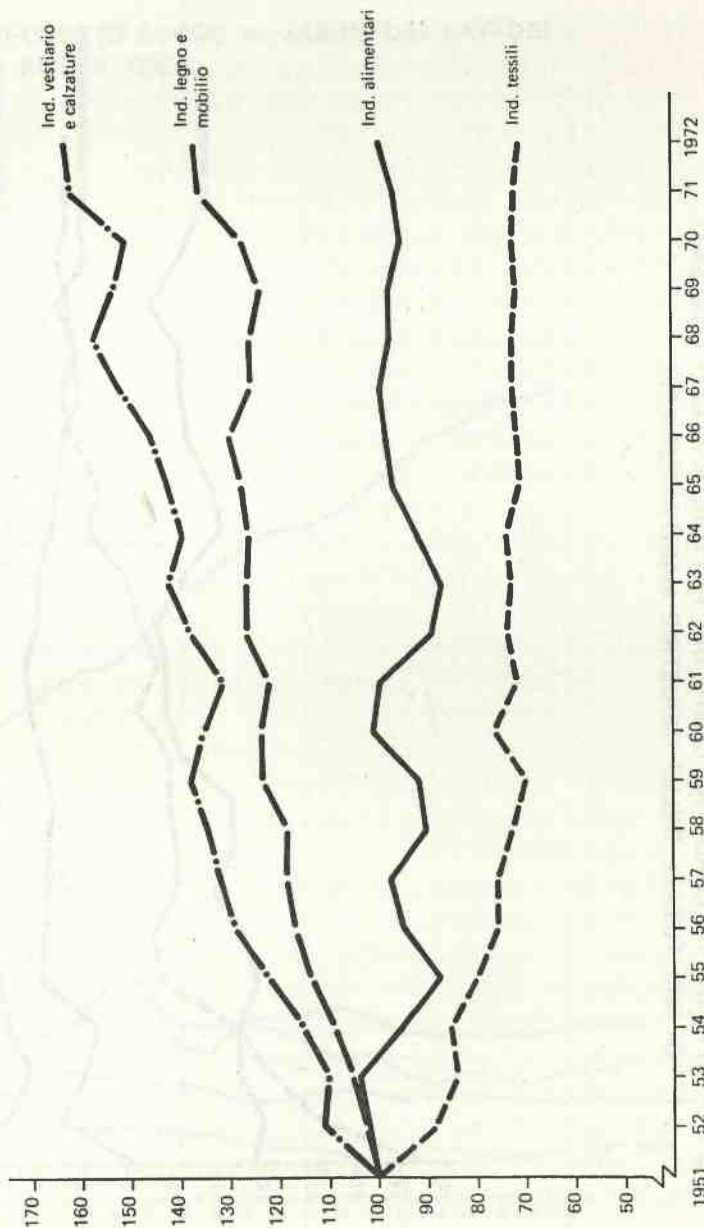
PL/10 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1963



PL/11 - PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



PL/12 - INDICI DEI PREZZI RELATIVI RISPETTO AI PREZZI IMPLICITI DELL'INTERO
SETTORE MANIFATTURIERO



oscillazioni del prodotto reale (v. *grafico PL/12*). La caduta del livello del prodotto reale del 1960 fu solo parzialmente compensata da una variazione di segno opposto dei prezzi, cosicché l'incidenza calcolata sui valori correnti scese al 10,2%, dall'11,4% dell'anno precedente. La lenta discesa fino al 9,7% del 1963 ed il successivo balzo fino all'11,1% del 1965 furono dovuti principalmente a variazioni dei prezzi relativi del settore con il resto del settore manifatturiero.

Collegata alla discesa dell'incidenza calcolata su valori a prezzi costanti fu invece la discesa della quota calcolata sui valori a prezzi correnti verificatesi tra il 1965 ed il 1969; mentre collegate più che altro all'evoluzione dei prezzi relativi impliciti furono la caduta nel 1970 al 9,6% e la ripresa dei due anni successivi, fino al 10,6% del 1972; percentuale che, se confrontata con l'analoga calcolata sui prezzi costanti, ci conferma che i prezzi del prodotto delle industrie alimentari sono, fra il 1963 ed il 1972, aumentati di più di quelli medi del prodotto dell'intero settore manifatturiero.

3. Industrie tessili

13. Anche l'evoluzione del prodotto lordo reale delle industrie tessili è stata autonoma rispetto a quello del prodotto globale del settore manifatturiero. Così i primi quattro anni che possono essere qui considerati furono, a parte il 1953 che vide un aumento del 6,6%, anni di stasi produttiva. Gli anni 1956-1962 furono invece un periodo di espansione, svoltasi — a parte il 1960 che ebbe un aumento di solo il 3% — con tassi annui mediamente uguali a +11,1% e che poco risentì della stasi dell'intero settore manifatturiero del 1958. Un rallentamento lo si ebbe già nel 1963 (+3,2), preludio alla crisi del 1964 (-3,1%) che si protrasse, sebbene un po' attenuata, anche l'anno successivo. Gli anni di forte aumento del prodotto manifatturiero, e cioè 1966-1970, furono tali solo limitatamente per il settore tessile: +12,05% in media all'anno nel 1966 e nel 1969 e solo +3,4% in media all'anno nei restanti tre anni. Infine, le industrie tessili risentirono

di più dell'intero settore manifatturiero la crisi del 1971 (-2,1 contro -0,1%), ma si sono riprese meglio nel 1972 (+9,1 contro +4,2%).

In conseguenza di questa dinamica del prodotto lordo reale delle industrie tessili, si può dire che, nel complesso, l'incidenza di questo sul prodotto lordo reale manifatturiero globale è andata diminuendo nel tempo (v. *grafico PL/10*). Si è partiti con un 11,2% nel 1951 e, a parte la ripresa di poco più di un punto tra il 1956 ed il 1959 e alcune pause successive, è andata diminuendo fino al 7,6% del 1968, per riprendersi poi negli ultimi anni, chiudendo nel 1972 su quota 7,9%, con scarso collegamento quindi con l'andamento del prodotto lordo dell'intero settore manifatturiero, se non che la prima ha avuto un generale andamento decrescente in un contesto crescente del secondo.

Questa tendenza alla diminuzione appare ancor più accentuata se si considera l'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti, in conseguenza della diminuzione, avutasi fino al 1959, dei prezzi relativi impliciti del prodotto delle industrie tessili in confronto con quelli dell'intero settore manifatturiero (v. *grafico PL/12*).

Detta quota (v. *grafico PL/11*) diminuì infatti di molto fra il 1951 ed il 1956 (passando dal 15,4 al 9,6%), e per il motivo di cui sopra rimase costante sul 10% negli anni 1958-1959, dopo aver seguito l'aumento dell'incidenza reale nel 1957. Poi, a parte la stazionarietà del 1960 ed il lieve aumento del 1962, dovuti all'aumento dei prezzi impliciti relativi del settore rispetto a quelli dell'intero comparto manifatturiero, andò diminuendo più lentamente che negli anni cinquanta fino al 7,6% del 1968 — seguendo d'appresso l'andamento della quota calcolata sui valori reali — per terminare, dopo una contenuta oscillazione, praticamente su questo stesso livello.

4. Industrie del vestiario e delle calzature

14. Il prodotto lordo reale delle industrie del vestiario e delle calzature subì fino al 1958 ampie oscillazioni di valore, tendenti

però al basso: così nel 1958 il prodotto era del 6% inferiore a quello del 1951. Allineatosi nel 1958 all'andamento del prodotto globale del settore manifatturiero, con la sua partecipazione alla stasi generale, il prodotto reale del settore del vestiario e delle calzature prese, dopo tale data, a seguire abbastanza d'appresso l'andamento, in termini di variazioni relative, di tale prodotto globale. Il suo sviluppo fu solo leggermente inferiore a quello globale e si può dire che scisse la pausa che colpì l'intero settore nel 1964 (+1,3%), in due più limitate attenuazioni del tasso di crescita (+3,5%) nel 1962 e nel 1964. Nel 1970 subì invece una propria autonoma flessione del tasso di crescita (+4,8% contro una media dei tassi pari a +7,85% degli anni 1959-1969) — mentre l'intero settore manifatturiero continuava ad espandersi bene (+8% contro una media di +8,45% all'anno degli stessi anni precedenti) — prodromo della maggiore crisi che doveva colpire il primo settore nei due anni successivi: zero e +1,9% contro -0,1 e +4,2% del secondo settore.

La dinamica dell'incidenza del prodotto lordo reale delle industrie del vestiario e delle calzature sul totale del settore manifatturiero ha conosciuto due fasi ben distinte (v. *grafico PL/10*): una prima discendente, fino al 1962, e una seconda stazionaria, successivamente. La prima registrò una forte caduta tra il 1951 (13,1%) ed il 1955 (8,3%), realizzatasi praticamente in soli due anni (1952 e 1955), cui seguì una lenta discesa fino al 7% del 1962. La seconda ha visto l'incidenza oscillare tra il 7 ed il 7,4%, chiudendo sul livello minimo. Il collegamento con l'andamento del prodotto lordo manifatturiero è quindi quasi del tutto inesistente a livello di analisi particolare, anche se si può dire che nel complesso l'aumento di questo è stato accompagnato, specie nel primo periodo, dalla diminuzione dell'incidenza del prodotto del settore sul complesso.

Calcolata sui valori monetari (v. *grafico PL/11*); la predetta incidenza subisce una netta riduzione della sua dinamica discendente, in conseguenza del maggior aumento, nell'arco dei 22 anni considerati, dei prezzi impliciti del prodotto delle industrie

del vestiario e delle calzature rispetto a quelli medi del settore manifatturiero (v. *grafico PL/12*).

Così iniziata a quota 9,2%, la discesa dei primi quattro anni fu limitata a quota 7,1% e fu seguita da altri quattro anni di contenuta ascesa (fino al 7,4%), anziché di contenuta discesa come per l'incidenza in termini reali. Dopo aver seguito abbastanza da vicino l'andamento di quest'ultima fino al 1965 — in quanto incidenza in termini reali e prezzi relativi del settore si mossero, eccetto che nel 1962 e nel 1964, nella stessa direzione — l'incidenza a prezzi correnti ebbe una nuova fase di lenta ascesa fino all'8% del 1968, dovuta all'aumento dei prezzi relativi del settore sul totale. Alla variazione in senso opposto di questi ultimi si deve il movimento oscillatorio mostrato negli ultimi anni dall'incidenza del settore calcolata a prezzi correnti e conclusosi nel 1972 su quota 8%.

5. Industrie del legno e del mobilio

15. Le industrie del legno e del mobilio parteciparono poco alla fase di espansione che caratterizzò il settore manifatturiero nel periodo 1952-1957: infatti, dopo i primi due anni, in cui la media dei tassi annui d'incremento fu pari al 20,15%, il prodotto lordo del settore rimase pressoché immutato fino al 1956, per aumentare nei due anni successivi, in media, del 3,6% all'anno. Successivamente prese ad espandersi con un ritmo leggermente inferiore a quello dell'intero settore manifatturiero (+8,85% in media negli anni 1959-1962 per il primo, contro +10,3% in media negli anni 1959-1963 per il secondo), per cadere in una pausa recessiva nei successivi anni 1963-1965 (+1,9% in media all'anno, contro il +1,3% del totale, avutosi però solo nel 1964). Anche la successiva fase espansiva durò un anno in meno di quella dell'intero settore manifatturiero (+9,4% mediamente per gli anni 1966-1969 contro +8,6% mediamente per gli anni 1966-1970). Ad essa seguì la pausa dei successivi due anni (+1,95% in media all'anno), cui fece seguito però la ripresa del 1972 (+8,3%), comparativamente tra le

più alte di quell'anno all'interno del settore manifatturiero.

Dal *grafico PL/10* si evince che l'incidenza, sul totale del settore manifatturiero, del prodotto lordo reale delle industrie del legno e del mobilio, con il repentino aumento tra il 1951 ed il 1953 (dal 6,5 all'8,3%), la successiva lunga fase discendente, rapida nei primi tre anni e poi più lenta (5,2% nel 1966) e l'oscillazione di qualche decimo di punto sopra questa ultima quota negli anni finali (5,5% nel 1972), ha mostrato una dinamica priva di collegamento specifico con la dinamica del prodotto lordo manifatturiero, entrambe analizzate anno per anno, essendosi avuta una generale tendenza al ribasso della prima, nella prima fase di espansione del secondo, e poi una sostanziale stazionarietà, sempre della prima, nella seconda fase di espansione del secondo.

Se calcolata sui valori di prezzi correnti (v. *grafico PL/11*), l'incidenza del prodotto del settore sul totale manifatturiero non subisce grandi variazioni di dinamica. Nel 1951 risulta essere più bassa (5,1%) per il fatto che nel complesso, fra il 1951 ed il 1963, i prezzi aumentarono di più nel settore del legno e del mobilio che nell'intero manifatturiero (v. *grafico PL/12*). Negli anni 1952-1953 aumentò proporzionalmente di più (fino al 6,9%), ma poi prese a discendere molto lentamente (più lentamente della quota a prezzi costanti e con una svolta nel 1959) talché raggiunse il suo minimo negli anni 1966-1967 con 5,3%. Dopo una stasi di tre anni su questa quota (coincidente anche con una stasi dei prezzi relativi del settore), è aumentata prima al 5,7% nel 1971 e poi al 6% l'anno successivo, prima per effetto esclusivamente dell'aumento dei prezzi impliciti relativi del settore rispetto al totale, poi per effetto anche di una maggiore espansione reale del settore, sempre in termini relativi.

6. Industrie metallurgiche

16. Le industrie metallurgiche hanno goduto nel complesso di tassi di espansione del prodotto lordo reale fra i più elevati fra quelli delle industrie manifatturiere, e si può dire che tale

espansione è avvenuta in buona armonia con quella del prodotto lordo totale del settore manifatturiero. Si ebbero infatti inizialmente:

- periodo di forte espansione: 1952-1957 +15% all'anno in media
 - periodo di più lenta espansione: 1958-1959 +5,7% all'anno in media
 - periodo di nuova forte espansione: 1960-1962 +14,55% all'anno in media
- valori annui medi tutti superiori a quelli verificatisi per gli stessi anni a livello globale.

I prodromi della crisi furono però nel 1963 più evidenti (+4,3% contro +6,5% a livello globale), come più grave fu la crisi stessa del 1964 (-6,1% contro +1,3%). La ripresa fu maggiore nel complesso, ma meno lineare; così, mentre l'intero settore manifatturiero aumentava negli anni 1965-1970 con i seguenti tassi:

5,2; 9,2; 9,9; 9,3; 6,5 e 8% (in media 8%),

il settore siderurgico registrò:

21,4; 5,7; 15,2; 9,2; 3 e 9,3% (in media 10,65%).

La crisi del 1971 fu sentita con una diminuzione dell'1% del prodotto lordo reale (contro -0,1% del complesso), ma la ripresa del 1972 è stata la più alta dell'intero settore: +9,2%.

Nel complesso quindi, si può dire che le industrie metallurgiche hanno seguito le stesse vicissitudini dell'insieme del settore manifatturiero, però amplificate in senso verticale.

La dinamica della quota del prodotto reale del settore manifatturiero rappresentata dal prodotto reale metallurgico, è abbastanza semplice da illustrare (v. *grafico PL/7*): una costante leggera tendenza all'aumento — più accentuata nei primi anni e con l'eccezione di ribassi di 2-3 decimi di punto per anno negli anni 1959, 1963-1964, 1966 e 1969, seguiti da pronti recuperi, come nel 1965, e nel 1967 — che ha portato detta incidenza dal 4,3% del 1951 al 7,3% del 1972. In questo contesto crescente, l'incidenza del prodotto lordo metallurgico sul totale manifatturiero ha risentito delle pause verificatesi nella crescita del prodotto lordo manifatturiero solo negli anni 1963-1964, in cui effettivamente la prima diminuì in concomitanza con la diminuzione

della crescita del secondo. Le altre diminuzioni dell'incidenza del settore furono indipendenti dalla presenza di pause a livello manifatturiero globale.

Non così lineare è stato l'andamento della quota calcolata sui valori a prezzi correnti, che parte nel 1951 da un valore ben più alto (6,9%) di quello della quota calcolata sui valori a prezzi costanti (v. *grafico PL/8*), a causa della forte diminuzione dei prezzi impliciti relativi al settore rispetto a quelli dell'intero settore manifatturiero, avutasi fra il 1951 ed il 1963 (v. *grafico PL/9*).

L'oscillazione della suddetta incidenza nel periodo iniziale, fino al 1957, fu dovuta principalmente a variazioni dei prezzi impliciti relativi del settore; e alla diminuzione di questi ultimi si deve il lento movimento discendente che portò detta quota al 6% del 1968.

All'interno di quest'ultima fase, si possono notare due anni che hanno registrato cadute in un certo senso anormali seguite da parziali recuperi: quella di 1 punto e mezzo degli anni 1958-1959 e quella di 1 punto nel 1964, entrambe dovute e a motivi reali e ai prezzi. Alle variazioni dei prezzi impliciti relativi nei confronti dell'intero settore manifatturiero si devono invece l'aumento dell'incidenza registratosi negli anni 1969-1970, rispettivamente alle quote 6,4 e 6,6%, la caduta a quota 5,7% del 1971 e la limitata ripresa, inferiore a quella mostrata dall'incidenza reale, del 1972 a quota 5,9%.

7. Industrie della costruzione di mezzi di trasporto

17. Più limitata, nel complesso, dell'espansione del prodotto delle industrie metallurgiche, è stata l'espansione del prodotto delle industrie di costruzione di mezzi di trasporto: 9,8% di tasso annuo medio composto contro 10,05%. Essa si è svolta, ad ogni modo, seguendo abbastanza da vicino la dinamica dell'intero settore manifatturiero: dopo la scarsa espansione dei primi due anni (mediamente +4,25 all'anno), su cui influì specialmente la

quasi stasi del 1953, si ebbe una forte ascesa negli anni 1954-1956 (tassi annui in media uguali a +18,25%) e poi una flessione del tasso di crescita prima a +6,6% e poi a +1%, quest'ultima concordemente con la flessione verificatasi a livello d'intero settore manifatturiero nello stesso 1958.

La ripresa dell'anno successivo fu più lenta di quella dell'intero settore manifatturiero (+5,4 contro +11%); ma il recupero avvenne negli anni 1960-1963, con una media di tassi annui di aumento pari al 16,95%. Il 1964 fu anno di crisi (-1,9%) come e più che nell'intero settore manifatturiero (+1,3%), ma la situazione relativa migliorò notevolmente nei successivi anni 1965-1970, con tassi annui mediamente uguali a +10,9%. Gli ultimi due anni sono stati anni di stasi, rispettivamente +0,5 e +3,3%, in una misura nel complesso quasi uguale alla stasi dell'intero settore manifatturiero (-0,1 e +4,2%).

L'incidenza del prodotto lordo reale delle industrie costruttrici di mezzi di trasporto sul prodotto lordo dell'intero settore manifatturiero (v. *grafico PL/7*) ha avuto nel complesso una quasi continua tendenza all'aumento — pur con periodi di stasi intermedia, e con due anni, il 1956 ed il 1970, presentanti discrete impennate — passando dal 5,2% degli anni 1951-1955 all'8,6% degli anni 1970-1972 e non mostrando così di risentire nella sua dinamica delle variazioni intercorse nella dinamica del prodotto lordo dell'intero settore manifatturiero.

Se calcolata sui valori a prezzi correnti, la suddetta incidenza mostra un andamento più appiattito, a causa della diminuzione dei prezzi impliciti relativi del settore rispetto a quelli dell'intero settore manifatturiero (v. *grafici PL/8 e PL/9*). La diminuzione dei prezzi relativi del settore risulta evidente dal maggior valore che l'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti ha nel 1951 rispetto alla corrispondente quota calcolata a prezzi costanti (5,6 contro 5,2%), nella diminuzione della prima negli anni 1954-1955 in cui la seconda aumentò, nell'andamento sostanzialmente stazionario che sempre la prima ebbe negli anni 1960-1966 (7,4 - 7,6%), periodo in cui la seconda aumentò in modo pressoché continuo, e

nella diminuzione della prima negli anni 1968-1969 (dal 7,5 del 1967 al 7% del 1969), in cui la seconda fu stazionaria. Assai pochi (1952-1953 e 1958) sono stati invece gli anni in cui l'incidenza calcolata in termini monetari è aumentata in presenza di una diminuzione dell'incidenza calcolata in termini reali.

A cause prettamente reali si devono infine l'andamento dell'incidenza in termini monetari nei restanti anni cinquanta, il buon aumento (dal 7 al 7,7%) della stessa nel 1970 e la sua sostanziale stazionarietà nei due anni finali (7,7 e 7,9% rispettivamente).

8. Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi

18. Anche le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi hanno seguito d'appresso la dinamica del prodotto del settore manifatturiero. Ciò vale specialmente fino al 1960; ed in questo periodo si possono distinguere una fase di forte espansione dal 1952 al 1957 (mediamente +11,6% all'anno), la stasi con tasso pari a +1,3% nel 1958 e la ripresa con media dei tassi pari a +14,2% nei due anni successivi.

Nel 1961 si ebbe il primo distacco dall'andamento del prodotto lordo reale del settore manifatturiero: il prodotto delle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi aumentò solo del 3,1% contro il 10,3% del settore manifatturiero. Il recupero avvenne l'anno dopo (+19,8% contro +10,7% del totale), ma le cose andarono in modo nettamente diverso nei due settori nei quattro anni successivi: +1% nelle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi contro +6,5% nel settore manifatturiero nel 1963; +6,6% contro +1,3% nel 1964; -1,8% contro +5,2% nel 1965; +4,8% contro +9,2% nel 1966.

L'armonia fu ricompresa negli anni 1967-1969, in cui il prodotto delle prime aumentò con tassi annui mediamente uguali a 11,15% e — dopo la limitata flessione nel 1970 del tasso di crescita di questo a +3,7%, mentre quello generale manifatturiero si manteneva a quota +8% — negli anni 1971 e 1972, in cui la

crisi del settore delle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi fu però più pronunciata di quella che colpì l'intero settore manifatturiero (rispettivamente -1,4 e +3,8% per il primo contro -0,1 e +4,2% per il secondo). Il relativamente cattivo andamento del prodotto lordo del primo settore negli anni 1970-1972 può trovare una spiegazione almeno parziale nella crisi avutasi in questi anni, nelle industrie delle costruzioni.

In conseguenza di ciò, l'andamento dell'incidenza del prodotto delle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi sul totale del prodotto delle industrie manifatturiere ha mostrato una tendenza nel complesso stazionaria (v. *grafico PL/7*). Dopo il sensibile aumento registrato nel 1955 a quota 6,5%, dal 5,7% di media degli anni precedenti, si ha infatti che detta incidenza è andata successivamente oscillando nell'intervallo 6,6-7,2% (con un'uscita dal campo, a 6,4%, nel 1966), per stabilizzarsi sulla quota 6,5% degli anni 1970-1972.

Leggermente diverso è stato l'andamento della quota calcolata sui valori nominali (v. *grafico PL/8*). Nei primi anni questa ebbe a subire un netto aumento che la portò dal 5,1% del 1951 al 7,4% del 1955, aumento dovuto all'aumento dei prezzi relativi per i primi due anni e principalmente all'aumento relativo del prodotto reale nei restanti due. Ancora a variazioni nei prezzi relativi si dovette la perdita di mezzo punto verificatasi nel 1956; dopo di che detta quota prese ad oscillare nell'intervallo 6,8-7,1% fino al 1964, per la compensazione dei movimenti relativi dei prezzi e delle quantità.

A motivi sia reali che nominali si dovette la discesa dal 7,1 al 6,1% fra il 1964 ed il 1965, mentre l'ulteriore caduta a 5,7% dell'anno successivo fu causata specialmente da motivi reali. Gli anni 1967-1971 videro un movimento ciclico perfettamente simmetrico: da quota 5,6 a quota 6 e di nuovo a quota 5,6%, dovuto a fattori reali nella fase ascendente e a fattori monetari in quella discendente. Il movimento s'è arrestato a quota 5,4% nel 1972, un punto al di sotto della quota calcolata sui valori a prezzi costanti, riprova che i prezzi del settore sono aumentati, rispetto al

1963, di meno di quelli relativi all'intero settore manifatturiero (v. *grafico PL/9*).

9. Industrie chimiche

19. Si è già visto che le industrie chimiche sono quelle che hanno avuto, tra le industrie che hanno un certo peso sul totale manifatturiero, il maggior tasso di sviluppo complessivo nei 22 anni considerati. Questo sviluppo si è mantenuto intenso per tutto il periodo che va dal 1952 al 1968, durante il quale si è avuta una media dei tassi annui di sviluppo pari al 13,85%, se si esclude il 1958 in cui, contemporaneamente alla pausa che colpì l'intero settore manifatturiero, il tasso di crescita del prodotto lordo reale chimico diminuì a +4,4%. I periodi di più intenso sviluppo furono gli anni 1953-1954, il 1956 e gli anni 1960-1962, che ebbero tassi annui di sviluppo attorno al 20%; e si noti che le industrie chimiche non sentirono la crisi che colpì il settore manifatturiero nel 1964, poiché continuò a crescere in tale anno del 10,3%. Dal 1969 iniziò invece un periodo di assai più contenuta espansione: così, negli anni 1969-1971, i tassi di crescita furono in media uguali al 3,9% e solo nel 1972 si è avuta una certa ripresa, con un tasso pari a +8,8%.

Da quanto detto sopra risulta evidente il motivo per cui l'incidenza del prodotto lordo reale delle industrie chimiche sul prodotto lordo reale del settore manifatturiero è stata nel complesso crescente nel tempo (v. *grafico PL/7*). Bisogna però distinguere due periodi: dal 1951 al 1966, detta incidenza andò sempre aumentando, ora un po' più rapidamente ora un po' più lentamente, passando dal 5,9 al 13,4%; negli anni 1967-1970 tale crescita subì una battuta d'arresto, rimanendo sulla quota del 1966 per i primi due anni e scendendo quindi prima al 13,1 e poi al 12,7%. Gli ultimi due anni sono stati nuovamente anni di crescita della quota relativa alle industrie chimiche: prima al 13,1 e poi al 13,7%, massimo assoluto. Si vede quindi che detta incidenza è aumentata in modo netto sia in periodi di forte aumento del

prodotto lordo manifatturiero (come negli anni 1953-1954 e 1960-1962) sia in periodi di limitata espansione o di flessione di quest'ultimo (come negli anni 1964-1965 e 1971-1972); mentre, per contro, in altri periodi di forte aumento del prodotto lordo manifatturiero (come negli anni 1955-1957 e 1966-1970) essa è aumentata di poco o è diminuita.

La notevole diminuzione verificatasi nei prezzi impliciti del prodotto delle industrie chimiche tra il 1951 ed il 1963 ed il contenuto aumento di detti prezzi tra il 1963 ed il 1972 che hanno fatto nel complesso diminuire i prezzi relativi delle industrie chimiche rispetto a quelli medi dell'intero settore manifatturiero (uniche inversioni di tendenza negli anni 1955 e 1969; v. *grafico PL/9*), hanno provocato l'appiattimento della spezzata rappresentante l'andamento della quota del prodotto del settore calcolata a prezzi correnti (v. *grafico PL/8*) rispetto a quella rappresentante l'andamento della quota a prezzi costanti.

In particolare, si devono alla diminuzione dei prezzi relativi del settore, rispetto all'intero settore manifatturiero, le diminuzioni dell'incidenza del settore calcolata a prezzi correnti del 1952 (dal 9,7 al 9,2%) e del 1957 (dall'11,5 all'11,1%), la stazionarietà della medesima sull'11,3-11,4% negli anni 1960-1961 e sull'11,7-11,6% nei due anni successivi, nonché la lieve diminuzione del 1968, la consistente caduta del 1970 (dal 13,4 al 12,5%), in cui la diminuzione dei prezzi relativi del settore accentuò la contrazione già presente nell'incidenza reale, e la mancata ripresa degli anni 1971-1972, in cui l'incidenza nominale è restata sul 12,3-12,4%.

Per il resto, a parte gli aumenti del 1955 e del 1969 assenti nell'incidenza calcolata sui valori reali, si ha che l'incidenza calcolata a prezzi correnti ha seguito abbastanza fedelmente l'andamento dell'incidenza calcolata a prezzi costanti. Così per gli aumenti degli anni 1953-1954 (dal 9,5 all'11%), 1956 e 1964-1965 (quest'ultima dall'11,6 al 13,6%) e per le lievi variazioni di segno opposto degli anni 1966 e 1967.

10. Le industrie manifatturiere minori

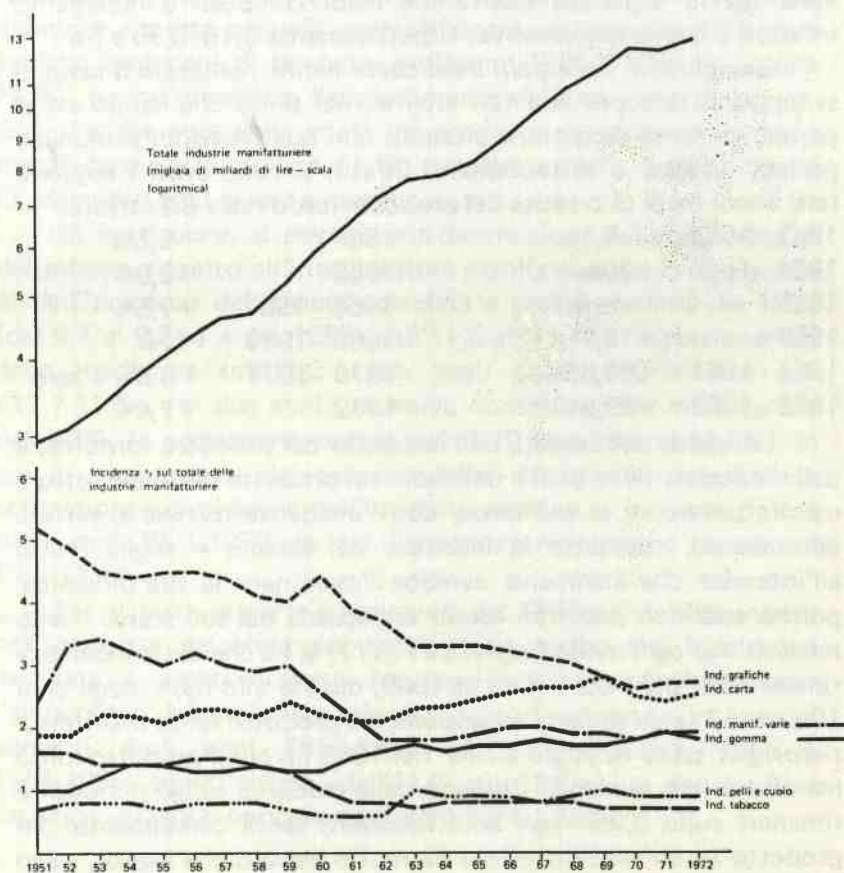
20. Fra le industrie del settore manifatturiero che abbiamo definito minori, quelle delle pelli e del cuoio, della gomma e della carta hanno registrato, nel complesso dei 22 anni considerati, un aumento del prodotto lordo reale superiore a quello dell'intero settore manifatturiero: rispettivamente 8,5; 10,2 e 8,65% di tasso annuo medio composto di crescita; mentre i rimanenti gruppi di industrie manifatturiere, quelle del tabacco, quelle grafiche e le varie hanno registrato tassi annui medi composti d'incremento inferiori a quello complessivo: rispettivamente 3,15; 3,95 e 6%.

Le *industrie delle pelli e del cuoio* hanno realizzato il tasso di sviluppo visto sopra con fasi alterne, nel senso che hanno avuto periodi di forte espansione alternati con relativamente prolungati periodi di stasi o di recessione. Infatti, si sono avuti i seguenti tassi annui medi di crescita del prodotto lordo reale del settore:

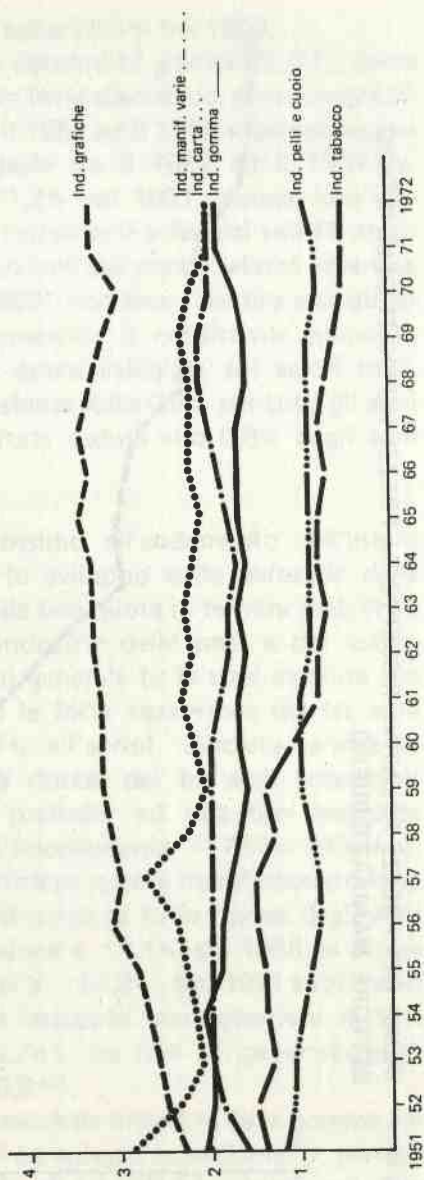
1952 - 1953	+ 9,1%	1964	- 5,5%
1954	+ 20%	1965	+ 2,9%
1955	zero	1966 - 1967	+ 7,5%
1956	+ 16,7%	1968 - 1969	+ 17%
1957 - 1961	+ 1,65%	1970 - 1971	- 3,6% e zero
1962 - 1963	+ 39,9%	1972	+ 7,4%

La scarsa consistenza dell'incidenza del prodotto lordo reale delle industrie delle pelli e del cuoio sul prodotto lordo del settore manifatturiero — la più bassa, con l'incidenza relativa al settore del tabacco, tra tutte le industrie del settore — toglie molto all'interesse che altrimenti avrebbe l'esaminare la sua dinamica, poiché essa non può non essere schiacciata dal suo scarso livello relativo. Ad ogni modo (v. *grafico PL/13*) si ha che detta incidenza rimase sullo 0,7 - 0,8% fino al 1959, discese allo 0,6% negli anni 1960-1962 (anni di forte espansione del prodotto lordo manifatturiero), per salire di colpo all'1% nel 1963 (in cui il prodotto lordo manifatturiero aumentò di meno della media di lungo periodo) e rimanere sullo 0,9% negli anni successivi (anni con aumento del prodotto lordo manifatturiero sia molto elevato che basso), salvo

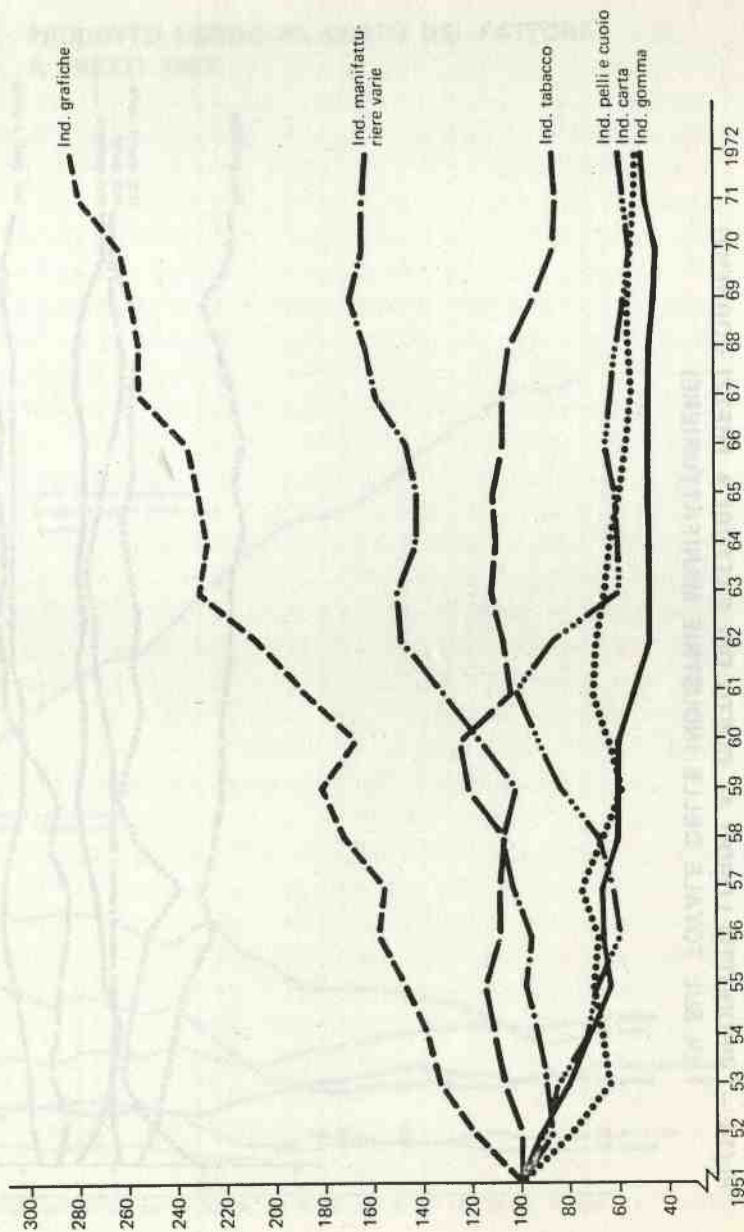
PL/13 – PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1963



PL/14 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



PL/15 - INDICI DEI PREZZI RELATIVI RISPETTO AI PREZZI IMPLICITI DELL'INTERO
SETTORE MANIFATTURIERO



la discesa allo 0,8% nel 1967 e la salita all'1% nel 1969.

Calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico PL/14*), detta incidenza risente ovviamente della forte discesa dei prezzi impliciti relativi del settore intercorsa tra il 1951 ed il 1956 e del successivo notevole aumento intercorso specie tra il 1957 ed il 1961 (v. *grafico PL/15*). Così, uguale all'1,2% nel 1951, discese fino allo 0,8% degli anni 1956-1957, per riprendersi e fissarsi sull'1% negli anni 1959-1961. La forte diminuzione dei prezzi relativi avvenuta nel 1963 (come già anche nel 1962) non fece risentire alla quota calcolata sui valori a prezzi correnti, il consistente aumento verificatosi in quell'anno nella quota calcolata sui valori reali, cosicché la prima si mantenne costante sullo 0,9% per tutti gli anni successivi al 1961, salvo la limitata caduta allo 0,8% degli anni 1970-1971, dovuta a causa reale.

21. Più intenso e più prossimo all'andamento dell'intero settore manifatturiero è stato lo sviluppo delle *industrie della gomma*, che partivano nel 1951 da una quota in termini reali (1%) poco superiore a quella delle industrie delle pelli e del cuoio. Anormale rispetto all'andamento generale fu la stasi assoluta che colpì il settore nel 1956, dopo la forte espansione dei tre anni precedenti (mediamente +20,7% all'anno). Discreta, anche se limitata nel primo anno, fu la ripresa dei tre anni successivi: (+5,65% in media all'anno), preludio ad una ben maggiore espansione degli anni 1960-1963 (mediamente +17,95% all'anno). Parallela a quella verificatasi nell'intero settore manifatturiero fu la recessione del 1964 (-0,8%), così come lo fu la ripresa degli anni 1965-1970, che, a parte la flessione a +4,1% del 1968, si svolse con una media di tassi annui pari a +11,2%. Nel 1971 subì meno della maggior parte delle altre industrie manifatturiere la fase recessiva (aumentò infatti del 3,2%), ma non si riprese come gli altri settori l'anno successivo (+0,9%).

L'incidenza del prodotto reale delle industrie della gomma sul totale manifatturiero è stata nel complesso ascendente (v. *grafico PL/13*). Pur con lunghe pause e qualche ripiegamento, tale

incidenza è andata aumentando abbastanza linearmente nel corso dei 22 anni considerati, passando dall'iniziale 1% all'1,9-1,8% dei due ultimi anni, avendo nel periodo 1953-1954 e nel periodo 1961-1963 gli anni di più spiccata tendenza all'aumento e non risentendo molto — eccetto che nella flessione del 1964 concomitante con la flessione dell'espansione del prodotto lordo manifatturiero — delle variazioni della dinamica di quest'ultimo.

Lo stesso discorso non vale se condotto in termini di incidenza calcolata su valori a prezzi correnti (v. *grafico PL/14*), in quanto i prezzi impliciti relativi del settore diminuirono notevolmente tra il 1951 ed il 1955 e, dopo un certo incremento negli anni 1956-1957 ed una stasi negli anni 1958-1960, di nuovo tra gli anni 1960 e 1962 (v. *grafico PL/15*).

Così la quota, che era inizialmente del 2,1%, andò diminuendo fino all'1,6% del 1959. Dopo di che prese ad oscillare sui valori 1,6-1,7% fino al 1970, per salire all'1,9% nel 1971, a causa dell'aumento dei prezzi relativi del settore rispetto all'intero comparto manifatturiero, e rimanervi anche l'anno dopo.

22. Le *industrie della carta* ebbero un buon sviluppo del loro prodotto lordo reale negli anni 1953-1957 (in cui i tassi annui di crescita furono mediamente uguali a +12,55%), a cui seguì nel 1958 una flessione dello 0,9%, in conformità del rallentamento del processo espansivo che colpì l'intero settore manifatturiero. Ripresesi fortemente nel 1959 (+18,1%), ebbero, nei due anni successivi, prima un periodo di più moderata espansione e poi uno di quasi stasi (rispettivamente +6,5% e +2,3%), per riprendersi quindi in vigorosa espansione negli anni 1962-1963 (in media +13,2% all'anno).

Nel 1964 le industrie della carta risentirono in parte del generale clima di rallentamento presente nel settore manifatturiero ed il loro prodotto aumentò solo del 4,6%. Ma nei cinque anni successivi la crescita riprese vigorosa (+11,65 all'anno in media), per arrestarsi nel 1970 (+0,3%), e regredire vistosamente nel 1971: -4,8%, il più alto tasso negativo tra tutte le industrie

manifatturiere, in un anno di generale crisi. In compenso, l'anno dopo il prodotto del settore è aumentato del 9% , con un tasso quindi tra i più alti fra le industrie manifatturiere.

Nel complesso si può dire che la quota del prodotto lordo reale delle industrie della gomma sul prodotto lordo reale del settore manifatturiero ha avuto un movimento crescente. Questo si è però realizzato praticamente nel corso di due soli periodi (v. *grafico PL/13*): nel 1953 (dall'1,9 al 2,2%) e negli anni 1963-1969 (dal 2,1 al 2,8%), sebbene nel secondo caso, non in modo continuo. Nel corso degli altri anni l'incidenza in questione è rimasta pressoché stazionaria, esclusa la diminuzione avutasi nel 1970 a quota 2,5%, quota su cui è rimasta anche nei due ultimi anni.

Ma, in particolare, pur in un contesto di generale aumento per entrambe le grandezze, l'incidenza in termini reali del settore ha mostrato di risentire, con flessioni o stasi del suo livello, delle riduzioni intervenute, nei tassi di crescita del prodotto lordo reale dell'intero settore manifatturiero, negli anni 1952, 1958, 1964 e 1971-1972; anche se stasi o flessioni della prima ce ne sono state pure in anni di forte espansione del prodotto lordo totale del comparto manifatturiero, come negli anni 1954-1955 e 1960-1962.

Andamento più fluttuante, almeno per il primo decennio, ha avuto l'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico PL/14*): a causa della forte diminuzione dei prezzi impliciti relativi del settore verificatasi tra il 1951 ed il 1953 (v. *grafico PL/15*), detta quota diminuì in tali anni dal 2,9 al 2,3 e poi al 2,1%; indi, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi relativi del settore rispetto al totale manifatturiero, recuperò gran parte di ciò che aveva perso raggiungendo quota 2,7% nel 1957.

Nel 1958 e nel 1959, sempre in primo luogo a causa della componente prezzi, l'incidenza a prezzi correnti ridiscese prima al 2,3 e poi al 2,1% ; e per lo stesso motivo detta quota aumentò nei due anni successivi e poi, negli anni 1962-1967, prese ad oscillare sul 2,2-2,3% anziché crescere come l'incidenza calcolata a prezzi

costanti. Le differenze di comportamento delle due incidenze nel 1970 sono dovute invece principalmente a questioni di arrotondamento numerico.

23. Il settore delle *industrie del tabacco* è quello tra tutti i settori manifatturieri che ha registrato, nel complesso, il più basso tasso annuo medio composto di sviluppo del prodotto: solo 3,15%. Infatti solo in un periodo, negli anni 1954-1957, il prodotto lordo reale di questo settore ebbe un buon sviluppo (in media +10,85% all'anno). Come era già avvenuto nel 1953, in cui si era perso (con -6%) gran parte dello sviluppo del 1952 (+8,75%), nei successivi quattro anni si perse però gran parte di ciò che era stato guadagnato in termini di prodotto nel periodo 1954-1957: il prodotto diminuì infatti con tassi annui mediamente uguali al 6,95%. Il recupero del 1962 (+11,3%) fu in parte annullato dalla perdita dell'anno successivo (-6,8%).

Nei successivi cinque anni si ebbero sempre tassi positivi, ma molto diversi tra di loro: nel 1964, anno di stasi per l'intero settore manifatturiero, si ebbe un +12,7%, ma l'anno dopo ci fu solo un +1,6%; negli anni 1966-67 il prodotto aumentò in media del 13,45%, ma l'anno dopo aumentò solo più dell'1,2%. Dopo la stasi assoluta negli anni 1969-1970, il prodotto ha ripreso a salire seppure con ritmo contenuto (+3,6% in media nei due ultimi anni).

In termini reali l'incidenza del prodotto lordo reale del settore sul complesso manifatturiero è nel complesso diminuita (v. *grafico PL/13*), passando dall'1,6% del 1951 allo 0,7% del 1972. I periodi di più marcata discesa furono il 1953 (da 1,6 a 1,4%) e gli anni 1960 e 1961 (da 1,3 a 1 ed a 0,8%), mentre nel 1956 c'era stato il recupero di un decimo di punto. Da notare che gli ultimi dodici anni sono stati a questo riguardo alquanto stazionari: 0,8% dal 1961 al 1968 e 0,7% dal 1969 al 1972.

Calcolata sui valori a prezzi correnti, detta incidenza (v. *grafico PL/14*) ha ancora un andamento nel complesso decrescente. Si differenzia dalla precedente, però, per iniziare su di una

quota più bassa (1,4%), per aver avuto un aumento anziché una diminuzione nel 1959 e per non aver conosciuto la completa stazionarietà degli anni sessanta dell'incidenza calcolata a prezzi costanti: ebbe infatti, negli anni 1968-1970, una fase decrescente, dovuta alla diminuzione dei prezzi impliciti relativi del settore rispetto a quelli medi dell'intero settore manifatturiero (v. *grafico PL/15*), che la portò dallo 0,8 allo 0,5%, quota su cui è rimasta anche nei due ultimi anni del periodo qui considerato.

Si noti che, con i movimenti discendenti visti sopra, sia l'incidenza calcolata sui valori correnti che quella calcolata sui valori a prezzi costanti sono diventate nel 1972 le più basse in assoluto all'interno del settore manifatturiero, mentre erano rispettivamente la penultima e la terzultima nel 1951.

24. Le *industrie grafiche* si sono sviluppate nel complesso poco più delle industrie del tabacco: +3,95 contro +3,15% di tasso annuo medio composto nei 22 anni considerati. In particolare, nel corso degli anni cinquanta, conobbero i seguenti periodi con variazioni uniformi del prodotto lordo reale (i valori sono medie di tassi annui):

1952 - 1953	-3,2 e -0,7%	1958	-4,5%
1954 - 1957	+7,9%	1959 - 1960	+9,3 e +23,2%

Il prodotto lordo del settore subì quindi ampie fluttuazioni di livello comprese nella fascia $\pm 3-5\%$, talché nel 1964 si trovava sullo stesso livello del 1960. Ad ogni modo nel 1964 iniziò un periodo di moderato e lineare sviluppo (mediamente +4,9% all'anno) che durò fino al 1968, cui seguirono tre anni pressoché di stasi (+1,35% in media all'anno) ed un ultimo anno nuovamente di moderato sviluppo (+5,4%).

In termini d'incidenza relativa sul totale, il prodotto lordo reale ha subito una chiara tendenza al ribasso (v. *grafico PL/13*): uguale al 5,2% nel 1951, nel 1972 era solo più uguale al 2,7%. Fra i periodi di più forte diminuzione di questa incidenza (1952-1953, 1958-1959, 1961-1963, 1966-1970), solo il secondo, e limitatamente al primo dei due anni, è stato anche periodo di riduzione

del tasso di crescita del prodotto lordo reale dell'intero settore manifatturiero: per il resto, essi hanno coinciso con periodi di forte espansione di quest'ultimo; mentre periodi di crisi di questo (1964 e 1971-1972) hanno visto arrestarsi la diminuzione dell'incidenza reale del settore grafico.

Il forte aumento dei prezzi relativi del settore avutosi tra il 1951 ed il 1963 — con le sole esclusioni degli anni 1957 e 1960 — e tra il 1963 ed il 1972 — incentrato specialmente negli anni 1967 e 1971 — (v. *grafico PL/15*) ha reso crescente, sebbene appiattita, la spezzata dell'andamento della quota del prodotto lordo del settore calcolata a prezzi correnti. Infatti, questa, inizialmente uguale al 2,3%, nel 1972 era pari al 3,3%. Dall'esame del *grafico PL/14* risulta l'unica evidente eccezione alla norma del più positivo andamento dell'incidenza calcolata a prezzi correnti rispetto a quella calcolata a prezzi costanti, avutasi nel 1960: nella prima non si registrò il forte aumento che costituì l'unico consistente movimento controcorrente nel quadro della generale contrazione della seconda.

25. Le *industrie manifatturiere varie*, fra le quali rivestono particolare importanza quelle foto-fono-cinematografiche e quelle per la fabbricazione di oggetti in materia plastica, hanno avuto le seguenti vicende nello sviluppo del loro prodotto lordo reale (i valori sono medie di tassi annui):

1952 - 1953	+45,7 e +10,8%	1961 - 1962	-6,9%
1954 - 1955	+5,3 e +2,5%	1963 - 1964	+3,35%
1956	+13,1%	1965 - 1968	+9,8%
1957 - 1958 - 1960	-1,85%	1969 - 1970	+4,55%
1959	+16,5%	1971 - 1972	+1,8 e +4,8%

realizzando quindi l'unico periodo di crescita continuata nel quadriennio 1965-1968.

L'incidenza del prodotto lordo reale su quello dell'intero settore manifatturiero (v. *grafico PL/13*), che era salita dal 2,4 al 3,3% tra il 1951 ed il 1952, ha avuto sostanzialmente tre fasi ben distinte di comportamento: una di lenta discesa, pur tra oscillazio-

ni, negli anni 1953-1959 (dal 3,3 al 3%); una di forte contrazione, negli anni 1960-1962 (dal 3 all'1,8%), ed una di pressoché stasi sull'1,8-2% negli anni finali.

La diminuzione dei prezzi impliciti relativi del settore tra il 1951 ed il 1952 fece aumentare limitatamente, fra i medesimi anni, la quota calcolata a prezzi correnti (dall'1,6 all'1,9%); mentre il forte aumento dei prezzi relativi del settore avutosi negli anni 1960-62 — dopo che detta quota era rimasta sul 2% dal 1953 al 1960 — contenne la diminuzione verificatasi nel campo reale, facendo sì che la quota calcolata a prezzi correnti diminuisse di soli 3 decimi di punto, fino all'1,7% del 1964. Successivamente questa aumentò fino al 2,1% degli anni 1968-1969 e ridiscese poi al 2% negli anni 1970-1972, seguendo in ciò l'andamento dei prezzi relativi del settore, in parte corretto dall'andamento dell'incidenza calcolata sui valori reali (v. *grafici PL/14 e PL/15*).

26. Prima di concludere l'esame dello sviluppo del prodotto lordo delle varie industrie manifatturiere, può essere utile avere un'idea dell'importanza relativa — e della variazione di questa nel corso del ventennio considerato — di gruppi di settori abbastanza omogenei, in termini di tipo di beni prodotti, rispetto all'intero settore manifatturiero. A tal fine si sono raggruppati i vari settori di industrie manifatturiere suvisti in cinque comparti:

1. *industrie leggere*: industrie alimentari e affini, del tabacco, tessili, del vestiario e delle calzature, delle pelli e cuoio e del legno e mobilio;
2. *industrie meccaniche*: industrie meccaniche in senso stretto e quelle della costruzione di mezzi di trasporto;
3. *industrie della lavorazione dei minerali*: industrie metallurgiche e industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi;
4. *industrie chimiche e affini*;
5. *industrie varie minori*: industrie della gomma, della carta, grafiche e manifatturiere varie.

Per ciascuno di questi raggruppamenti si è calcolata l'inciden-

za globale del prodotto lordo del raggruppamento su quello dell'intero settore manifatturiero, sia a prezzi costanti che a prezzi correnti, con cadenza quinquennale a partire dal 1951; ed i valori ottenuti sono stati impiegati per stilare i *grafici PL/16 e PL/17* (3).

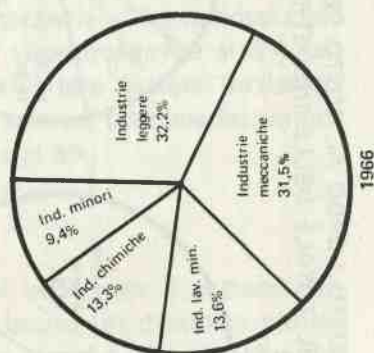
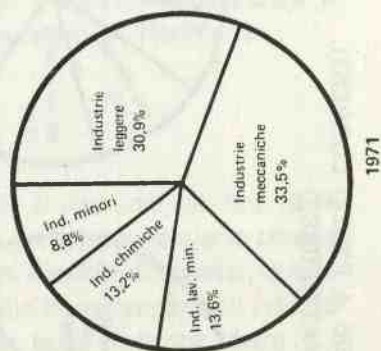
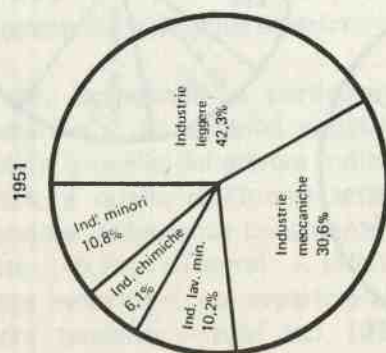
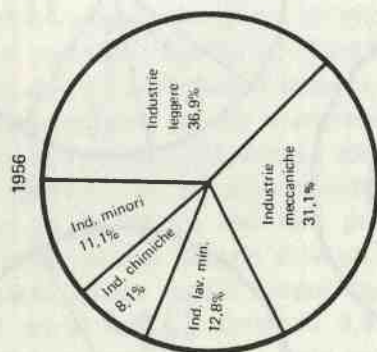
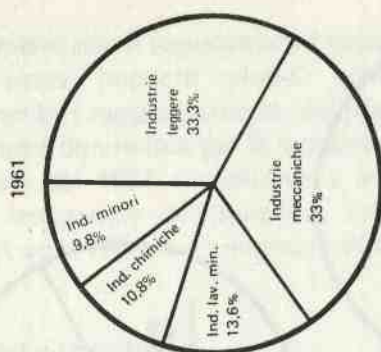
Per le incidenze calcolate a prezzi costanti si vede che, contemporaneamente alla continua diminuzione delle quote relative alle industrie leggere e a quelle varie minori, le quote degli altri tre raggruppamenti sono sì aumentate nel complesso, ma non in modo continuo. Precisamente, le industrie meccaniche e quelle della lavorazione dei minerali sono aumentate solo fra il 1951 ed il 1961 — e le prime hanno subito una flessione della propria incidenza nel 1966 — e le industrie chimiche e affini solo fra il 1951 ed il 1966.

Le industrie leggere hanno visto diminuire anche la loro incidenza calcolata a prezzi correnti, la quale è però sempre stata superiore a quella a prezzi costanti dal 1961. Le industrie varie minori vedono invece scomparire l'andamento decrescente della propria incidenza se questa è calcolata a prezzi correnti, mentre le industrie meccaniche vedono, in questo caso, accentuarsi e farsi continuo ed esteso a tutti e cinque gli anni di riferimento il movimento ascendente della propria incidenza. Per questi tre raggruppamenti di industrie c'è stato quindi un aumento dei prezzi impliciti relativi rispetto a quelli dell'intero settore manifatturiero, aumento ora limitato ad un tratto del ventennio (fra il 1956 ed il 1971 per le industrie leggere), ora esteso all'intero ventennio (per gli altri due raggruppamenti).

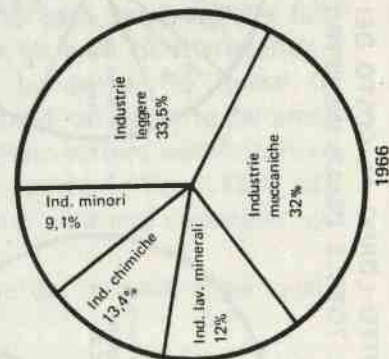
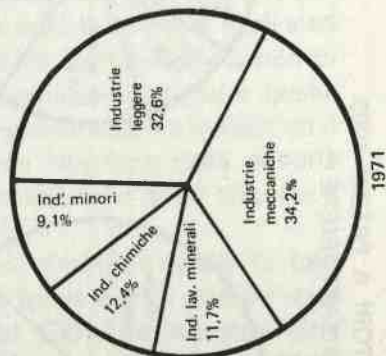
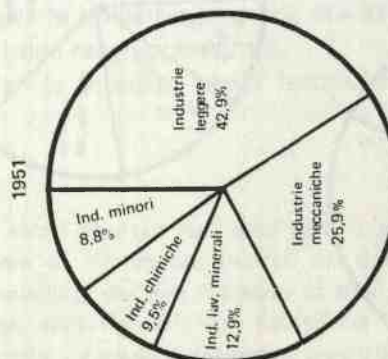
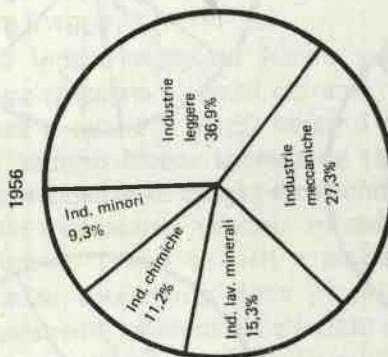
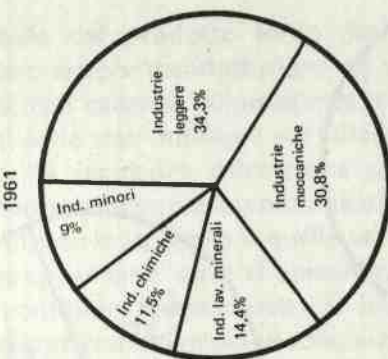
Per le industrie della lavorazione dei minerali e per quelle

- (3) I valori riportati non sono però solo quelli avuti dalle incidenze negli anni di riferimento indicati nei due grafici, bensì, per eliminare la variabilità dei dati fra anno ed anno, medie di valori triennali attorno agli anni indicati: con l'eccezione del primo anno in cui, per ovvi motivi, la media è solamente biennale e si riferisce agli anni 1951-1952.

PL/16 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1963
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



PL/17 - PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



chimiche vale il ragionamento opposto a proposito dell'andamento dei prezzi impliciti relativi: questi sono sempre diminuiti per entrambi i raggruppamenti; ed infatti l'incidenza calcolata a prezzi correnti diminuisce per le industrie della lavorazione dei minerali a partire dal 1961 e quella delle industrie chimiche aumenta assai più lentamente dell'incidenza calcolata a prezzi costanti, tra il 1951 ed il 1966, e diminuisce nell'ultimo anno di riferimento.

Le attività terziarie

27. Come già detto all'inizio, si è ritenuto, ai fini della presente ricerca, distinguere all'interno del settore terziario cinque grandi comparti: quello del commercio e pubblici esercizi, quello dei trasporti e delle comunicazioni, quello comprendente il credito e l'assicurazione, quello comprendente le professioni libere e i servizi vari e quello del servizio delle abitazioni.

Nell'arco dei 22 anni considerati, i primi tre comparti hanno avuto un'espansione del loro prodotto lordo reale superiore a quello del settore globale delle attività terziarie, sviluppandosi con un tasso annuo medio composto pari rispettivamente al 6,4, al 6,25 ed al 6,95%, contro il 5,4% dell'intero settore terziario; mentre i rimanenti due si sono espansi con un tasso medio annuo composto rispettivamente uguale al 3,9 e al 3%.

1. Commercio e pubblici esercizi

28. Scendendo al particolare, si vede che il settore del commercio e dei pubblici esercizi ha avuto una dinamica molto prossima a quella del settore industriale, nonché, seppure in grado minore, a quella dell'intero settore terziario. Così, dopo una espansione abbastanza consistente negli anni 1952-1957 (mediamente +6,2% all'anno) — inferiore a quella verificatasi nel settore industriale, ma superiore all'incerta espansione dell'intero settore terziario — subì nel 1958 una flessione del tasso di

crescita (+4%), come avvenne anche nel settore industriale e in quello terziario.

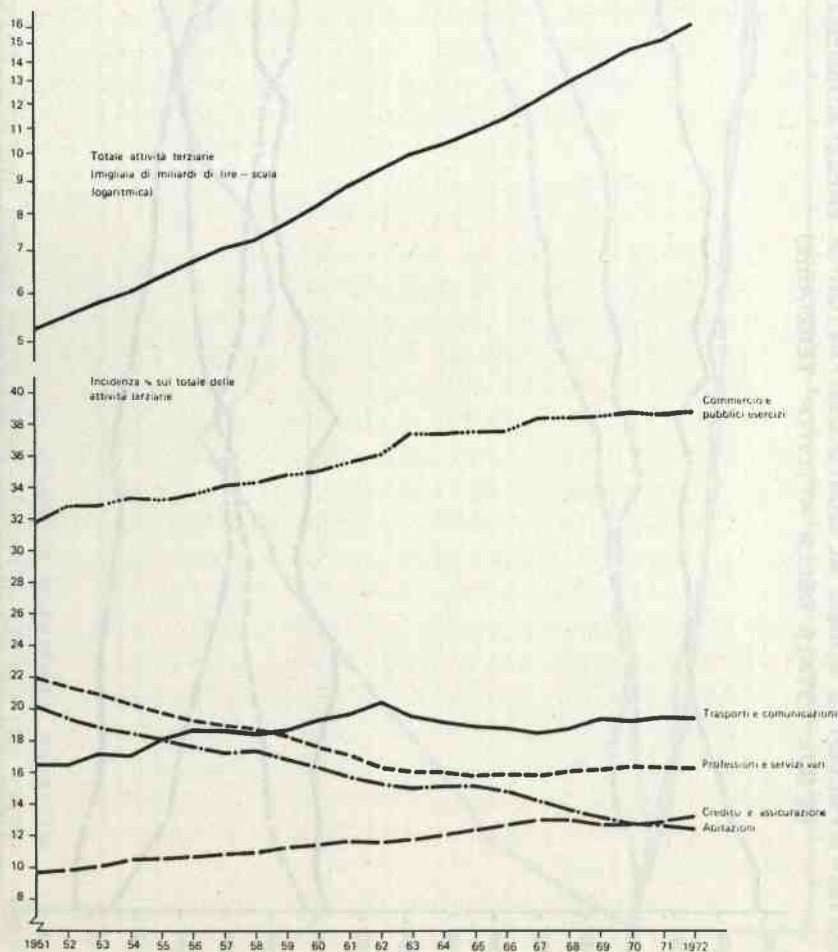
Il periodo di tempo con più intenso sviluppo del prodotto lordo reale del settore del commercio e dei pubblici esercizi furono i successivi anni 1958-1963, che ebbero tassi annui di crescita mediamente uguali all'8,3%, a cui seguirono due anni in cui il prodotto aumentò mediamente solo del 4,1% .

La ripresa fu un po' meno pronta di quella che si verificò nel settore industriale (+5,6 contro +7,4% nel 1966), così come più limitata rispetto al secondo era stata la flessione dei tassi di crescita dei due anni precedenti. Nel complesso, però, negli anni 1966-1970 il prodotto lordo reale del settore del commercio e dei pubblici esercizi aumentò mediamente con tassi pari al 6,9%. Seguirono: nel 1971 — conformemente alla flessione verificatasi nell'intero settore terziario e, sebbene in modo più spinto, nel settore industriale — una nuova flessione del tasso di crescita, che scese a +3,4%, e nel 1972 una limitata ripresa (+5,5%).

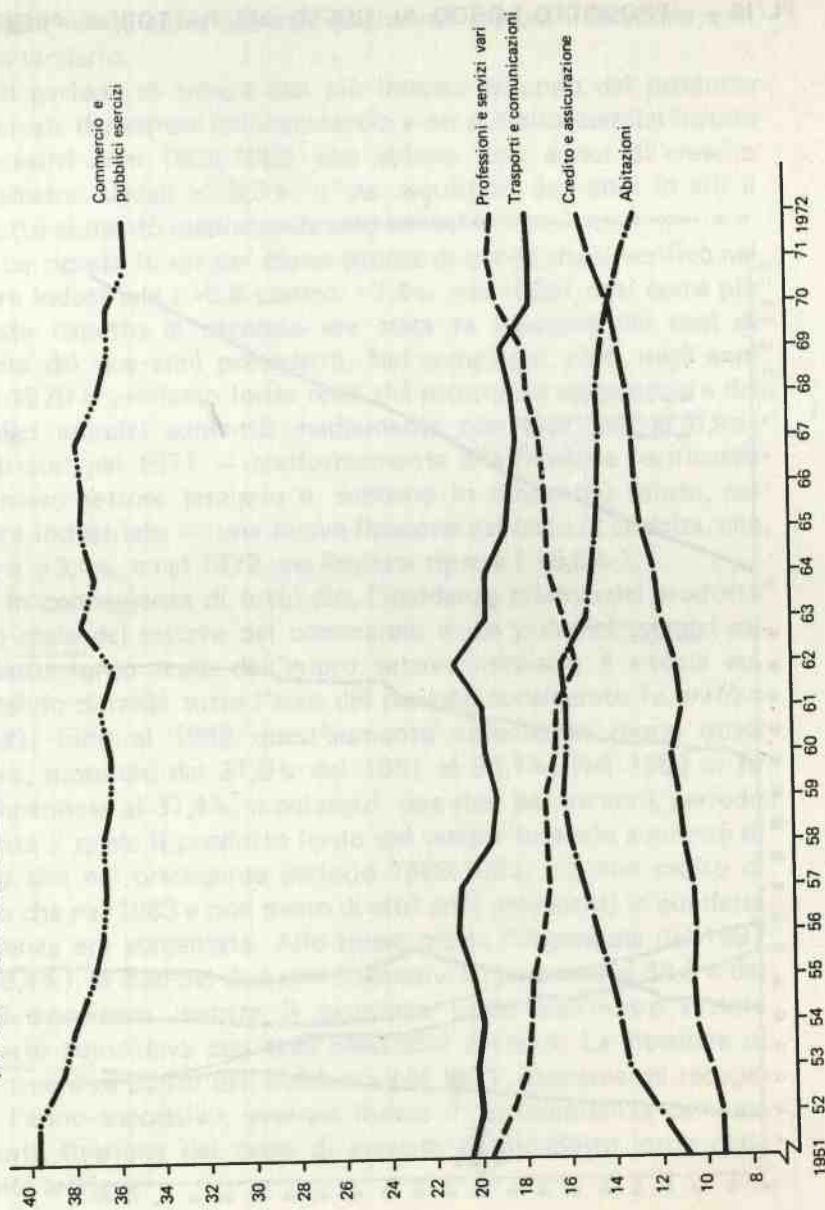
In conseguenza di tutto ciò, l'incidenza relativa del prodotto lordo reale del settore del commercio e dei pubblici esercizi sul prodotto lordo reale dell'intero settore terziario è andata aumentando durante tutto l'arco del periodo considerato (v. *grafico PL/18*). Fino al 1962 quest'aumento avvenne in modo quasi lineare, passando dal 31,8% del 1951 al 36,1%. Nel 1963 ci fu un'impennata al 37,4%, a cui seguì una stasi per tre anni, periodo durante il quale il prodotto lordo del settore terziario aumentò di meno che nel precedente periodo 1960-1962, ma non molto di meno che nel 1963 e non meno di altri anni precedenti in cui detta incidenza era aumentata. Allo stesso modo l'impennata del 1967 (al 38,4%), la stasi dei due anni successivi e l'aumento al 38,8% del 1970 avvennero mentre il prodotto lordo dell'intero settore terziario aumentava con tassi pressoché costanti. La flessione di due decimi di punto dell'incidenza nel 1971, interamente recuperata l'anno successivo, avvenne invece in concomitanza con una marcata flessione del tasso di crescita del prodotto lordo delle attività terziarie.

PL/18 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1963

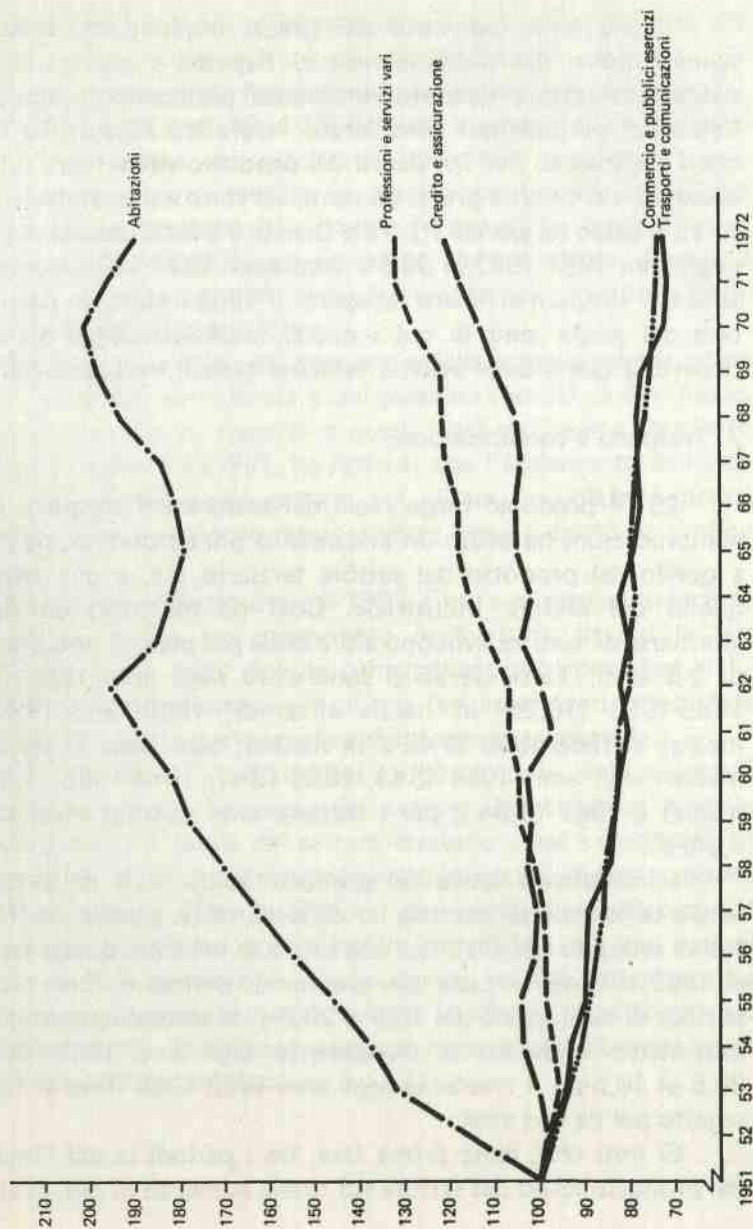
PL/18 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1963



PL/19 — PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE ATTIVITA' TERZIARIE)



PL/20 - INDICI DEI PREZZI RELATIVI RISPETTO AI PREZZI IMPLICITI DELLE
ATTIVITA' TERZIARIE GLOBALI



Il più lento aumento dei prezzi impliciti del settore del commercio e dei pubblici esercizi rispetto a quello dei prezzi dell'intero settore terziario verificatosi praticamente lungo tutto l'arco del periodo qui considerato (v. *grafico PL/20*), ha fatto sì che l'andamento dell'incidenza del prodotto del settore sul totale calcolato sui valori a prezzi correnti, sia stato nel complesso rivolto verso il basso (v. *grafico PL/19*). Questa è infatti passata dal 39,7% degli anni 1951-1952 al 35,5% degli anni 1971-1972, conoscendo solo nel 1963 un effimero recupero. Il 1963 è stato, in particolare, uno dei pochi anni in cui i prezzi impliciti relativi del settore rispetto a quelli delle attività terziarie globali non sono diminuiti.

2. Trasporti e comunicazioni

29. Il prodotto lordo reale del settore dei trasporti e delle comunicazioni ha avuto un andamento più autonomo, sia rispetto a quello del prodotto del settore terziario, sia, e più, rispetto a quello del settore industriale. Così ha mostrato un ripetuto alternarsi di tassi di sviluppo alti e bassi per periodi non più lunghi di 2-3 anni. Tassi elevati si sono avuti negli anni 1953 (9,3%), 1955-1956 (10,2% in media all'anno), 1960-1963 (9,45% in media) e 1968-1969 (9,45% in media); tassi bassi si sono avuti invece negli anni 1954 (3%), 1958 (2%), 1964-1965 (1,65% in media) e 1967 (3,9%); per i restanti anni si sono avuti tassi sul 4,5-6% .

L'incidenza relativa del prodotto lordo reale del settore sul totale delle attività terziarie ha conosciuto (v. *grafico PL/18*) due fasi di sviluppo ben distinte: una prima di crescita, durata dal 1952 al 1962, durante la quale, pur alternando periodi di forte crescita a periodi di stasi, passò dal 16,5 al 20,5%; la seconda presentante un movimento ondulatorio, discendente negli anni 1963-1967 (dal 20,5 al 18,5%) e crescente negli anni 1968-1969 (fino al 19,4%), seguito poi da una stasi.

Si noti che, nella prima fase, fra i periodi in cui l'incidenza del prodotto lordo del settore sul totale aumentò di più, ci sono gli

anni 1960-1962, in cui si registrarono i tassi d'incremento del prodotto lordo terziario fra i più alti dell'intero ventennio qui considerato. La seconda fase presenta un movimento discendente, fra gli altri, negli anni 1964-1965 in cui si ebbero fra i più bassi tassi di espansione del prodotto lordo del settore terziario dell'intero ventennio; mentre la ripresa degli anni 1968-1969 coincide con la presenza di aumenti del prodotto lordo terziario superiori alla media di lungo periodo e, dei tre successivi anni di stasi, due coincidono con tassi di crescita del prodotto lordo terziario inferiori a quest'ultima.

Anche per il settore dei trasporti e delle comunicazioni, come già per quello del commercio e dei pubblici esercizi, la diminuzione dei prezzi relativi, rispetto a quelli medi dell'intero comparto terziario (v. *grafico PL/20*), ha fatto sì che l'andamento dell'incidenza del prodotto del settore sul totale, calcolata a prezzi correnti, sia stato nel complesso rivolto verso il basso (v. *grafico PL/19*).

Ciò vale soprattutto dopo il 1962. Fino a questo anno incluso s'era svolto invece un movimento ondulatorio in cui le fasi discendenti erano state dovute principalmente al prevalere della dinamica della componente prezzi e le fasi ascendenti erano state dovute principalmente al prevalere della componente reale.

Dopo il 1962 l'incidenza del prodotto lordo reale, calcolata sui valori a prezzi correnti, del settore dei trasporti e delle comunicazioni sul totale del settore terziario prese a scendere con continuità — a parte il lieve recupero di poco più di mezzo punto avutosi negli anni 1968 e 1969 — giungendo a stabilizzarsi sul 17,4% negli ultimi tre anni (mentre nel 1951 essa era pari al 20,5%). Quindi la diminuzione dei prezzi relativi del settore ha reso tendenzialmente decrescente detta incidenza, eccetto che per quegli anni in cui l'incidenza calcolata in termini reali aveva avuto consistenti balzi verso l'alto.

3. Credito e assicurazione

30. Anche la dinamica produttiva del settore del credito e dell'assicurazione, come quella del settore del commercio e dei pubblici esercizi, è stata più legata alla dinamica produttiva delle attività industriali che a quella del complesso delle attività terziarie. Il prodotto lordo del settore ebbe infatti un periodo iniziale (1952-1957) in cui crebbe con tassi annui mediamente superiori a quello medio di lungo periodo: 7,1 contro 6,95%. Nel 1958 registrò una flessione del suo tasso di crescita (+4,7%) a cui seguirono, prima, tre anni di forte espansione (in media +8,75% all'anno) e poi quattro anni — appunto gli anni, eccetto il 1962, in cui il prodotto lordo industriale aumentò con tassi inferiori a quello di lungo periodo — di più contenuta espansione (mediamente +6,65%).

Nel periodo 1966-1968 riprese a svilupparsi con tassi elevati (in media +8,05 all'anno), ma nel 1969 registrò il più basso tasso d'incremento annuo dell'intero ventennio (+3,7%), che rappresentò un po' una nota stonata rispetto al normale buon andamento di tutti i grandi comparti produttivi in quell'anno. Per contro, il settore del credito e dell'assicurazione non registrò la quasi generale crisi del 1971 ed ebbe a godere, nel triennio 1970-1972, mediamente uno sviluppo annuo non molto cattivo: +6,15%.

L'incidenza della quota del prodotto lordo reale del totale delle attività terziarie prodotto dal settore del credito e dall'assicurazione (v. *grafico PL/18*) andò crescendo in modo pressoché lineare fino al 1967 passando dal 9,7% del 1951 al 13%.

Nel 1968 — anno in cui il settore terziario nel suo insieme registrava il più alto tasso d'incremento annuo dell'intero ventennio — detta incidenza rimase ferma sul 13% per discendere poi al 12,7% degli anni 1969-1970. Una ripresa la si è avuta nei due ultimi anni: nel 1971 — anno in cui il prodotto lordo dell'intero settore terziario ebbe uno tra i più bassi tassi d'espansione — detta incidenza aumentò al 12,9% e nel 1972 l'aumento è continuato fino al 13,2%, massimo assoluto.

La dinamica dell'incidenza del settore calcolata sui valori a prezzi correnti risulta essere nel complesso più accentuata nel suo andamento crescente rispetto a quella dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti (v. *grafico PL/19*) e ciò ovviamente grazie all'aumento dei prezzi relativi del settore rispetto al totale, verificatosi specialmente a partire dal 1962 (v. *grafico PL/20*). Prima di tale anno, l'incidenza sui valori nominali aveva avuto un discreto aumento, accentuato dall'evoluzione della componente prezzi, dal 9,3 del 1951 al 10,5% del 1954; in seguito, in parte per la componente reale in parte per la componente prezzi, era dapprima rimasta su tale quota fino al 1957 e dopo era aumentata fino all'11,4% del 1960. La diminuzione al 10,9% avutasi nel 1961 era stata dovuta alla componente prezzi.

Dal 1962, l'aumento dei prezzi relativi del settore rispetto alla media del totale delle attività terziarie — verificatosi sempre, eccetto che nel 1964 e nel 1967 — ha accentuato il movimento crescente e annullato in gran parte la stasi del periodo 1968-1970 dell'andamento della quota calcolata sui valori a prezzi costanti; cosicché la quota calcolata sui valori a prezzi correnti è andata costantemente aumentando, più o meno celermente, passando dal 10,9% del 1961 al 15,2% del 1972, registrando i maggiori aumenti negli anni 1963, 1965 e 1971-1972.

4. Professioni libere e servizi vari

31. L'evoluzione del prodotto lordo del settore delle professioni libere e dei servizi vari è stato assai più contenuto di quello dei settori visti ai precedenti tre punti. Unico periodo in cui si è avuta una fase con una certa espansione sono stati gli anni 1966-1970, in cui il prodotto lordo reale del settore aumentò con tassi annui mediamente uguali al 7%, con un minimo del 4,5% nel 1967 e un massimo del 9,7% nel 1968. Prima di questo periodo, il prodotto lordo reale del settore era aumentato con tassi annui mediamente uguali al 2,95% (con un minimo dello 0,7% nel 1954 ed un massimo del 4% nel 1961 e nel 1963). Dopo è aumentato

con tassi annui mediamente uguali al 3,9% .

In conseguenza di ciò l'incidenza del prodotto lordo reale del settore sul totale delle attività terziarie (v. *grafico PL/18*) diminuì fortemente tra il 1951 (21,9%) ed il 1963 (16,1%), con attenuazioni del movimento decrescente nel 1958 — anno in cui il prodotto lordo del terziario ebbe uno scarso aumento — e nel 1963. Rimase sulla quota 16% fino al 1966, per scendere al 15,8% nel 1967. Di qui iniziò un breve movimento, concomitante con un periodo di buona espansione del prodotto lordo dell'intero settore terziario, che portò detta incidenza al 16,4% nel 1970; da cui poi questa è diminuita linearmente fino al 16,2% del 1972, venendo così a rafforzare il collegamento positivo tra andamento dell'incidenza del settore e andamento del prodotto lordo dell'intero comparto terziario, presente da quando detta incidenza ha cessato di scendere in modo netto, cioè dal 1964 in poi.

L'aumento dei prezzi impliciti relativi del settore rispetto al totale, verificatosi dal 1954 in poi (v. *grafico PL/20*) ha fatto sì che l'incidenza del prodotto lordo del settore sul totale, calcolata a prezzi correnti, sia diminuita, tra il 1953 ed il 1962, assai meno dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti, (dal 18 al 15,6%, dopo che era passata dal 19,6% del 1951 al 18% del 1953) e che essa abbia avuto un andamento tendenzialmente crescente dal 1963 in poi, sebbene un po' a scalini (v. *grafico PL/19*). Così gli aumenti si ebbero praticamente negli anni 1963-1964 (per la componente prezzi), nel 1968 (anche per la componente reale) e negli anni 1970-1971 (soprattutto per la componente prezzi); di modo che nel 1972 detta incidenza è stata pari al 19,1%, ben superiore quindi a quella calcolata sui valori a prezzi costanti.

5. Abitazioni

32. Si è già visto che il prodotto lordo reale del settore del servizio delle abitazioni è stato quello che ha avuto la dinamica più contenuta rispetto a quella del prodotto degli altri settori del terziario (+3% di tasso annuo medio composto). Ma questa

dinamica ha conosciuto una graduale e continua espansione almeno fino al 1964: i tassi annui di crescita sono andati infatti sempre aumentando dall'1,5% del 1952, all'1,9% del 1953, al 2,2% del 1954, al 2,7% del 1955, al 3% degli anni 1956-1957, al 3,4% degli anni 1958-60, al 3,5% del 1961, al 3,7% del 1962, al 3,8% del 1963, al 4,1% del 1964. Dopo di che si sono avuti tassi annui medi uguali a:

1965 - 1966	+3,75%	1969	+2,2%
1967	+2,1%	1970 - 1972	+2,75%
1968	+3%		

L'andamento dell'incidenza del prodotto lordo reale del settore delle abitazioni sul totale delle attività terziarie (v. *grafico PL/18*), ha seguito molto d'appresso, fino al 1963, quello visto per l'incidenza analoga del settore delle professioni libere e dei servizi, con un'attenuazione del movimento decrescente dal 1958 in poi, passando dal 20,1% del 1951 al 15,1% del 1963. Però, dopo la pausa a quota 15,2% negli anni 1964-1965, l'incidenza relativa alle abitazioni ha ripreso a discendere, con un'accentuazione negli anni 1967-1970 (anni di buon sviluppo del prodotto lordo globale del settore terziario), giungendo al 12,4% nel 1972.

Il forte aumento dei prezzi impliciti relativi del settore rispetto al totale, verificatosi fino al 1962 (v. *grafico PL/20*), ha reso crescente o costante fino a questo anno l'andamento dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico PL/19*): fortemente crescente tra il 1951 ed il 1953 (dal 10,9 al 13,5%), discretamente crescente dal 1954 al 1959 (dal 13,5 al 16,3%), costante sul 16,1-16,3% negli anni 1960-1962. Nel 1963 detta incidenza perse di colpo oltre un punto percentuale, a causa della diminuzione dei prezzi relativi del settore sul totale, passando al 15,1%; dopo di che ebbe, fino al 1970, un andamento solo leggermente decrescente — in presenza di un andamento costante dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti; negli anni 1964-1965, e di un andamento più marcatamente decrescente di questa ultima, negli anni successivi — giungendo a quota 13,9%. Negli anni 1971-1972, invece, la diminuzione dei prezzi relativi del

settore ha accentuato il movimento decrescente visto nell'incidenza calcolata sui valori reali, cosicché l'incidenza calcolata sui valori nominali è diminuita nei due anni fino al 12,7%.

Il ruolo delle imprese maggiori nel settore industriale

33. A questo punto sarebbe interessante verificare come è variato, all'interno di ogni settore, il rapporto tra la quota del prodotto lordo prodotta dalle imprese maggiori e quella prodotta dalle imprese minori. In base ai dati ufficiali disponibili, si può fare un'analisi del genere in modo appropriato solo per le attività industriali e dal 1967 in poi (e precisamente fino al 1971), poiché per questo periodo sono disponibili le serie del prodotto lordo, per i settori presi in considerazioni nella presente indagine, delle imprese con più di 20 addetti ricavate dalle rilevazioni annuali dell'ISTAT sul prodotto lordo delle imprese industriali (4). E' bensì vero che queste rilevazioni vennero iniziate nel 1953 con riferimento al 1951; ma fino al 1966 esse furono sempre su un gruppo chiuso di imprese (fino al 1960 tali da rappresentare circa il 50% degli addetti della classe di attività economica di appartenenza; dai 1961 quelle aventi più di 100 addetti, o 50 addetti nei settori caratterizzati da una larga prevalenza di imprese di piccole dimensioni) censite all'epoca del precedente Censimento industriale e commerciale (5). In tal modo non venivano rilevate le imprese sorte successivamente alla data del Censimento e quelle che, dopo

(4) v. *Annuario statistico italiano*, 1970 e segg., ISTAT, Roma.

(5) v. *Il valore aggiunto delle imprese nel periodo 1951-1959*, ISTAT, "Note e relazioni", n. 18, Roma, 1962; *Il valore aggiunto delle imprese nel periodo 1961-65*, ISTAT, "Note e relazioni", n. 34, Roma, 1967; *Annuario statistico italiano*, cit., 1963, 1968 e 1969.

tale data, avevano assunto dimensioni tali da poter essere inserite tra le "imprese maggiori"; il che costituisce una grave mancanza per un periodo, quale è quello qui considerato, in cui sono avvenuti notevoli mutamenti nella struttura produttiva del Paese (6). Per questo motivo le serie anteriori al 1967 del prodotto lordo delle imprese industriali "maggiori" non sono confrontabili con le serie del prodotto lordo di tutte le imprese industriali; e per lo stesso motivo non è possibile fare ciò, nemmeno dopo il 1966, per il settore delle imprese commerciali e per quello dei trasporti e delle comunicazioni, per i quali esiste un'analoga rilevazione sul prodotto lordo delle imprese "maggiori", condotta però per tutto il periodo secondo il principio del numero chiuso delle imprese esistenti all'ultimo Censimento.

Anche per il periodo successivo al 1966 possono però esistere dei dubbi circa la perfetta confrontabilità delle serie della contabilità nazionale relative al prodotto lordo globale dei settori industriali con quelle del prodotto lordo relativo alla "imprese maggiori" — definite come imprese con più di 20 addetti — ottenute dalla rilevazione suddetta. Le eventuali discrepanze dovrebbero però essere non molto rilevanti, dato che i risultati della rilevazione sulle "imprese maggiori" costituiscono la base per la valutazione del prodotto lordo ai fini della contabilità nazionale. Si deve però notare che, per definizione, il prodotto lordo della suddetta rilevazione differisce da quello accolto nella contabilità nazionale, in quanto per passare al secondo si detrae dal primo il costo dei servizi forniti alle imprese industriali dal settore del credito e delle assicurazioni e viene aggiunto l'importo dei contributi versati a quelle dallo Stato e dagli altri Enti pubblici.

- (6) Si veda, per una più ampia disamina dei limiti della bontà dei risultati di detta rilevazione, Francesco Indovina *"L'indagine sul valore aggiunto con particolare riguardo all'industria"*, in *Analisi metodologica delle statistiche economiche in Italia*, Edizioni di Comunità, Milano, 1972, pp. 75-120.

Inoltre, in sede di elaborazione dei conti nazionali, dal prodotto lordo delle industrie elettriche rilevato con l'indagine si detrae una parte, che viene aggiunta al prodotto lordo delle industrie estrattive, perché tale separazione non viene fatta dalle imprese soggette a rilevazione (7).

Queste discrepanze non dovrebbero però inficiare la significatività dei risultati ottenuti confrontando le due serie per ottenere la quota del prodotto lordo globale di ogni settore fornito dalle "imprese maggiori"; soprattutto perché questi risultati vengono qui usati per un'analisi della loro dinamica e non del loro valore assoluto (8). Non deve però stupire se, per i motivi suddetti, si ha che per qualche anno e per qualche settore, ovviamente settori con nettissima predominanza delle "imprese maggiori", la detta quota superi il valore del 100 %.

34. Per *l'intero settore industriale*, la quota del prodotto globale fornita dalle imprese maggiori, che era pari al 68,6% nel 1967, diminuì al 67,1% l'anno successivo, per poi prendere a salire in modo lineare raggiungendo nel 1971 il valore 68,1%, non mostrando così alcun collegamento percettibile con lo sviluppo del livello del prodotto globale, che fu, come si è visto, assai buono

(7) Si veda, ISTAT, *Fonti statistiche e metodi di calcolo del reddito nazionale*, in "Annali di statistica", voi. 22, Roma, 1969 e *Il prodotto lordo delle imprese industriali nel 1969*, in "Supplemento straordinario al bollettino mensile di statistica", n. 7, luglio 1971.

(8) E' stato però escluso da questa indagine il settore delle industrie manifatturiere varie in quanto si può temere che i valori delle relative serie siano stati in parte ottenuti quali valori residui e non con stima diretta, e che in questi residui siano esaltati gli elementi che non rendono perfettamente omogenee e perciò confrontabili le due serie.

negli anni 1968-1970 e negativo nel 1971.

Lo stesso dicasi, all'interno del precedente, per il settore delle *industrie estrattive*, nel quale la quota del valore aggiunto sul totale è andata oscillando dal 65,2% del 1967 al 62,3% del 1968 e al 66,5% del 1969 e poi ancora al 61,2% del 1970 e al 64,2% del 1971.

Andamento oscillatorio ha avuto anche la quota delle imprese maggiori sul totale per il *settore manifatturiero*: dal 75,5% del 1967 al 74,1% del 1968 e al 77,1% del 1969, per poi diminuire nei due ultimi anni fino al 75,8% del 1971.

Andamento ben definito e decrescente ha avuto invece detta quota per i due altri grandi settori industriali, che sono quelli in cui rispettivamente massima e minima è stata la partecipazione delle imprese maggiori alla formazione del prodotto lordo globale. Per le *industrie elettriche, del gas e dell'acqua*, questa partecipazione è andata decrescendo prima rapidamente (dal 104 al 101% fra il 1967 ed il 1968) e poi più lentamente, fino al 96,2% del 1971. Per le *industrie delle costruzioni* essa è diminuita sensibilmente, passando dal 33 al 31,7%, tra il 1967 ed il 1969, anni in cui il prodotto lordo aumentò in modo buono; mentre è rimasta sostanzialmente costante nel 1970 (31,4%) e nel 1971 (31,8%), anni in cui il prodotto del settore ebbe a diminuire; per cui parrebbe che, per questo settore, l'espansione del prodotto avvenga soprattutto per il maggiore apporto delle "imprese minori", o per la crescita del numero di queste o per il maggior prodotto unitario delle già esistenti.

35. Per le industrie manifatturiere si può attuare una distinzione sulla base del maggiore o minore apporto delle imprese maggiori alla formazione del prodotto lordo del settore di appartenenza. Se si definiscono arbitrariamente come settori con elevata presenza delle imprese maggiori quelli in cui la quota del prodotto lordo di queste sul totale è stata prevalentemente superiore all'80%, come settori con scarsa presenza delle imprese maggiori quelli in cui detta quota è stata prevalentemente inferiore

al 50%, e come settori con media presenza delle imprese maggiori i rimanenti, si possono raggruppare, sulla base alle serie qui usate, i vari settori manifatturieri, in relazione al grado di presenza delle imprese maggiori, nel seguente modo:

<i>elevata presenza</i>	<i>media presenza</i>	<i>scarsa presenza</i>
ind. tessili	ind. alimentari	ind. vestiario e calzature
ind. metallurgiche	ind. tabacco	ind. legno e mobilio
ind. mezzi di trasporto	ind. pelli e cuoio	
ind. minerali non metalliferi	ind. meccaniche	
ind. chimiche	ind. grafiche	
ind. gomma		
ind. carta		

36. Fra le industrie del primo gruppo, quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi e quelle della carta hanno visto aumentare l'incidenza sul totale del prodotto lordo fornito dalle imprese maggiori.

Per le *industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi* detta incidenza, a parte la diminuzione iniziale dall'87,2% del 1967 all'86,1% del 1968, è andata sempre aumentando giungendo nel 1971 a quota 88,1% .

Per le *industrie della carta*, l'aumento della quota del prodotto lordo fornita dalle imprese maggiori è stato invece ininterrotto: dall'85,1% degli anni 1967 e 1968 all'86% degli anni 1969 e 1970 e all'87,1% del 1971.

Le *industrie della costruzione di mezzi di trasporto* hanno avuto un andamento ciclico della suddetta incidenza, tra l'altro per esse molto elevata: dal 100,4% del 1967 al 98% del 1969 e di qui al 99,2% del 1971.

Le altre industrie di cui al presente punto hanno visto diminuire la partecipazione delle imprese maggiori alla formazione del prodotto lordo del settore di appartenenza.

Per le *industrie tessili* detta partecipazione è andata diminuendo dall'84,5% del 1967 all'81,2% del 1971, con la sola eccezione del 1969, anno in cui si ebbe il più elevato tasso

d'incremento percentuale del prodotto lordo del settore e nel quale la quota delle imprese maggiori recuperò quasi un punto percentuale.

Per le *industrie metallurgiche* questa quota diminuì dal 101,5% nel 1967 al 95,2% nel 1970, per risalire al 96,1% l'anno successivo, in cui il prodotto lordo complessivo del settore diminuì; dal che — unitamente al fatto che nel 1969, in cui il prodotto lordo complessivo aumentò di meno che nel 1968 e nel 1970, questa quota non peggiorò rispetto all'anno precedente, come invece si ebbe in questi due altri anni — si può desumere che la pur limitata riduzione dell'incidenza della quota prodotta dalle imprese maggiori scompare negli anni di crisi del settore.

Per le *industrie chimiche* la diminuzione della partecipazione delle imprese maggiori fu continua dal 1967 al 1969 (dall'83,5% all'81,2%); venne interrotta nel 1970, in cui detta partecipazione aumentò all'82,6%, e riprese nel 1971, in cui ci si fermò a quota 81,5%.

Limitata al primo e all'ultimo anno è stata invece la diminuzione di detta quota per le *industrie della gomma*: dal 97,8% del 1967 al 96% del 1971, con una stasi attorno al 96,5% negli anni 1968-1970.

37. Senza apparente collegamento con le variazioni intervenute nel livello del prodotto lordo globale del settore è stato l'andamento della quota di esso fornita dalle imprese maggiori per i settori con valori medi di questa.

Così per le *industrie alimentari* si è avuto un andamento con fasi alterne: diminuzione dal 57,1% del 1967 al 56,6% del 1968; stasi pressapoco su questa quota nel 1969; aumento al 57,5% nel 1970 e discesa al 56,6% nel 1971.

Per le *industrie del tabacco* si è avuto un andamento alquanto strano: pari al 77,1% nel 1967, la quota del prodotto delle imprese maggiori diminuì al 74,7% nel 1968, per cadere al 61% l'anno successivo, essere pari al 61,5% nel 1970 e salire al 77,4% nel 1971.

Andamento crescente, a parte il 1968, si è verificato invece nel *settore meccanico* in cui detta quota è passata dal 75,7% del 1967 al 74,1% del 1968 e di qui al 77,6% del 1971, e nel *settore delle pelli e del cuoio*, ove si sono avuti valori rispettivamente uguali al 54,9; 53,7 e 61,2%; mentre per le *industrie grafiche* si è avuto prima un aumento dal 73,4 al 76%, fra il 1967 ed il 1969, e poi una diminuzione fino al 74,1% del 1971.

38. Andamento sostanzialmente crescente ha infine avuto la quota delle imprese maggiori per le industrie con minore loro incidenza sul prodotto lordo totale del settore.

Quelle del *vestiario e delle calzature* hanno visto aumentare questa quota dal 36,9% del 1967 al 45,6% del 1971 e quelle del *legno e del mobilio* dal 38,3% del 1967 al 41,2% del 1970, con una diminuzione al 40,9% nel 1971.

Tav. PL/1 - TASSI DI VARIAZIONE ANNUA PERCENTUALE
DEL PRODOTTO LORDO REALE AL COSTO DEI FATTORI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE					ATTIVITA' INDUSTRIALI					ATTIVITA' TERZIARIE				
	Agricoltura e foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Elettriche gas acqua	Costruzioni	Totale	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazione	Professioni li- bere e servizi	Altre vari	Totale
media 1951-1972	2,01	6,93	5,40	5,41	5,42	7,22	7,59	5,53	6,93	6,39	6,23	6,95	3,92	2,99	5,40
1952	-1,6	6,8	5,1	4,1	12,4	4,0	4,9	17,0	6,8	8,0	5,3	8,3	2,8	1,5	5,1
1953	11,0	9,1	5,1	7,8	12,8	8,1	0,3	14,9	9,1	5,4	9,3	7,1	3,1	1,9	5,1
1954	-5,4	9,8	3,5	3,6	4,1	10,5	1,6	10,7	9,8	5,2	3,0	6,8	0,7	2,2	3,5
1955	5,2	9,3	6,0	7,1	6,3	9,0	6,2	11,6	9,3	5,8	12,3	7,3	3,5	2,7	6,0
1956	0,2	6,8	4,9	4,7	8,1	7,7	9,3	3,0	6,8	5,9	8,1	5,9	1,7	3,0	4,9
1957	1,5	7,4	5,3	5,4	10,2	6,7	7,4	9,4	7,4	6,9	5,9	7,1	3,3	3,0	5,3
1958	11,2	4,0	3,3	5,1	13,6	2,1	7,7	7,7	4,0	4,0	2,0	4,7	2,3	3,4	3,3
1959	3,4	10,0	5,8	7,0	11,4	11,0	10,1	6,9	10,0	7,1	6,8	8,6	3,2	3,4	5,8
1960	-4,8	11,2	7,0	6,4	4,4	12,9	18,1	5,0	11,2	8,1	10,4	9,1	3,5	3,4	7,0
1961	8,4	9,8	7,2	8,4	17,8	10,3	7,1	7,0	9,6	8,7	9,8	8,5	4,0	3,5	7,2
1962	-0,9	9,2	6,6	6,4	-12,7	10,7	3,1	8,8	9,2	8,0	10,9	6,3	1,7	3,7	6,6
1963	2,2	6,4	5,7	5,4	-2,7	6,5	10,9	5,7	6,4	9,5	1,0	6,8	4,0	3,8	5,7
1964	4,1	1,7	3,5	2,8	6,1	1,3	8,6	0,4	1,7	3,5	1,2	6,9	3,4	4,1	3,5
1965	2,9	3,3	4,1	3,6	-1,3	5,2	9,7	-5,0	3,3	4,7	2,8	6,6	2,8	3,8	4,1
1966	3,3	7,4	5,6	6,0	6,7	9,2	7,4	0,5	7,4	5,6	5,0	8,1	6,5	3,7	5,6
1967	7,5	8,7	6,0	7,4	2,9	9,9	5,6	5,7	8,7	8,4	3,9	8,0	4,5	2,1	6,0
1968	-3,0	9,4	7,5	6,7	10,6	9,3	11,0	8,9	9,4	7,2	9,5	8,0	9,7	3,0	7,5
1969	3,0	6,9	6,1	6,0	8,1	6,5	9,2	7,6	6,9	6,5	9,4	3,7	6,9	2,2	6,1
1970	-0,4	6,3	6,1	5,3	3,4	8,0	7,9	-1,3	6,3	6,9	5,7	5,8	7,4	2,8	6,1
1971	1,6	-0,5	3,8	1,5	-5,6	-0,1	6,3	-5,3	-0,5	3,4	4,6	5,8	3,0	2,9	3,8
1972	-4,9	3,9	5,1	3,3	2,4	4,2	8,4	0,2	3,9	5,5	4,9	6,9	4,8	2,6	5,1

Tav. PL/2 - TASSI DI VARIAZIONE ANNUA PERCENTUALE
DEL PRODOTTO LORDO REALE AL COSTO DEI FATTORI DELLE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e affini	Tabacco	Tessili	Vestiaro e calzature	Pelli e cuoio	Legno e mobilio	Metallur- giche	Mechaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche	Varie	Totale
media 1951-1972	6,63	3,14	5,47	4,03	8,48	6,41	10,03	6,93	9,82	8,01	11,55	10,15	8,65	3,94	6,02	7,22
1952	3,6	8,7	0,0	-22,2	9,5	26,7	18,3	6,2	6,5	6,1	9,1	6,7	3,5	-3,2	45,7	4,0
1953	1,6	-6,0	6,6	14,9	8,7	13,6	12,1	5,1	2,5	9,2	19,4	21,9	22,0	-0,7	10,8	8,1
1954	20,0	10,6	1,7	9,8	20,0	-0,4	19,8	8,2	12,0	14,2	21,1	28,2	11,1	9,4	5,3	10,5
1955	23,7	7,7	-0,8	-13,4	0,0	1,8	20,0	13,4	12,8	19,4	9,8	12,0	7,5	9,2	2,5	9,0
1956	-2,9	14,3	11,5	4,2	16,7	-1,4	10,8	4,9	29,9	9,3	17,2	0,0	14,0	9,0	13,1	7,7
1957	-2,2	10,9	11,1	6,1	2,9	3,3	9,0	8,6	6,6	11,3	9,3	3,6	8,2	4,1	-0,7	6,7
1958	14,4	-7,0	6,6	0,0	5,6	3,9	4,5	-2,8	1,0	1,3	4,4	8,6	-0,9	-4,5	-2,9	2,1
1959	8,7	-1,5	15,3	9,9	-2,6	11,5	6,9	11,2	5,4	17,2	12,3	4,8	18,1	9,3	16,5	11,0
1960	-7,5	-7,7	3,0	11,0	-2,7	7,9	17,0	23,8	14,4	11,2	21,8	13,6	6,5	23,2	-1,9	12,9
1961	7,7	-11,7	9,5	9,0	5,6	9,3	13,7	13,0	16,0	3,1	19,5	29,3	2,3	-2,7	-7,2	10,3
1962	23,4	11,3	12,6	3,5	21,1	6,7	13,0	2,5	14,5	19,8	21,1	18,6	14,8	4,0	-6,4	10,7
1963	7,2	-6,1	3,2	8,2	58,7	3,6	4,3	6,6	13,0	1,0	10,3	10,4	11,6	-4,9	2,3	6,5
1964	2,0	12,7	-3,1	3,5	-5,5	1,6	-6,1	-1,5	-1,9	6,5	10,3	-0,8	4,6	3,6	4,4	1,3
1965	8,5	1,6	-0,6	7,1	2,9	0,5	21,4	10,7	7,7	-1,8	9,2	7,9	7,2	4,2	11,3	5,2
1966	5,4	9,5	11,1	7,8	8,5	5,5	5,7	10,3	13,5	4,8	11,7	13,2	13,4	6,3	12,7	9,2
1967	4,1	17,4	2,0	6,6	6,5	12,1	15,2	14,0	9,2	14,1	8,8	11,0	15,9	4,9	7,3	9,9
1968	8,0	1,2	4,5	11,5	22,0	14,1	9,2	9,8	7,8	11,7	10,8	4,1	7,1	5,6	7,9	9,3
1969	6,9	0,0	13,0	7,8	12,0	5,9	3,0	5,6	8,2	7,6	3,6	7,9	14,7	1,3	3,9	6,5
1970	4,0	0,0	3,6	4,8	-3,6	1,8	9,3	14,2	18,8	3,7	5,0	15,1	0,3	0,9	5,2	8,0
1971	3,8	3,7	-2,1	0,0	0,0	2,0	-1,0	-2,7	0,5	-1,4	3,1	3,2	-4,8	1,8	1,8	-0,1
1972	5,8	3,5	9,1	1,9	7,4	8,3	9,2	-2,0	3,3	3,8	8,8	0,9	9,0	5,4	4,8	4,2

Tav. PL/3 - INCIDENZE PERCENTUALI DEL PRODOTTO LORDO
SUI VALORI IN TERMINI REALI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE				ATTIVITA' INDUSTRIALI				ATTIVITA' TERZIARIE					
	Agricoltura e foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Elettriche gas acqua	Costruzioni	Totale	Commercio e servizi pubblici	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazione	Professioni li- bere e servizi vari	Abitazioni
1951	23,5	33,7	42,8	100	2,4	71,2	7,3	19,1	100	31,8	16,5	9,7	21,9	20,1
1952	22,2	34,6	43,2	100	2,4	69,4	7,2	21,0	100	32,7	16,5	9,9	21,4	19,5
1953	22,9	35,0	42,1	100	2,6	68,7	6,6	22,1	100	32,8	17,2	10,1	21,0	18,9
1954	20,9	37,1	42,0	100	2,4	69,2	6,1	22,3	100	33,4	17,1	10,5	20,4	18,6
1955	20,5	37,9	41,6	100	2,3	69,0	6,0	22,7	100	33,3	18,1	10,6	19,9	18,1
1956	19,7	38,6	41,7	100	2,4	69,6	6,1	21,9	100	33,6	18,7	10,7	19,3	17,7
1957	18,9	39,4	41,7	100	2,5	69,1	6,1	22,3	100	34,1	18,7	10,9	19,0	17,3
1958	20,0	39,0	41,0	100	2,7	67,9	6,3	23,1	100	34,3	18,5	11,0	18,8	17,4
1959	19,4	40,0	40,6	100	2,7	68,5	6,3	22,5	100	34,8	18,7	11,3	18,3	16,9
1960	17,3	41,9	40,8	100	2,5	69,6	6,7	21,2	100	35,1	19,3	11,5	17,7	16,4
1961	17,4	42,3	40,3	100	2,7	70,0	6,5	20,7	100	35,6	19,7	11,7	17,2	15,8
1962	16,2	43,4	40,4	100	2,2	71,0	6,2	20,6	100	36,1	20,5	11,6	16,4	15,4
1963	15,7	43,8	40,5	100	2,0	71,0	6,5	20,5	100	37,4	19,6	11,8	16,1	15,1
1964	15,8	43,4	40,8	100	2,1	70,8	6,9	20,2	100	37,4	19,2	12,1	16,1	15,2
1965	15,8	43,2	41,0	100	2,0	72,1	7,3	18,6	100	37,6	18,9	12,4	15,9	15,2
1966	15,3	43,8	40,9	100	2,0	73,2	7,3	17,5	100	37,6	18,8	12,7	16,0	14,9
1967	15,4	44,3	40,3	100	1,9	74,0	7,1	17,0	100	38,4	18,5	13,0	15,8	14,3
1968	14,0	45,4	40,6	100	1,9	74,0	7,2	16,9	100	38,4	18,8	13,0	16,1	13,7
1969	13,5	45,8	40,7	100	1,9	73,7	7,4	17,0	100	38,5	19,4	12,7	16,2	13,2
1970	12,8	46,2	41,0	100	1,8	74,9	7,5	15,8	100	38,6	19,3	12,7	16,4	12,8
1971	12,8	45,3	41,9	100	1,8	75,2	8,0	15,0	100	38,5	19,5	12,9	16,3	12,7
1972	11,8	45,6	42,6	100	1,7	75,4	8,4	14,5	100	38,8	19,4	13,2	16,2	12,4

Tav. PL/4 - INCIDENZE PERCENTUALI DEL PRODOTTO LORDO
SUI VALORI IN TERMINI REALI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e affini	Tabacco	Tessili	Vestimenta- re calzature	Pelli e cuoio	Legno e mobili	Metallur- giche	Mecchaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche	Varie	Totale
1951	10,3	1,6	11,2	13,1	0,7	6,5	4,3	25,1	5,2	5,6	5,9	1,0	1,9	5,2	2,4	100
1952	10,3	1,6	10,8	9,8	0,8	7,9	4,9	25,6	5,3	5,7	6,2	1,0	1,9	4,9	3,3	100
1953	9,6	1,4	10,6	10,5	0,8	8,3	5,0	24,9	5,0	5,7	6,9	1,2	2,2	4,5	3,4	100
1954	10,5	1,4	9,8	10,4	0,8	7,5	5,5	24,4	5,1	5,9	7,5	1,4	2,2	4,4	3,2	100
1955	11,9	1,4	8,9	8,3	0,7	7,0	6,0	25,4	5,3	6,5	7,6	1,4	2,1	4,5	3,0	100
1956	10,7	1,5	9,2	8,0	0,8	6,4	6,2	24,7	6,4	6,6	8,2	1,3	2,3	4,5	3,2	100
1957	9,8	1,5	9,6	7,9	0,8	6,2	6,3	25,2	6,4	6,9	8,4	1,3	2,3	4,4	3,0	100
1958	11,0	1,4	10,0	7,8	0,8	6,3	6,5	24,0	6,3	6,8	8,6	1,4	2,2	4,1	2,8	100
1959	10,8	1,3	10,4	7,7	0,7	6,3	6,2	24,0	6,0	7,2	8,7	1,3	2,4	4,0	3,0	100
1960	8,8	1,0	9,5	7,6	0,6	6,0	6,4	26,4	6,6	7,1	9,4	1,3	2,2	4,4	2,6	100
1961	8,6	0,8	9,4	7,5	0,6	6,0	6,6	27,0	6,9	6,6	10,2	1,5	2,1	3,9	2,2	100
1962	9,6	0,8	9,6	7,0	0,6	5,8	6,8	25,0	7,2	7,2	11,2	1,6	2,1	3,7	1,8	100
1963	9,7	0,7	9,3	7,1	1,0	5,6	6,6	25,0	7,6	6,8	11,6	1,7	2,3	3,3	1,8	100
1964	9,8	0,8	8,9	7,3	0,9	5,6	6,2	24,4	7,4	7,1	12,6	1,6	2,3	3,3	1,8	100
1965	10,0	0,8	8,4	7,4	0,9	5,4	7,1	23,4	7,5	6,7	13,1	1,7	2,4	3,2	1,9	100
1966	9,7	0,8	8,6	7,3	0,9	5,2	6,9	23,6	7,8	6,4	13,4	1,7	2,5	3,2	2,0	100
1967	9,2	0,8	7,9	7,1	0,8	5,3	7,2	24,5	7,8	6,6	13,3	1,8	2,6	3,1	2,0	100
1968	9,1	0,8	7,6	7,2	0,9	5,5	7,2	24,6	7,7	6,8	13,4	1,7	2,6	3,0	1,9	100
1969	9,1	0,7	8,0	7,3	1,0	5,5	7,0	24,4	7,8	6,9	13,1	1,7	2,8	2,8	1,9	100
1970	9,0	0,7	7,7	7,1	0,9	5,2	7,0	25,9	8,6	6,5	12,7	1,8	2,5	2,6	1,8	100
1971	9,1	0,7	7,6	7,1	0,9	5,3	7,0	25,2	8,6	6,5	13,1	1,9	2,4	2,7	1,9	100
1972	9,3	0,7	7,9	7,0	0,9	5,5	7,3	23,7	8,6	6,5	13,7	1,8	2,5	2,7	1,9	100

Tav. PL/5 — INCIDENZE PERCENTUALI DEL PRODOTTO LORDO
SUI VALORI IN TERMINI MONETARI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE				ATTIVITA' INDUSTRIALI				ATTIVITA' TERZIARIE						
	Agricoltura foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Elettiche gas acqua	Costruzioni	Totale	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazione	Professioni li- bere e servizi	Altre varie	Abitazioni
1951	25,2	40,5	34,3	100	2,7	78,5	5,5	13,3	100	39,7	20,5	9,3	19,6	10,9	100
1952	23,9	40,0	36,1	100	2,8	75,8	6,0	15,4	100	39,7	20,0	9,4	18,7	12,2	100
1953	24,8	39,2	36,0	100	2,7	74,3	6,1	16,9	100	38,5	20,2	9,8	18,0	13,5	100
1954	22,9	40,2	36,9	100	2,8	73,1	6,2	17,9	100	38,0	19,9	10,5	17,8	13,8	100
1955	22,5	40,1	37,4	100	2,9	72,0	6,2	18,9	100	37,2	20,3	10,6	17,7	14,2	100
1956	21,3	39,8	38,9	100	3,1	71,7	6,2	19,0	100	36,7	20,9	10,4	17,2	14,8	100
1957	19,9	40,5	39,6	100	3,0	71,1	6,2	19,7	100	36,5	20,8	10,5	16,9	15,3	100
1958	20,6	40,0	39,4	100	2,8	70,6	6,3	20,3	100	36,7	19,5	10,9	17,0	15,9	100
1959	18,8	40,9	40,3	100	2,7	70,9	6,4	20,0	100	36,3	19,2	11,1	17,1	16,3	100
1960	16,5	42,4	41,1	100	2,5	71,6	6,4	19,5	100	36,2	19,7	11,4	16,6	16,1	100
1961	17,1	42,7	40,2	100	2,6	71,6	6,5	19,3	100	35,7	19,8	10,9	16,5	16,1	100
1962	16,7	43,0	40,3	100	2,1	71,0	6,6	20,3	100	35,0	21,0	11,2	15,6	16,2	100
1963	15,7	43,8	40,5	100	2,0	71,0	6,5	20,5	100	37,4	19,6	11,8	15,1	15,1	100
1964	15,2	43,5	41,3	100	2,0	69,7	6,6	21,7	100	35,8	19,6	12,0	16,7	14,9	100
1965	15,1	42,8	42,1	100	1,9	70,0	6,9	21,2	100	37,4	18,6	12,6	16,8	14,6	100
1966	14,4	42,8	42,8	100	1,9	71,1	6,9	20,1	100	37,3	18,4	12,9	16,9	14,5	100
1967	14,4	42,9	42,7	100	1,9	71,2	6,6	20,3	100	37,6	18,1	13,0	17,1	14,2	100
1968	12,6	43,7	43,7	100	1,9	70,9	6,6	20,6	100	36,7	18,3	13,1	17,6	14,3	100
1969	12,6	44,2	43,2	100	1,8	70,3	6,4	21,5	100	36,1	18,7	13,4	17,7	14,1	100
1970	11,4	45,4	43,2	100	1,8	71,1	6,1	21,0	100	36,1	17,4	13,8	18,8	13,9	100
1971	11,2	44,3	44,5	100	1,6	71,9	6,3	20,2	100	35,4	17,4	14,6	19,2	13,4	100
1972	10,5	44,2	45,3	100	1,5	72,7	6,3	19,5	100	35,5	17,5	15,2	19,1	12,7	100

Tav. PL/6 — INCIDENZE PERCENTUALI DEL PRODOTTO LORDO
SUI VALORI IN TERMINI MONETARI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e affini	Tabacco	Tessili	Calzature	Pelli e cuoio	Legno e mobilio	Metallur- giche	Mechaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche	Varie	Totale
1951	11,8	1,4	15,4	9,2	1,2	5,1	6,9	19,7	5,6	5,1	9,7	2,1	2,9	2,3	1,6	100
1952	12,0	1,5	13,2	7,6	1,1	6,4	7,8	20,4	6,1	6,0	9,2	2,0	2,3	2,5	1,9	100
1953	11,5	1,3	12,2	8,1	1,1	6,9	6,4	21,2	6,6	6,5	9,5	2,0	2,1	2,6	2,0	100
1954	11,5	1,4	11,5	8,4	1,0	6,4	6,4	21,1	6,4	6,7	10,2	2,1	2,2	2,7	2,0	100
1955	11,9	1,4	9,8	7,1	0,9	6,3	7,8	21,2	6,2	7,4	11,0	1,9	2,3	2,8	2,0	100
1956	11,6	1,5	9,6	7,2	0,8	5,9	8,4	20,4	6,8	6,9	11,5	1,9	2,4	3,1	2,0	100
1957	11,0	1,5	10,1	7,3	0,8	5,8	8,6	20,7	6,7	6,9	11,1	1,8	2,7	3,0	2,0	100
1958	11,4	1,3	10,1	7,3	0,9	5,9	7,6	21,0	7,3	6,8	11,3	1,7	2,3	3,1	2,0	100
1959	11,4	1,4	10,0	7,4	1,0	6,2	7,0	21,2	7,2	6,9	11,4	1,6	2,1	3,2	2,0	100
1960	10,2	1,1	10,0	7,2	1,0	5,9	7,5	22,5	7,4	6,8	11,3	1,7	2,2	3,2	2,0	100
1961	9,9	0,8	9,3	6,9	1,0	5,8	7,5	23,8	7,5	7,0	11,4	1,7	2,3	3,2	1,9	100
1962	9,9	0,8	9,7	6,8	0,9	5,8	7,3	23,7	7,5	7,0	11,7	1,6	2,2	3,3	1,8	100
1963	9,7	0,7	9,3	7,1	0,9	5,6	6,6	25,0	7,6	6,8	11,6	1,7	2,3	3,3	1,8	100
1964	10,3	0,8	9,0	7,1	0,9	5,6	5,7	25,0	7,4	7,1	12,3	1,6	2,2	3,3	1,7	100
1965	11,1	0,8	8,2	7,4	0,9	5,4	6,3	24,1	7,4	6,1	13,3	1,7	2,1	3,4	1,8	100
1966	10,9	0,7	8,4	7,5	0,9	5,3	6,2	24,3	7,5	5,7	13,5	1,7	2,2	3,3	1,9	100
1967	10,4	0,8	7,9	7,6	0,9	5,3	6,2	25,1	7,5	5,6	13,4	1,7	2,2	3,4	2,0	100
1968	10,2	0,7	7,6	8,0	0,9	5,5	6,0	25,7	7,3	5,8	13,1	1,6	2,2	3,3	2,1	100
1969	10,2	0,6	7,9	7,9	0,9	5,4	6,4	25,1	7,0	6,0	13,4	1,6	2,3	3,2	2,1	100
1970	9,6	0,5	7,7	7,5	0,8	5,3	6,6	27,1	7,7	5,8	12,5	1,7	2,2	3,0	2,0	100
1971	10,2	0,5	7,5	8,1	0,8	5,7	5,7	26,7	7,7	5,6	12,3	1,9	2,0	3,3	2,0	100
1972	10,6	0,5	7,7	8,0	0,9	6,0	5,9	25,5	7,9	5,4	12,4	1,9	2,0	3,3	2,0	100

CAPITOLO II

ESPORTAZIONI

1. L'indagine è stata condotta in relazione alle sole esportazioni di beni reali e utilizzando quindi le serie dei valori delle esportazioni contenute nella serie degli *Annuari di statistiche industriali*, per il settore industriale, e nella serie delle *Statistiche annuali del commercio con l'estero* per il settore dell'agricoltura, zootecnia, selvicoltura, pesca e caccia (entrambi dell'Istituto Centrale di Statistica), e le serie degli indici dei prezzi delle esportazioni contenute, per tutti i settori, nella seconda pubblicazione. Quindi, in base ai dati contenuti negli ultimi annuari disponibili al momento della ricerca (rispettivamente, del 1971 e del 1972), si è preso in considerazione il periodo 1951-1971.

Si è distinto prima tra esportazioni del settore agricolo in senso lato ed esportazioni del settore industriale; quindi tra esportazioni industriali del settore estrattivo e quelle del settore manifatturiero; e quindi ancora, all'interno di questo ultimo, distinguendo quattordici settori, nel modo e secondo il contenuto adottato già per l'indagine sul prodotto lordo, a cui si rinvia per maggiori chiarimenti, unificando però i settori alimentari e del tabacco.

Se non è diversamente specificato ci si è riferiti alla dinamica delle esportazioni espresse in termini reali a prezzi del 1966.

La dinamica delle esportazioni agricole ed industriali

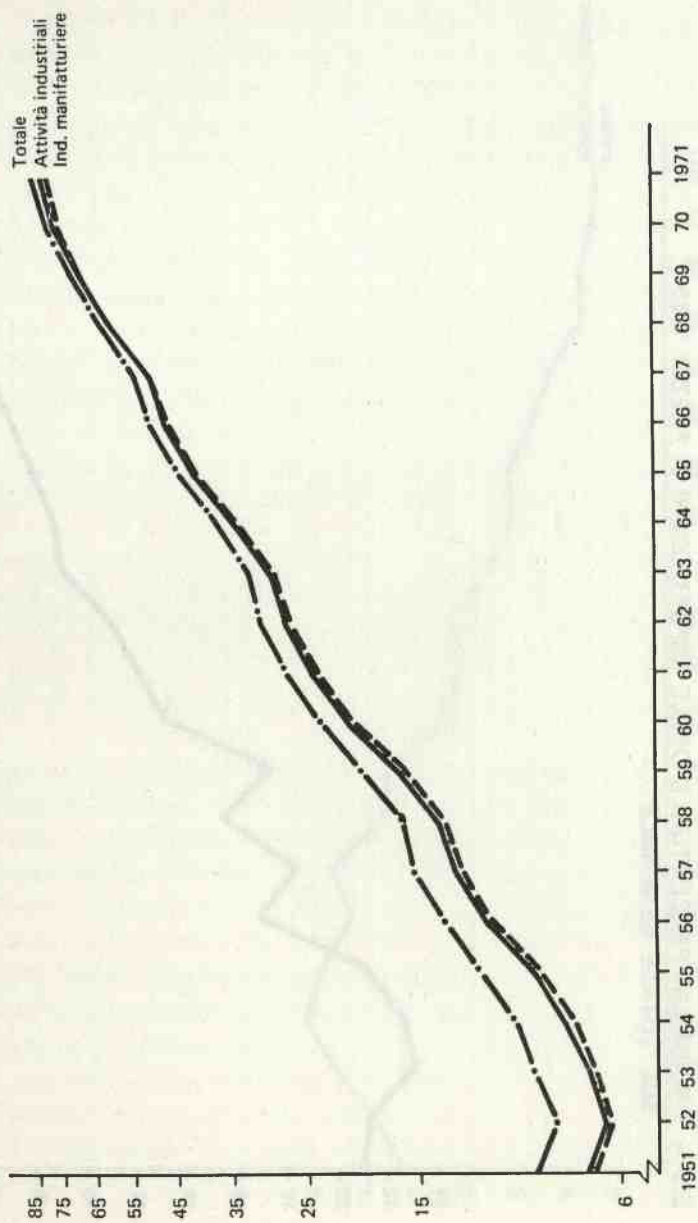
2. Le esportazioni complessive dei *settori agricolo e industriale* hanno registrato nel periodo 1951-1971 un notevole aumento in termini reali, passando da 872 e 8.487 miliardi di lire, il che corrisponde ad un tasso di aumento annuo medio composto del 12,05%.

Ciò si è verificato in modo quasi del tutto continuato nell'arco del ventennio considerato. Infatti, a parte i primi tre anni — in cui si ebbe, nel 1952, una diminuzione del 7,8% e, negli anni 1953-1954, una media dei tassi annui di crescita pari al 9,05% — per tutti i successivi le esportazioni crebbero quasi sempre con tassi superiori al 10% all'anno: le eccezioni si ebbero solo nel 1958 (+4,1%), nel 1963 (+5,4%) nel 1967 (+7,4%), nel 1970 (+9%) e nel 1971 (+7,4%).

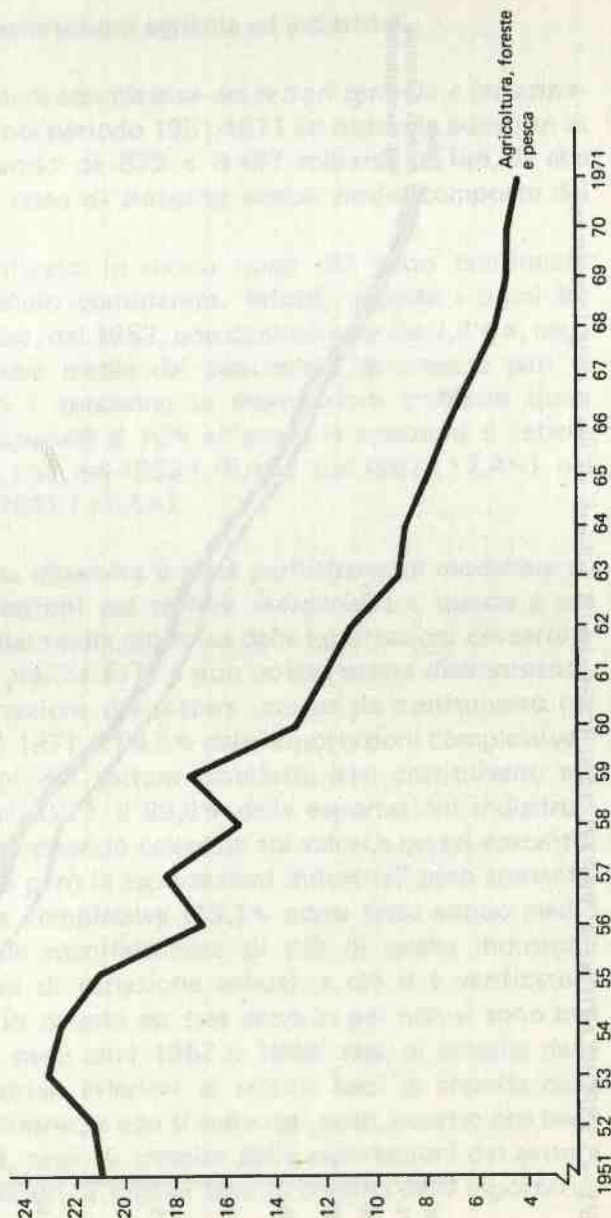
3. La suddetta dinamica è stata perfettamente modellata su quella delle esportazioni del *settore industriale*; e questa a sua volta è stata modellata sulla dinamica delle esportazioni del *settore manifatturiero* (v. *grafico E/1*) e non poteva essere diversamente, dato che le esportazioni del settore industriale costituivano nel 1951 il 79% e nel 1971 il 95,6% delle esportazioni complessive e che le esportazioni del settore manifatturiero costituivano nel 1951 il 98% e nel 1971 il 99,6% delle esportazioni industriali (tutte le percentuali essendo calcolate sui valori a prezzi costanti).

Nel complesso però le esportazioni industriali sono aumentate di più di quelle complessive (13,1% come tasso annuo medio composto) e quelle manifatturiere di più di quelle industriali (13,2% come tasso di variazione annua), e ciò si è verificato a partire dal 1955, in quanto da tale anno in poi non si sono mai avuti, eccetto che negli anni 1957 e 1959, tassi di crescita delle esportazioni industriali inferiori ai relativi tassi di crescita delle esportazioni complessive, e non si sono mai avuti, eccetto che negli anni 1955 e 1956, tassi di crescita delle esportazioni del settore manifatturiero inferiori ai relativi tassi di crescita delle esportazio-

E/1 - ESPORTAZIONI A PREZZI 1966 (Centinaia di miliardi di lire - scala logaritmica)

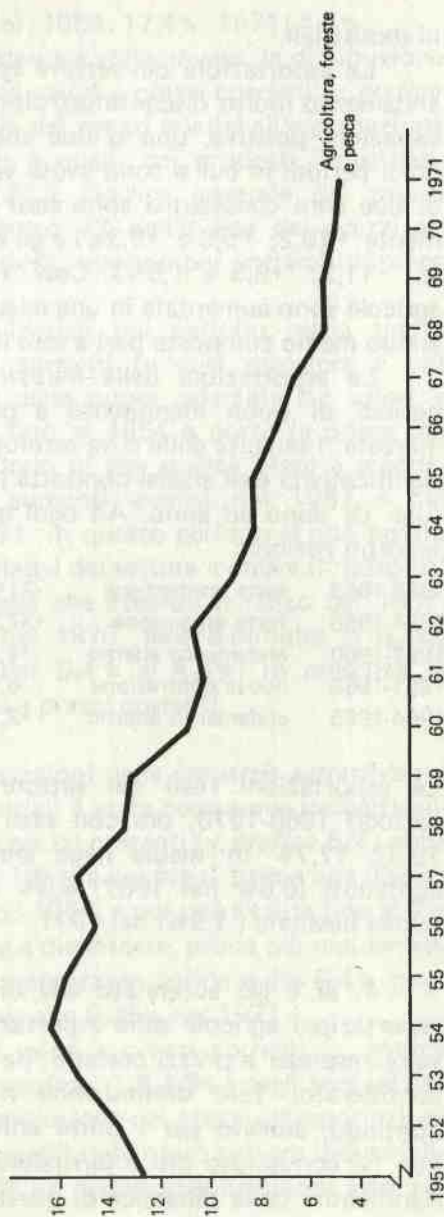


E/2 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ESPORTAZIONI A PREZZI 1966
SUL TOTALE GENERALE



Agricoltura, foreste
e pesca

E/3 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ESPORTAZIONI A PREZZI CORRENTI
SUL TOTALE GENERALE



ni industriali.

Le esportazioni del *settore agricolo* hanno avuto invece un andamento molto discontinuo, alternando ad uno o due anni con variazioni positive, uno o due anni con variazioni negative: gli unici periodi in cui si sono avute variazioni di ugual segno per più di due anni consecutivi sono stati gli anni 1953-1955 (rispettivamente +19,2; +5,9 e +9,3%) e gli anni 1964-1966 (rispettivamente +11,3; +9,5 e 1,9%). Così, nel complesso, le esportazioni agricole sono aumentate in una misura che corrisponde ad un tasso annuo medio composto pari a solo il 3,7%.

Le esportazioni delle *industrie estrattive* hanno alternato periodi di buon incremento a periodi di diminuzione, anche marcata: l'esiguità delle cifre assolute toglie però buona parte della significatività dell'analisi condotta in termini di variazioni percentuali da anno ad anno. Ad ogni modo, si possono distinguere i seguenti periodi:

1952-1953	forte contrazione	-21%	all'anno in media
1954-1956	forte espansione	+37,35%	all'anno in media
1957-1960	andamento alterno	+4,1; -17; +21,1; zero%	
1961-1963	nuova contrazione	-6,95%	all'anno in media
1964-1965	andamento alterno	+2,7 e -2,8%	

Le esportazioni reali del settore ripresero ad aumentare nel periodo 1966-1970, ora con tassi abbastanza elevati (7,4% nel 1966; 17,7% in media negli anni 1968-1969), ora con tassi contenuti (0,6% nel 1967; 4,6% nel 1970); per conoscere una nuova flessione (-1,9%) nel 1971.

4. Si è già accennato alla diminuzione che la quota delle esportazioni agricole sulle esportazioni complessive, calcolata sui valori espressi a prezzi costanti, ha avuto nel corso del ventennio considerato. Tale diminuzione non si è verificata in modo continuo, almeno per i primi anni: solo dal 1960 in poi essa non ha conosciuto più interruzioni (v. *grafico E/2*). I valori più significativi della dinamica di questa incidenza sono: 1951: 21% ;

1953: 23,1% (massimo assoluto); 1959: 17,4%; 1971: 4,4%.

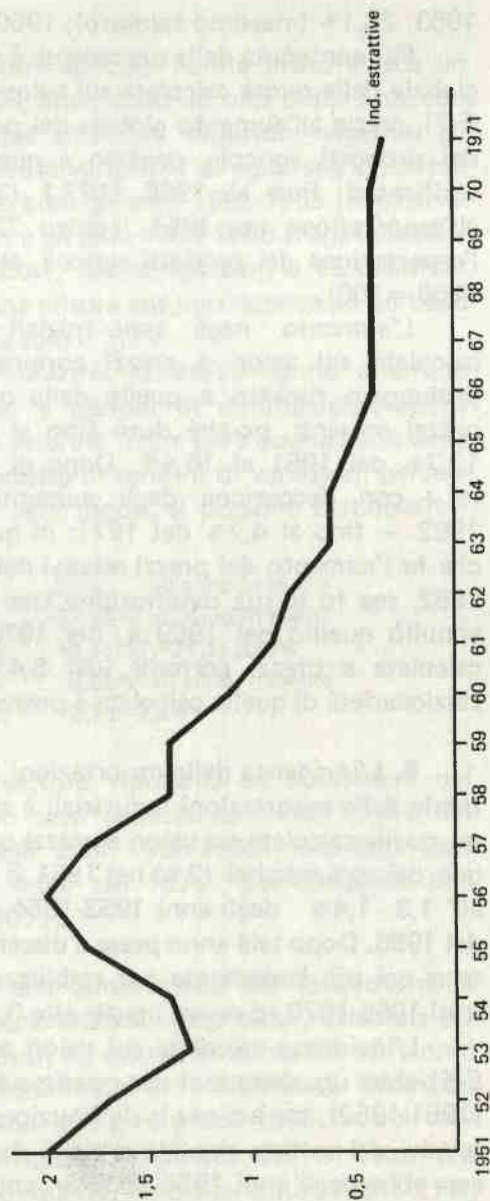
Più contenuta della precedente è stata, invece, la diminuzione globale della quota calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico E/3*), grazie all'aumento globale dei prezzi relativi all'esportazione dei prodotti agricoli, rispetto a quelli dei prodotti industriali, verificatosi fino al 1966 (127,1 l'indice generale dei prezzi all'esportazione nel 1951, contro 72 dell'indice dei prezzi all'esportazione dei prodotti agricoli, essendo per entrambi l'indice 1966 = 100).

L'aumento, negli anni iniziali del periodo, della quota calcolata sui valori a prezzi correnti fu così maggiore e più prolungato rispetto a quello della quota calcolata sui valori a prezzi costanti, poiché durò fino al 1954 e portò la prima dal 12,7% del 1951 al 16,4%. Dopo di che questa prese a scendere — con l'eccezione degli aumenti avutisi nel 1957 e nel 1962 — fino al 4,7% del 1971: in questo periodo si può notare che fu l'aumento dei prezzi relativi del settore a creare il rialzo del 1962, ma fu la sua diminuzione che attenuò il rialzo del 1957, annullò quello del 1959 e, nel 1970, fece diminuire la quota calcolata a prezzi correnti (dal 5,4% al 4,9%) in presenza di stazionarietà di quella calcolata a prezzi costanti.

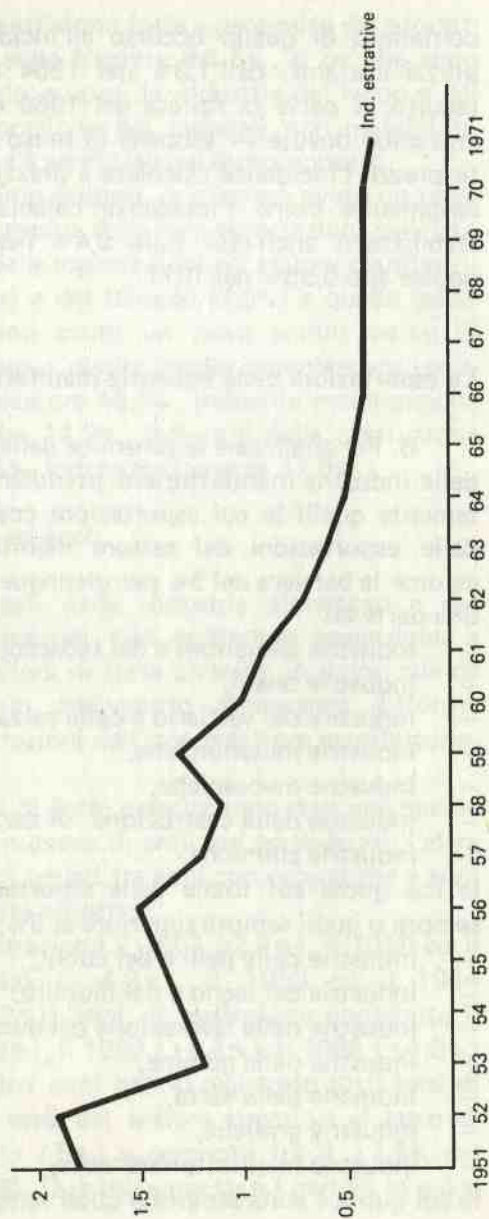
5. L'incidenza delle esportazioni delle *industrie estrattive* sul totale delle esportazioni industriali è stata comunque insignificante: quella calcolata sui valori a prezzi costanti (v. *grafico E/4*) ebbe uno dei suoi massimi (2%) nel 1951, a cui seguì prima una discesa all'1,3 - 1,4% degli anni 1953-1954, e poi una risalita fino al 2% del 1956. Dopo tale anno prese a discendere, prima più rapidamente e poi più lentamente per stabilizzarsi infine sullo 0,4% negli anni 1966-1970 ed essere uguale allo 0,35% nel 1971.

L'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico E/5*) ebbe ugualmente il suo massimo (1,8-1,9%) negli anni iniziali (1951-1952); ma poi per la diminuzione dei prezzi all'esportazione relativi del settore rispetto a quelli dell'intero settore industriale, essa ebbe negli anni 1955-1956 un andamento crescente assai più

E/4 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ESORTAZIONI A PREZZI 1966
SUL TOTALE DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI



E/5 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ESPORTAZIONI A PREZZI CORRENTI
SUL TOTALE DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI



contenuto di quello occorso all'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti: dall'1,3% del 1954 al solo 1,5% del 1956. In seguito, a parte la ripresa del 1959 e la diminuzione del 1964, entrambe dovute — sebbene in senso opposto — alla componente prezzi, l'incidenza calcolata a prezzi correnti prese a discendere lentamente come l'incidenza calcolata a prezzi costanti, per stabilizzarsi anch'essa sullo 0,4% negli anni 1966-70 ed essere uguale allo 0,35% nel 1971.

Le esportazioni delle industrie manifatturiere

6. Per analizzare la dinamica delle esportazioni dei vari settori delle industrie manifatturiere, prendiamo in considerazione separatamente quelli le cui esportazioni costituiscono una certa quota delle esportazioni del settore manifatturiero dagli altri. Se si assume la barriera del 5% per distinguere i due gruppi, si hanno, da una parte le:

- industrie alimentari e del tabacco,
- industrie tessili,
- industrie del vestiario e delle calzature,
- industrie metallurgiche,
- industrie meccaniche,
- industrie della costruzione di mezzi di trasporto,
- industrie chimiche,

la cui quota sul totale delle esportazioni manifatturiere è stata sempre o quasi sempre superiore al 5%; dall'altra parte, le:

- industrie delle pelli e del cuoio,
- industrie del legno e del mobilio,
- industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi,
- industrie della gomma,
- industrie della carta,
- industrie grafiche,
- industrie manifatturiere varie,

la cui quota è stata sempre o quasi sempre inferiore al 5%.

Rispetto all'analoga ripartizione fatta a proposito del prodotto lordo, anch'essa basata sulla barriera del 5%, si ha che sono passate dal primo al secondo gruppo le industrie del legno e del mobilio e quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre nessun spostamento s'è verificato nel senso opposto.

Fra le industrie del primo gruppo, due hanno avuto un tasso annuo medio composto di crescita delle loro esportazioni reali ben inferiore a quello (13,2%) delle esportazioni del settore manifatturiero: le industrie alimentari e del tabacco (7,5%) e quelle tessili (9,65%); le rimanenti hanno avuto un tasso annuo medio di crescita nettamente superiore a quello medio complessivo: industrie del vestiario e delle calzature 16,1%, industrie metallurgiche 15,2%, industrie meccaniche 14,9%, industrie della costruzione dei mezzi di trasporto 15,15%, industrie chimiche 17,9%.

1. Industrie alimentari e del tabacco

7. Le esportazioni reali delle industrie alimentari e del tabacco hanno alternato periodi con contenuta espansione a periodi di recessione e a periodi di forte crescita, in modo tale da mostrare nel complesso un andamento abbastanza difforme rispetto a quello delle esportazioni dell'intero settore manifatturiero.

Ad ogni modo gli anni di forte crescita sono stati una decina e quindi circa la metà del numero di anni qui considerati; l'altra metà è andata divisa in parti uguali tra anni con espansione e anni con contrazione delle quantità esportate.

Sono stati anni di contrazione il 1952 (-2,9%), il 1958 ed il 1959 (rispettivamente -16,6 e -4,8%), il 1963 ed il 1964 (rispettivamente -0,7 e -8,2%); anni di espansione contenuta il 1953 (+4%), il 1955 (+2,2%), il 1962 (+4,4%), il 1966 (+4,8%) ed il 1968 (+2,6%). Gli altri anni hanno registrato tutti tassi di crescita delle esportazioni reali del settore superiori al tasso di crescita medio ventennale (+7,5%) e compresi fra il +7,6% del 1957 ed il +37,1% del 1956. Due soli sono stati i periodi in cui si

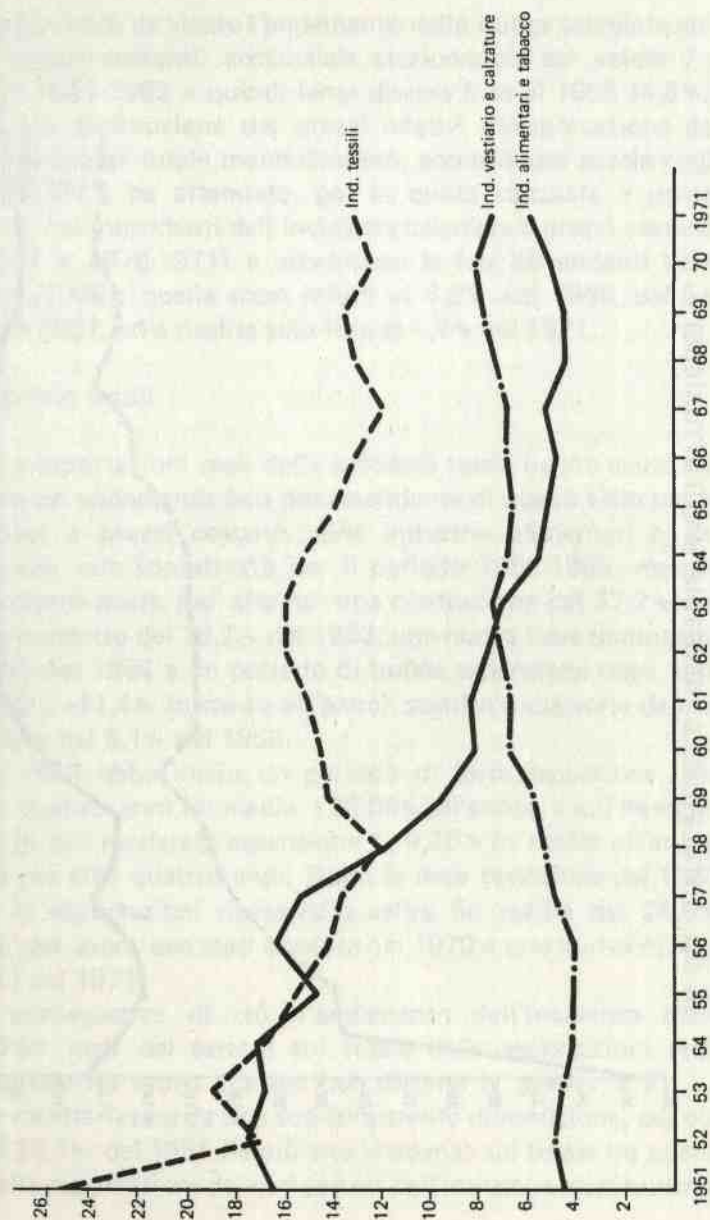
sono avuti consistenti tassi di crescita per almeno due anni consecutivi: negli anni 1960-1961 (rispettivamente +9,5 e + 20,2 %) e 1969-1971 (in media +20,55% all'anno).

La quota delle esportazioni delle industrie alimentari e del tabacco sul totale manifatturiero, entrambe calcolate a prezzi costanti, ha subito nel complesso un andamento nettamente decrescente (v. *grafico E/6*). Questo è stato però praticamente limitato agli anni 1957-1966: uguale al 16,9% nel 1951 ed ancora uguale al 16,3% nel 1956, l'incidenza in questione prese infatti a cadere rapidamente dal 1957, cosicché nel 1960 si era dimezzata rispetto al 1956. La successiva fase di discesa, iniziata nel 1962, fu invece assai più contenuta in termini assoluti, anche se in termini relativi comportò pur sempre il quasi dimezzamento della quota: dall'8,3% del 1961 al 4,8 % del 1966 e poi, isolata la salita al 5,3% del 1967, al 4,5% degli anni 1968-1969. Gli ultimi due anni hanno visto una buona ripresa fino alla quota del 5,9% del 1971.

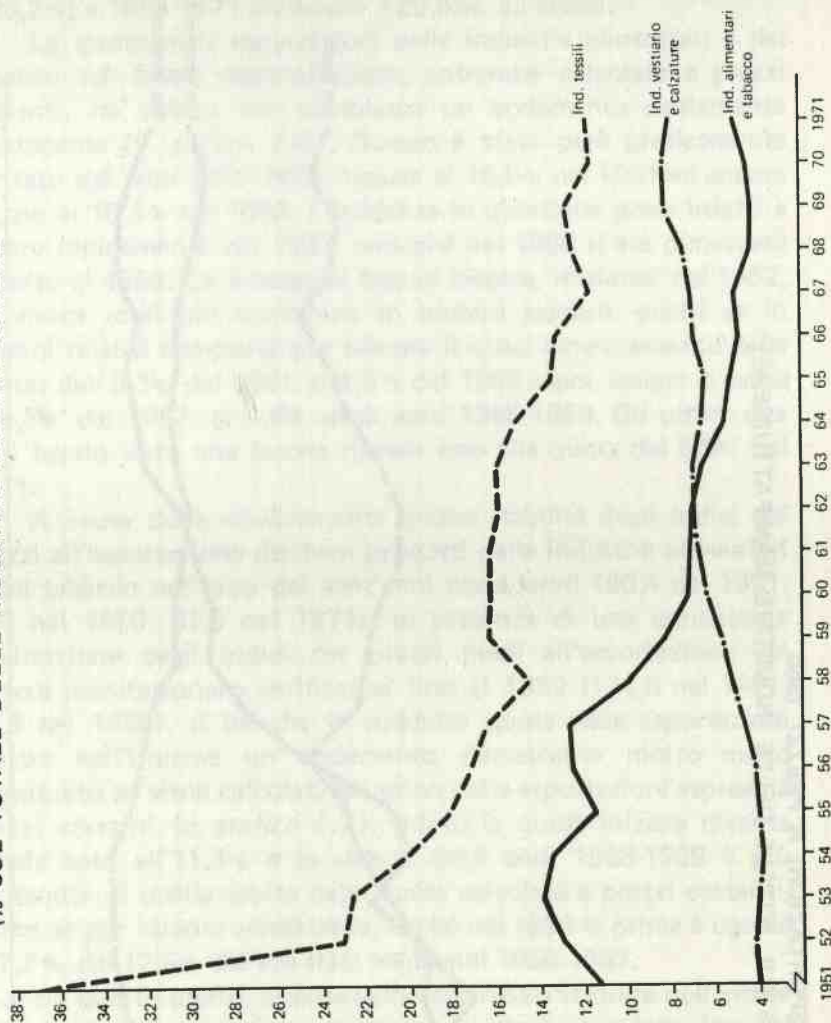
A causa della relativamente buona stabilità degli indici dei prezzi all'esportazione dei beni prodotti dalle industrie alimentari e del tabacco nell'arco dei vent'anni considerati (90,4 nel 1951, 100 nel 1966, 91,5 nel 1971), in presenza di una consistente diminuzione degli indici dei prezzi medi all'esportazione del settore manifatturiero verificatosi fino al 1959 (134,6 nel 1951, 99,3 nel 1959), si ha che la suddetta quota delle esportazioni mostra nell'insieme un andamento decrescente molto meno accentuato se viene calcolata sui valori delle esportazioni espressi a prezzi correnti (v. *grafico E/7*). Infatti la quota iniziale diventa uguale solo all'11,3% e la caduta degli anni 1958-1959 è più contenuta di quella subita dalla quota calcolata a prezzi costanti, anche se pur sempre consistente, talché nel 1960 la prima è uguale al 7,2%, dal 12,5% che era stata negli anni 1956-1957.

Da questo punto, a causa della sostanziale stabilità nell'indice dei prezzi all'esportazione dell'intero settore manifatturiero, si attenuò di molto l'aumento dei prezzi all'esportazione relativi del settore alimentare e la quota calcolata sui valori a prezzi correnti

E/6 - ESPORTAZIONI A PREZZI 1966
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



E/7 — ESPORTAZIONI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



prese a seguire più da vicino l'andamento della quota calcolata sui valori a prezzi costanti: sostanziale stazionarietà sul valore 7 % negli anni 1961-1962 e quindi lenta discesa fino al 1966 (4,8%). Dal 1967 la diminuzione dei prezzi relativi all'esportazione del settore rispetto al totale manifatturiero, accentuatasi specie negli anni 1970-1971, ha attenuato, per la quota calcolata a prezzi correnti, le fasi ascendenti dell'incidenza calcolata a prezzi costanti (anni 1967 e 1970-1971) e accentuato le fasi discendenti della medesima (1969): quella scese infatti al 4,2% nel 1969, dal 5 % che era nel 1967, ed è risalita solo fino al 4,9 % nel 1971.

2. Le industrie tessili

8. Le esportazioni reali delle industrie tessili hanno avuto nel complesso un andamento ben più ascendente di quello visto per le esportazioni a prezzi costanti delle industrie alimentari e del tabacco. Ciò vale soprattutto per il periodo 1959-1969; mentre prima si erano avute fasi alterne: una contrazione del 37,2% nel 1952, un aumento del 18,7% nel 1953, una nuova lieve diminuzione (-3,6%) nel 1954 e un periodo di buona espansione negli anni 1955-1957 (+11,4% in media all'anno), seguito a sua volta da una diminuzione del 5,1% nel 1958.

Nel 1959 ebbe inizio un periodo di forte espansione, che durò per quattro anni (in media +28,05% all'anno), a cui ne seguì un altro di più moderata espansione (+9,35% in media all'anno) che durò per altri quattro anni. Dopo la lieve recessione del 1967 (-1,8%), le esportazioni ripresero a salire (in media del 24,8% all'anno), per avere una stasi assoluta nel 1970 e una nuova ripresa (+14,5%) nel 1971.

In conseguenza di ciò, l'andamento dell'incidenza delle esportazioni reali del settore sul totale delle esportazioni reali manifatturiere ha avuto due fasi ben distinte (v. *grafico E/6*). La prima fu caratterizzata da una sua consistente diminuzione, per cui passò dal 25,1% del 1951 (la più alta incidenza sul totale tra quelle relative alle esportazioni dei vari settori dell'industria manifatturiera-

ra) al 12% del 1958. La seconda fase ebbe invece un andamento ciclico, in quanto, durante essa, detta incidenza prima crebbe passando dal 12% del 1958 al 15,9% degli anni 1962-1963, poi scese fino all'11,9% del 1967; mentre invece le esportazioni totali crebbero con tassi molto elevati in entrambi i periodi e crebbero di meno nell'anno (1963) in cui detta incidenza registrò una costanza di valore rispetto all'anno precedente. Successivamente salì fino al 13,5% nel 1969, in un periodo di forte espansione delle esportazioni globali manifatturiere, e poi, in due anni di più contenuto aumento di queste ultime, prima scese al 12,4% e poi è risalita al 13,2%.

La forte diminuzione dei prezzi all'esportazione del settore tessile, per cui si passò da quota 196 del 1951 a quota 96,6 del 1962, essendo 1966 = 100, ha accentuato, negli anni cinquanta, la discesa dell'incidenza delle esportazioni tessili valutata a prezzi correnti sul totale manifatturiero (v. *grafico E/7*). Questa passò infatti dal 37,2% del 1951 al 14,5% del 1958. Poi, risalita al 16,4% nel 1959, vi rimase anche per i due anni successivi, mentre l'incidenza calcolata a prezzi costanti saliva.

La successiva diminuzione, fino all'11,6%, del 1967 fu dovuta in parte all'ulteriore discesa dei prezzi relativi all'esportazione del settore e in parte a motivi reali. Collegato all'andamento dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti, fu il successivo aumento al 12,7% del 1969 e la diminuzione all'11,6% del 1970; mentre, a causa della diminuzione dei prezzi relativi all'esportazione del settore, rispetto al totale manifatturiero, non si è avuta nel 1971 la ripresa vista per la quota calcolata sui valori a prezzi costanti.

3. Industrie del vestiario e delle calzature

9. A parte la stasi degli anni 1952-1954, le industrie del vestiario e delle calzature, hanno sempre visto espandersi notevolmente le loro esportazioni reali nell'arco di tempo qui considerato: quasi sempre queste sono aumentate annualmente con tassi

superiori al 15%, raggiungendo le punte massime nel 1957 (+35,4%) e nel 1960 (+48,8%); fanno eccezione gli anni 1963 (+11,9%), 1964 (+8,3%), 1967 (+8,8%), 1970 (+12,8%) e 1971 (+0,6%).

L'incidenza sul totale delle esportazioni reali del settore manifatturiero è aumentata nell'arco dei vent'anni considerati (v. *grafico E/6*); ma ciò non è avvenuto in modo continuo, e anzi si può dire che quest'ascesa s'è realizzata quasi del tutto negli anni 1957-1960. Infatti, nei primi anni essa diminuì leggermente, passando dal 4,6% del 1951 al 4,1% del 1956; poi prese a salire raggiungendo nel 1960 il 6,8% e nel 1963 il 7,4%. Dopo la lieve perdita avuta negli anni 1964 e 1965 (fino al 6,6%), riprese a salire con moderazione giungendo nel 1970 all'8,1%, per scendere al 7,5% nel 1971.

Per le esportazioni di questo settore, l'incidenza sul totale manifatturiero calcolato sui valori a prezzi correnti ha seguito abbastanza da vicino l'andamento dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti (v. *grafico E/7*). Se ne differenzia in modo evidente praticamente soltanto per non aver avuto la lieve discesa del periodo 1952-1956, durante il quale fu invece sostanzialmente stazionaria su quota 4%, e per essere stata costante su quota 8% nei due anni finali, anziché prima salire e poi scendere come si è visto fare all'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti.

4. Industrie metallurgiche

10. Le esportazioni reali delle industrie metallurgiche ebbero fino al 1965 fasi alterne, ma nel complesso assai positive:

1952-1954	discreta espansione	+15,95%	all'anno in media
1955-1956	esplosione	+48,1%	all'anno in media
1957	stasi	+2,9%	
1958-1960	discreta espansione	+13,05%	all'anno in media
1961-1963	regressione	-14,5; +8,6 e -3,3%	
1964-1965	nuova esplosione	+60,4%	all'anno in media

Gli ultimi sei anni del periodo hanno invece registrato una variazione positiva di dette esportazioni soltanto due volte, nel 1968 (+43,2%) e nel 1971 (+40,9); mentre negli altri quattro anni si sono avute sempre variazioni negative, mediamente uguali a -7,85%.

L'incidenza delle esportazioni delle industrie metallurgiche sul totale delle esportazioni delle industrie manifatturiere, entrambe calcolate a prezzi costanti, ha mostrato un andamento ciclico — con un ciclo che si è svolto negli anni cinquanta e due di più breve durata negli anni sessanta (v. *grafico E/8*) — che l'ha lasciata nel 1971 ad un livello leggermente superiore (poco più di un punto e mezzo) a quello che aveva nel 1951.

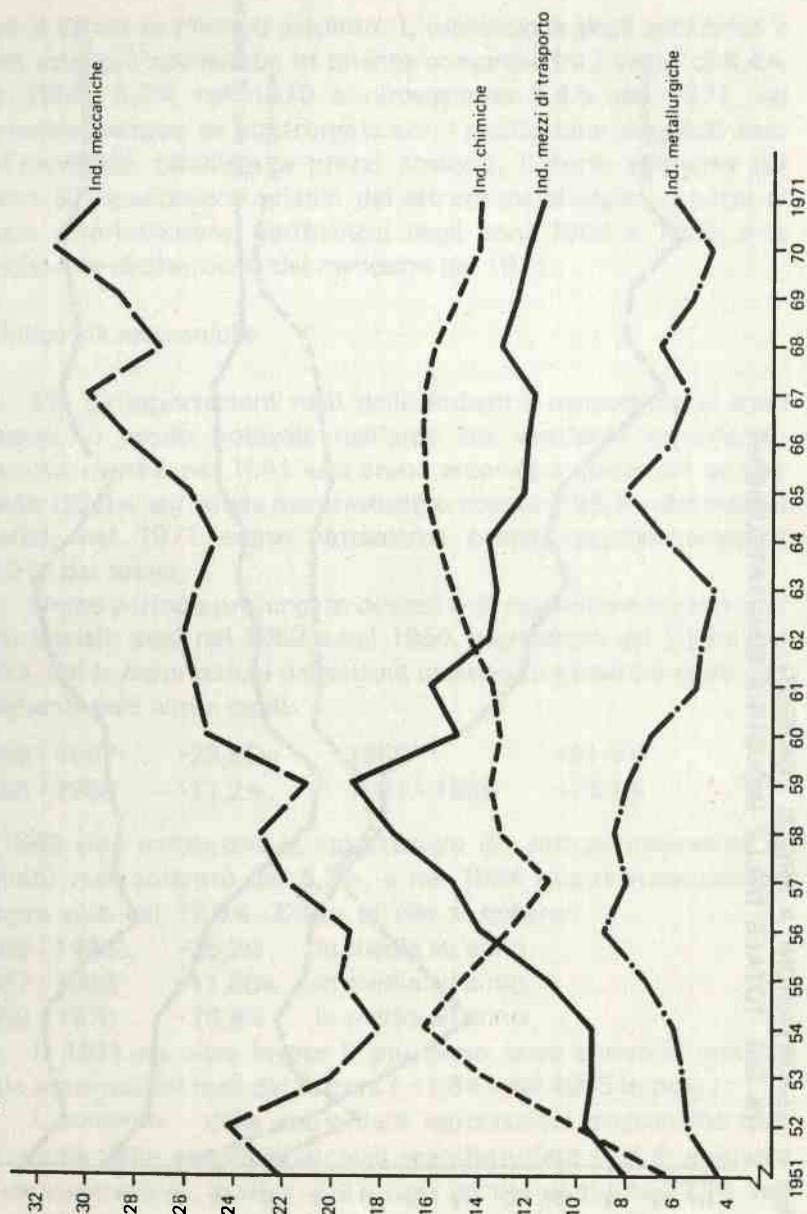
La fase ascendente del primo ciclo si svolse tra il 1951 ed il 1956 e portò la predetta incidenza da quota 4,2% a quota 8,9% (massimo assoluto). La susseguente fase discendente, che ebbe il suo periodo di maggiore flessione negli anni 1960 e 1961, in cui l'incidenza perse rispettivamente uno e due punti percentuali, durò fino al 1963, quando questa s'arrestò a quota 4,4%.

I due cicli successivi hanno avuto una durata assai inferiore: il primo durò quattro anni: due (il 1964 ed il 1965) di ascesa, durante i quali si ebbe il quasi completo recupero di quanto era stato perduto nei precedenti cinque anni, in quanto l'incidenza del settore in termini reali risalì a quota 8%, e due di discesa fino al 5,5% del 1967; il secondo è durato solo tre anni: uno di ascesa al 6,6% e due di discesa fino al 4,5%, seguiti da una nuova ripresa nel 1971 che ha portato detta incidenza a quota 5,9%.

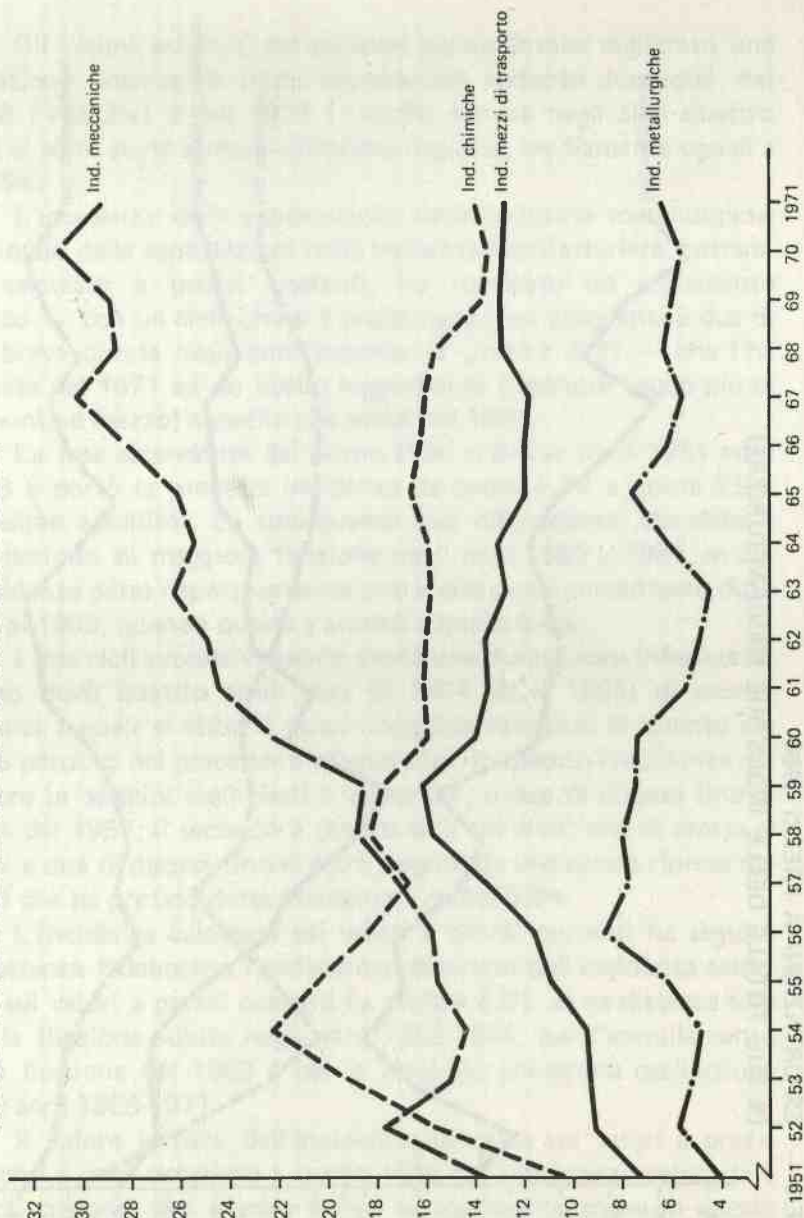
L'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti ha seguito abbastanza fedelmente l'andamento descritto dall'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti (v. *grafico E/9*): se ne distacca solo per la flessione subita negli anni 1953-1954, per l'annullamento della flessione del 1960 e per la assai più contenuta oscillazione degli anni 1968-1971.

Il valore iniziale dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti è assai prossimo a quello visto per l'incidenza calcolata a prezzi costanti (4% contro 4,2%) e rappresenta anche in questo

E/8 — ESPORTAZIONI A PREZZI 1966
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



E/9 - ESPORTAZIONI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



caso il valore di minimo assoluto. L'oscillazione degli anni finali è stata assai più contenuta, in quanto compresa fra i valori di 6,4 % del 1968, 5,7 % nel 1970 e nuovamente 6,4 % del 1971, ed evidenzia, sempre se confrontata con l'oscillazione di questi anni nell'incidenza calcolata a prezzi costanti, il forte aumento dei prezzi all'esportazione relativi del settore metallurgico rispetto al totale manifatturiero, verificatosi negli anni 1969 e 1970, e la consistente diminuzione dei medesimi nel 1971.

5. Industrie meccaniche

11. Le esportazioni reali delle industrie meccaniche si sono espanse in modo notevole nell'arco dei vent'anni considerati; cosicché mentre nel 1951 esse erano seconde a quelle del settore tessile (22,1% sul totale manifatturiero contro il 25,1% del settore tessile), nel 1971 erano nettamente prime, rappresentando il 29,5% del totale.

Unico periodo prolungato di stasi o di regressione furono i tre anni iniziali: stasi nel 1952 e nel 1954, regressione del 10,9% nel 1953. Poi le esportazioni del settore meccanico presero a salire con i seguenti tassi annui medi:

1955 - 1957	+26,55%	1960	+51,5%
1958 - 1959	+11,2%	1961 - 1962	+18,1%

Il 1963 vide aumentare le esportazioni del settore meccanico in termini reali soltanto del 5,7%, e nel 1964 queste aumentarono ancora solo del 12,9%. Dopo di che si ebbero:

1965 - 1966	+25,2%	in media all'anno
1967 - 1968	+11,05%	in media all'anno
1969 - 1970	+20,8%	in media all'anno

Il 1971 ha visto invece il più basso tasso annuo di crescita delle esportazioni reali del settore (+1,6%) dal 1955 in poi.

L'aumento della quota delle esportazioni meccaniche reali sul totale delle esportazioni reali manifatturiere non è avvenuto senza contrasti (v. *grafico E/8*). Così partita da quota 22,1% nel

1951, ha dovuto subire forti contrazioni negli anni 1953-1954, 1959, 1969 e 1971 e una più limitata discesa negli anni 1963-1964, ma ha comunque raggiunto quota 29,5% nel 1971. Si vede quindi che le diminuzioni di detta incidenza si sono verificate sia in periodi (come gli anni 1952-1953, 1963 e 1971) in cui le esportazioni globali del settore manifatturiero crebbero con tassi inferiori alla media di lungo periodo sia in periodi (gli altri) in cui queste crebbero con tassi superiori alla media di lungo periodo. Lo stesso dicasi per i periodi di aumento di detta incidenza, che aumentò e in periodi di forte aumento delle esportazioni globali manifatturiere (come, tra gli altri, il 1957, il 1960, il 1965 e il 1966) e in periodi di limitato aumento (come il 1958, il 1967 e il 1970) o di diminuzione (il 1952) di queste ultime.

Il forte aumento dei prezzi all'esportazione relativi del settore, verificatosi in specie fino al 1963, ha reso meno accentuata la caduta degli anni 1953-1954, ha annullato le flessioni degli anni 1959 e 1963 e ha reso molto più accentuata, nel complesso, la crescita della quota delle esportazioni del settore meccanico sul totale manifatturiero calcolata sui valori a prezzi correnti, che partiva nel 1951 da quota 13,6% (v. *grafico E/9*).

La situazione circa la dinamica dei prezzi all'esportazione relativi del settore cambiò in modo evidente dopo il 1963: solo negli anni successivi al 1967 si sono infatti avute sensibili variazioni nei suddetti prezzi relativi che hanno operato nel senso di rendere l'oscillazione della quota calcolata a prezzi correnti più contenuta di quella della quota calcolata a prezzi costanti: dal 30,3% del 1967 al 28,8% in media degli anni 1968-1969, al 30,9% del 1970 e al 29,3% del 1971 per la prima, contro oscillazioni dal 30% del 1967 al 26,9% del 1968, al 31,4% del 1970 e al 29,5% della seconda.

6. Industrie della costruzione di mezzi di trasporto

12. Le esportazioni reali delle industrie costruttrici di mezzi di trasporto non risentirono, negli anni 1952-1954, la consistente

crisi che colpì le esportazioni reali di molti altri settori, anche se in questi tre anni le esportazioni delle prime si svilupparono ad un ritmo nettamente inferiore a quello che si ebbe nei cinque anni successivi (mediamente +7,85% all'anno contro +34,9%). Nel 1960 esse subirono una battuta d'arresto (-1,1%); si ripresero nel 1961 (+28,1%), ma nuovamente diminuirono nel 1962 (-4,6%). Dopo di che hanno ripreso ad espandersi alternando mediocri tassi annui d'incremento (sul 5-7%) a più sostenuti tassi d'aumento (sul 10-20%, con una punta al 32,4% nel 1968). Il tasso più basso di quest'ultimo periodo lo si è avuto nel 1971 (+2%), in coincidenza con la scarsa espansione delle esportazioni reali di molti altri settori manifatturieri.

L'incidenza calcolata in termini reali (v. *grafico E/8*) ebbe, in un primo periodo, una fase di netta ascesa: dall'8,1% del 1951 al 19,1% del 1959. Ad essa seguì una seconda fase di pressoché continua, seppur più contenuta, discesa che portò detta quota all'11,7% del 1967. Nel 1968 si ebbe un forte recupero (a 13,1%), perso poi nei successivi tre anni: nel 1971 la quota delle esportazioni reali del settore sul totale manifatturiero era infatti pari all'11,4%.

La diminuzione dei prezzi all'esportazione relativi del settore verificatosi negli anni 1955-1956 e 1959 limitò in parte la fase ascendente della quota calcolata sui valori a prezzi correnti rispetto a quella della quota calcolata sui valori a prezzi costanti (v. *grafico E/9*). Infatti, uguale al 7,2% nel 1951 — segno che i prezzi all'esportazione del settore sono diminuiti tra il 1951 ed il 1966 di meno di quelli medi del settore manifatturiero: nel 1951 i primi erano uguali a 117,4 ed i secondi a 134,6, essendo per entrambi 1966=100 — salì solo fino al 16,1% nel 1959. Poi, a causa dell'aumento dei prezzi relativi all'esportazione del settore, che si ebbe in quasi tutti gli anni che seguirono, prese a scendere lentamente, giungendo nel 1967 all'11,8%. La diminuzione dei prezzi all'esportazione relativi del settore nel 1968 contenne l'aumento della quota calcolata sui valori a prezzi correnti al 12,9%, ma l'aumento dei medesimi nei tre anni successivi l'ha

mantenuta praticamente su tale quota (12,7% nel 1971).

7. Industrie chimiche

13. Le esportazioni reali delle industrie chimiche sono quelle che nel complesso si sono espanse di più tra quelle dei settori manifatturieri maggiori. Gli anni che hanno registrato le maggiori variazioni percentuali sono stati il 1952 ed il 1953, con +48,15 % in media all'anno. A questi seguirono: un aumento del 29,1% nel 1954, un aumento medio annuo dell'8,5% negli anni 1955-1956 ed una diminuzione dell'1,5 % nel 1957. Dal 1958 iniziò un periodo di otto anni che registrò in tutti essi — eccetto che nel 1963 in cui le esportazioni reali aumentarono solo dell'11,9 — sempre variazioni percentuali annue positive dell'ordine del 20-25%. Più contenuta è stata l'espansione di dette esportazioni negli ultimi sei anni: un alternarsi di tassi sul 15% con tassi sull'8%, con una punta minima di +2,6% nel 1970.

L'incidenza delle esportazioni reali chimiche sul totale (v. *grafico E/8*) mostrò una netta fase ascendente tra il 1951 ed il 1954, passando dal 6,2 al 16,2%, seguita da un'altrettanto netta fase discendente fino all'11,2% del 1957, mentre le esportazioni complessive manifatturiere diminuirono, o aumentarono relativamente poco, nei primi tre anni e aumentarono molto nei secondi tre. Indi, dopo il subitaneo aumento al 13,2% nel 1958 — nuovamente un anno di relativamente scarso aumento delle esportazioni globali — e l'oscillazione su tale valore di base nei due anni successivi, iniziò una fase ascendente non molto spinta che la portò al 16,2% nel 1965, tra anni quindi di forte e di men forte (come il 1963) espansione delle esportazioni globali manifatturiere. Detta quota rimase sul 16,3 % negli anni 1966-1967 e poi ebbe, prima, una piccola diminuzione nel 1968 e, quindi, la sensibile caduta fino al 14 % degli anni 1970 e 1971, non seguendo perciò le variazioni intervenute, in questi ultimi anni, nei tassi annui di variazione delle esportazioni globali manifatturiere.

I prezzi all'esportazione dei prodotti chimici diminuirono

notevolmente tra il 1951 ed il 1969, passando da quota 221 a quota 93,4, con indice del 1966 uguale a 100. Ciò ha fatto sì che l'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico E/9*) fosse nel 1951 ben più alta dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti (10,3 contro 6,2%) e che la prima, dopo essere salita fino al 22,2% nel 1954, ridiscesa fino al 16,8% nel 1957 e risalita al 18,3% nel 1958, non iniziasse una fase di ascesa, come era successo alla quota calcolata sui valori a prezzi costanti, ma prima scendesse fino al 16% nel 1960 e poi rimanesse su tale quota fino al 1967. Nei successivi tre anni, e questa volta principalmente per cause reali, prese a scendere nuovamente giungendo al 13,5% del 1970. All'aumento dei prezzi relativi all'esportazione del settore è invece da imputarsi il guadagno di mezzo punto verificatosi nel 1971.

8. Le industrie manifatturiere minori.

14. Fra i settori dell'industria manifatturiera aventi un ammontare di esportazioni inferiore sempre o quasi sempre al 5% del totale delle esportazioni del comparto manifatturiero, quattro hanno avuto nel complesso un tasso annuo medio composto di sviluppo delle esportazioni reali inferiore a quello medio delle esportazioni manifatturiere (che è stato del 13,2%): precisamente, le industrie del legno e del mobilio (10,15%), quelle della gomma (11,2%), quelle della carta (12%) e le industrie manifatturiere varie (12,65%); le altre hanno avuto un incremento annuo medio superiore a quello globale: industrie delle pelli e del cuoio (15,55%), le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi (14,2%) e le industrie grafiche (22,8%).

15. Le esportazioni reali delle *industrie del legno e del mobilio* hanno avuto le seguenti vicende (i valori sono medie di tassi annui):

1952 - 1953	-16,6%	1959 - 1962	+19,9%
1954	-0,9%	1963	+0,1%
1955	+33,3%	1964 - 1969	+22,75%
1956 - 1958	+3,75%	1970	-7,5%
		1971	+6,8%

In conseguenza di ciò il *grafico E/10* mostra un andamento chiaramente decrescente dell'incidenza del settore sul totale delle esportazioni manifatturiere calcolate a prezzi costanti nel periodo 1952-1957 — con la sola eccezione del 1955 — con il passaggio dal valore iniziale dal 2,6% all'1,4%. Nel seguito detta incidenza assume un andamento pressoché stazionario fino al 1964; quindi sale leggermente nel 1965 e più marcatamente negli anni 1968-1969, raggiungendo quota 1,8%. Negli anni 1970-1971 s'è invece stabilizzata su quota 1,5%.

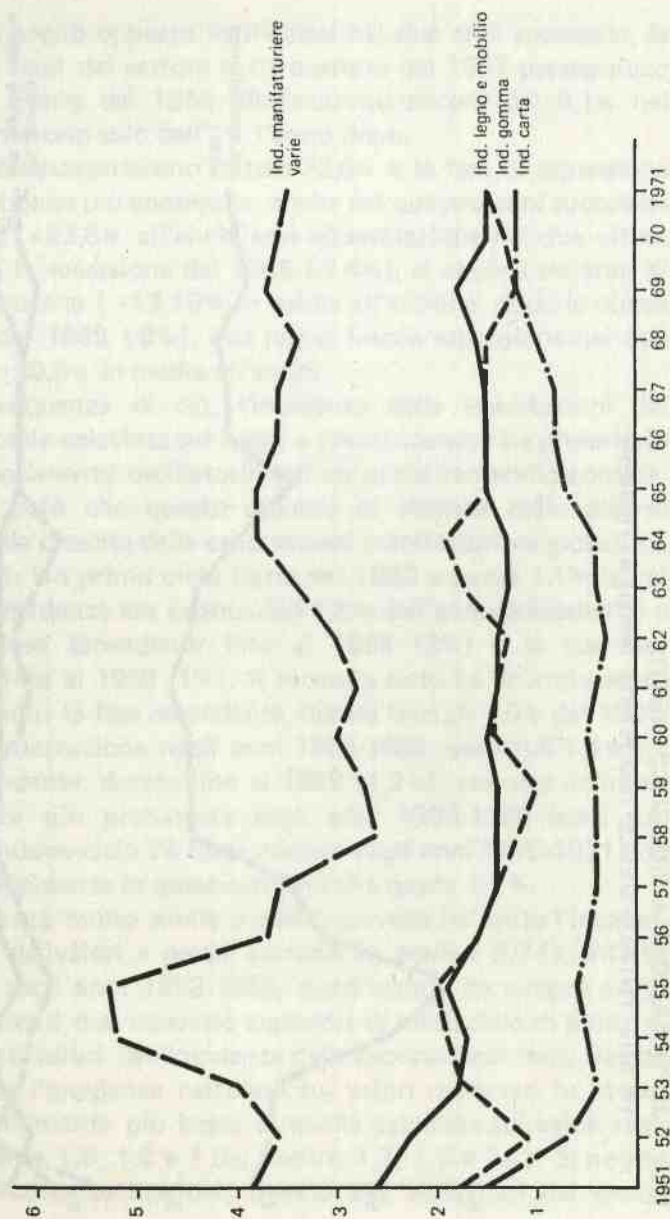
Il forte aumento dei prezzi all'esportazione relativi del settore rispetto a quelli medi del comparto manifatturiero, verificatosi tra il 1951 ed il 1964, ha eliminato ogni andamento decrescente nella dinamica dell'incidenza delle esportazioni del settore sul totale calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico E/11*).

Ed infatti il valore iniziale di quest'ultima è ben inferiore al valore corrispondente dell'incidenza calcolata a prezzi costanti (1,4% contro 2,6%) e poi la stessa ha un aumento nel 1952, aumenta nel 1959, ma non nel 1960, e rimane perfettamente stazionaria su quota 1,3% negli anni 1961-1964 anziché subire la lieve flessione dell'altra incidenza.

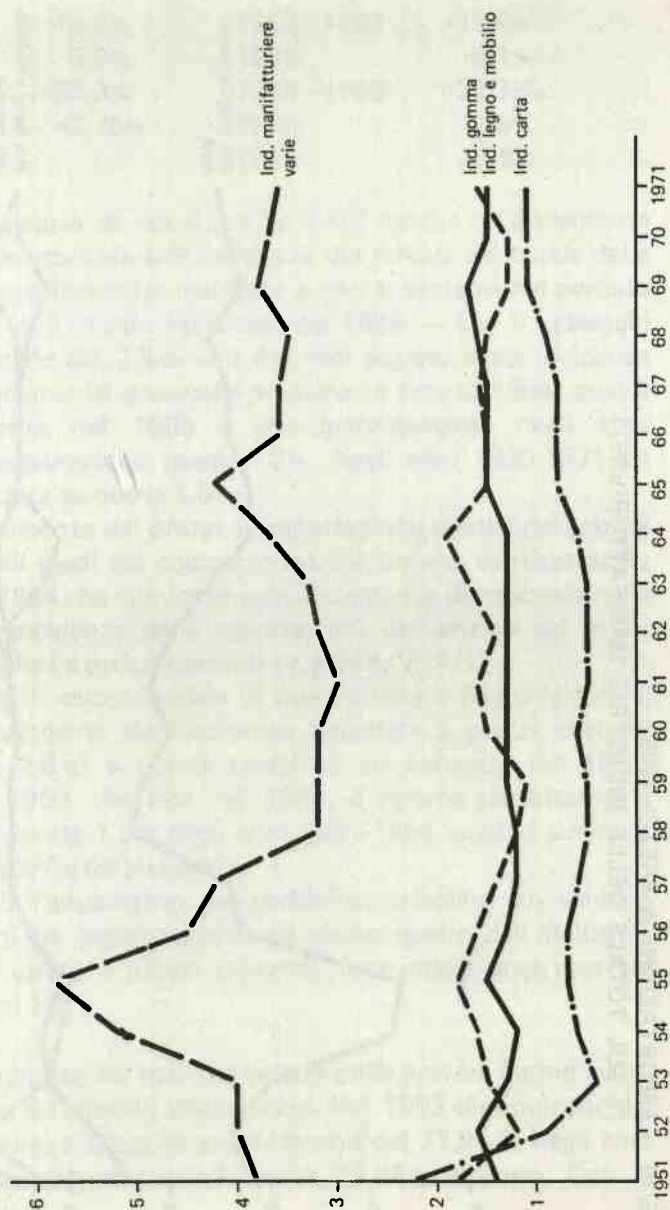
Dal 1965 l'andamento dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti ha seguito molto da vicino quello dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti, fermandosi anch'essa sul valore 1,5% nel 1971.

16. Le esportazioni reali del *settore della gomma* hanno avuto un andamento abbastanza discontinuo. Nel 1952 diminuirono del 46,9%, ma l'anno successivo aumentarono del 77,9% e negli anni 1954-1955 aumentarono mediamente 23,95% all'anno. Con le

E/10 - ESORTAZIONI A PREZZI 1966
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



E/11 - ESPORTAZIONI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



variazioni di segno opposto verificatesi nei due anni successivi, le esportazioni reali del settore si ritrovarono nel 1957 pressappoco sullo stesso livello del 1955; diminuirono ancora del 9,1% nel 1958, aumentarono solo dell'1% l'anno dopo.

Nel 1960 aumentarono di ben 73,6% e la fase di espansione continuò, sebbene più contenuta, anche nei quattro anni successivi (mediamente +23,8% all'anno, con accentuazione nei due ultimi anni). Dopo la recessione del 1965 (-2,4%), si ebbero tre anni di discreta espansione (+13,15% in media all'anno) e, dopo la nuova recessione del 1969 (-9%), una nuova buona espansione nei due anni finali (+20,8% in media all'anno).

In conseguenza di ciò, l'incidenza delle esportazioni del settore sul totale calcolata sui valori a prezzi costanti ha presentato un ampio movimento oscillatorio nel corso del ventennio considerato, senza però che questo seguisse le vicende delle diverse variazioni della crescita delle esportazioni manifatturiere globali (v. *grafico E/10*). Un primo ciclo inizia nel 1952 a quota 1,1% (a cui la suddetta incidenza era caduta dall'1,8% dell'anno precedente) e ha la sua fase ascendente fino al 1955 (2%) e la sua fase discendente fino al 1959 (1%). Il secondo ciclo ha un andamento più discontinuo: la fase ascendente, durata fino all'1,9% del 1964, conosce un'interruzione negli anni 1961-1962 (stasi sull'1,4%); e la fase discendente, durata fino al 1969 (1,2%), conosce un'interruzione ancor più prolungata negli anni 1966-1968 (stasi sull'1,5%). Un nuovo ciclo s'è forse iniziato negli anni 1970-1971 con l'ascesa dell'incidenza in questione fino alla quota 1,5%.

Andamento molto simile a quello suvvisto ha avuto l'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico E/11*). Infatti, eccetto che negli anni 1953-1955, quest'ultima ha sempre avuto valori coincidenti o al massimo superiori di un decimo di punto ai corrispondenti valori dell'incidenza delle esportazioni reali. Nei tre anni suddetti l'incidenza calcolata sui valori monetari fu invece sempre sensibilmente più bassa di quella calcolata sui valori reali (rispettivamente 1,5; 1,6 e 1,8% contro 1,7; 1,9 e 2%). Si notino ancora le piccole oscillazioni, dovute alle variazioni dei prezzi

all'esportazione relativi, degli anni 1961-1962 e 1967-1968 ed il forte aumento del 1971, maggiore di quello complessivamente svoltosi negli anni 1970-1971 nell'incidenza in termini reali.

17. Le esportazioni reali del *settore della carta* subirono negli anni 1952 e 1953 una forte contrazione (-50,2% in media all'anno), solo in parte recuperata con gli aumenti del 1954 (60,4%) e degli anni 1955-1956 (19,45% in media all'anno); talché nel 1956 il valore di dette esportazioni a prezzi costanti era pari solo alla metà del valore del 1951. Nuove contrazioni si ebbero negli anni 1957-1958 (-6,85% in media all'anno) e — dopo due anni di buona espansione (+39,1% in media all'anno) — nel 1961 (-4,6%); quest'ultima seguita da una limitata ripresa (+3,7%).

Nel 1963 iniziò un periodo di ininterrotta espansione che è durata fino al 1971: in media +32,25% all'anno, con punta massima del 91,2% nel 1965 ed i valori più bassi nel 1963 (9,8%), nel 1967 (7,6%), nel 1970 (8,1%) e nel 1971 (9,2%).

L'incidenza delle esportazioni reali del settore della carta sul totale delle esportazioni manifatturiere (v. *grafico E/10*) scese assai velocemente dall'1,5% del 1951 allo 0,7% del 1952 e allo 0,4% del 1953; poi prese ad oscillare sullo 0,4-0,5% fino al 1964 (con una punta positiva a quota 0,6% nel 1955 e una negativa a quota 0,3% nel 1962). Nel 1965 iniziò una fase ascendente che ha portato detta quota sul valore 1,2% degli anni 1969-1971.

La caduta dei primi due anni fu ancora più precipitosa per la quota calcolata sui valori a prezzi correnti, a causa della diminuzione dei prezzi all'esportazione relativi del settore rispetto alla media del comparto manifatturiero (v. *grafico E/11*). Detta quota passò così dal 2,2% del 1951 allo 0,9% del 1952 e allo 0,4% del 1953. Poi prese ad oscillare anch'essa fino al 1964, ma nella fascia dello 0,5-0,6% e con la punta a quota 0,7% negli anni 1955-56. Nel 1965 iniziò quindi la fase ascendente che l'ha portata alla quota 1,1% degli anni 1969-1971.

18. Negli anni iniziali le esportazioni reali delle *industrie*

manifatturiere varie ebbero le seguenti vicende (i valori sono medie di tassi annui):

1952	-14,3%	1957	+11,7%
1953 - 1955	+28,05%	1958	-20,3%
1956	-14,7%		

Con il 1959 iniziò un periodo di forte espansione (+23,9% in media all'anno, con punta di +41,1% nel 1960), che durò fino al 1965; a cui ne seguì uno di più contenuta espansione (+10,55% in media all'anno) durato fino al 1971, con una punta di +23,7% nel 1969 ed i valori più bassi nei due anni finali (rispettivamente +6,4 e +4%).

L'incidenza delle esportazioni reali del settore sul totale delle esportazioni manifatturiere mostra un andamento (v. *grafico E/10*) caratterizzato dalla forte crescita degli anni 1953-1954 (dal 3,6 al 5,2 %) e dalla ancor più forte discesa degli anni 1956-1958 (dal 5,3 al 2,6 %). Seguirono anni di lento recupero (fino al 3,8% del 1964) e quindi anni di lenta discesa (fino al 3,5% del 1971), con le interruzioni, rispettivamente, del 1961 e del 1969.

Se calcolata sui valori a prezzi correnti, detta quota (v. *grafico E/11*) inizia dallo stesso valore (3,8%) della quota calcolata in termini reali, ma evita poi la flessione del 1952. Rimane superiore alla seconda per tutto il periodo 1955-1962, raggiungendo nel 1955 un massimo più pronunciato (5,8 %). Dal 1963 prende a muoversi come l'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti, con l'eccezione della salita al 4,2 % del 1965 e della susseguente discesa al 3,6 % dell'anno successivo, entrambe dovute a variazioni dei prezzi all'esportazione relativi del settore rispetto all'intero comparto manifatturiero. Il valore del 1971 (3,6%) è molto prossimo al valore del 1951 e a quelli del 1951 e del 1971 dell'altra incidenza.

19. Le *industrie delle pelli e del cuoio* videro, nei primi anni del ventennio considerato, aumentare la loro esportazioni in modo progressivo: +3,8 % nel 1952, +8,8 % in media all'anno negli anni

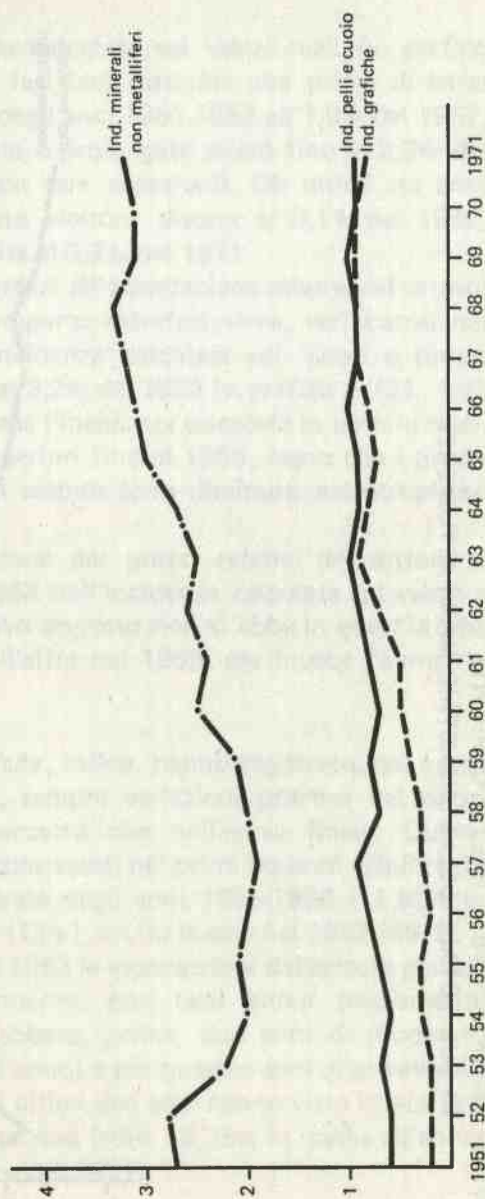
1953-1954 e +31,7% in media all'anno negli anni 1955-1957. Quindi, dopo la diminuzione del 10,2% avutasi nel 1958, dette esportazioni ripresero a salire con buona lena: +25,1% in media all'anno negli anni 1959-1963, con una punta di +41,1% nel 1962. Nel 1964 esse aumentarono solo del 4,1%, ma nei due anni seguenti l'aumento fu, rispettivamente, del 13,7 e del 31,5%. Altre due pause le si ebbero nel 1967 e negli anni 1970-1971, in cui, rispettivamente, diminuirono del 5,8% ed aumentarono solo del 2,15% in media all'anno; nel mezzo di queste, le esportazioni crebbero ancora in modo consistente (+24,45% in media all'anno nel 1968 e nel 1969).

In conseguenza di ciò, l'incidenza delle esportazioni reali del settore sul totale delle esportazioni manifatturiere (v. *grafico E/12*) oscillò sullo 0,6-0,7% fino al 1955, per poi salire allo 0,8% nel 1956 e allo 0,9% nel 1957. Fra il 1958 ed il 1961 oscillò sullo 0,7-0,8%, per poi prendere ad oscillare sullo 0,9-1% dal 1962 in poi. Quindi nel complesso un movimento tendenzialmente crescente per gruppi di anni, pur con frequenti e limitate oscillazioni all'interno di ciascun gruppo.

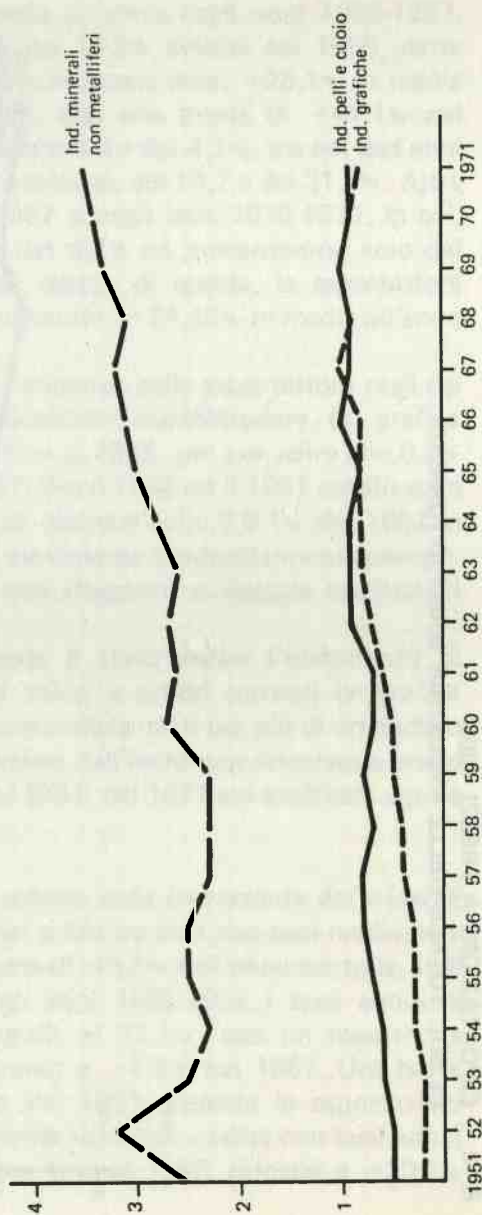
Tendenzialmente crescente è stato anche l'andamento di detta incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico E/13*), i cui valori non si sono mai distanziati per più di un decimo di punto dai corrispondenti valori dell'incidenza calcolata a prezzi costanti. Uguale allo 0,5% nel 1951, nel 1971 era anch'essa uguale allo 0,9%.

20. Le esportazioni del *settore della lavorazione dei minerali non metalliferi* diminuirono nei primi tre anni con tassi mediamente uguali al 7,85%, con la punta di -15,4% nell'anno centrale. Indi presero ad aumentare, e negli anni 1955-1962 i tassi annui di crescita furono in media uguali al 22,1%, con un massimo a +50,9% nel 1960 ed un minimo a +7,3% nel 1957. Una breve battuta d'arresto la si ebbe nel 1963, quando le esportazioni crebbero solo del 3,4%; poi queste ripresero a salire con tassi annui mediamente uguali a +22,85% fino al 1968, ridottisi a +10,4%

E/12 - ESPORTAZIONI A PREZZI 1966
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



E/13 - ESPORTAZIONI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



negli anni 1969-1971.

L'incidenza sul totale calcolata sui valori reali (v. *grafico E/12*) ha conosciuto due fasi ben distinte: una prima di lenta diminuzione dal 2,7-2,8% degli anni 1951-1952 all'1,9% del 1957; una seconda di più marcata e prolungata ascesa fino al 3,3% del 1968 (entrambe le fasi con rare eccezioni). Gli ultimi tre anni hanno avuto un andamento alterno: discesa al 3,1% nel 1969, ancora 3,1% nel 1970 e salita al 3,2% nel 1971.

Il forte aumento dei prezzi all'esportazione relativi del settore rispetto alla media del comparto manifatturiero, verificatosi nel 1952, fece aumentare l'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti da 2,5% del 1951 al 3,2% del 1952 (v. *grafico E/13*). Indi questa prese a muoversi come l'incidenza calcolata in termini reali, ma con valori a questa superiori fino al 1965, segno che i prezzi all'esportazione relativi del settore sono diminuiti nel complesso fra il 1952 ed il 1966.

Ancora alla diminuzione dei prezzi relativi del settore si dovette la flessione del 1968 nell'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti. Per il motivo opposto non si ebbe in quest'ultima la flessione verificatasi nell'altra nel 1969, ma invece l'aumento fino al 3,5% del 1971.

21. Le *industrie grafiche*, infine, hanno registrato, nel corso del ventennio considerato, sempre variazioni positive nei valori delle esportazioni reali, eccetto che nell'anno finale. Queste variazioni positive furono consistenti nei primi tre anni (25,85% in media all'anno), più moderate negli anni 1955-1956 (11,95% in media all'anno) e nel 1958 (12%), molto buone nel 1957 (46,1%). A partire dal 1959 e fino al 1963 le esportazioni del settore grafico aumentarono molto celermente, con tassi annui mediamente uguali al 42,2%; indi si ebbero, prima, due anni di moderato aumento (6,5% in media all'anno) e poi quattro anni di più elevato incremento (+22,85%). Gli ultimi due anni hanno visto invece una situazione di quasi completa stasi (solo +0,35% in media all'anno, con +2,2% nel 1970 e -1,5% nel 1971).

L'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti mostra di conseguenza una netta tendenza ascendente, pur nella limitatezza imposta dalla sua scarsa consistenza, che è la più bassa tra tutti i settori manifatturieri (v. *grafico E/12*). Essa è passata infatti dallo 0,2% degli anni 1951-1953 allo 0,8% del 1971, conoscendo un solo periodo di sensibile flessione (2 decimi di punto in tutto negli anni 1964-1965), susseguente al periodo di più forte aumento (4 decimi di punto in tutto negli anni 1962-1963).

L'andamento dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti (v. *grafico E/13*) seguì perfettamente quello visto per l'incidenza calcolata sui valori reali fino al 1955; poi non subì la flessione del 1956 e anticipò di 1-2 anni gli scatti in su che si verificarono nell'incidenza calcolata in termini reali nel periodo 1957-1962.

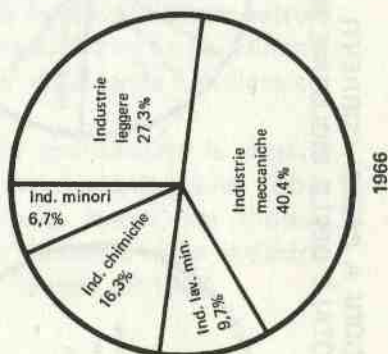
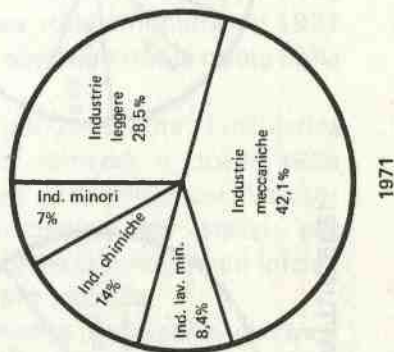
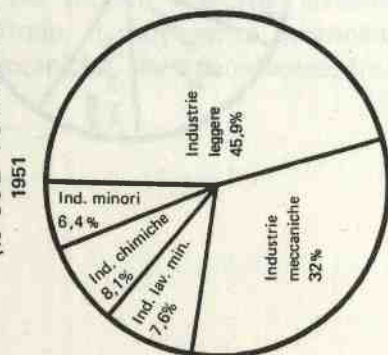
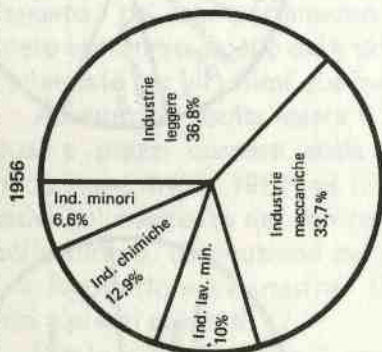
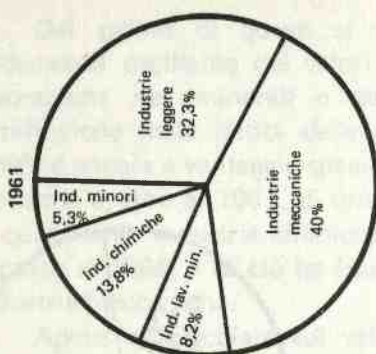
Non ebbe a subire, negli anni 1963-1966, il movimento oscillatorio che colpì la seconda, rimanendo infatti stazionaria sullo 0,8%; ma prese ad oscillare, essa sola, nei quattro anni successivi, sullo 0,9-1%, subendo una flessione negli anni 1970-1971, dovuta alla diminuzione dei prezzi all'esportazione relativi del settore, fino alla quota 0,8%.

22. Come già fatto nel corso dell'analisi sul prodotto lordo, prima di concludere l'esame della dinamica delle esportazioni delle industrie manifatturiere, soffermiamoci brevemente a considerare la dinamica delle incidenze delle esportazioni di gruppi di settori abbastanza omogenei, in termini di tipo di beni prodotti, nei confronti delle esportazioni dell'intero settore manifatturiero.

Adottando lo stesso criterio di raggruppamento impiegato per l'analisi del prodotto lordo e operando anche qui in termini di medie triennali con cadenza quinquennale (v. cap. I, par. 26) (1), si sono ricavati i valori impiegati per la compilazione dei *grafici E/14 e E/15*.

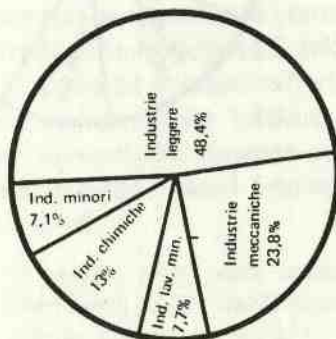
- (1) In questo caso, però, anche il valore relativo all'ultimo anno di riferimento è una media biennale, e non triennale, e precisamente si riferisce agli anni 1970-1971.

E/14 - ESPORTAZIONI A PREZZI 1966
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)

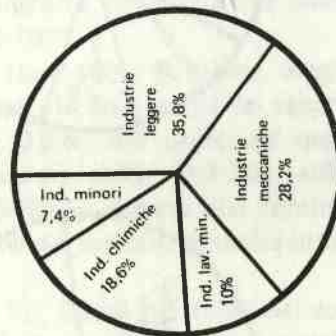


E/15 - ESPORTAZIONI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)

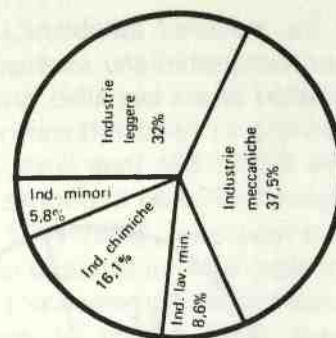
1951



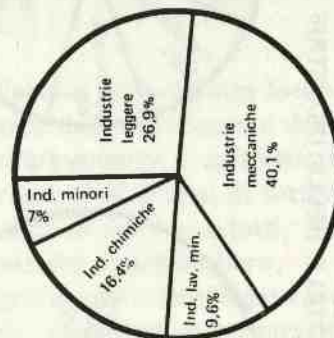
1956



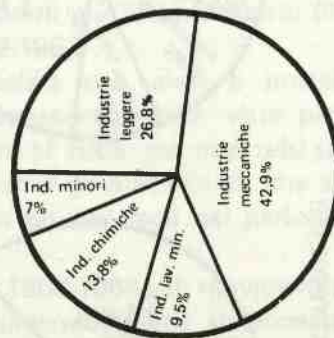
1961



1966



1971



Dal primo di questi si vede che — in presenza di un andamento oscillante dei valori dei settori delle industrie per la lavorazione dei minerali e delle industrie varie minori — la diminuzione della quota delle industrie leggere, avutasi fino al 1966, è andata a vantaggio specialmente della quota delle industrie chimiche e, fino al 1961, di quella delle industrie meccaniche. Ma la quota delle industrie chimiche è a sua volta diminuita nel 1971 rispetto al 1966, e di ciò ha usufruito specialmente la quota delle industrie meccaniche.

Anche se calcolate sui valori a prezzi correnti, l'incidenza delle industrie per la lavorazione dei minerali e quella delle industrie varie minori mantengono un andamento oscillatorio: attenuato dal comportamento della componente prezzi, per l'intero ventennio, quello delle prime, accentuato negli anni iniziali ed attenuato per gli ultimi due quello delle seconde.

Accentuato risulta essere il movimento decrescente dell'incidenza a prezzi correnti delle industrie leggere, a causa della diminuzione, fra il 1951 ed il 1956, dei prezzi all'esportazione relativi del comparto nei confronti della media dell'intero settore manifatturiero; diminuzione dei prezzi relativi che ha poi eliminato la leggeraripresa avutasi nel 1971 per l'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti.

Per lo stesso motivo è assai meno pronunciata la crescita dell'incidenza delle industrie chimiche, che si arresta già nel 1966: e, per motivo opposto, accentuato risulta essere, per l'intero periodo, il movimento ascendente dell'incidenza delle industrie meccaniche, che non conosce, fra l'altro, la stasi del 1966.

Tav. E/1 - TASSI DI VARIAZIONE ANNUA PERCENTUALE
DELLE ESPORTAZIONI REALI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE			ATTIVITA' INDUSTRIALI		
	Agricoltura foreste e pesca	Attività industriali	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Totale
media 1951-1971	3,68	13,12	12,05	3,68	13,22	13,12
1952	-6,7	-8,2	-7,8	-20,0	-7,9	-8,2
1953	10,2	7,1	9,7	-22,0	7,7	7,1
1954	6,9	9,2	8,4	20,6	9,1	9,2
1955	9,3	19,6	17,2	51,0	19,1	19,6
1956	-5,6	24,1	17,9	40,4	23,8	24,1
1957	28,9	13,9	16,1	4,1	14,1	13,9
1958	-12,4	7,8	4,1	17,0	8,3	7,8
1959	36,0	18,3	21,0	21,1	18,3	18,3
1960	-8,9	26,1	20,0	0,0	26,6	26,1
1961	7,4	19,1	17,5	-3,6	19,4	19,1
1962	1,0	12,6	11,2	-6,7	12,8	11,6
1963	-11,1	7,5	5,4	-10,5	7,6	7,5
1964	11,3	16,4	15,9	2,7	16,5	16,4
1965	9,5	21,2	20,1	-2,8	21,3	21,2
1966	1,9	13,8	12,8	7,4	13,8	13,8
1967	-8,7	8,5	7,4	0,6	8,5	8,5
1968	-1,9	19,0	17,7	19,3	19,0	19,0
1969	2,9	14,8	14,2	16,1	14,8	14,8
1970	9,9	9,0	9,0	4,6	9,0	9,0
1971	-0,7	7,8	7,4	-1,9	7,8	7,8

Tav. E/2 — TASSI DI VARIAZIONE ANNUA PERCENTUALE
DELLE ESPORTAZIONI REALI DELLE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e tabacco	Tessili	Vestitiario e calzature	Pelli e cuoio	Legno e mobilità	Metallur- giche	Meccaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche	Varie	Totale
media 1951-1971	7,52	9,63	16,12	-15,54	10,13	15,18	14,88	15,17	14,19	17,92	11,18	11,99	22,81	12,85	13,22
1952	-2,9	-37,2	-0,7	3,8	-21,1	21,2	0,3	10,7	-6,2	48,3	-46,9	-58,3	20,3	-14,3	-7,9
1953	4,0	18,7	2,3	9,3	-12,1	9,6	10,9	4,5	-15,4	48,0	77,9	-12,1	28,9	18,8	7,7
1954	11,3	-3,6	-2,4	8,3	-0,9	17,1	-0,7	8,4	-2,0	29,1	22,0	60,4	28,4	43,3	9,1
1955	2,2	10,7	19,6	35,6	33,3	43,1	28,0	41,6	24,7	8,0	25,9	26,0	9,7	22,1	19,1
1956	37,1	13,4	22,4	28,1	4,5	53,0	21,1	54,9	20,1	9,0	-4,8	12,9	14,2	-14,7	23,8
1957	7,6	10,1	35,4	31,4	3,4	2,9	28,6	23,3	7,3	-1,5	4,1	-6,0	46,1	11,7	14,1
1958	16,5	-5,1	18,2	-10,2	3,2	15,4	13,5	26,2	15,4	27,9	-9,1	-7,7	12,0	-20,3	8,3
1959	-4,8	39,7	26,8	32,5	20,4	11,5	8,9	28,4	22,6	21,5	1,0	30,4	38,9	19,4	18,3
1960	9,5	29,0	48,8	12,8	37,4	12,3	51,5	-1,1	50,9	23,2	73,6	47,8	52,3	41,1	26,6
1961	20,2	23,5	18,4	20,6	12,6	-14,5	21,2	28,1	14,5	23,1	19,7	-4,6	38,4	12,5	19,4
1962	4,4	20,1	19,7	41,1	9,2	8,5	15,0	-4,5	21,2	20,2	7,5	3,7	43,9	19,5	12,8
1963	-0,7	7,5	11,9	18,6	0,1	-3,3	5,7	6,0	3,4	11,9	36,9	9,8	35,6	24,1	7,6
1964	-8,2	11,0	8,3	4,1	20,1	66,9	12,9	19,4	28,4	21,1	29,2	48,8	7,3	28,0	16,5
1965	13,9	11,3	17,4	13,7	36,9	53,9	25,8	7,9	35,5	24,9	-2,4	91,2	5,7	22,6	21,3
1966	4,8	7,7	17,8	31,5	16,8	-11,1	24,6	12,3	18,2	14,6	8,3	33,0	36,9	8,7	13,8
1967	18,4	-1,8	8,8	-5,8	9,0	-4,9	15,0	5,2	10,3	8,5	15,7	7,6	24,0	7,9	8,5
1968	2,6	31,2	26,1	28,7	20,4	43,2	7,1	32,4	21,9	16,1	15,5	41,0	10,5	12,7	19,0
1969	13,2	18,5	22,8	20,2	33,2	-9,6	22,3	9,6	9,3	7,8	-9,0	41,6	20,0	23,7	14,8
1970	22,8	0,0	12,8	2,1	-7,5	-5,8	19,3	5,3	8,2	2,5	20,3	8,1	2,2	6,4	9,0
1971	25,6	14,5	0,6	2,2	6,8	40,9	1,5	2,0	13,7	7,4	21,3	9,2	-1,5	4,0	7,8

Tav. E/3 - INCIDENZE PERCENTUALI DELLE ESPORTAZIONI
SUI VALORI IN TERMINI REALI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE			ATTIVITA' INDUSTRIALI		
	Agricoltura foreste e pesca	Attività industriali	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Totale
1951	21,0	79,0	100	2,0	98,0	100
1952	21,3	78,7	100	1,7	98,3	100
1953	23,1	76,9	100	1,3	98,7	100
1954	22,6	77,4	100	1,4	98,6	100
1955	21,1	78,9	100	1,8	98,2	100
1956	16,9	83,1	100	2,0	98,0	100
1957	18,4	82,6	100	1,8	98,2	100
1958	15,5	84,5	100	1,4	98,6	100
1959	17,4	82,6	100	1,4	98,6	100
1960	13,2	86,8	100	1,1	98,9	100
1961	12,1	87,9	100	0,9	99,1	100
1962	11,0	89,0	100	0,8	99,2	100
1963	9,2	90,8	100	0,6	99,4	100
1964	8,9	91,1	100	0,6	99,4	100
1965	8,1	91,9	100	0,5	99,5	100
1966	7,3	92,7	100	0,4	99,6	100
1967	6,3	93,7	100	0,4	99,6	100
1968	5,3	94,7	100	0,4	99,6	100
1969	4,8	95,2	100	0,4	99,6	100
1970	4,8	95,2	100	0,4	99,6	100
1971	4,4	95,6	100	0,35	99,65	100

Tav. E/4 — INCIDENZE PERCENTUALI DELLE ESPORTAZIONI
SUI VALORI IN TERMINI REALI DELLE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e tabacco	Tessili	Vestitario e calzature	Pelli e cuoio	Legno e mobilio	Metal- lurgiche	Meccaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche	Varie	Totale
1951	16,5	25,1	4,6	0,5	2,5	4,2	22,1	8,1	2,7	6,2	1,8	1,5	0,2	3,8	100
1952	17,4	17,1	4,9	0,6	2,3	5,5	24,1	9,7	2,8	10,0	1,1	0,7	0,2	3,6	100
1953	16,8	18,9	4,7	0,7	1,8	5,6	19,9	9,4	2,2	13,7	1,7	0,4	0,2	4,0	100
1954	17,2	16,7	4,2	0,6	1,7	6,0	18,1	9,4	2,0	16,2	1,9	0,5	0,3	5,2	100
1955	14,7	15,5	4,2	0,7	1,9	7,2	19,6	11,2	2,1	14,7	2,0	0,6	0,3	5,3	100
1956	16,3	14,2	4,1	0,8	1,6	8,9	19,2	14,0	2,0	12,9	1,6	0,5	0,2	3,7	100
1957	15,4	13,7	4,9	0,9	1,4	8,0	21,8	15,1	1,9	11,2	1,4	0,4	0,3	3,6	100
1958	11,8	12,0	5,4	0,7	1,4	8,5	22,9	17,5	2,0	13,2	1,2	0,4	0,3	2,6	100
1959	9,5	14,2	5,7	0,8	1,4	8,0	21,1	19,1	2,1	13,6	1,0	0,4	0,4	2,7	100
1960	8,2	14,5	6,8	0,7	1,5	7,1	25,2	14,9	2,5	13,2	1,4	0,5	0,5	3,0	100
1961	8,3	15,0	6,7	0,8	1,4	5,1	25,5	16,0	2,4	13,6	1,4	0,4	0,5	2,8	100
1962	7,7	15,9	7,1	0,9	1,4	4,9	26,1	13,6	2,6	14,5	1,3	0,3	0,7	3,0	100
1963	7,1	15,9	7,4	1,0	1,3	4,4	25,6	13,3	2,5	15,1	1,7	0,4	0,9	3,4	100
1964	5,6	15,2	6,9	0,9	1,3	6,3	24,8	13,7	2,7	15,7	1,9	0,4	0,8	3,8	100
1965	5,2	13,9	6,6	0,9	1,5	8,0	25,8	12,2	3,0	16,2	1,5	0,7	0,7	3,8	100
1966	4,8	13,2	6,9	1,0	1,5	6,3	28,2	12,0	3,1	16,3	1,5	0,8	0,8	3,6	100
1967	5,3	11,9	6,9	0,9	1,5	5,5	30,0	11,7	3,2	16,3	1,5	0,8	0,9	3,6	100
1968	4,5	13,1	7,3	0,9	1,6	6,6	26,9	13,1	3,3	15,9	1,5	1,0	0,9	3,4	100
1969	4,5	13,5	7,8	1,0	1,8	5,2	28,7	12,5	3,1	14,9	1,2	1,2	0,9	3,7	100
1970	5,1	12,4	8,1	0,9	1,5	4,5	31,4	12,0	3,1	14,0	1,3	1,2	0,9	3,6	100
1971	5,9	13,2	7,5	0,9	1,5	5,9	29,5	11,4	3,2	14,0	1,5	1,2	0,8	3,5	100

Tav. E/5 — INCIDENZE PERCENTUALI DELLE ESPORTAZIONI
SUI VALORI IN TERMINI MONETARI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE			ATTIVITA' INDUSTRIALI		
	Agricoltura foreste e pesca	Attività industriali	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Totale
1951	12,7	87,3	100	1,8	98,2	100
1952	13,7	86,3	100	1,9	98,1	100
1953	15,3	84,7	100	1,2	98,8	100
1954	16,4	83,6	100	1,3	98,7	100
1955	15,8	84,2	100	1,4	98,6	100
1956	14,6	85,4	100	1,5	98,5	100
1957	15,3	84,7	100	1,2	98,8	100
1958	13,3	86,7	100	1,1	98,9	100
1959	13,1	86,9	100	1,3	98,7	100
1960	10,8	89,2	100	1,0	99,0	100
1961	10,2	89,8	100	0,9	99,1	100
1962	10,6	89,4	100	0,7	99,3	100
1963	9,1	90,9	100	0,6	99,4	100
1964	8,2	91,8	100	0,5	99,5	100
1965	8,2	91,8	100	0,45	99,55	100
1966	7,3	92,7	100	0,4	99,6	100
1967	6,6	93,7	100	0,4	99,6	100
1968	5,3	94,7	100	0,4	99,6	100
1969	5,4	94,6	100	0,4	99,6	100
1970	4,9	95,1	100	0,4	99,6	100
1971	4,7	95,3	100	0,35	99,65	100

Tav. E/6 — INCIDENZE PERCENTUALI DELLE ESPORTAZIONI
SUI VALORI IN TERMINI MONETARI DELLE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e tabacco	Tessili	Vestitario e calzature	Pelli e cuoio	Legno e mobilito	Metallur- giche	Mecchaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche	Varie	Totale
1951	11,3	37,2	4,0	0,5	1,4	4,0	13,6	7,2	2,5	10,3	1,8	2,2	0,2	3,8	100
1952	13,0	23,1	4,2	0,5	1,6	5,7	17,7	9,1	3,2	15,6	1,2	0,9	0,2	4,0	100
1953	13,9	22,6	4,1	0,6	1,3	5,2	15,0	9,4	2,5	19,3	1,5	0,4	0,2	4,0	100
1954	13,4	20,0	3,8	0,6	1,2	4,9	14,4	9,5	2,3	22,2	1,5	0,6	0,3	5,2	100
1955	11,4	18,2	4,0	0,7	1,5	6,2	15,5	10,9	2,5	20,5	1,8	0,7	0,3	5,8	100
1956	12,5	17,2	4,1	0,8	1,3	8,7	15,8	11,6	2,5	18,4	1,6	0,7	0,3	4,5	100
1957	12,6	16,5	4,6	0,8	1,2	7,8	17,2	13,6	2,3	16,8	1,4	0,6	0,4	4,2	100
1958	9,9	14,5	5,2	0,7	1,2	8,0	18,8	15,8	2,3	18,3	1,2	0,5	0,4	3,2	100
1959	8,3	16,4	5,6	0,8	1,3	7,5	18,6	16,1	2,3	17,8	1,1	0,5	0,5	3,2	100
1960	7,2	16,3	6,4	0,7	1,3	7,4	22,2	14,0	2,7	16,0	1,5	0,6	0,5	3,2	100
1961	7,1	16,3	6,7	0,7	1,3	5,5	24,4	13,5	2,6	16,2	1,6	0,5	0,5	3,0	100
1962	7,0	15,9	6,9	0,9	1,3	4,9	24,9	13,6	2,7	16,1	1,4	0,5	0,7	3,2	100
1963	6,5	16,0	6,9	0,9	1,3	4,5	26,3	12,8	2,8	15,9	1,7	0,5	0,8	3,3	100
1964	5,5	15,2	6,6	0,9	1,3	6,2	25,4	13,1	2,8	16,0	1,9	0,6	0,8	3,7	100
1965	5,2	13,4	6,4	0,8	1,5	7,7	25,1	12,0	3,0	16,6	1,5	0,8	0,8	4,2	100
1966	4,8	13,2	6,9	1,0	1,5	6,3	29,2	12,0	3,1	16,3	1,5	0,8	0,8	3,6	100
1967	5,0	11,6	7,0	0,9	1,5	5,6	30,3	11,8	3,2	16,1	1,5	0,8	1,0	3,6	100
1968	4,3	12,4	7,3	0,9	1,6	6,4	28,7	12,9	3,1	15,6	1,5	0,9	0,9	3,5	100
1969	4,2	12,7	8,2	1,0	1,7	6,0	28,9	13,0	3,3	13,8	1,3	1,1	1,0	3,8	103
1970	4,4	11,6	8,2	0,9	1,5	5,7	30,9	12,9	3,4	13,5	1,3	1,1	0,9	3,7	103
1971	4,9	11,7	8,0	0,9	1,5	6,4	29,3	12,7	3,5	14,0	1,6	1,1	0,8	3,6	100

CAPITOLO III

OCCUPAZIONE

1. I dati utilizzati sono quelli contenuti nella pubblicazione, a tutt'oggi ancora in forma di bozza di stampa, dell'Istituto Centrale di Statistica: *Occupati presenti in Italia, anni 1951-1972*, Roma 1973. Il livello di disaggregazione adottato è quasi perfettamente coincidente con quello già visto per le serie del prodotto lordo contenuto negli *Annuari di contabilità nazionale*, con la sola differenza che per i dati relativi all'occupazione, all'interno del settore delle industrie manifatturiere, sono considerati unitamente le industrie alimentari e quelle del tabacco, e nel settore delle attività terziarie non si distingue tra settore delle abitazioni, da un lato, e settore delle professioni libere e servizi vari, dall'altro, ma esiste un unico settore dei servizi vari a fianco dei tre altri settori più tipici: commercio e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazione.

I valori assoluti riportati sono medie annue e si riferiscono, se non è diversamente indicato, al numero globale degli occupati: permanenti più marginali. Nella parte finale dell'analisi, tuttavia, si è posta breve attenzione anche all'esistenza o meno, nei vari settori, di un collegamento tra andamento dell'occupazione totale del settore e andamento, nel medesimo, dell'incidenza del numero di occupati permanenti sul totale degli occupati.

La dinamica dell'occupazione nei grandi aggregati

2. Iniziando con il confronto tra dati iniziali e dati finali a livello più aggregato, si nota che, nell'arco del ventennio considerato, l'occupazione globale del *settore delle imprese* è diminuita di oltre 1,3 milioni di unità, passando da 18.555,2 migliaia a 17.245,2 migliaia, con una variazione negativa del 7,05% (corrispondente ad un tasso annuo medio composto di -0,35%); e ciò mentre il prodotto lordo reale, nello stesso periodo, è aumentato complessivamente del 202,45%.

Questa diminuzione dell'occupazione del settore delle imprese non si è svolta in modo lineare: si possono infatti distinguere cinque periodi aventi caratteristiche ben distinte. Fino al 1954 l'occupazione aumentò in modo sensibile, con tassi annui di variazione mediamente uguali a +1%. Fra il 1954 ed il 1961 i tassi di variazione annua subirono limitate oscillazioni, con un minimo a -0,4% nel 1960 ed un massimo a +0,22% nel 1957, talché nel 1961 il livello dell'occupazione era dello 0,55% inferiore a quello del 1954. Seguì un periodo di forte diminuzione della occupazione: tra il 1961 ed il 1966 essa si contrasse dell'8,86% corrispondente a -1,62% all'anno. Nei successivi anni 1967-1971 l'occupazione del settore delle imprese ebbe alterne vicende: aumentò dell'1,07% nel 1967, diminuì dello 0,38% nel 1968 e nel 1971, rimase pressoché costante negli anni 1969-1970, cosicché nel 1971 era superiore dello 0,42% al livello del 1966 (+0,08% in media all'anno). Nel 1972, infine, s'è verificata una forte contrazione (-1,99%) inferiore solo al -2,23% del 1965.

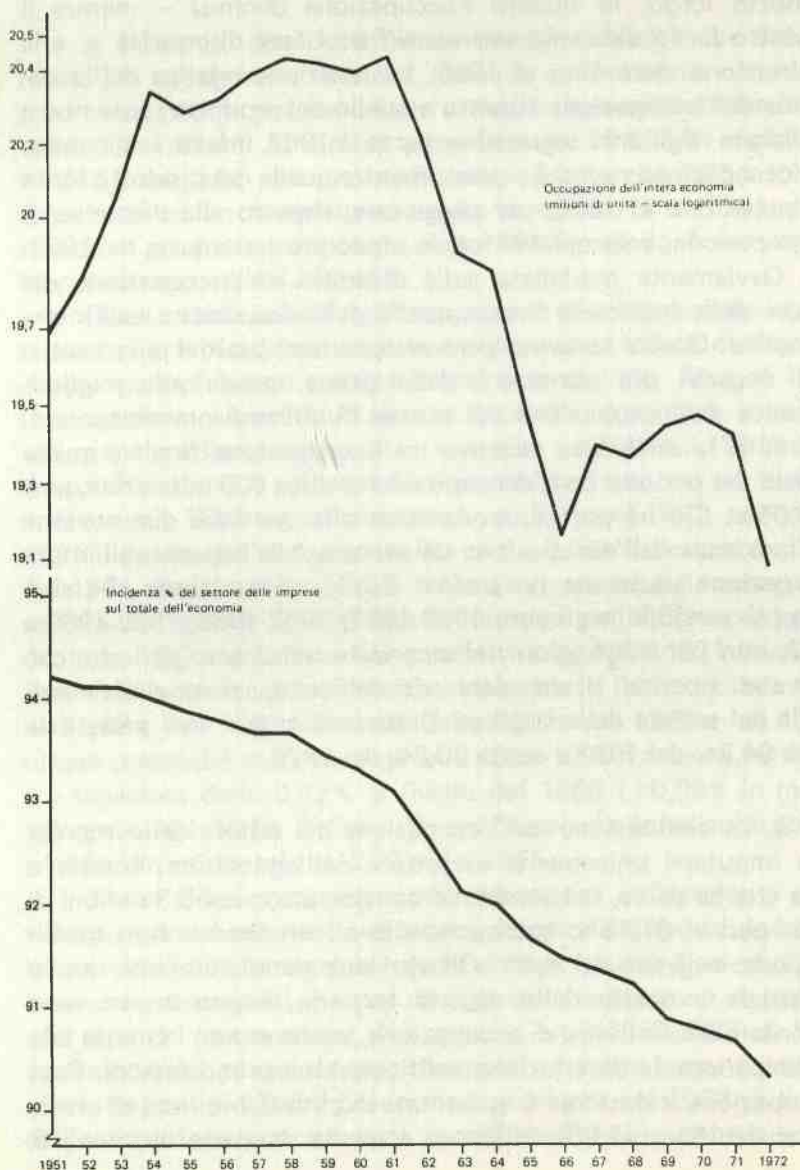
Tutto ciò si svolse in modo abbastanza indipendente dalle vicissitudini del relativo livello del prodotto lordo reale. Infatti, i buoni tassi d'incremento di quest'ultimo, avutisi fino al 1958, furono accompagnati prima da una forte espansione e poi da una stasi dell'occupazione. Nei quattro anni 1959-1962 di forte espansione del primo, la seconda prese a flettere leggermente nei primi tre, per diminuire poi in modo evidente nel 1962. Il livello dell'occupazione anticipò così la crisi del livello produttivo degli

anni 1964-1965 e la sua crisi fu più lunga e più grave di quella del prodotto lordo, in quanto l'occupazione diminuì — mentre il prodotto lordo vide solo attenuarsi i suoi tassi di crescita — e la diminuzione durò fino al 1966. La posizione relativa dell'andamento dell'occupazione rispetto a quello del prodotto lordo non è migliorata negli anni seguenti: a parte il 1967, infatti, la dinamica dell'occupazione non si è ripresa, mentre quella del prodotto lordo si riprese fino al 1970, per peggiorare, rispetto alla dinamica di lungo periodo, solo nel 1971 e, in modo più contenuto, nel 1972.

Ovviamente modellata sulla dinamica dell'occupazione del settore delle imprese è invece quella dell'occupazione dell'intera economia. Questa ha avuto però sempre tassi positivi più elevati e tassi negativi più contenuti della prima, grazie alla migliore dinamica dell'occupazione del settore Pubblica Amministrazione; ed infatti la differenza negativa tra l'occupazione finale e quella iniziale del periodo considerato è solo di circa 600 mila unità, pari al 3,05%. Ciò ha portato ovviamente alla continua diminuzione dell'incidenza dell'occupazione del settore delle imprese sull'intera occupazione nazionale (v. *grafico OC/1*), diminuzione che si è fatta più sensibile negli anni 1959-1961, 1962-1966, 1968-1969 e 1972, con punte maggiori nel secondo e nel quarto periodo, che sono stati i periodi di maggiore crisi dell'occupazione globale e di quella del settore delle imprese. Detta incidenza è così passata da quota 94,2% del 1951 a quota 90,3% del 1972.

3. La diminuzione dell'occupazione del settore delle imprese è da imputarsi unicamente al settore dell'agricoltura, foreste e pesca che ha perso, nel ventennio considerato, quasi 5,3 milioni di unità, pari al 61,15%, corrispondente ad un tasso annuo medio composto negativo del 4,4%. Gli altri due grandi comparti, quello industriale e quello delle attività terziarie, hanno invece visto aumentare il loro livello di occupazione, anche se non in modo tale da compensare la diminuzione verificatasi nel primo settore. Così l'occupazione industriale è aumentata di circa 2,2 milioni di unità, pari al 38,15% (+1,55% all'anno) e quella terziaria di circa 1,76

OC/1 -- OCCUPAZIONE GLOBALE



milioni di unità, pari al 42,8% (+1,71% all'anno).

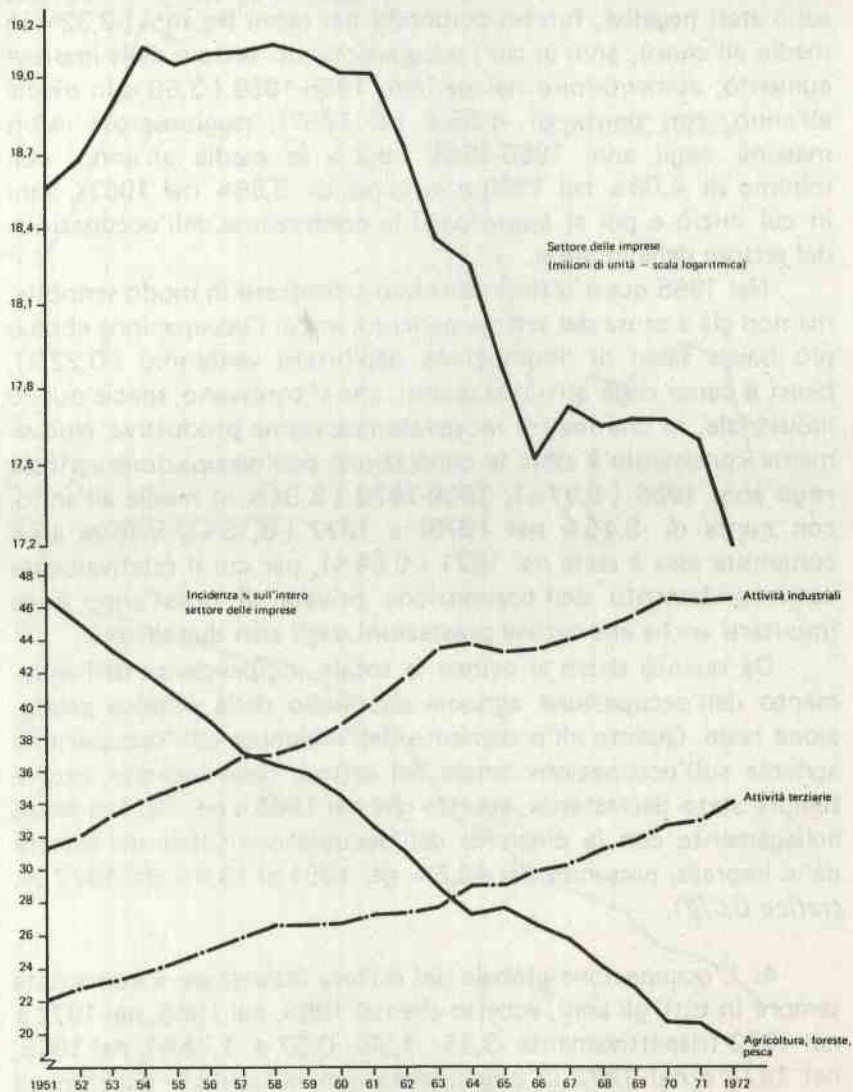
In particolare, i tassi di variazione annua del livello di occupazione del settore dell'*agricoltura, foreste e pesca* che sempre sono stati negativi, furono contenuti nei primi tre anni (-2,32% in media all'anno), anni in cui l'occupazione del settore delle imprese aumentò; aumentarono nel periodo 1955-1959 (-3,58 % in media all'anno, con punta di -4,55% nel 1957); raggiunsero i valori massimi negli anni 1960-1964 (-6,2 % in media all'anno, con minimo di -4,09% nel 1960 e massimo di -8,86% nel 1963), anni in cui iniziò e poi si approfondì la contrazione dell'occupazione del settore delle imprese.

Nel 1965 quest'ultima continuò a contrarsi in modo sensibile, ma non già a causa del settore agricolo, in cui l'occupazione ebbe il più basso tasso di diminuzione dell'intero ventennio (-0,22%); bensì a causa degli altri due settori, che si trovavano, specie quello industriale, in una fase di moderata recessione produttiva. Nuovamente consistente è stata la contrazione dell'occupazione agricola negli anni 1966 (-5,97%), 1968-1970 (-6,84% in media all'anno, con punta di -8,45 % nel 1970) e 1972 (-8,13%); mentre assai contenuta essa è stata nel 1971 (-0,84 %), per cui il relativamente cattivo andamento dell'occupazione privata di quest'anno è da imputarsi anche alle cattive prestazioni degli altri due settori.

Da quanto detto si evince la totale indipendenza dell'andamento dell'occupazione agricola da quello della relativa produzione reale. Quanto all'andamento dell'incidenza dell'occupazione agricola sull'occupazione totale del settore delle imprese, esso è sempre stato decrescente, eccetto che nel 1965 e nel 1971, e senza collegamento con la dinamica dell'occupazione totale del settore delle imprese, passando dal 46,6% del 1951 al 19,4% del 1972 (v. *grafico OC/2*).

4. L'occupazione globale del *settore industriale* è aumentata sempre in tutti gli anni, eccetto che nel 1965, nel 1966, nel 1971 e nel 1972 (rispettivamente -3,35; -1,38; -0,57 e -1,78%); nel 1965, nel 1971 e nel 1972 in coincidenza con la flessione dei ritmi di

OC/2 — OCCUPAZIONE GLOBALE



crescita del prodotto industriale reale, nel 1966 forse risentendo ancora dei postumi della flessione dell'anno precedente. Inoltre, in due altri anni, il 1958 ed il 1964, il livello dell'occupazione industriale rimase pressoché costante (rispettivamente +0,47 e +0,13%), e anche questi furono anni, specie il secondo, di crisi produttiva del settore.

Per il resto, l'occupazione industriale aumentò in modo consistente negli anni 1952-1954 (mediamente 4,06% all'anno); nel 1955 aumentò solo dell'1,78%, mentre il prodotto lordo continuava ad espandersi ad un tasso superiore al 9%; e nei successivi due anni, in cui il prodotto lordo ridusse lievemente i suoi tassi d'espansione, l'occupazione riprese ad aumentare un po' più rapidamente (+2,88% in media all'anno), con un ritmo che, dopo la stasi del 1958 e la limitata ripresa nel 1959, si ripresentò negli anni di più forte espansione produttiva del settore: +2,71% in media all'anno nel periodo 1960-1963.

Gli anni 1964-1966 furono un periodo relativamente cattivo per l'occupazione industriale (-2,37% all'anno in media), come lo furono anche per l'intero settore delle imprese; mentre il periodo 1967-1970 fu discreto sotto questo punto di vista (+1,87% in media all'anno), come lo era stato per l'andamento produttivo dell'industria e meglio di quanto era stato l'andamento dell'occupazione dell'intero settore delle imprese.

Andamento quasi simmetrico, in senso opposto, rispetto a quello visto per il settore agricolo, ha avuto, in questo ventennio, l'incidenza dell'occupazione industriale sul totale dell'occupazione del settore delle imprese (v. *grafico OC/2*). Essa infatti ha subito variazioni sempre positive — eccetto che nel 1965 — passando prima dal 31,3% del 1951 al 36,9% del 1957, con variazioni dell'ordine di un punto percentuale per ogni anno; poi, dopo la pausa del 1958 ed il limitato aumento dell'anno successivo, prendendo ad aumentare di $1\frac{1}{2}$ -2 punti all'anno fino al 43,5% del 1963. Nei successivi tre anni si mantenne, pur con qualche lieve oscillazione, su questo livello: in un periodo di forte contrazione dell'occupazione globale privata, fu il settore terziario ad avvantag-

giarsi della diminuzione della quota del settore agricolo negli anni 1964 e 1966, mentre nel 1965 fu la quota di quest'ultimo a recuperare qualche decimo di punto percentuale, caso unico per l'intero ventennio. Negli anni 1967-1970, la quota del settore industriale riprese a salire con variazioni di $\frac{1}{2}$ -1 punto all'anno; ma negli anni 1971-1972 essa ha mantenuto il livello dell'anno precedente, fermandosi sul valore 46,5%, più che doppio rispetto a quello della quota del settore agricolo, mentre nel 1951 gli era inferiore di circa 1/3.

5. Anche l'occupazione del *settore terziario* è quasi sempre aumentata di anno in anno; ma per essa è più facile — rispetto al caso dell'occupazione industriale — individuare periodi abbastanza lunghi con andamento omogeneo. Fino al 1958 l'occupazione del settore terziario aumentò discretamente, con tassi annui mediamente uguali al 3,07%, accompagnando uno sviluppo con fasi alterne del prodotto lordo reale del settore. Gli anni successivi, fino al 1965, che furono invece, eccetto il 1964 ed il 1965, anni di buona espansione del prodotto lordo del settore terziario, videro un andamento a fasi alterne dell'occupazione dello stesso settore: -0,13% in media all'anno negli anni 1959-1960, +1,85% nel 1961, -0,78% in media negli anni 1962-1963, +4,39% nel 1964 (contribuendo ad attenuare la diminuzione dell'occupazione del settore delle imprese, altrimenti minacciata da una forte contrazione dell'occupazione agricola) e -2,44% nel 1965.

L'occupazione terziaria riprese ad aumentare in modo duraturo a partire dal 1966 (+1,24% nel 1966 +2,44% mediamente all'anno nei successivi quattro anni), contemporaneamente al buon sviluppo del prodotto lordo del settore, contribuendo, assieme al settore industriale, al sostegno dell'occupazione globale del settore privato; ma nel 1971 essa ebbe una battuta d'arresto (+0,18%), contemporaneamente alla flessione del ritmo di sviluppo del prodotto del settore (+3,8% contro +6,26% in media all'anno dei cinque anni precedenti). Nel 1972, infine, l'occupazione del settore terziario è di nuovo aumentata (+1,59%), mentre gli altri

settori ed il totale del settore delle imprese registravano consistenti contrazioni dei loro livelli d'occupazione.

La dinamica della quota dell'occupazione del settore terziario sul totale dell'occupazione del settore delle imprese è stata assai simile a quella vista per l'occupazione del settore industriale, sia nel complesso (nei 22 anni considerati, la prima è aumentata del 54% e la seconda del 48%, ma fermandoci al 1971, detti aumenti sarebbero uguali al 48% per entrambe), sia nel particolare (v. *grafico OC/2*). Di differente c'è solo che la quota relativa al settore terziario conobbe una stasi negli anni 1959-1960 anziché nel 1958; ebbe una stasi e non una flessione nel 1965 e ha continuato a crescere anche negli anni 1971-1972, giungendo così a quota 34,1% , dalla quota 22,1% che era nel 1951.

La struttura dell'occupazione nel settore industriale

6. L'espansione dell'occupazione industriale nell'arco dei vent'anni considerati ha avuto il supporto dell'espansione dell'occupazione di tre comparti industriali: quello manifatturiero, quello elettrico-gas-acqua e quello delle costruzioni; mentre il quarto, quello estrattivo, ha subito una contrazione della propria occupazione. I tassi di variazione annua media sono stati infatti, rispettivamente, pari a +1,38, +2,44 e +2,36% per i primi tre, e pari a -1,11% per il quarto.

Il *settore manifatturiero* di gran lunga il più importante, ha goduto quindi di un tasso d'espansione più basso di quello dell'intero settore industriale. Ciò si è verificato specialmente negli anni iniziali del periodo e fino al 1964, durante i quali solo in due anni, il 1956 ed il 1957, si ebbe che l'occupazione del settore manifatturiero aumentò sensibilmente più, in termini relativi, di quella industriale globale. Dopo di allora il fenomeno si invertì: solo nel 1969 si ebbe che l'occupazione manifatturiera ebbe una variazione relativa meno buona o peggiore di quella industriale globale. Ovviamente però la dinamica dell'occupazione del settore

manifatturiero ha fornito il supporto di base alla dinamica dell'occupazione industriale, dal momento che la prima ha sempre rappresentato più del 70% della seconda.

In particolare, l'occupazione del settore manifatturiero, nei primi anni del periodo considerato, intervallò periodi di due anni con buone variazioni con anni presentanti scarsi aumenti: +0,64% nel 1952, +2,85% all'anno in media negli anni 1953-1954, +0,79% nel 1955, +3,93% all'anno in media negli anni 1956-1957, +0,27% nel 1958. Seguirono cinque anni con discreti aumenti (1,77% all'anno mediamente); indi i tre anni (1964-1966) di contrazione dell'occupazione del settore (-0,17, -2,1 e -0,71%) durante i quali si risentì della recessione produttiva del settore, ma con un certo ritardo, visto che questa si svolse specialmente nel 1964 e che nel 1966 era completamente superata. Ciò non era del resto nuovo: nel 1958 l'occupazione del settore aveva avuto una stasi, come l'aveva avuta la corrispondente attività produttiva (+0,27% la prima e +2,1% la seconda), ma la ripresa della prima fu più lenta e graduale della seconda: +1,44, +1,88 e +2,46% negli anni 1959-1961, la prima, contro +11, +12,09 e +10,3% la seconda, negli stessi anni.

Negli anni 1967-1970 l'occupazione del settore riprese con buoni ritmi (+2,1% all'anno in media, con massimo di +2,79% nel 1970); mentre la crisi produttiva del settore del 1971 fu sentita, ancora una volta, con ritardo dal relativo livello d'occupazione: il prodotto lordo del settore diminuì dello 0,1 nel 1971 e aumentò del 4,2% nel 1972, e contemporaneamente l'occupazione aumentò di solo lo 0,8% nel 1971, ma diminuì dell'1,22% nel 1972.

7. Per le *industrie elettriche-gas-acqua* si è verificato un po' lo stesso di quanto visto per le industrie manifatturiere, in termini di dinamica della loro occupazione comparata con quella dell'occupazione industriale. E' stato specie negli anni sessanta che l'occupazione del settore elettrico-gas-acqua è cresciuta di più di quella complessiva del settore industriale: solo nel 1960, nel 1963

e nel 1970 si sono avute delle eccezioni a questa norma ed è dal 1964 in poi che questa ha assunto dimensioni maggiori. Nel corso degli anni cinquanta si era verificato prima (anni 1952-1955) un buon andamento dell'occupazione del settore (+3,35% all'anno in media) e quindi aumenti molto più contenuti fino al 1960 (in media +0,8% all'anno), in buona sintonia con la dinamica dell'occupazione complessiva del settore industriale, ma proprio mentre l'opposto si verificava nella dinamica del prodotto lordo reale del settore.

Nel 1961 l'occupazione del settore aumentò del 4,26%; negli anni 1962-1963 un po' meno (+1,76% all'anno in media); ma nei successivi cinque anni si ebbe che essa aumentò in modo veramente eccezionale (4,94% in media all'anno, con un massimo del 7,29% nel 1968), e questa volta in concomitanza con buoni tassi di sviluppo del prodotto lordo reale del settore, ma in netto contrasto, specie nei primi tre anni, con i bassi o addirittura negativi tassi dell'occupazione industriale globale.

Negli anni 1969-1972, l'occupazione ha assunto una dinamica più contenuta e più vicina a quella dell'intera occupazione industriale: nel terzo anno — in cui quest'ultima diminuì — la prima conobbe il più basso tasso annuo di crescita (+1,13% contro +3,3% del 1969 e +1,53% del 1970) e nel 1972 — in cui l'occupazione industriale complessiva è diminuita ancor di più — s'è avuto ciò che non si era mai verificato prima nel corso dell'intero ventennio, e cioè che l'occupazione del settore elettrico-gas-acqua subisse una flessione nel suo livello assoluto (-4,1%); per di più con un tasso che è stato il più alto, in valore assoluto, fra quelli, tutti negativi, che hanno colpito, in quest'anno, l'occupazione dei quattro grandi comparti industriali.

8. L'occupazione dell'*industria delle costruzioni* ha avuto vicende in parte opposte rispetto a quelle viste per i precedenti due settori: è nell'ultima parte del ventennio, precisamente dal 1965 in poi, con l'eccezione del 1969, che la posizione dell'occupazione del settore sul totale industriale è andata peggiorando, pur non

annullando i migliori risultati che il settore delle costruzioni aveva conquistato negli anni precedenti nei confronti del totale delle attività industriali.

I tassi di sviluppo dell'occupazione del settore delle costruzioni furono infatti molto elevati nei quattro anni iniziali (rispettivamente, in media, +13,86% all'anno nel 1952 e nel 1953 e +6,06% all'anno nel 1954 e nel 1955), in concomitanza con la forte espansione del prodotto lordo reale del settore; così come collegata alla limitata variazione del prodotto di quell'anno fu la contrazione del livello dell'occupazione (-1,66%) del 1956.

Nei tre anni successivi si ebbero tassi annui mediamente assai inferiori a quelli prima visti (+1,61%); negli anni 1960-1961, tassi mediamente uguali a +6,62%; nei due anni successivi tassi rispettivamente uguali a +4,9 e +1,35%; mentre per tutti questi anni il prodotto lordo del settore si sviluppò con tassi abbastanza costanti.

La crisi produttiva del settore degli anni 1964-1965 fu avvertita dal livello dell'occupazione con un certo ritardo, ma con maggiore intensità (+3,65% nel 1964, ma -7,06% e -3,56%, rispettivamente, nel 1965 e nel 1966). La ripresa dell'occupazione nei tre anni successivi fu più limitata (+1,71% all'anno in media) di quella del prodotto lordo, e più accentuata di quella che ha colpito quest'ultimo è stata la successiva nuova caduta (-0,04% nel 1970, -4,87% nel 1971 e -3,4% nel 1972 per la prima: in media -2,79% all'anno, contro -2,16% in media all'anno dell'altra, concentrata però nei primi due anni).

9. Si è già visto che le *industrie estrattive* sono state l'unico grande comparto industriale ad aver subito una contrazione del proprio livello di occupazione. Questa contrazione s'è verificata in modo abbastanza uniforme nell'arco dei vent'anni considerati: solo negli anni 1952, 1959-1961 e 1963 il livello dell'occupazione del settore non è diminuito. La prima di queste variazioni positive fu veramente rilevante (+6,33%) e la si ebbe in concomitanza con un incremento molto buono del prodotto lordo del settore. Un

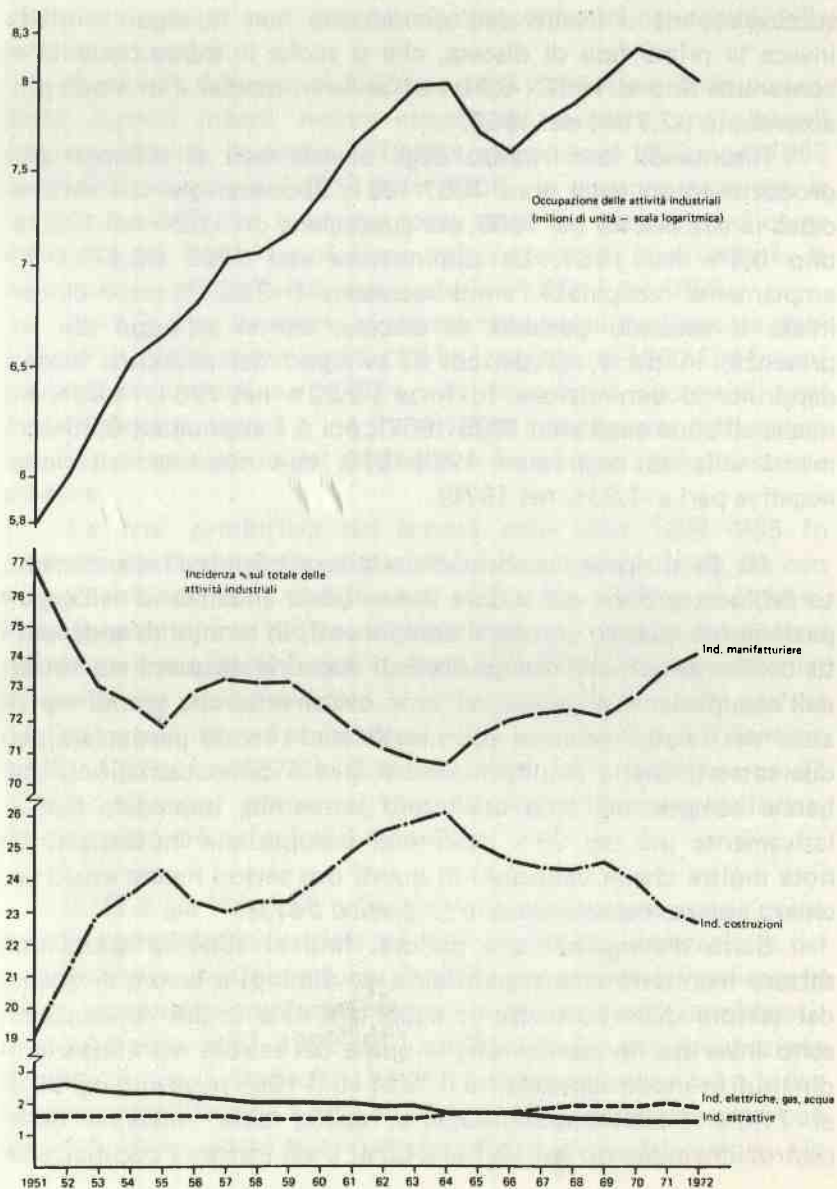
incremento molto buono di questo lo si ebbe anche l'anno successivo; ma il livello dell'occupazione non lo seguì e iniziò invece la prima fase di discesa, che si svolse in modo costante e contenuto fino al 1957 (-0,91% all'anno in media) e in modo più accentuato (-2,71%) nel 1958.

Risentendo con ritardo degli elevati tassi di sviluppo del prodotto lordo degli anni 1957-1961, l'occupazione del settore cessò la sua discesa nel 1959, per guadagnare un 3,69% nel 1960 e uno 0,4% nel 1961. La diminuzione del 1962 (-2,47%) fu ampiamente recuperata l'anno successivo (+3,22%); dopo di che iniziò il secondo periodo di discesa, che si sviluppò pur in presenza, in parte, di periodi di sviluppo del prodotto lordo: dapprima la diminuzione fu forte (-9,22% nel 1964, -4,08% in media all'anno negli anni 1965-1967); poi si è attenuata (-0,98% in media all'anno negli anni 1968-1972, con massima variazione negativa pari a -1,93% nel 1970).

10. Se si ripete l'analisi della relazione esistente fra andamento dell'occupazione del settore industriale e andamento dell'occupazione nei quattro comparti componenti, in termini di andamento dell'incidenza dell'occupazione di ciascuno di questi sul totale dell'occupazione di quello, si vede ovviamente che grandi variazioni nei relativi valori si sono verificate in modo particolare nei due settori, quello manifatturiero e quello delle costruzioni, che hanno sempre, nell'arco dell'intero ventennio, impiegato cumulativamente più del 95% dell'intera occupazione industriale. Si nota inoltre che le variazioni di questi due settori hanno avuto un chiaro aspetto complementare (v. *grafico OC/3*).

Sono distinguibili due periodi: fino al 1964 la quota del settore manifatturiero sostanzialmente diminuì a favore di quella del settore delle costruzioni; dopo tale data le due tendenze si sono invertite. In particolare, la quota del settore manifatturiero diminuì in modo sensibile fra il 1951 ed il 1955 passando dal 76,8 al 71,8% e contemporaneamente quella delle industrie delle costruzioni aumentò dal 19,1 al 24,3%, e ciò mentre l'occupazione

OC/3 – OCCUPAZIONE GLOBALE



industriale globale registrava, a parte il 1955, buoni tassi di sviluppo. Nei due anni successivi la prima guadagnò un punto e mezzo e la seconda ne perse 1,3, in presenza sempre di discreti tassi di sviluppo dell'occupazione globale del settore industriale.

Nel 1958, anno di stasi di quest'ultima, il settore delle costruzioni guadagnò tre decimi di punto, uno per ognuno degli altri settori; mentre il 1959 fu anno di stasi per le incidenze di tutti e quattro i settori. Dal 1960 al 1964, periodo in cui l'occupazione globale riprese, eccetto l'anno finale, a salire discretamente, si compì la fase di massima perdita della quota del settore manifatturiero e di massimo guadagno di quello delle costruzioni, scendendo la prima fino al 70,6% e la seconda salendo fino al 26,1%.

Contemporaneamente alla flessione dell'occupazione globale industriale, negli anni 1965-1966 la quota del settore manifatturiero salì fino al 72% e quella del settore delle costruzioni discese fino al 24,6%; dopo di che seguirono tre anni di sostanziale stabilità per entrambe, in presenza di una buona ripresa dell'occupazione globale. Continuando questa nel 1970, ma venendo del tutto meno nel 1971 e nel 1972, si è avuto che la quota del settore manifatturiero ha conosciuto un'evidente ripresa (dal 72,1% del 1969 al 74,1% del 1972) e quella delle costruzioni una netta caduta (dal 24,5% al 22,6% fra gli stessi anni).

In complesso, quindi, a quota dell'occupazione manifatturiera sul totale dell'occupazione industriale ha sovente avuto variazioni positive negli anni in cui l'occupazione industriale complessiva registrava variazioni negative o attenuazioni del suo tasso di crescita e ha sovente avuto variazioni negative negli anni in cui la seconda registrava relativamente elevati tassi di crescita; mentre il contrario si può dire per la quota del settore delle costruzioni.

La quota relativa alle industrie elettriche-gas-acqua ha avuto nel complesso un andamento crescente che l'ha portata alla fine a superare il valore della quota relativa alle industrie estrattive, che le era superiore nel 1951. La crescita della prima la si è avuta però solo a partire dal 1964 (prima era rimasta sul valore 1,6% fino al

1957 e sul valore 1,5% dal 1958 al 1963): senza alcuna inversione di tendenza essa è infatti aumentata fra il 1963 ed il 1971 dall'1,5 al 2%, scendendo poi all'1,9% nel 1972.

Per contro, la quota relativa alle industrie estrattive è andata diminuendo pressoché continuamente, con un moto però un po' più rapido negli anni cinquanta, passando dal 2,6% del 1952 (nel 1951 era stata pari al 2,5%) all'1,4% degli anni 1970-1972, diventando uguale a quella del settore elettrico-gas-acqua negli anni 1965-1966 ed inferiore a questa dal 1967 in poi.

L'occupazione nelle industrie manifatturiere

11. Proseguendo l'analisi all'interno del comparto delle industrie manifatturiere, distinguiamo, come già fatto trattando del prodotto lordo, quei settori aventi un numero di occupati pari ad almeno il 5% dell'occupazione complessiva manifatturiera dai rimanenti. Fra i primi compaiono le:

- industrie alimentari e del tabacco
- industrie tessili
- industrie del vestiario e delle calzature
- industrie del legno e del mobilio
- industrie meccaniche
- industrie della costruzione di mezzi di trasporto
- industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi
- industrie chimiche

Fra i rimanenti compaiono invece le:

- industrie delle pelli e del cuoio
- industrie metallurgiche
- industrie della gomma
- industrie della carta
- industrie grafiche
- industrie manifatturiere varie

Rispetto all'analogia distinzione fatta per il prodotto lordo, c'è quindi da registrare il passaggio delle industrie metallurgiche dal

primo al secondo gruppo.

Fra i settori maggiori, quattro hanno registrato nel complesso tassi di sviluppo annuo medio superiori al corrispondente valore dell'intero settore manifatturiero: le industrie meccaniche (+2,68%), quelle della costruzione di mezzi di trasporto (+2,46%), quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi (+1,78%) e le chimiche (+3,31%); tre hanno registrato nel complesso tassi annui medi di variazione inferiori, ma pur sempre positivi: le industrie alimentari e del tabacco (+0,33%), quelle del vestiario e delle calzature (+1,08%) e quelle del legno e del mobilio (+0,77%); uno, infine, il settore delle industrie tessili, ha registrato una diminuzione del livello di occupazione (-1,64% di tasso annuo medio composto).

1. Industrie alimentari e del tabacco

12. L'occupazione del settore alimentare e del tabacco regredì leggermente (-0,54% all'anno in media) nei primi due anni del ventennio, parallelamente ad uno scarso sviluppo del prodotto lordo del settore. Si riprese bene nei successivi cinque anni (in media +2,48% all'anno, con una punta di +4,27% nel 1955) e poi entrò in crisi negli anni 1959-1961 (rispettivamente +0,83, -1,11 e -4,61%), mentre il prodotto lordo del settore registrava un alternarsi di tassi di variazione positivi e negativi, particolarmente alti quelli positivi degli anni 1954-1955.

Negli anni 1962-1963 si riprese (+2,06% all'anno in media); quindi, mentre il prodotto lordo presentava un alternarsi di valori discreti e di valori bassi dei tassi di crescita, l'occupazione prima (negli anni 1964-1967) aumentò limitatamente (+0,84% all'anno in media) e poi ha preso a diminuire (-1,33% all'anno in media).

La suddetta dinamica è stata così punto o poco collegata a quella dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero; e autonomo rispetto a quest'ultima è risultato essere anche l'andamento della quota dell'occupazione del settore sul totale dell'occupazione manifatturiera.

Questa quota ha avuto nel complesso un andamento decrescente che l'ha portata dal 10,4% del 1951 all'8,4% degli anni 1971-1972 (v. *grafico OC/4*), anche se quest'ultimo non è stato continuo, ma limitato a pochi anni (1952-1954, 1961 e 1968-1970), intramezzati da stasi o limitati recuperi.

2. Industrie tessili

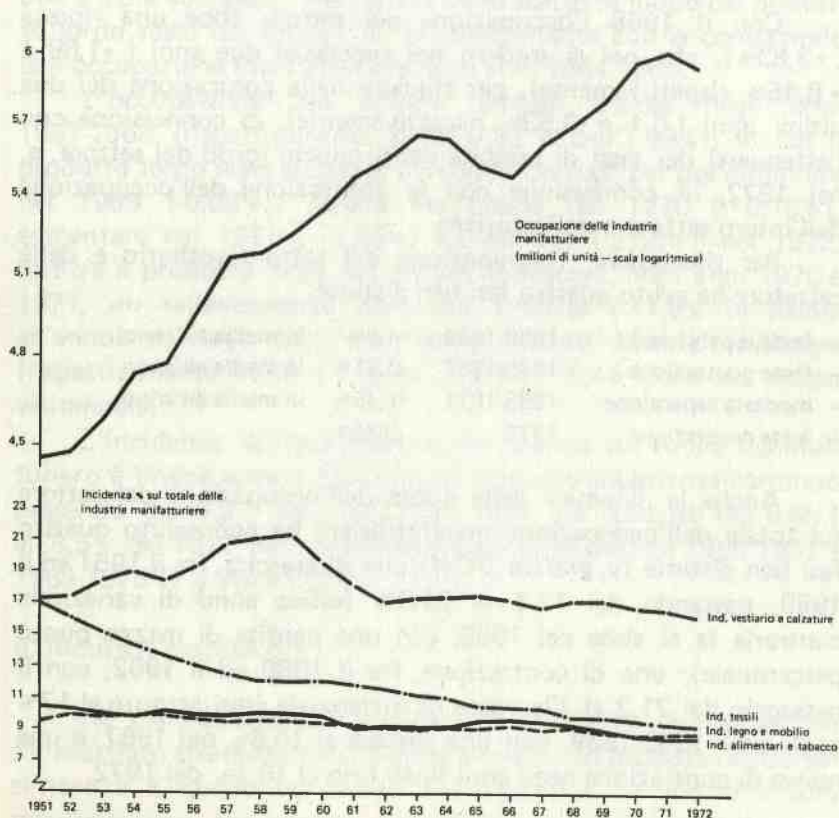
13. Si può dire che l'andamento dell'occupazione del settore tessile è stato quasi del tutto autonomo rispetto all'andamento dell'occupazione manifatturiera e a quello del prodotto lordo del proprio settore. Essa diminuì fino al 1958 (-2,69% all'anno in media, con minimo di -0,32% all'anno in media negli anni 1956-1957); si riprese negli anni 1959-1961 (+1,46% all'anno in media), per riprendere a ridiscendere negli anni 1962-1966 (-6,2% nel 1965 e -1,88% all'anno in media negli altri quattro anni). Gli ultimi anni hanno visto un andamento alterno: positivo nel 1967 (+0,85%) e negli anni 1969-1970 (+1,35% in media all'anno), negativo nel 1968 (-2,89%), nel 1971 (-2,36%) e nel 1972 (-4%).

In conseguenza di ciò, la quota dell'occupazione manifatturiera rappresentata dall'occupazione del settore tessile ha subito nel complesso una consistente contrazione (v. *grafico OC/4*): contrazione più pronunciata fino al 1958 (dal 16,9% iniziale al 12%), assente negli anni 1959-1960 (quota ferma sul 12%), più contenuta successivamente (fino al 9% del 1972), con attenuazioni o interruzioni negli anni 1966-1967 e 1969.

3. Industrie del vestiario e delle calzature

14. L'occupazione delle industrie del vestiario e delle calzature ha avuto, specialmente negli anni cinquanta, un andamento abbastanza collegato a quello dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero e a quello del prodotto lordo del proprio settore. Aumentò infatti del 2,62% nel 1952 e del 7,09% all'anno in media negli anni 1953-1954; diminuì nel 1955 (-1,94%), per

OC/4 — OCCUPAZIONE GLOBALE



riprendere a salire in modo notevole nei due anni successivi (in media +10,2 all'anno). Si ebbero quindi due anni di più moderata espansione (il 1958 ed il 1959 con +2,29% all'anno in media) il primo solo dei quali fu anche anno di stasi produttiva del settore e di stasi dell'occupazione manifatturiera globale. Seguirono tre anni di marcata contrazione (in media -5,51% all'anno), assente in entrambe le altre serie suddette, un anno (il 1963) di ripresa (+3,57%) e quattro di nuova contrazione (in media -1,09% all'anno, con una punta di -2,53% nel 1966), quest'ultima contrazione presente anche nell'occupazione manifatturiera globale, ma non nel livello produttivo del settore.

Con il 1968 l'occupazione del settore ebbe una ripresa (+3,83%), che poi si smorzò nei successivi due anni (+1,69 e +0,45% rispettivamente), per sfociare nella contrazione dei due ultimi anni (-0,1 e -3,53% rispettivamente), in connessione con l'attenuarsi dei tassi di crescita del prodotto lordo del settore, e, nel 1972, in connessione con la contrazione dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero.

Per riassumere, l'occupazione del settore vestiario e delle calzature ha avuto quattro fasi ben distinte:

— forte espansione	1952-1959	+4,9%	in media all'anno
— forte contrazione	1960-1967	-2,21%	in media all'anno
— modesta espansione	1968-1971	+1,45%	in media all'anno
— forte contrazione	1972	-3,53%	

Anche la dinamica della quota dell'occupazione del settore sul totale dell'occupazione manifatturiera ha conosciuto quattro fasi ben distinte (v. *grafico OC/4*): una di crescita, fra il 1951 ed il 1959, passando dal 17,1 al 21,3% (unico anno di variazione contraria la si ebbe nel 1955, con una perdita di mezzo punto percentuale); una di contrazione, fra il 1959 ed il 1962, con il passaggio dal 21,3 al 17% ; una di sostanziale stasi attorno al 17% negli anni 1963-1969, con una discesa al 16,6% nel 1967; e una nuova di contrazione negli anni finali, fino al 16,1% del 1972.

4. Industrie del legno e del mobilio

15. L'occupazione del settore del legno e del mobilio ha registrato, per la maggior parte, tassi di variazione contenuti. Eccetto il 1952, il 1954 ed il 1972, in cui rispettivamente aumentò del 4,07% e del 4,69% ed è diminuita del 2,58%, non ha registrato infatti mai variazioni che superassero, in valore assoluto, il 2%. Aumentò dell'1,12% nel 1953, dello 0,08% nel 1955 e dell'1,01% all'anno in media negli anni 1956-1962. Rimase stazionaria nei successivi due anni e diminuì in media dello 0,83% all'anno nei due ancora successivi, risentendo dello scarso sviluppo del prodotto lordo reale del settore, ed in collegamento con la contrazione dell'occupazione manifatturiera degli anni 1964-1966.

L'occupazione del settore crebbe ancora negli anni 1967-1968 (rispettivamente dello 0,82 e dell'1,99%), in cui il prodotto lordo reale aumentò in modo notevole, per poi diminuire nel 1969 (-0,68%), restare stazionaria nel 1970 (+0,16%), aumentare nel 1971 (+1,34%) e diminuire (-2,58%) nel 1972; mentre il prodotto lordo del settore conosceva, negli anni 1970 e 1971, un rallentamento della sua crescita (+1,9% in media all'anno) e, negli altri due anni, discreti tassi di sviluppo (rispettivamente +5,9 e +8,3%, contro +6,4% della sua media ventennale).

L'incidenza dell'occupazione del settore sul totale manifatturiero è invece andata diminuendo in modo abbastanza continuo passando dal 9,9% del 1952 (nel 1951 era soltanto del 9,6%) all'8,5% del 1972, con variazioni maggiori nei periodi 1956-1957 e 1969-1970 (v. *grafico OC/4*).

5. Industrie meccaniche

16. L'andamento dell'occupazione delle industrie meccaniche s'è mostrato strettamente collegato a quello del prodotto lordo del settore e a quello del livello d'occupazione dell'intero settore manifatturiero. Per quanto riguarda il collegamento con il secon-

do, esso è facilmente spiegabile con il fatto che l'occupazione del settore meccanico ha sempre rappresentato una quota consistente (20-25%) dell'intera occupazione manifatturiera. Si vede così che l'occupazione del settore meccanico ha registrato variazioni negative o positive ma basse negli anni 1958, 1964-1966 e 1971-1972, e che lo stesso si è verificato nella serie dell'occupazione manifatturiera e, eccetto per il 1966, in quella del prodotto lordo meccanico.

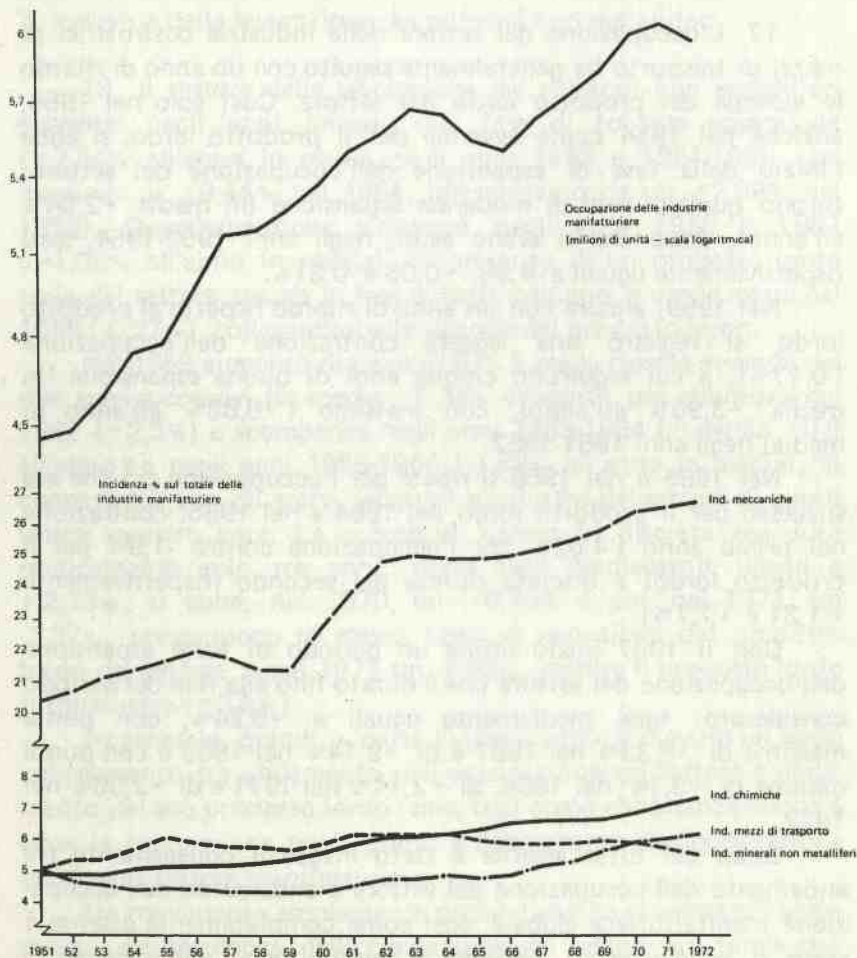
In particolare, l'occupazione del settore meccanico aumentò con tassi annui mediamente uguali al 3,65% fino al 1957 (con valori maggiori negli anni 1953, 1954 e 1956); diminuì dell'1,63% nel 1958; aumentò dell'1,59% nel 1959. Conobbe tassi di sviluppo notevoli negli anni 1960-1961 (+7,93% all'anno in media), avvertiti solo parzialmente dal livello globale dell'occupazione manifatturiera, e tassi più contenuti nei due anni successivi (rispettivamente +4,78 e +2,79%).

Come già detto, gli anni 1964-1966 furono anni di contrazione dell'occupazione meccanica, come di quella manifatturiera globale (in media -1,08% all'anno la prima e -0,99% all'anno la seconda, con variazione maggiore, attorno a -2,1%, per entrambe nel 1965). La successiva ripresa fu maggiore per la prima (+3% in media all'anno nel periodo 1967-1969, +5,15% nel 1970), così come più limitata fu per questa la diminuzione nel tasso di crescita (a +1,3%) nel 1971 e la contrazione (-0,37%) del 1972.

L'incidenza dell'occupazione del settore sul totale dell'occupazione manifatturiera è aumentata nel corso dei vent'anni considerati, ma l'aumento si è realizzato praticamente nel triennio 1960-1962 (v. *grafico OC/5*). Negli anni precedenti detta incidenza era, in un primo momento, aumentata dal 20,4% del 1951 al 22% del 1956 e quindi era diminuita fino al 21,4% degli anni 1958-1959. L'aumento degli anni 1960-1962 fu di oltre 3 punti percentuali fino al 24,8% del 1962.

Dopo di che rimase sul 25% fino al 1966, cioè, negli anni di contrazione e dell'occupazione manifatturiera e di quella meccanica, per prendere a salire lentamente — a parte il guadagno di 6/10

OC/5 — OCCUPAZIONE GLOBALE



di punto nel 1970 — fino al 26,7% del 1972, dimostrando anche negli ultimi due anni la tendenza a rimanere pressoché costante negli anni di più limitata espansione o di contrazione dei due livelli d'occupazione dai cui valori essa dipende.

6. Industrie della costruzione di mezzi di trasporto

17. L'occupazione del settore delle industrie costruttrici di mezzi di trasporto ha generalmente seguito con un anno di ritardo le vicende del prodotto lordo del settore. Così solo nel 1955, anziché nel 1954 come avvenne per il prodotto lordo, si ebbe l'inizio della fase di espansione dell'occupazione del settore: furono quattro anni di moderata espansione (in media +2,54 % all'anno), dopo che si erano avuti, negli anni 1952-1954, tassi rispettivamente uguali a -4,98, +0,05 e -0,81%.

Nel 1959, ancora con un anno di ritardo rispetto al prodotto lordo, si registrò una leggera contrazione dell'occupazione (-0,17%), a cui seguirono cinque anni di buona espansione (in media +3,96% all'anno), con massimo (+5,68% all'anno in media) negli anni 1961-1962.

Nel 1965 e nel 1966 si ripeté per l'occupazione ciò che era successo per il prodotto lordo nel 1964 e nel 1965: contrazione nel primo anno (-4,02% per l'occupazione contro -1,9% per il prodotto lordo) e discreta ripresa nel secondo (rispettivamente +1,31 e +7,7%).

Con il 1967 iniziò infine un periodo di forte espansione dell'occupazione del settore che è durato fino alla fine del periodo considerato: tassi mediamente uguali a +5,24%, con punte massime di +8,33% nel 1967 e di +9,14% nel 1969 e con punte minime di +3,1% nel 1968, di +2,14% nel 1971 e di +2,68% nel 1972.

Quasi del tutto assente è stato invece il collegamento tra andamento dell'occupazione del settore e andamento dell'occupazione manifatturiera globale, così come completamente assente è stato il collegamento, rispetto a quest'ultimo, dell'andamento

dell'incidenza dell'occupazione del settore sul totale dell'occupazione manifatturiera. La dinamica di detta incidenza (v. *grafico OC/5*) ha conosciuto tre fasi ben distinte: una prima decrescente dal 5% del 1951 al 4,4% del 1954; una seconda costante sul valore del 4,4% fino al 1960 ed una terza crescente (pur se interrotta da una stasi negli anni 1963-1966) fino al 6,2% del 1972.

7. Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi

18. Il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi conobbe negli anni iniziali, una fase di robusta espansione (+7,84% all'anno in media negli anni 1952 e 1954-1955, con massimo di +9,44% nel 1954, intramezzato da un +2,99% nel 1953). Quest'espansione s'attenuò negli anni 1956 e 1957 (+1,05% all'anno in media), in presenza di un prodotto lordo reale del settore ancora in fase di forte sviluppo, e venne meno nel 1958 (-0,27%), collegandosi alle vicende del prodotto lordo.

Nel 1959 aumentò di poco (0,57%), ma la ripresa avvenne nei due anni successivi (in media +6,38% all'anno), per attenuarsi nel 1962 (+2,3%) e scomparire negli anni 1963-1964 (in media +0,6 all'anno) e negli anni 1965-1966 (-3,88% all'anno in media), in connessione con gli scarsi progressi produttivi del settore di questi ultimi quattro anni. La successiva ripresa fu discreta, ma durò praticamente solo tre anni: dopo tassi mediamente uguali a +2,13%, si ebbe, nel 1970, un +0,95% e poi, nel 1971, un -1,37%, pressappoco lo stesso tasso di variazione del prodotto lordo del settore, e nel 1972 un -4,53%, mentre il prodotto lordo si riprendeva (+3,8%).

In generale, quindi, a parte l'ultimo anno, si è avuto un buon collegamento tra andamento dell'occupazione del settore e andamento del suo prodotto lordo reale, così come abbastanza buona è stata la connessione tra il primo e l'andamento dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero.

Un movimento ampiamente ondulatorio ha presentato l'andamento dell'incidenza dell'occupazione del settore sul totale del-

l'occupazione manifatturiera (v. *grafico OC/5*). Questa, dopo essere aumentata dal 5,1% del 1951 al 6,1% del 1955, prese ad oscillare fra il 5,7 ed il 6,2%: in discesa fino al 5,7 del 1959, in salita fino al 6,2% del 1961, stazionaria su tale quota fino al 1964, di nuovo stazionaria sul 5,9-6% negli anni 1965-1970 e quindi uguale al 5,7% nel 1971. Nel 1972 ha continuato questo movimento decrescente, oltre il limite inferiore suddetto, scendendo al 5,5%.

8. Industrie chimiche

19. L'occupazione del settore delle industrie chimiche è stata quella che ha goduto del più elevato tasso annuo medio di crescita tra tutti quelli relativi all'occupazione dei settori manifatturieri maggiori. Ciò è stato dovuto, più che alla presenza di elevati tassi annui d'incremento, alla pratica assenza di variazioni negative: l'unica, verificatasi nel 1965, fu solo dello 0,03%. Nel complesso si è trattato di una dinamica abbastanza regolare e abbastanza collegata a quella dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero.

I primi due anni non furono molto positivi: l'occupazione del settore aumentò solo, rispettivamente, dello 0,41 e del 2,1%; ma il recupero (+7,11%) avvenne nel 1954. Nei successivi cinque anni, aumentò in media del 3,31% all'anno, risentendo però, nel 1958, con un aumento di solo l'1,75%, della riduzione del tasso di crescita del prodotto lordo del settore. Negli anni 1960-1961, conformemente alla notevole espansione del prodotto lordo (+20,6% in media all'anno), l'occupazione crebbe del 7,65% all'anno in media; ma mentre la prima mantenne la sua notevole espansione anche nel 1962, dimezzandola poi nei successivi due anni, la seconda ridusse il suo tasso di crescita a +4,87% nel 1962 e a +1,78% nel 1963.

Gli anni 1964-1965 videro una pausa nella crescita dell'occupazione del settore chimico (i tassi di variazione furono infatti uguali rispettivamente a +0,57 e -0,03%), che fu collegata

statisticamente più alla crisi dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero che ad una recessione produttiva del settore. La ripresa non fu molto pronta: a parte l'incremento del 4,63% nel 1967, si registrarono, nei successivi altri tre anni, fino al 1969, tassi annui mediamente uguali a +1,51%.

Negli anni 1970-1971, l'occupazione chimica riprese ad aumentare in modo buono (+5,38% all'anno in media) — proprio quando il prodotto lordo reale del settore subiva una diminuzione dei suoi tassi di crescita (negli anni 1969-1971 esso aumentò infatti con tassi annui medi inferiori del 60% a quelli medi dei sei anni precedenti) — mentre l'anno successivo, in cui il prodotto lordo ha ripreso a salire discretamente (+8,8%), l'occupazione del settore è aumentata solo dell'1,55.

L'incidenza dell'occupazione delle industrie chimiche sull'occupazione dell'intero settore manifatturiero è andata aumentando abbastanza regolarmente dopo il 1953, ed in modo particolare dopo il 1957; cosicché essa, che nel 1951 era pressappoco uguale alle incidenze relative delle industrie della costruzione di mezzi di trasporto e di quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi, nel 1972 le sopravanzava in modo netto, di oltre un punto percentuale (v. *grafico OC/5*). Non sono mancati i periodi di stasi nell'andamento di questa incidenza: tali furono infatti gli anni 1952-1953, 1956-1957, 1963 e 1968-1969; ad ogni modo, nel complesso, essa è passata dalla quota 4,9% degli anni 1951-1953 alla quota 7,3% del 1972.

9. Le industrie manifatturiere minori

20. Passando ad esaminare la dinamica dell'occupazione dei settori dell'industria manifatturiera che non hanno mai superato il 5% del totale dell'occupazione di quest'ultima, si vede che quattro settori hanno avuto tassi annui medi composti di crescita maggiori di quello dell'intero settore manifatturiero: le industrie metallurgiche (+2,42%), quelle della gomma (+3,66%) quelle della carta (+1,62%) e quelle grafiche (+2,47%); mentre gli altri

due settori hanno avuto una dinamica ascendente in media più contenuta di quella dell'intero settore manifatturiero: le industrie delle pelli e del cuoio con +0,96% e quelle manifatturiere varie con +1,19%.

21. L'occupazione del settore delle *industrie metallurgiche* mostrò un comportamento contraddittorio durante la forte fase espansiva del prodotto lordo reale del settore verificatasi negli anni iniziali del periodo qui considerato. Contro un aumento di quest'ultimo con tassi annui mediamente uguali al 17,55%, si ebbe infatti che la prima subì nei primi quattro anni le seguenti rispettive variazioni: +2,34, -0,46, +0,26 e +3,34%. L'aumento dell'occupazione del settore dell'8,1% nel 1956 non ebbe seguito (nei tre anni seguenti i tassi furono mediamente uguali a +1,08%, con un minimo di +0,12% nel 1958), risentendo forse della contemporanea contenuta, in termini relativi, espansione del prodotto lordo del settore.

Negli anni 1960 e 1961, l'occupazione del settore — come il prodotto lordo del medesimo — crebbe in modo spinto (in media +7,02% all'anno); ma questa spinta s'attenuò nei due anni successivi (rispettivamente +3,47 e +1,67%), prodromo alla contrazione degli anni 1964-1966 (in media -0,71% all'anno); assai più lunga nel tempo, questa, della corrispondente contrazione produttiva, la quale interessò solo il 1964, con un prodromo l'anno precedente costituito da una forte riduzione del tasso di crescita del prodotto lordo reale rispetto ai valori degli anni precedenti.

Ripresasi nel 1967 (+4,9%), l'occupazione del settore ebbe una nuova fase di crisi negli anni 1968 e 1969 (rispettivamente -2,15 e +0,75%), a cui seguirono prima un anno di forte ripresa (+10,04%) e poi due anni di assai più limitata espansione (rispettivamente +2,96 e +1,56%), mentre il prodotto lordo reale del settore aumentava del 9,2% nel 1970 e nel 1972 e diminuiva dell'1% nel 1971.

L'incidenza dell'occupazione del settore delle industrie metallurgiche sul totale dell'occupazione manifatturiera è aumentata fra

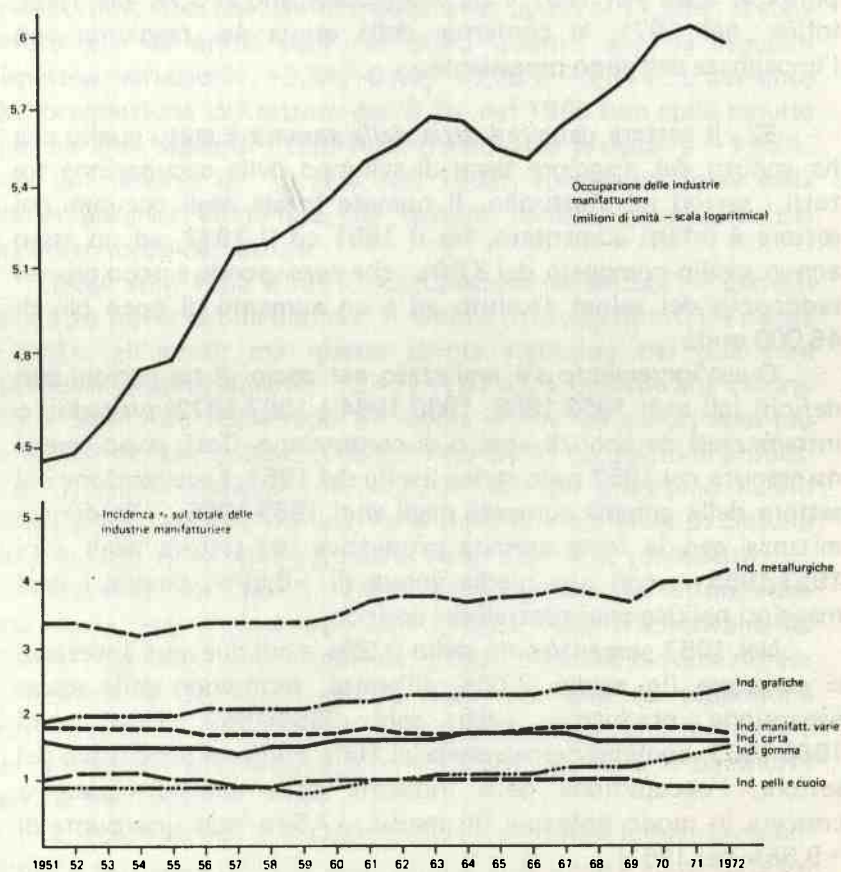
il 1951 ed il 1972 dal 3,4 al 4,2% (v. *grafico OC/6*). Quest'aumento s'è realizzato praticamente grazie alle variazioni positive avutesi nel corso di pochissimi anni: precisamente nel periodo 1960-1962, nel 1970 e nel 1972. Per gli altri anni si è avuto invece: prima, nel corso degli anni cinquanta, una sostanziale stazionarietà sulla quota 3,4% — a parte la discesa al 3,2% svoltasi gradualmente negli anni 1953 e 1954 e recuperata, sempre in modo graduale, nei successivi due — poi una limitata oscillazione all'interno della fascia 3,7-3,8%, nel corso del periodo 1963-1966, seguita da una punta al 3,9% nel 1967 e da una discesa fino al 3,7% del 1969; infine, nel 1971, la conferma della quota 4% raggiunta con l'impennata dell'anno precedente.

22. Il settore delle *industrie della gomma* è stato quello che ha goduto del maggiore tasso di sviluppo della occupazione tra tutti i settori manifatturieri. Il numero totale degli occupati del settore è infatti aumentato, fra il 1951 ed il 1972, ad un tasso annuo medio composto del 3,66%, che corrisponde a poco più del raddoppio del valore assoluto ed a un aumento di poco più di 45.000 unità.

Quest'incremento s'è realizzato nel corso di tre periodi ben definiti (gli anni 1953-1956, 1960-1964 e 1967-1972) preceduti o intramezzati da anni di stasi o di contrazione. Così, dopo essersi mantenuta nel 1952 sullo stesso livello del 1951, l'occupazione del settore della gomma aumentò negli anni 1953-1956 — in concomitanza con la forte crescita produttiva del settore negli anni 1953-1955 — con una media annua di +3,59%, avendo i tassi maggiori nei due anni centrali del periodo.

Nel 1957 aumentò solo dello 0,22% e nei due anni successivi si contrasse (in media -2,06% all'anno), risentendo della scarsa espansione produttiva degli anni 1956-1959. Negli anni 1960-1963, contemporaneamente al forte sviluppo produttivo del settore, l'occupazione delle industrie della gomma riprese a crescere in modo notevole (in media +7,57% con una punta di +9,85% nel 1961).

OC/6 – OCCUPAZIONE GLOBALE



Nel 1964 si ebbe una contrazione nel prodotto lordo reale del settore, ed il tasso di espansione dell'occupazione dello stesso diminuì a +3,18%; ma la vera contrazione dell'occupazione del settore la si ebbe nei due anni successivi, che registrarono rispettivamente un -1,3% e un +0,16%, uniformandosi, come già nel 1958, alla contrazione dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero.

La ripresa del 1967 fu consistente (+8,54%), e ad esse seguirono prima un aumento del 2,57% e quindi, nei tre anni successivi, un'*escalation* dei tassi annui di crescita dell'occupazione del settore (rispettivamente, +4,57, +7,05 e +10,14%). Nel 1972, infine, l'occupazione è ancora aumentata, ma in modo più contenuto (+2,63%), risentendo degli scarsi tassi di crescita del prodotto lordo reale del settore degli anni 1971 e 1972.

L'incidenza dell'occupazione del settore sul totale dell'occupazione manifatturiera ha registrato un sensibile aumento nell'arco dei vent'anni considerati, ma ciò si è verificato soltanto nella seconda metà del periodo, ed in modo particolare negli anni finali di questo (v. *grafico OC/6*). Infatti, essa rimase fissa sul valore 0,9% per tutti gli anni cinquanta (esclusa la discesa allo 0,8% del 1959) e nel 1960. Dopo di che aumentò di 1/10 di punto nel 1961, di un altro decimo rispettivamente nel 1963, nel 1967, nel 1970, nel 1971 e nel 1972, senza mai diminuire negli anni intermedi.

23. L'occupazione del settore delle *industrie della carta* ebbe, all'inizio del periodo considerato, un andamento non molto buono. Fatta eccezione per il 1954, in cui aumentò del 3,33%, essa fu, infatti, nel periodo 1952-1955, o stazionaria o in contrazione (-1% nel 1952, +0,14% nel 1953 e -0,7% nel 1955), mentre il prodotto lordo del settore e l'occupazione dell'intero settore manifatturiero si espandevano in modo sensibile. Seguirono tre anni di relativamente buon sviluppo (in media +2,71% all'anno, con punta di +4,17% nell'anno intermedio); e poi, nel 1959, l'occupazione sembrò risentire (-0,26%), sebbene con il

ritardo di un anno, della contrazione produttiva del settore.

La ripresa fu consistente, specie nell'immediato seguito: in media +7,25% all'anno negli anni 1960-1961, con valore maggiore (+8,49%) nel 1960, e poi +2,73% all'anno nel periodo 1962-1964. Una nuova fase di contrazione la si ebbe negli anni 1965-1966 (-2,54% all'anno in media), in concomitanza, questa volta, con la contrazione dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero, e non con la presenza di una contrazione dell'attività produttiva del proprio settore.

Del tutto autonoma fu invece la contrazione (-1,4%), verificatasi nel 1968, dopo un anno di moderata espansione (+2,43%). Seguirono due anni di nuova moderata espansione (in media +2,27% all'anno) e quindi, nel 1971, una nuova piccola contrazione (-0,31%), ben più contenuta della contrazione produttiva del settore (-4,8% dopo un solo +0,3% nel 1970). Nel 1972 il prodotto lordo del settore si è ripreso bene (+9%), e anche l'occupazione ha avuto un aumento (+2,74%).

L'incidenza dell'occupazione del settore delle industrie della carta sull'occupazione dell'intero settore manifatturiero s'è trovata nel 1972 sulla stessa quota su cui si trovava nel 1951: cioè 1,6% (v. *grafico OC/6*). Nell'intermezzo, fu dapprima lungamente (per tutti gli anni cinquanta, eccezione fatta per la discesa all'1,4% del 1957) su quota 1,5%; poi sull'1,6% negli anni 1960-1963 e sull'1,7% negli anni 1964-1967, per ritornare all'1,6% negli anni 1968-1972.

24. L'occupazione del settore delle *industrie grafiche* ebbe, nel corso degli anni cinquanta, uno sviluppo abbastanza regolare, molto più di quello del prodotto lordo reale del settore. Così crebbe, fino al 1958, con tassi mediamente uguali a +3,59%, superando bene le recessioni produttive del settore degli anni 1952-1953 e 1958. Di quest'ultima, l'occupazione mostrò di risentire leggermente l'anno successivo, quando crebbe solo dell'1,36%; ma si riprese egregiamente negli anni 1960-1962, crescendo con tassi mediamente uguali a +4,4%.

Negli anni 1961-1963 l'attività produttiva del settore conobbe una nuova stasi, mentre negli anni 1964-1968 essa si espanse discretamente in termini relativi rispetto al tasso di crescita di lungo periodo; ebbene l'occupazione del settore crebbe assai poco fra gli anni 1962 e 1966 (in media +0,2% all'anno, con anche una flessione nel 1965), ebbe un'impennata (+4,29%) nel 1967 e aumentò dell'1,8% l'anno successivo.

In connessione con la flessione dei tassi di crescita del prodotto lordo reale del settore, l'occupazione diminuì dell'1,84% nel 1969 e aumentò di solo lo 0,98% nel 1970. Ma la flessione del tasso di crescita del prodotto lordo continuò anche nel 1971, per essere sostituita da una buona ripresa nel 1972, mentre l'occupazione del settore conobbe negli stessi anni un buon andamento (+3,21% all'anno in media).

L'incidenza dell'occupazione del settore delle industrie grafiche sul totale dell'occupazione manifatturiera (v. *grafico OC/6*) ha avuto un andamento crescente fino al 1968, che l'ha portata dalla quota 1,9% del 1951 alla quota 2,4% degli anni 1967-1968, pur conoscendo, nel corso di questo periodo, anche prolungate fasi di stasi (anni 1953-1955, 1957-1959 e 1963-1966). La quota del 1968 è stata nuovamente raggiunta nel 1972, dopo la flessione (l'unica dell'intero ventennio) al 2,3% del 1969 e la stasi su quest'ultimo valore nei successivi due anni.

25. L'occupazione delle *industrie delle pelli e del cuoio* ha avuto una dinamica mutevole. Così registrò un forte aumento (+6,26%) nel 1952, ed uno più limitato (+2,64%) nel 1953; ma nei due anni successivi, con variazioni pressoché uguali in valore assoluto a queste, ma contrarie di segno e con ordine invertito, perdette interamente la precedente variazione positiva. Una fase di crescita più duratura la si ebbe nel periodo 1957-1961; ma durante essa ci fu un succedersi di tassi di crescita ora alti ora bassi, mediamente uguali a +3,51%, con massimo di +7,22% nel 1961 e minimo di +0,83% nel 1958, quest'ultimo in collegamento con il diminuito tasso di crescita dell'occupazione dell'intero settore

manifatturiero, ma non con l'andamento del prodotto lordo reale del medesimo settore, che conobbe una recessione solo nei due anni seguenti.

Seguì un periodo (1962-1965) di contrazione (in media -1,36% all'anno), nel quale solo il 1963 fece eccezione registrando un limitato aumento. Nei quattro anni successivi l'occupazione del settore riprese ad aumentare (in media +1,96 all'anno) in collegamento con l'aumento del prodotto lordo del settore, così come, in collegamento con questo, diminuì poi nel 1970 (-2,77%). L'opposto è avvenuto nei due ultimi anni del periodo considerato: nel 1971 l'occupazione del settore aumentò del 1,78% ed il suo prodotto lordo reale rimase costante; mentre nel 1972 il primo è diminuito (-0,88%) — uniformandosi al cattivo andamento dell'anno dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero — ed il secondo è aumentato (+7,4%).

La dinamica dell'incidenza dell'occupazione del settore sul totale dell'occupazione manifatturiera non è molto significativa, vista l'esiguità del suo valore; ma nel suo complesso essa è diminuita, passando tra l'altro, fra il 1951 ed il 1972, dal penultimo all'ultimo posto nella graduatoria decrescente delle incidenze di tutti i settori manifatturieri, prendendo il posto del settore delle industrie della gomma (v. *grafico OC/6*).

L'andamento della quota del settore delle pelli e del cuoio può essere scomposto in due fasi e un'appendice. La prima fase ha andamento oscillatorio all'interno della fascia 0,9-1,1% e dura fino al 1959. La seconda interessa il periodo 1960-1969 e consiste in una perfetta costanza sul valore 1%. L'appendice è rappresentata dalla discesa allo 0,9% nel 1970 e nella conferma di questa quota negli ultimi due anni del periodo qui considerato.

26. L'occupazione del settore composito costituito dalle *industrie manifatturiere varie*, dopo essere diminuito dello 0,99% nel 1952, prese a crescere, fino al 1960, con tassi abbastanza uniformi e mediamente uguali a +1,93%, in un periodo in cui il prodotto lordo reale del settore registrò buoni tassi di crescita

(come gli anni 1952-1953, 1956 e 1959) a fianco di contrazioni (come gli anni 1957-1958 e 1960).

Nel 1961 l'occupazione del settore crebbe del 5,04%, ma nei successivi quattro anni incappò in una fase di contrazione (-0,65 % come tasso annuo medio composto), risentendo della fase di contrazione o di scarsa crescita che caratterizzò il prodotto lordo del settore negli anni 1960-1964.

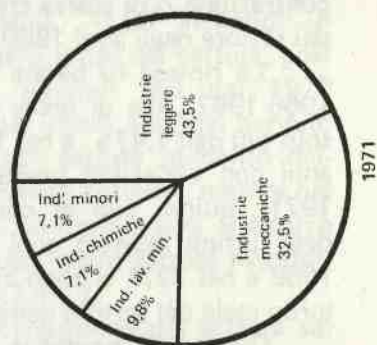
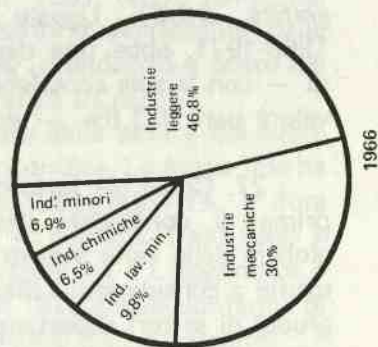
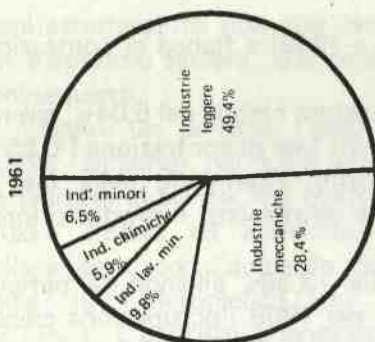
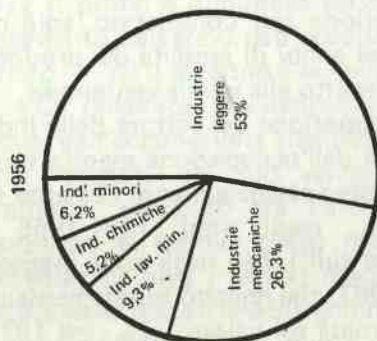
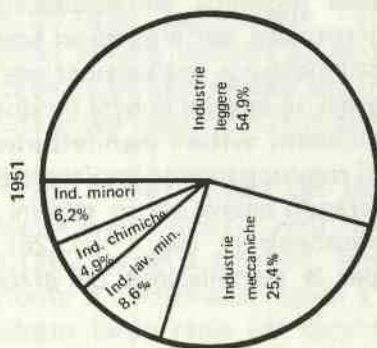
La ripresa fu buona (in media +3,56% all'anno nel periodo 1966-1967), ma di breve durata: nel 1968 l'occupazione crebbe solo più dell'1,47% e nel 1969 diminuì dell'1,35%. Seguirono due anni con variazioni positive (+2,83% nel 1970 e +1,05% nel 1971), quindi uno di contrazione (-2,63%); mentre, nel corso degli ultimi quattro anni del periodo qui considerato, solo nel 1969 e nel 1971 si sono avuti tassi annui di crescita del prodotto lordo reale del settore contenuti rispetto alla media ventennale.

Quanto all'incidenza dell'occupazione del settore delle industrie manifatturiere varie sul totale dell'occupazione manifatturiera, si può dire che essa è mantenuta sostanzialmente costante (v. *grafico OC/6*). Uguale all'1,8% negli anni 1951-1955 e 1966-1971, ebbe una depressione sull'1,7% negli anni intermedi — con la sola eccezione del 1961, che registrò isolatamente un valore pari all'1,8% — ed è ritornata sul valore 1,7% nel 1972.

27. Come già fatto nel corso dell'analisi sul prodotto lordo, prima di concludere l'esame della dinamica dell'occupazione globale delle varie industrie manifatturiere, soffermiamoci brevemente a considerare la dinamica dell'incidenza dell'occupazione di gruppi di settori abbastanza omogenei, in termini di beni prodotti, nei confronti dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero.

Adottando lo stesso criterio di raggruppamento impiegato per l'analisi del prodotto lordo e operando anche qui in termini di medie triennali con cadenza quinquennale (v. cap. I; par. 26), si sono ricavati i valori impiegati per la compilazione del *grafico OC/7*.

OC/7 - OCCUPAZIONE GLOBALE
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



Da questo risulta evidente lo spostamento dell'occupazione — espressa in termini relativi sul totale dell'occupazione manifatturiera — dal raggruppamento delle industrie leggere agli altri raggruppamenti: nel corso dell'intero ventennio per quelli delle industrie meccaniche, delle industrie chimiche e di quelle varie minori; solo tra il 1951 ed il 1961 per il raggruppamento delle industrie della lavorazione dei minerali. Cionostante il raggruppamento delle industrie leggere occupava ancora, nel triennio 1970-72, in media poco meno della metà della mano d'opera totalmente occupata nel settore manifatturiero.

L'occupazione nelle attività terziarie

28. Dei quattro settori in cui viene qui diviso il settore terziario, due (il settore dei trasporti e delle comunicazioni e quello del credito e dell'assicurazione) hanno avuto tassi annui medi composti di sviluppo nettamente superiori (rispettivamente +2,66 e 2,75%) a quello relativo all'occupazione dell'intero settore terziario; uno, il settore del commercio e pubblici esercizi ha avuto un tasso leggermente superiore (+1,87%) a quello dell'intero settore terziario, e uno, il settore dei servizi vari, un tasso nettamente inferiore (+0,85%) a quest'ultimo.

1. Commercio e pubblici esercizi

29. L'occupazione del settore del commercio e dei pubblici esercizi ha avuto una dinamica assai prossima a quella dell'occupazione dell'intero settore terziario, dal momento che la prima ha sempre costituito, per l'intero ventennio, poco meno del 50 % della seconda. Così, fino al 1958, concordemente al buon sviluppo del prodotto lordo reale del settore, l'occupazione del commercio e dei pubblici esercizi aumentò in modo consistente (in media + 3,96% all'anno). Nel 1958 si registrò il tasso più basso (+2,53%) di questo primo periodo, contemporaneamente all'ab-

bassamento del tasso di crescita del prodotto lordo del settore; ma nei successivi cinque anni, mentre quest'ultimo cresceva con i più alti tassi di tutto il ventennio, l'occupazione dello stesso nel complesso si contrasse: precisamente ebbe i seguenti tassi di variazione: +0,14, -0,47, +1,67, -1,36 e -1,27%, producendo un tasso annuo composto di -0,27% .

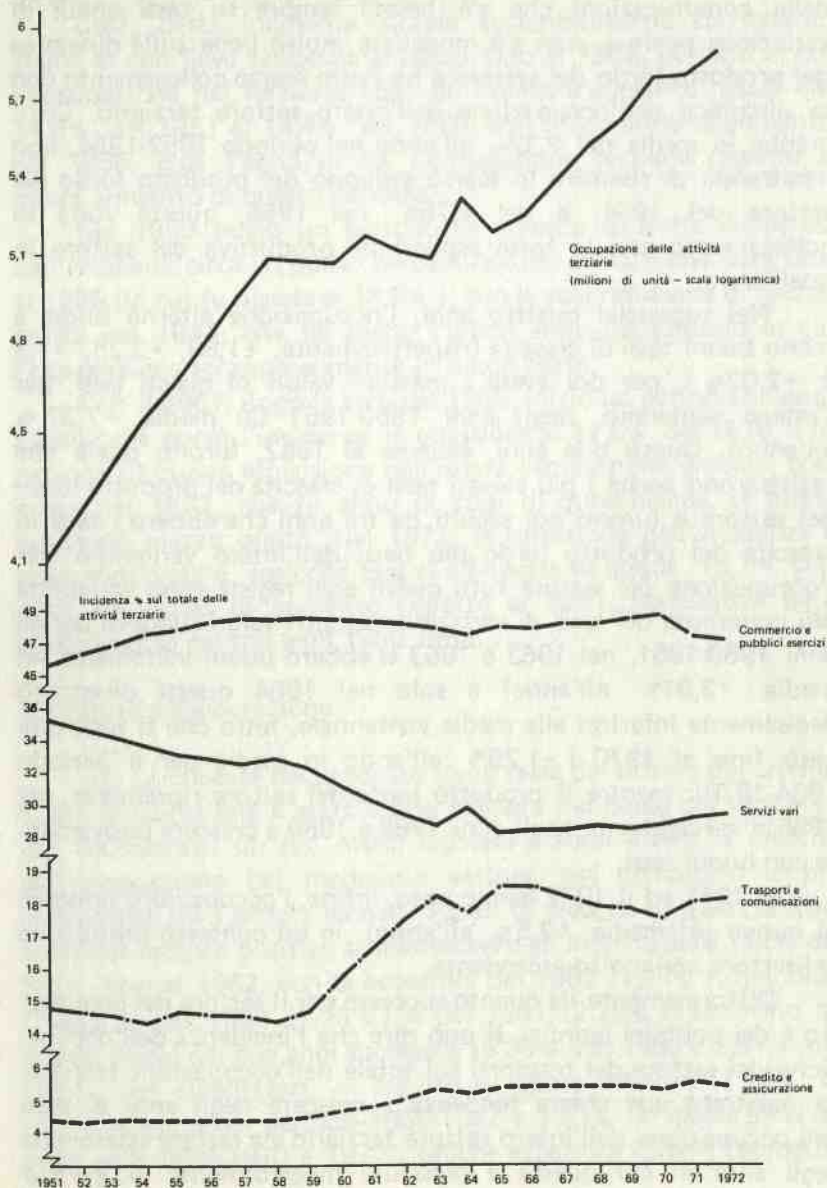
Nel 1964 l'occupazione crebbe del 3,69% , ma l'anno dopo diminuì dell'1,7% e nel 1966 aumentò solo dello 0,96% ; tutto ciò mentre il prodotto lordo del settore cresceva con tassi inferiori alla media ventennale. Negli anni 1967-1970 l'occupazione ritornò a crescere (mediamente +2,88% all'anno), contemporaneamente al buon sviluppo del prodotto lordo; ma nel 1971 ebbe una nuova contrazione (-2,27) e nel 1972 una contenuta ripresa (+1,16%), risentendo, anche in queste due ultime variazioni, delle vicende del prodotto lordo del settore.

Si può dire che la dinamica dell'incidenza dell'occupazione del settore sul totale dell'occupazione delle attività terziarie sia stata abbastanza ben collegata in senso positivo alla dinamica dell'occupazione dell'intero settore terziario (v. *grafico OC/8*). Aumentò, infatti, negli anni 1952-1957, passando dal 45,6 al 48,5% , nel mentre la seconda si espandeva con buoni tassi. Rimase costante su questa quota fino al 1960 e poi diminuì fino al 47,4% del 1964, nel mentre l'occupazione terziaria globale rimaneva sostanzialmente stazionaria, a parte gli anni 1958 e 1964. Riprese a salire, giungendo al 48,5% negli anni 1965-1970, in anni, cioè, a parte il 1965, in cui l'occupazione terziaria globale aumentava nuovamente in modo spedito. Perse oltre un punto percentuale nel solo 1971, in un anno in cui l'occupazione dell'intero settore terziario segnò il passo; e ancora una lieve flessione la si è avuta nel 1972, cosicché in quest'anno essa è stata pari al 47,1% , un punto e mezzo in più del valore del 1951.

2. Trasporti e comunicazioni

30. La dinamica dell'occupazione del settore dei trasporti e

OC/8 - OCCUPAZIONE GLOBALE



delle comunicazioni, che s'è basata sempre su tassi annui di variazione positivi, non s'è modellata molto bene sulla dinamica del prodotto lordo del settore e ha avuto scarso collegamento con la dinamica dell'occupazione dell'intero settore terziario. Così, crebbe in media del 2,32% all'anno nel periodo 1952-1954, non mostrando di risentire lo scarso sviluppo del prodotto lordo del settore del 1954, e del 4,75% nel 1955, questa volta in collegamento con la forte espansione produttiva del settore in quell'anno.

Nei successivi quattro anni, l'occupazione alternò buoni a meno buoni tassi di crescita (rispettivamente, +1,89, +3,28, +1,3 e +2,02%), per poi avere i massimi valori di questi tassi, per l'intero ventennio, negli anni 1960-1961 (in media +7,37% all'anno). Questi due anni, assieme al 1962, furono quelli che registrarono anche i più elevati tassi di crescita del prodotto lordo del settore e furono poi seguiti da tre anni che ebbero i tassi di crescita del prodotto lordo più bassi dell'intero ventennio. Per l'occupazione del settore tutti questi anni registrarono variabilità più contenute dei tassi di variazione: dopo i valori suddetti per gli anni 1960-1961, nel 1962 e 1963 si ebbero buoni incrementi (in media +3,81% all'anno) e solo nel 1964 questi divennero decisamente inferiori alla media ventennale, fatto che si protrasse però fino al 1970 (+1,25% all'anno in media per il periodo 1964-1970); mentre il prodotto lordo del settore riprendeva, nel 1966 e specialmente negli anni 1968 e 1969 a crescere nuovamente con buoni tassi.

Il 1971 ed il 1972 hanno visto, infine, l'occupazione crescere di nuovo (in media +2,5% all'anno), in un contesto produttivo del settore non molto ascendente.

Difformemente da quanto successo per il settore del commercio e dei pubblici esercizi, si può dire che l'incidenza dell'occupazione del settore dei trasporti sul totale dell'occupazione terziaria ha mostrato una chiara tendenza a crescere negli anni di stasi dell'occupazione dell'intero settore terziario e a restare stazionaria negli anni in cui questa è cresciuta maggiormente (v. *grafico*

OC/8).

Così, detta incidenza rimase sostanzialmente stazionaria, anche se con lieve tendenza al basso, fino al 1958, periodo in cui l'occupazione del terziario ebbe un notevole aumento: passò dal 14,8% del 1951 al 14,4% del 1958, con unico anno di aumento nel 1955, cioè l'anno in cui l'occupazione terziaria registrò il minor aumento di questo periodo.

Nel 1959 iniziò un periodo di crescita di detta incidenza nell'ordine di circa un punto percentuale per anno; il che durò fino al 1965 (in cui fu uguale al 18,5%), con la sola riduzione di mezzo punto nel 1964, che fu anche l'unico anno del periodo in cui l'occupazione terziaria aumentò in modo netto.

Con il 1967, dopo la stasi del 1966, iniziò un periodo di lenta discesa che portò l'incidenza in questione al 17,5% del 1970, e fu periodo di buona espansione dell'intera occupazione globale; così come nel 1971, che fu anno di stasi di quest'ultima, la prima guadagnò mezzo punto. Nel 1972, la variazione dell'incidenza è stata trascurabile, cosicché essa si è fermata su quota 18,1% con oltre tre punti di aumento rispetto al 1951, realizzatosi però praticamente nei soli anni 1960-1963.

3. Credito e assicurazione

31. La crescita del prodotto lordo reale del settore del credito e dell'assicurazione è stata molto regolare nel corso dei vent'anni qui considerati; un po' meno regolare è stata invece la crescita dell'occupazione del medesimo settore, nel complesso la più consistente tra i settori terziari. I tassi di crescita di quest'ultima, anch'essi sempre positivi, si mantennero all'interno della fascia del 3-5% fino al 1962, con le eccezioni del 1952 (1,11%), del 1955 (2,88%), del 1959 (1,76%) e del 1961 (2,29%). Uscirono da questa fascia nei due anni successivi (5,39% nel 1963 e 2,67% nel 1964), per stabilizzarsi in seguito su quote inferiori (1,19% in media all'anno nel periodo 1965-1967 e 1,41% in media all'anno negli anni 1969-1970 e 1972): uniche eccezioni furono l'aumento

del 3,45% del 1968 (anno in cui il prodotto lordo del settore subì il più basso tasso di crescita; unico caso, assieme al 1958, in cui esso fu inferiore al 5%) e l'aumento del 2,94% del 1971.

Quanto all'andamento dell'incidenza dell'occupazione del settore del credito e dell'assicurazione sul totale dell'occupazione terziaria, vale in linea generale esattamente quanto detto per l'analoga incidenza del settore dei trasporti e delle comunicazioni: stasi nei periodi di crescita dell'occupazione terziaria e crescita nei periodi di stasi di questa (v. *grafico OC/8*). Infatti, detta incidenza fu stazionaria sul 4,4% dal 1951 al 1958; crebbe fino al 5,3% del 1963, per scendere al 5,2% nel 1964 e risalire al 5,4% nel 1965. Rimase su tale quota fino al 1969, per ritornarvi nel 1972, dopo la discesa al 5,3% nel 1970 e l'ascesa al 5,5% nel 1971.

4. Servizi vari

32. Anche per il settore dei servizi vari si sono avute variazioni annuali nel livello dell'occupazione più irregolari e del tutto indipendenti rispetto a quelle del prodotto lordo del settore.

Le prime furono mediamente uguali a +1,81% nei primi tre anni, solo pari a +0,79% nel 1955 e pari a +2,68% in media all'anno nel periodo 1956-1958, con una punta di +3,45% nel 1958. Seguirono cinque anni di contrazione: due, il 1959 ed il 1961, con tassi più contenuti (rispettivamente -1,7 e -1,04%) e tre con tassi mediamente uguali a -3,45% . Nel 1964 e nel 1965 si ebbero consistenti variazioni di segno opposto che praticamente si elisero: rispettivamente +7,87 e -6,86% .

Gli ultimi sei anni hanno visto l'alternarsi di tassi più contenuti (sull'1,5% nel 1966 e nel 1969) e tassi più elevati (+2,96% in media all'anno negli anni 1967-1968 e +2,58% in media all'anno negli anni 1970-1972).

La dinamica dell'incidenza dell'occupazione del settore sul totale dell'occupazione terziaria (v. *grafico OC/8*) ha conosciuto due fasi ben distinte: una decrescente fino al 1963 e una stazionaria tendente leggermente al rialzo dal 1966 in poi. Nei due

anni intermedi, in cui l'occupazione globale del settore terziario subì — al termine di un periodo di stasi — un'evidente fluttuazione (rispettivamente +4,39 e -2,44%), l'incidenza in questione ebbe anch'essa una dinamica di questo tipo, mentre le incidenze relative agli altri tre settori terziari mostravano variazioni di segno opposto (prima negativa e poi positiva).

La prima fase, quella decrescente, portò l'incidenza dell'occupazione del settore dei servizi vari dal 35,2% del 1951 al 28,7% del 1963 (nel corso di questa fase, solo nel 1958, si ebbe un contenuto aumento di detta incidenza). Nel 1964, essa aumentò al 29,7% e nel 1965 discese al 28,3%. Nei successivi anni si mantenne all'interno della fascia 28,4-28,7%, per salire al 29,2% nel 1971 e al 29,4% nel 1972.

Occupazione permanente

33. Come s'è detto in apertura di questo capitolo, fermiamoci ora brevemente per verificare se è esistito, nei vari settori, un collegamento tra andamento dell'occupazione totale del settore e andamento dell'incidenza, nel medesimo, del numero di occupati permanenti sul totale degli occupati.

Per l'intero *settore delle imprese* questo collegamento non è esistito in modo evidente, eccetto che per il fatto che nell'arco dei vent'anni considerati, mentre l'occupazione globale del settore è diminuita, l'incidenza suddetta è aumentata. Tale aumento è avvenuto in modo autonomo rispetto alle vicende dell'occupazione globale del settore ed inoltre non ha interessato l'intero periodo, ma solo quello compreso tra il 1951 ed il 1967. Fino al 1958 l'aumento fu però assai blando (si ebbe un guadagno di due punti percentuali realizzato però per metà nel solo 1954); dopo divenne più vigoroso fino al 1964 e nel 1967, cosicché in quest'ultimo anno era a quota 92,8% contro quota 77,8% del 1951. Gli ultimi cinque anni hanno invece visto questa incidenza oscillare ripetutamente: scendere al 91,3-91,6% degli anni 1968-1969, salire al

92,4% nel 1970, ridiscendere al 91% nel 1971 e risalire al 91,9 % nel 1972.

Un certo collegamento è invece esistito tra andamento dell'*occupazione agricola* e andamento dell'incidenza del numero degli occupati permanenti sul totale dell'occupazione agricola. Infatti, a parte il ben distinto *trend* divergente dei due (almeno fino al 1967, anno in cui la suddetta incidenza fu pari all'85,6 % contro il 65,9% del 1951; dopo di che prese anch'essa ad oscillare ripetutamente, come la corrispondente incidenza vista per l'intero settore delle imprese: 80,6% nel 1968; 81,8% nel 1969; 83,1 % nel 1970; 78,8% nel 1971 e 79,8% nel 1972), si può notare che la seconda è diminuita in modo evidente nei due anni in cui più contenuta è stata la diminuzione dell'occupazione globale del settore (cioè nel 1965 e nel 1971); mentre è quasi sempre aumentata negli anni di più forte contrazione dell'occupazione globale del settore: così negli anni 1962-1964, 1970 e 1972, ma non, a titolo di esempio contrario, nel 1968, in cui perse 5 punti percentuali.

Nuova scarsa corrispondenza tra gli andamenti delle due grandezze in oggetto la si è avuta nel *settore industriale*. L'incidenza, dopo aver oscillato negli anni 1951-1955 nell'intervallo 90,4-91,4% , scese fino all'87% del 1959, per poi risalire fino al 92,6% del 1962. Rimasta su questa quota anche negli anni 1963-1964 e caduta al 91,6% nel 1965, guadagnò tre punti percentuali nei due anni successivi, arrivando nel 1967 al 94,7% , massimo assoluto. Dopo di che ha oscillato attorno al 94% negli anni 1968-1972, a parte la discesa al 93,1% del 1971.

Per il settore delle *attività terziarie*, l'incidenza dell'occupazione permanente sul totale è cresciuta, nel complesso dei vent'anni considerati, passando dall'83,5 al 95,5%; ma ha realizzato praticamente tutto quest'aumento nel periodo 1959-1963, cioè negli anni di più incerto, e quasi stagnante, andamento dell'occupazione globale del settore. Negli anni di più intenso sviluppo di questa, invece, detta incidenza, nei primi cinque anni, rimase costante attorno all'83,5% , e poi subì leggere diminuzioni, fino a

quota 82,7% nel 1958. Nei successivi cinque anni registrò notevoli aumenti — talché nel 1963 essa era uguale al 95,7% — e attorno a questa quota è rimasta negli anni seguenti, a parte il 93,1% del 1964 ed il 96% del 1967.

34. All'interno del settore industriale — escluso il *settore elettrico-gas-acqua*, per il quale, secondo i dati dell'ISTAT, l'occupazione globale è costituito al 100% da occupazione permanente — si è avuto, per ogni settore, un andamento del tutto, o quasi del tutto, autonomo dell'incidenza dell'occupazione permanente sul totale rispetto all'andamento del livello assoluto dell'occupazione del settore.

Così, nel settore delle *industrie estrattive* detta incidenza ha subito, nell'arco dei vent'anni considerati, una diminuzione di alcuni punti, verificatasi però nella seconda metà del periodo considerato. Mentre prima aveva oscillato sul 97-98% fino al 1962, in tre anni scese fino al 92,4% del 1965, per prendere poi ad oscillare fra il 92 ed il 93,6% — a parte la punta al 95% nel 1967 — con un valore finale uguale al 92,1% .

Nel *settore manifatturiero*, l'incidenza in oggetto prima diminuì dal 90,1% del 1951 all'84% del 1958, poi salì dall'84,1% del 1959 al 95,3% del 1967, pur con una pausa negli anni 1964-1965, anni di contrazione dell'occupazione globale del settore. Però, mentre quest'ultima si riprendeva, detta incidenza prima scese al 94,6% degli anni 1968-1969 e poi risalì al 95,3% del 1970. Lo stesso è avvenuto nei due anni finali (prima 94,4 e poi 95,5%), mentre l'occupazione del totale del settore conosceva prima una pausa e poi una contrazione.

Nel settore delle *industrie delle costruzioni*, infine, l'incidenza dell'occupazione permanente sul totale dell'occupazione ha avuto un andamento abbastanza irregolare. Scesa in due anni, fra il 1951 ed il 1953, dal 95 al 91% e poi risalita al 96,8% nel 1954, riprese a discendere fino al 91,7% del 1961, pur con una pausa negli anni 1958-1959. Nel 1962 si ebbe una ripresa al 93,1%, a cui seguirono un anno di stasi e due anni di ridiscesa (nel 1965,

90,5%). Di qui ebbe inizio una nuova fase ciclica, con salita fino al 92,6% del 1967, ridiscesa fino all'88,2% del 1971 e risalita all'89,7% del 1972.

35. Fra le industrie manifatturiere, accantoniamo subito quelle che, secondo i dati ISTAT, hanno l'occupazione formata al 100% da occupati permanenti, e cioè: le *industrie metallurgiche*, quelle *costruttrici di mezzi di trasporto*, le *chimiche*, quelle *della gomma* e le *grafiche*.

Fra le rimanenti, cinque hanno mostrato la presenza di un collegamento tra andamento dell'incidenza dell'occupazione permanente sul totale dell'occupazione del settore e andamento di quest'ultima. Per talune industrie questo collegamento è stato di tipo diretto, per altre è stato di tipo inverso, per cui si può dire che nelle prime lo sviluppo dell'occupazione è avvenuto tramite l'espansione dell'occupazione permanente che si è trasformata in marginale almeno in parte nei periodi di contrazione della dinamica dell'occupazione globale del settore, mentre nelle seconde la dinamica dell'occupazione globale ha influito maggiormente sulla dinamica dell'occupazione marginale. Appartengono al primo gruppo le industrie meccaniche e quelle della carta; al secondo, le industrie alimentari e del tabacco, quelle del vestiario e delle calzature e quelle delle pelli e del cuoio.

Per il settore delle *industrie meccaniche*, detta incidenza ha avuto nel complesso un andamento crescente, anche se non continuo. Rimase infatti costante attorno all'85% fra il 1952 ed il 1959 — mentre nel 1951 era stata pari all'84,6% — per salire, contemporaneamente al notevole sviluppo di quegli anni nell'occupazione globale del settore, fino al 90,3% del 1962. Si mantenne attorno a questo valore nei due anni successivi, per discendere all'89,3% nel 1965 (anno di maggiore contrazione dell'occupazione globale del settore) e risalire al 91,7% l'anno successivo. Il 1967 vide un nuovo balzo in su (94%); seguirono, dopo la diminuzione al 93,2% del 1968: l'aumento fino al 95,5% negli anni 1969-1970, la diminuzione al 94,3% nel 1971 e l'aumento al

94,9% nel 1972. Tutte queste variazioni, eccetto quelle degli anni 1971 e 1972, hanno confermato lo stretto collegamento positivo esistente tra andamento dell'incidenza in questione e andamento dell'occupazione globale del settore.

Ugualmente crescente, ma con numerose interruzioni, è stata l'incidenza relativa al settore delle *industrie della carta*: la tendenza di fondo alla crescita è risultata interrotta nei periodi di presenza o di imminenza di contrazione dell'occupazione globale del settore. Così, detta incidenza aumentò dal 91% del 1951 al 95,5% del 1953, per rimanere costante nel 1954 e scendere al 93,4% nel 1955. Riprese a salire nel 1956; nel 1959, contemporaneamente ad una contrazione dell'occupazione globale, ebbe una nuova diminuzione (dal 97,1% , a cui era giunto nel 1958, al 91,8%) e nel 1960 riprese a salire, giungendo nel 1963 al 96,9% . Discese al 95,8% nel 1964, vi rimase l'anno successivo, aumentò negli anni 1966 e 1967, giungendo al 97,5% . Nel 1968, in connessione con un'analogia variazione dell'occupazione globale, discese a quota 97,1% , per rimanervi nei successivi anni, a parte l'isolato aumento al 97,5% nel 1970.

Per il settore delle *industrie alimentari e del tabacco*, il collegamento tra andamento dell'incidenza dell'occupazione permanente sul totale e andamento dell'occupazione globale del settore c'è stato, ma in senso inverso: la prima è generalmente cresciuta quando l'altra aveva tassi di crescita bassi o negativi, e viceversa. Così crebbe dal 91,9% del 1951 al 93,9% del 1953; diminuì poi fino al 90,2% del 1958; si riprese nei quattro anni successivi, fino al 98,6% del 1962. Nel 1963 raggiunse il suo massimo (98,9%); dopo di che si staccò un po' dalla dinamica del livello dell'occupazione globale del settore: prima discese al 97,3% nel 1964, poi risalì al 97,8 e al 98,3% , rispettivamente, nel 1966 e nel 1967, per fissarsi sul 98% negli anni 1968-1970. Gli ultimi due anni hanno visto l'incidenza dell'occupazione permanente sul totale dell'occupazione del settore prima scendere al 95,2% e poi salire al 96,2% .

Molto forte, in senso inverso, è stato, per il settore delle

industrie del vestiario e delle calzature, il collegamento in parola. L'incidenza dell'occupazione permanente sul totale subì così dapprima una forte contrazione passando dall'85,9% del 1951 al 58,4% del 1959. Di qui, in modo continuo, con l'eccezione della diminuzione avutasi nel 1965, passò all'87% del 1967; e quindi, con una nuova fase di continua contrazione — ad eccezione della sporadica ripresa del 1970 — all'82,8% del 1971. Nel 1972 è salita all'86,9%, confermando ancora una volta la presenza della stretta correlazione inversa tra le due grandezze.

Per il settore delle *industrie delle pelli e del cuoio*, il collegamento in questione agì, in senso inverso, fino al 1962: così, l'incidenza dell'occupazione permanente sul totale dell'occupazione del settore diminuì nei primissimi anni del ventennio (dal 92 % del 1951 all'88,1% del 1953), per aumentare poi — eccezion fatta per il 1956 — fino al 98,6% del 1959, e diminuire, nei due anni seguenti, anni di buon sviluppo dell'occupazione globale del settore, fino al 95,6% del 1961. Seguendo lo stesso comportamento, aumentò al 98,2% nel 1962; dopo di che, modificando il suo comportamento, rimase costante sul 98,6-98,9% nei tre anni successivi — che videro nel complesso una diminuzione dell'occupazione globale del settore — e costante sul 99,1% dal 1966 al 1972, periodo in cui l'occupazione globale del settore alternò momenti di espansione (anni 1966-1969 e 1971) a momenti di contrazione (1970 e 1972).

36. Per i rimanenti quattro settori manifatturieri (industrie tessili, quelle del legno e del mobilio, quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi e quelle manifatturiere varie) le serie storiche non hanno mostrato l'esistenza di una connessione tra andamento dell'incidenza dell'occupazione permanente sul totale dell'occupazione del settore e andamento di quest'ultima.

Per le *industrie tessili* l'andamento di detta incidenza è stata nel complesso crescente, pur passando anche attraverso fasi decrescenti. Aumentò dall'88,1% del 1951 al 91% del 1953; quindi decrebbe fino all'87,4% del 1958. Dopo di che riprese a

salire fino al 97,4% del 1967, e, dopo la caduta al 96,8% degli anni 1968 e 1969, fino al 97,6% del 1972.

Lo stesso è avvenuto per le *industrie del legno e del mobilio*: l'incidenza in parola è aumentata tra l'inizio ed il termine del ventennio considerato, pur passando attraverso varie fasi. Una prima di diminuzione dal 91,7% del 1951 all'86,2% del 1959; una seconda di crescita, fino al 95,6% del 1967; una terza di nuova diminuzione fino al 94,9% del 1969 e una quarta di nuova crescita, fino al 96,4% del 1972.

L'incidenza dell'occupazione permanente su quella totale del settore delle *industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi* è rimasta pressoché costante durante tutto il periodo considerato. A parte, infatti, i valori elevati degli anni 1953 e 1954 (rispettivamente 99,7 e 98,8%) e i valori bassi degli anni 1956 (96,9%) e 1958-1960 (rispettivamente 95, 95,4 e 94,6%), essa è oscillata per tutto il periodo tra il 97,3 ed il 98,6% , senza un succedersi ordinato di variazioni, fermandosi su quota 98,4% nei due ultimi anni del periodo.

Per il settore delle *industrie manifatturiere varie*, infine, detta incidenza è andata aumentando nel corso dei vent'anni considerati. Quest'aumento fu continuo (a parte la stasi degli anni 1954-1957 sulla quota 88-88,8%), fino al 1963, passando dall'82,8% iniziale al 96,3% del 1963. Si ebbe poi una diminuzione al 95,8% degli anni 1964-1965 e quindi un aumento fino al 97,7% del 1967, seguito da una diminuzione al 97,1% nel 1968. Negli anni finali detta incidenza s'è stabilizzata su quota 97,5% fino al 1971, per salire al 97,8% nel 1972.

37. Fra i settori terziari, due, quello del *commercio e dei pubblici servizi* e quello dei servizi vari, hanno mostrato una correlazione negativa tra andamento dell'incidenza dell'occupazione permanente sull'occupazione globale del settore e andamento di quest'ultima e vale quindi per esse quanto detto a proposito dei settori delle industrie manifatturiere aventi un comportamento analogo.

Così, per il primo settore, detta incidenza rimase costante sulla quota 81,7% fino al 1955 e sulla quota 81,2% negli anni 1956-1958, tutti anni in cui l'occupazione globale del settore crebbe in modo consistente. Nei successivi cinque anni, anni di contrazione dell'occupazione globale del settore, detta incidenza aumentò giungendo nel 1963 al 95,4% . Dopo la diminuzione al 94,5 % del 1964, concomitante con l'isolato aumento dell'occupazione globale, detta incidenza prese a crescere in modo contenuto per giungere al 95,7% nel 1967, in una maniera tale da mantenere vivo il collegamento negativo con l'andamento della occupazione globale del settore. Dopo tale anno, si è stabilizzata sulle quote 95-95,2 %.

Uguualmente, per il settore dei *servizi vari*, in periodi di più consistente aumento dell'occupazione globale, l'incidenza su questa dell'occupazione permanente s'è mostrata decrescente, o costante; mentre s'è mostrata crescente in periodi di contrazione dell'occupazione globale. Esempio di periodo del primo tipo furono gli anni 1951-1958, durante i quali l'incidenza passò dall'80,2 al 77% . Nei successivi cinque anni prese a crescere in modo notevole, giungendo al 93,3% del 1963. L'occupazione globale del settore registrò nel 1964 un aumento del 7,87% e nel 1965 una contrazione del 6,86% e contemporaneamente la predetta incidenza passò rispettivamente all'86,9% e al 93,5% . Nei successivi anni essa riprese a salire leggermente — a parte l'isolato picco già a quota 94,8% del 1967 — per giungere nel 1971 al 94,8% . Nel 1972 ha perso, invece, un punto percentuale, ritornando sulla quota che aveva avuto nel 1966.

Per il settore dei *trasporti e delle comunicazioni* il collegamento tra andamento dell'occupazione globale e andamento dell'incidenza su questa dell'occupazione permanente è stato invece di senso diretto. Così quest'ultima aumentò continuamente, con il livello dell'occupazione globale, fino al 99,7% del 1963, dal 92,7% che era nel 1951. Quindi, per tutto il periodo seguente, con l'abbassamento dei tassi di crescita dell'occupazione globale del settore, si è stabilizzata su quota 98,4% .

Infine, per il settore del *credito e dell'assicurazione* non vi sono grandi problemi di collegamento della dinamica dell'incidenza dell'occupazione permanente sul totale, dato che quest'ultima è stata praticamente quasi sempre stazionaria. Sul 96,7-96,8% nel periodo 1951-1955; uguale al 96,6% nel 1956 e al 96,5% negli anni 1957-1959; in fase di leggera, continua ascesa negli anni 1960-1964 (fino al 97%) e di ancor più tenue ascesa negli anni seguenti, fino al 97,4% del periodo 1971-1972.

Il ruolo delle imprese maggiori nell'occupazione industriale

38. Come è già stato fatto per l'analisi del prodotto lordo, soffermiamoci infine a considerare brevemente, nei vari settori industriali e per il periodo 1967-1971, l'andamento della quota dell'occupazione totale rappresentata da occupati presso le imprese maggiori, rinviando al capitolo sul prodotto lordo (cap. I, par. 33) per le considerazioni riguardanti la definizione e le fonti dei dati delle "imprese maggiori", nonché il significato ed i limiti di quest'analisi.

Per l'intero settore industriale, la quota dell'occupazione globale costituita da occupati presso le imprese maggiori è aumentata nell'arco dei cinque anni considerati, passando dal 48,2% del 1967 al 49,9% del 1971. La fase d'aumento s'è realizzata però interamente nei primi due anni (nel 1969 detta quota era infatti uguale al 50,3%), dopo di che è succeduta una fase di leggera contrazione (2/10 di punto all'anno). Nello stesso tempo l'occupazione globale del settore è aumentata con discreti tassi nei primi tre anni ed è diminuita nell'ultimo, cosicché le imprese maggiori hanno mostrato — con la limitazione di attendibilità insita in un'osservazione del fenomeno così limitata nel tempo — di partecipare di più delle altre alla dinamica dell'occupazione globale.

L'occupazione globale del settore delle *industrie estrattive* è costantemente — sebbene in modo relativamente contenu-

to — diminuita nel corso del breve periodo considerato, e contemporaneamente è diminuita la quota su di essa dell'occupazione presso le imprese maggiori, passando dal 42,3% degli anni 1967-1968 al 40,2% del 1971.

Aumentata è invece la suddetta quota calcolata per il settore delle *industrie manifatturiere*. Come per l'intero settore industriale, tale aumento s'è realizzato nei primi anni, ed in modo particolare nel 1969: uguale al 55% nel 1967 e al 55,5% nel 1968, detta quota aumentò al 57,4% nel 1969, per restare su questa quota l'anno successivo e diminuire al 57% nel 1971, anno questo che ha registrato il più contenuto aumento dell'occupazione globale del settore manifatturiero.

Per gli altri due grandi comparti industriali, la quota dell'occupazione globale costituita da occupati presso le imprese maggiori è diminuita tra il 1967 ed il 1971. Per le *industrie elettriche-gas-acqua* in modo continuo — passando dal 93,5 al 90,5% — in presenza di tassi di crescita dell'occupazione globale rapidamente calanti. Per le *industrie delle costruzioni*, si è avuto invece un andamento parabolico: aumento dal 25,3% del 1967 al 26,4% del 1968, stasi su questa quota nel 1969, diminuzione al 24,9% nel 1970 e al 24,4% nel 1971; mentre l'occupazione globale del settore mostrava rispettivamente: un leggero aumento, un buon aumento, una stasi ed una forte contrazione.

Si può perciò ripetere anche per quest'ultimo — come e più si può fare per i precedenti tre grandi comparti industriali — quanto detto per l'intero settore industriale: le imprese maggiori sembrano guidare, con la dinamica degli occupati presso di loro, la dinamica dell'occupazione globale del settore di appartenenza, in quanto la quota delle imprese maggiori e l'occupazione globale variano nella stessa direzione. Nell'analoga analisi fatta sulle serie relative al prodotto lordo, s'era trovato invece che solo per il settore delle industrie delle costruzioni si poteva individuare un collegamento tra andamento dell'incidenza delle imprese maggiori sul totale e andamento del prodotto lordo totale del settore; ma tale collegamento era di segno opposto

rispetto a quello qui visto per l'occupazione.

39. All'interno delle industrie manifatturiere si può attuare una distinzione fra i vari settori sulla base del maggiore o minore apporto delle imprese maggiori alla formazione del livello di occupazione del settore. Se si definiscono arbitrariamente come settori con elevata incidenza delle imprese maggiori sull'occupazione globale del settore quelli in cui la quota dell'occupazione di queste sul totale è stata prevalentemente superiore all'80% , come settori con scarsa incidenza delle imprese maggiori quelli in cui detta quota è stata prevalentemente inferiore al 50% e come settori con media incidenza delle imprese maggiori i rimanenti, si possono raggruppare, sulla base alle serie qui usate, i vari settori manifatturieri, in relazione al grado di incidenza delle imprese maggiori, nel seguente modo:

<i>elevata incidenza</i>	<i>media incidenza</i>	<i>scarsa incidenza</i>
ind. metallurgiche	ind. tessili	ind. alimentari e tabacco
ind. mezzi di trasporto	ind. pelli e cuoio	ind. vestiario e calzature
ind. gomma	ind. meccaniche	ind. legno e mobilio
	ind. minerali non metalliferi	
	ind. chimiche	
	ind. carta	
	ind. grafiche	

Rispetto all'analoga ripartizione fatta per le serie relative al prodotto lordo, si ha quindi il passaggio dal primo al secondo gruppo delle industrie tessili, di quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi, di quelle chimiche e di quelle della carta (che però, come vedremo, sono rimaste poco al di sotto del limite dell'80%); ed il passaggio dal secondo al terzo gruppo delle industrie alimentari e del tabacco.

40. Per le *industrie metallurgiche* l'incidenza sul totale dell'occupazione presso le imprese maggiori è aumentata nei

periodi di contrazione o di stasi dell'occupazione globale del settore ed è diminuita nei periodi di aumento di questa, egualmente a quanto visto a suo tempo per il prodotto lordo. Così passò dall'82,4% del 1967 all'84,3% del 1969 e quindi è scesa fino al 78,6% del 1971, con diminuzione più accentuata proprio nel 1970, che registrò un aumento iperbolico (10 %) dell'occupazione globale del settore.

Il contrario è avvenuto per il settore delle *industrie costruttrici di mezzi di trasporto*: la suddetta incidenza è aumentata negli anni di più forte espansione della occupazione globale del settore ed è diminuita negli anni di più contenuta espansione di questa. Diminuì così nel 1968 (dal 93,2% del 1967 al 91,6%), aumentò al 92,3% nel 1969, per diminuire, dopo la stasi del 1970, al 92 % nel 1971.

Più incerto è stato per le *industrie della gomma* il collegamento tra andamento dell'incidenza delle industrie maggiori e andamento dell'occupazione globale del settore. La prima ha avuto infatti un andamento di tipo parabolico: crescente nel 1968 e nel 1969, decrescente dopo, toccando i seguenti valori estremi: 82,9% nel 1967, 85,5% nel 1969 e 82,2% nel 1971.

41. Per tutte le industrie del gruppo presentante un'incidenza media dell'occupazione delle imprese maggiori sul totale dell'occupazione del settore — eccetto che per le industrie meccaniche — quest'incidenza ha avuto un andamento parabolico, crescente nei primi due anni e decrescente negli altri due.

Per due di queste, poi, l'andamento di detta incidenza, si è mostrato collegato con l'andamento dell'occupazione globale del settore. Così è stato, in senso diretto, per il settore delle *industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi* (in cui l'incidenza è passata dal 68% del 1967 al 70,1% del 1969 e al 68,6% del 1971) ed, in senso inverso, per il settore delle *industrie chimiche* (in cui l'incidenza è passata nei tre anni suddetti, dal 70,8 al 71,1 e al 69,2%).

Per i settori delle *industrie tessili*, di quelle delle *pelli e del*

cuoio, di quelle *della carta* e di quelle *grafiche*, l'andamento parabolico dell'incidenza in questione non è risultato collegato all'andamento dell'occupazione globale del settore; mentre un certo collegamento positivo s'era visto per le industrie tessili a proposito del prodotto lordo. I valori limite delle oscillazioni dell'incidenza sono stati: 73,6; 75,2 e 71,7% per le prime; 52,2; 55,5 e 53,6% per le seconde; 77,6; 79,7 e 78,4% per le terze e 56; 59,6 e 56,9% per le quarte.

Le *industrie meccaniche* hanno invece visto aumentare, nell'arco del quinquennio considerato, l'incidenza dell'occupazione delle imprese maggiori sul totale dell'occupazione del settore. Quest'aumento s'è però realizzato solo nei primi due anni (dal 57,9% del 1967 al 60,8% del 1969), dopo di che detta quota è diminuita leggermente fino al 60,3% del 1971; mentre l'occupazione totale del settore aumentava del 2,92% in media negli anni 1968-1969, del 5,15% nel 1970 e dell'1,3% nel 1971.

42. Dei restanti tre settori manifatturieri — quelli con scarsa incidenza dell'occupazione delle imprese maggiori sul totale dell'occupazione del settore — due hanno mostrato un andamento di detta incidenza sostanzialmente analogo: crescita nei primi due anni e stasi nei rimanenti due, senza alcun collegamento con l'andamento dell'occupazione globale del settore. Così è stato per il settore delle *industrie alimentari e del tabacco*, in cui l'incidenza è passata dal 43,9% del 1967 al 45,8% del 1969, per discendere poi di poco, fino al 45,6% del 1971; e per il *settore del legno e del mobilio*, in cui essa è aumentata dal 25,6% del 1967 al 28,2% del 1969, per scendere anch'essa di poco nel 1971 (27,8%).

Per il settore delle *industrie del vestiario e delle calzature*, l'aumento dell'incidenza in questione si mantenne anche nel 1970, anno in cui l'incidenza fu pari al 28,9% , contro il 24,3% del 1967; e la stasi la si è avuta, su quota 29%, solo nel 1971, che è stato anno di stasi anche nella crescita dell'occupazione globale del settore, mentre nei precedenti tre anni questa era aumentata, sebbene con tassi via via decrescenti.

Tav. OC/1 - TASSI DI VARIAZIONE ANNUA PERCENTUALE DELL'OCCUPAZIONE TOTALE

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE					ATTIVITA' INDUSTRIALI					ATTIVITA' TERZIARIE				
	INTERA ECONOMIA					Estrattive	Manifatturiere	Elettriche gas acqua	Costruzioni	Totale	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazione	Servizi vari	Totale
	Agricoltura e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale											
media 1951-1972	-0,15	-4,40	1,55	1,71	-0,35	-1,11	1,33	2,44	2,36	1,55	1,87	2,66	2,75	0,85	1,71
1952	0,76	-2,52	3,43	3,37	0,64	6,33	0,84	3,23	14,28	3,43	5,02	2,37	1,11	1,92	3,37
1953	1,09	-2,56	4,53	3,18	1,02	-0,71	2,23	2,92	13,44	4,53	4,29	2,49	4,83	1,79	3,18
1954	1,37	-1,89	4,22	3,30	1,36	-0,85	3,48	4,45	7,12	4,22	4,80	2,09	3,61	1,73	3,30
1955	-0,25	-3,88	1,78	2,66	-0,39	0,92	0,79	2,81	5,00	1,78	3,34	4,75	2,88	0,79	2,66
1956	0,17	-3,71	2,36	3,17	0,09	-1,13	3,87	0,28	-1,06	2,36	4,17	1,89	3,63	2,22	3,17
1957	0,34	-4,55	3,40	3,11	0,22	-0,94	4,03	1,97	2,03	3,40	3,57	3,28	3,03	2,37	3,11
1958	0,20	-2,97	0,47	2,73	0,15	-2,71	0,27	0,00	1,42	0,47	2,53	1,33	4,23	3,45	2,73
1959	-0,04	-2,82	1,40	-0,12	-0,18	0,07	1,44	1,29	1,39	1,40	0,14	2,02	1,76	-1,70	-0,12
1960	-0,15	-4,09	2,95	-0,15	-0,40	3,69	1,88	0,45	6,44	2,95	-0,47	6,77	4,29	-3,45	-0,15
1961	0,19	-5,48	3,49	1,85	-0,05	0,40	2,46	4,26	6,80	3,49	1,67	7,98	2,29	-1,04	1,85
1962	-1,07	-6,40	2,14	-0,94	-1,48	-2,47	1,31	2,26	4,90	2,14	-1,36	4,01	4,02	-3,77	-0,94
1963	-1,57	-8,86	2,25	-0,83	-1,98	-3,22	1,17	1,27	1,35	2,25	-1,27	3,62	5,39	-3,12	-0,83
1964	-0,23	-6,19	0,13	4,39	-0,52	-9,22	-0,17	4,70	3,65	0,13	3,69	1,25	2,67	7,87	4,39
1965	-1,91	-0,22	-3,35	-2,44	-2,23	-4,23	-2,10	3,29	7,06	-3,35	-1,70	2,07	0,83	6,86	-2,44
1966	-1,60	-5,97	-1,38	1,24	-1,90	-3,13	0,71	4,27	-3,56	-1,38	0,86	1,15	1,97	1,62	1,24
1967	-1,18	-2,23	2,12	2,48	1,07	-4,89	2,38	5,13	1,59	2,12	3,30	0,87	0,77	2,50	2,48
1968	-0,16	-6,78	1,38	2,46	-0,39	-0,58	1,50	7,29	0,71	1,38	2,43	0,72	3,45	3,43	2,46
1969	0,44	-5,27	2,00	1,80	0,19	-0,83	1,75	3,30	2,83	2,00	2,32	1,11	1,92	1,33	1,80
1970	-0,13	-8,45	-2,00	3,03	-0,05	-1,93	2,79	1,53	-0,04	2,00	3,48	1,56	1,16	3,53	3,03
1971	-0,25	-0,84	-0,57	0,18	-0,38	-0,51	0,80	1,13	-4,87	-0,57	-2,27	2,98	2,94	2,10	0,18
1972	-1,62	-8,13	-1,78	-0,59	-1,99	-1,03	1,22	-4,10	3,40	-1,78	1,16	2,02	1,14	2,11	1,59

Tav. OC/2 - TASSI DI VARIAZIONE ANNUALE PERCENTUALE DELL'OCCUPAZIONE TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e tabacco	Tessili	Vestire e calzature	Pelli e cuoio	Legno e mobili	Metallurgiche	Meccaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche	Varie	Totale
media 1951-1972	0,33	-1,64	1,08	0,96	0,77	2,42	2,68	2,46	1,78	3,31	3,66	1,62	2,47	1,19	1,38
1952	-0,28	-4,83	2,62	6,26	4,07	2,34	1,99	4,98	6,17	0,41	0,00	-1,00	2,21	-0,99	0,64
1953	-0,80	-3,45	7,71	2,64	1,12	-0,46	4,65	0,05	2,99	2,10	2,98	0,14	5,00	2,25	2,23
1954	1,64	-2,21	6,47	-2,38	4,69	0,26	4,66	-0,81	9,44	7,11	4,82	3,33	3,35	2,82	3,48
1955	4,27	-4,35	-1,94	-6,90	0,08	3,34	2,24	2,50	7,92	3,39	4,37	-0,70	2,51	1,31	0,79
1956	1,59	-0,28	8,57	3,49	1,76	8,10	5,10	3,51	0,41	4,57	2,20	1,55	4,90	1,53	3,87
1957	2,57	-0,37	11,84	1,47	1,63	1,58	3,25	2,58	1,70	3,75	0,22	4,17	4,28	1,04	4,00
1958	2,31	-3,34	2,43	0,83	0,49	0,12	-1,63	1,59	-0,21	1,75	-3,01	2,40	2,89	2,41	0,27
1959	0,83	1,09	2,15	5,14	1,08	1,55	1,59	-0,17	0,57	3,11	-1,11	-0,26	1,36	1,68	1,44
1960	-1,11	2,08	-6,80	2,94	0,89	5,10	7,89	3,13	5,63	7,24	6,95	8,49	4,57	2,42	1,88
1961	-4,61	1,20	-5,07	7,22	0,50	8,95	7,98	5,96	7,13	8,06	9,85	6,02	4,88	5,04	2,46
1962	2,21	-1,41	-4,85	-2,13	0,74	3,47	4,78	5,50	2,30	4,87	6,49	2,84	3,76	-1,84	1,31
1963	1,91	-1,79	3,57	0,72	0,00	1,67	2,79	2,54	0,72	1,78	6,99	2,85	1,26	-0,42	1,75
1964	0,70	-2,45	-0,24	-3,24	0,02	-1,04	-0,53	2,65	0,49	0,57	3,18	2,89	0,16	0,52	-0,17
1965	0,31	-6,20	-0,98	-0,74	-1,21	-0,14	-2,11	-4,02	-4,98	-0,03	-1,30	-3,67	-1,71	-0,93	-2,10
1966	0,75	-1,87	-2,53	1,31	-0,45	-0,95	-0,59	1,31	-2,78	1,68	0,16	-1,41	1,10	3,57	0,71
1967	1,61	0,85	-0,60	2,77	0,82	4,90	3,18	8,32	2,59	4,63	8,54	2,43	4,29	3,55	2,38
1968	-0,98	-2,89	3,93	1,26	1,99	-2,15	2,93	3,10	1,56	1,15	2,57	-1,40	1,80	1,47	1,50
1969	-1,69	1,50	1,69	2,49	-0,68	0,75	2,90	9,14	2,25	1,70	4,57	1,64	-1,84	-1,35	1,75
1970	-1,28	1,21	0,45	-2,77	0,16	10,04	5,15	6,05	0,95	6,29	7,05	2,90	0,98	2,83	2,79
1971	-1,29	-2,36	-0,10	1,78	1,34	2,96	1,30	2,14	-1,37	4,47	10,14	-0,83	3,41	1,05	0,80
1972	-1,41	-4,00	-3,53	0,88	-2,58	1,56	0,37	2,68	-4,53	1,55	2,63	2,74	3,01	-2,63	-1,22

Tav. OC/3 — INCIDENZE PERCENTUALI DEL NUMERO TOTALE DEGLI OCCUPATI

Anni	INTERA ECONOMIA		SETTORE DELLE IMPRESE				ATTIVITA' INDUSTRIALI				ATTIVITA' TERZIARIE							
	Settore delle imprese	Totale	Agricoltura e pesca	Attività industriale	Attività terziarie	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Elettriche	acqua	Costruzioni	Totale	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazione	Servizi	Varie	Totale
1951	94,2	100	45,6	31,3	22,1	100	2,5	76,8	1,6	19,1	100	45,6	14,8	4,4	35,2			100
1952	94,1	100	45,1	32,1	22,8	100	2,6	74,7	1,6	21,1	100	46,3	14,7	4,3	34,7			100
1953	94,1	100	43,5	33,3	23,2	100	2,4	73,1	1,6	22,9	100	46,8	14,6	4,4	34,2			100
1954	94,0	100	42,1	34,2	23,7	100	2,3	72,6	1,6	23,5	100	47,5	14,4	4,4	33,7			100
1955	93,9	100	40,6	35,0	24,4	100	2,3	71,8	1,6	24,3	100	47,8	14,7	4,4	33,1			100
1956	93,8	100	39,1	35,7	25,2	100	2,2	72,9	1,6	23,3	100	48,2	14,6	4,4	32,8			100
1957	93,7	100	37,2	36,9	25,9	100	2,1	73,3	1,6	23,0	100	48,5	14,6	4,4	32,5			100
1958	93,7	100	36,4	37,0	26,6	100	2,0	73,2	1,5	23,3	100	48,4	14,4	4,4	32,8			100
1959	93,5	100	35,8	37,6	26,6	100	2,0	73,2	1,5	23,3	100	48,5	14,7	4,5	32,3			100
1960	93,3	100	34,5	38,8	26,7	100	2,0	72,5	1,5	24,0	100	48,4	15,7	4,7	31,2			100
1961	93,1	100	32,6	40,2	27,2	100	2,0	71,7	1,5	24,8	100	48,3	16,6	4,8	30,3			100
1962	92,7	100	31,0	41,7	27,3	100	1,9	71,1	1,5	25,5	100	48,1	17,5	5,0	29,4			100
1963	92,3	100	28,8	43,5	27,7	100	1,9	70,8	1,5	25,8	100	47,8	18,2	5,3	28,7			100
1964	92,0	100	27,2	43,8	29,0	100	1,7	70,6	1,5	26,1	100	47,4	17,7	5,2	29,7			100
1965	91,7	100	27,7	43,3	29,0	100	1,7	71,5	1,7	25,1	100	47,8	18,5	5,4	28,3			100
1966	91,5	100	26,6	43,5	29,9	100	1,7	72,0	1,7	24,6	100	47,7	18,5	5,4	28,4			100
1967	91,4	100	25,7	44,0	30,3	100	1,6	72,2	1,8	24,4	100	48,0	18,2	5,4	28,4			100
1968	91,2	100	24,1	44,7	31,2	100	1,5	72,3	1,9	24,3	100	48,0	17,9	5,4	28,7			100
1969	90,9	100	22,8	45,5	31,7	100	1,5	72,1	1,9	24,5	100	48,3	17,8	5,4	28,5			100
1970	90,8	100	20,8	46,5	32,7	100	1,4	72,7	1,9	24,0	100	48,5	17,5	5,3	28,7			100
1971	90,7	100	20,7	46,4	32,9	100	1,4	73,6	2,0	23,0	100	47,3	18,0	5,5	29,2			100
1972	90,3	100	19,4	46,5	34,1	100	1,4	74,1	1,9	22,6	100	47,1	18,1	5,4	29,4			100

Tav. OC/4 - INCIDENZE PERCENTUALI DEL NUMERO TOTALE DEGLI OCCUPATI
DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e tabacco	Tessili	Vestire e calzature	Pelli e cuoio	Legno e mobili	Metallurgiche	Mecchaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche	Gomma	Carta	Grafiche	Varie	Totale
1951	10,4	18,9	17,1	1,0	9,6	3,4	20,4	6,0	5,1	4,9	0,9	1,6	1,9	1,8	10,0
1952	10,3	16,0	17,4	1,1	9,9	3,4	23,7	4,7	5,4	4,9	0,9	1,5	2,0	1,8	10,0
1953	10,0	15,1	18,4	1,1	9,8	3,3	21,2	4,6	5,4	4,9	0,9	1,5	2,0	1,8	10,0
1954	9,8	14,3	18,9	1,1	9,9	3,2	21,4	4,4	5,7	5,1	0,9	1,5	2,0	1,8	10,0
1955	10,1	13,6	18,4	1,0	9,9	3,3	21,7	4,5	6,1	5,2	0,9	1,6	2,0	1,8	10,0
1956	9,9	13,0	19,2	1,0	9,7	3,4	22,0	4,5	5,9	5,2	0,9	1,5	2,1	1,7	10,0
1957	9,8	12,5	20,7	0,9	9,4	3,4	21,6	4,4	5,8	5,2	0,9	1,4	2,1	1,7	10,0
1958	10,0	12,0	21,1	0,9	9,5	3,4	21,4	4,4	5,8	5,3	0,9	1,6	2,1	1,7	10,0
1959	9,9	12,0	21,3	1,0	9,4	3,4	21,4	4,4	5,7	5,4	0,8	1,5	2,1	1,7	10,0
1960	9,7	12,0	19,5	1,0	9,3	3,5	22,7	4,4	5,9	5,6	0,9	1,6	2,2	1,7	10,0
1961	9,0	11,8	18,1	1,0	9,2	3,7	23,9	4,6	6,2	5,9	1,0	1,6	2,2	1,8	10,0
1962	9,1	11,5	17,0	1,0	9,1	3,8	24,8	4,8	6,2	6,1	1,0	1,6	2,3	1,7	10,0
1963	9,1	11,1	17,3	1,0	8,9	3,8	25,0	4,8	6,2	6,1	1,1	1,6	2,3	1,7	10,0
1964	9,1	10,9	17,3	1,0	9,0	3,7	24,9	4,9	6,2	6,2	1,1	1,7	2,3	1,7	10,0
1965	9,4	10,4	17,4	1,0	9,0	3,8	24,9	4,8	6,0	6,3	1,1	1,7	2,3	1,7	10,0
1966	9,5	10,3	17,1	1,0	9,1	3,8	25,0	4,9	5,9	6,5	1,1	1,7	2,3	1,8	10,0
1967	9,4	10,2	16,6	1,0	8,9	3,9	25,2	5,2	5,9	6,6	1,2	1,7	2,4	1,8	10,0
1968	9,2	9,7	17,0	1,0	9,0	3,8	25,5	5,3	5,9	6,6	1,2	1,6	2,4	1,8	10,0
1969	8,9	9,7	17,0	1,0	8,7	3,7	25,8	5,7	6,0	6,6	1,2	1,6	2,3	1,8	10,0
1970	8,5	9,5	16,6	0,9	8,5	4,0	25,4	5,9	5,9	6,8	1,3	1,6	2,3	1,8	10,0
1971	8,4	9,2	16,5	0,9	8,6	4,0	26,5	6,0	5,7	7,1	1,4	1,6	2,3	1,8	10,0
1972	8,4	9,0	16,1	0,9	8,5	4,2	26,7	5,2	5,5	7,3	1,5	1,6	2,4	1,7	10,0

CAPITOLO IV

INVESTIMENTI

1. Sono stati considerati gli investimenti fissi lordi, le cui serie sono state desunte — per il settore delle imprese, per i tre comparti maggiori, per le abitazioni e per i settori terziari — dall'*Annuario di contabilità nazionale 1973* dell'Istituto Centrale di Statistica e — per i settori industriali e quelli manifatturieri — dalla pubblicazione della serie "Note e relazioni" dello stesso Istituto, *Il capitale fisso nelle attività industriali*, in corso di stampa.

Difformemente dall'analisi condotta nei confronti del prodotto lordo — in cui il settore delle abitazioni era stato aggregato al comparto delle attività terziarie — sono stati sempre considerati separatamente gli investimenti delle attività terziarie in senso stretto da quelli in abitazioni, per la diversità esistente nel processo di formazione delle scelte d'investimento nei due settori. Inoltre è stato possibile distinguere, all'interno delle prime, solo due grandi settori: quello dei trasporti e delle comunicazioni e quello del commercio, pubblici esercizi, credito, assicurazione e servizi vari.

Ugualmente si è perso un po' di specificazione, rispetto all'analisi sul prodotto lordo, anche all'interno del comparto delle industrie manifatturiere, poiché non si è potuto distinguere fra industrie del vestiario e delle calzature, da un lato, e industrie delle pelli e del cuoio, dall'altro; ed inoltre fra industrie grafiche e quelle

manifatturiere varie.

Per il resto vale quanto già detto per l'analisi sul prodotto lordo, anche per il fatto che, se non è diversamente indicato, s'intendono sempre gli investimenti fissi lordi espressi a prezzi 1963.

Gli investimenti delle imprese

2. Gli investimenti fissi lordi reali globali del *settore delle imprese* (comprendente e le imprese in senso stretto e il settore delle abitazioni) hanno registrato, nel complesso del periodo 1951-1972, una dinamica più accentuata di quella vista per il corrispondente prodotto lordo reale: +6,5% di tasso annuo medio composto dei primi, contro +5,4% del secondo.

Questa dinamica non si è svolta ovviamente in modo continuo nell'arco del ventennio considerato: vi sono stati tre periodi di buona espansione intramezzati da periodi di tre anni di men buona espansione o di contrazione. I tre periodi di buona espansione sono stati gli anni:

- 1952-1955, con tassi annui mediamente uguali a +13,25% e con scarsa dispersione dei medesimi attorno alla media,
- 1959-1963, in media +10,6% all'anno, con tassi aventi maggiore varianza rispetto a quelli del periodo precedente e i tassi più bassi (leggermente sotto il 9%) ai due anni estremi del periodo,
- 1967-1969, mediamente +10,45% all'anno con tassi aventi valori via via decrescenti.

I periodi di tre anni interposti hanno avuto caratteristiche diverse l'uno dall'altro: negli anni 1956-1958, gli investimenti del settore delle imprese ebbero a subire, prima, una più contenuta espansione rispetto agli anni precedenti (tassi annui mediamente uguali a +8,15%) e poi quasi una stasi (+1,7%); negli anni 1964-1966, prima una consistente contrazione durata due anni con tassi annui uguali a -8,65% in media, e poi una certa ripresa

(+4%, ma si doveva aspettare il 1968 perché fosse superato il livello del 1963); negli anni 1970-1972, infine, s'è avuto un andamento alterno: rispettivamente, +2,8, -3,5 e +0,4%, talché nel 1972 gli investimenti in questione erano ad un livello pressoché uguale a quello di tre anni prima (solo lo 0,35% in meno).

Rispetto alla corrispondente dinamica del prodotto lordo reale, si può dire che quella degli investimenti reali del settore delle imprese è stata nel complesso più accentuata e più variabile, ma ad essa abbastanza collegata: di diverso quest'ultima ha solo avvertito una certa flessione dei tassi di crescita negli anni 1956-1958, assente nella prima; ha tardato di un anno la ripresa dopo la caduta della metà degli anni sessanta (nel 1967 anziché nel 1966 come aveva fatto il prodotto lordo); ha anticipato di un anno (al 1970) la flessione degli anni finali.

3. La dinamica suvvista è stata ovviamente modellata su quella degli investimenti delle imprese in senso stretto, dato che questi hanno quasi sempre rappresentato più dei 2/3 dell'ammontare globale degli investimenti del settore delle imprese. Gli investimenti delle imprese in senso stretto hanno infatti conosciuto periodi di sviluppo omogeneo coincidenti con quelli visti per l'intero settore delle imprese, con la sola eccezione che, avendo avuto i primi una flessione più contenuta dei tassi di crescita nel 1966 e una buona ripresa nel 1970, si può individuare per essi un unico periodo di buona crescita, formato dagli anni 1966-1970.

I tre periodi di buona espansione sono stati così i seguenti:

- **1952-1955**, con tassi annui mediamente uguali a +10,8% e con scarsa dispersione dei medesimi attorno alla media,
- **1959-1963**, in media +11,4%, con tassi aventi maggiore varianza rispetto a quella del periodo precedente e con valore massimo di +16,8% nel 1960 e valore minimo di +7,6% nel 1963,
- **1966-1970**, mediamente +9,15% all'anno, con un massimo di +14,5% nel 1967 e un minimo di +6,3% nel 1969.

Il primo dei periodi interposti rispetto ai precedenti, e cioè gli

anni 1956-1958, ha visto anch'esso prima una più contenuta espansione rispetto agli anni precedenti (tassi annui mediamente uguali a +6,55%) e poi quasi una stasi (+1%). Il secondo di questi periodi interposti, formato dagli anni 1964-1965, ha visto una contrazione più marcata di quella avuta dal livello degli investimenti dell'intero settore delle imprese (mediamente -12,5 % all'anno). Negli ultimi due anni che ancora mancano, il 1971 e il 1972, gli investimenti delle imprese sono stati praticamente stazionari, aumentando prima dello 0,3% e diminuendo quindi dello 0,2% .

Nel complesso del periodo 1951-1972, questi ultimi sono però aumentati di meno degli investimenti dell'intero settore delle imprese (+6,15 contro +6,5% all'anno in media).

Quanto detto per l'intero settore delle imprese in tema di collegamento fra andamento degli investimenti fissi lordi reali e andamento del prodotto lordo reale vale anche per le sole imprese in senso stretto, dal momento che la dinamica del prodotto lordo di queste ultime è sempre stata assai prossima a quella dell'intero settore delle imprese (poiché il prodotto lordo del settore delle abitazioni ha sempre rappresentato meno del 10% del prodotto lordo dell'intero settore delle imprese e ha avuto sempre una dinamica assai regolare) e che lo stesso si è visto per la dinamica degli investimenti lordi dei due comparti. In conseguenza delle considerazioni fatte a proposito di quest'ultima per gli anni 1967 e 1970, viene però a mancare, per le imprese in senso stretto, la discrepanza registrata per questi anni, nell'intero settore delle imprese, fra andamento del prodotto e andamento degli investimenti.

Gli investimenti in abitazioni

4. Gli investimenti reali in abitazioni, che hanno avuto una dinamica punto collegata con quella del corrispondente prodotto lordo — data la lunga durata nel tempo dei primi e le caratteristi-

che del mercato delle abitazioni — sono cresciuti nel complesso di più (+7,55% in media all'anno) degli investimenti dell'intero settore delle imprese.

Tale dinamica ha coinciso perfettamente fino al 1958 con la dinamica degli investimenti globali del settore delle imprese, con i suoi forti incrementi (in media +20,17% all'anno) negli anni 1952-1955, dimezzati nei successivi due (in media +11,75 % all'anno), e la caduta a +3% nel 1958.

La ripresa fu proporzionalmente più contenuta nel 1959 (+7,6%) e fu seguita da una nuova flessione nel 1960 (+1,2%). Dopo di che gli investimenti in abitazioni presero ad espandersi fino al 1963 (in media +12,2% all'anno), ed anche nel 1964 (+5,9%). Gli anni di contrazione furono così il 1965 ed il 1966 (rispettivamente -6,4 e -1,1%) e fu il 1967 l'anno della limitata ripresa (+5,8%), seguita però da soli due anni di buona espansione (+13,4% all'anno in media).

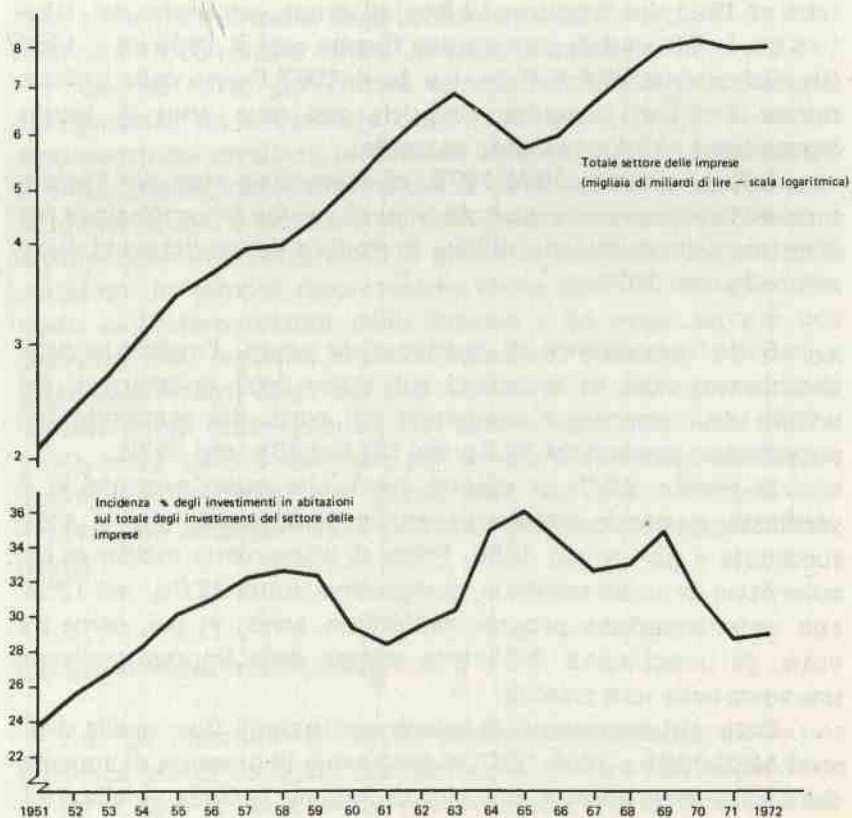
Infine, gli anni 1970-1972, di sostanziale stasi per l'intero settore delle imprese, sono stati anni di profonda contrazione per il settore delle abitazioni: -9,55% in media all'anno nei primi due e solo +2% nel 1972.

5. In conseguenza di quanto visto sopra, l'incidenza degli investimenti reali in abitazioni sul totale degli investimenti del settore delle imprese è aumentata nel corso del ventennio qui considerato, passano dal 23,8% del 1951 al 29% del 1972.

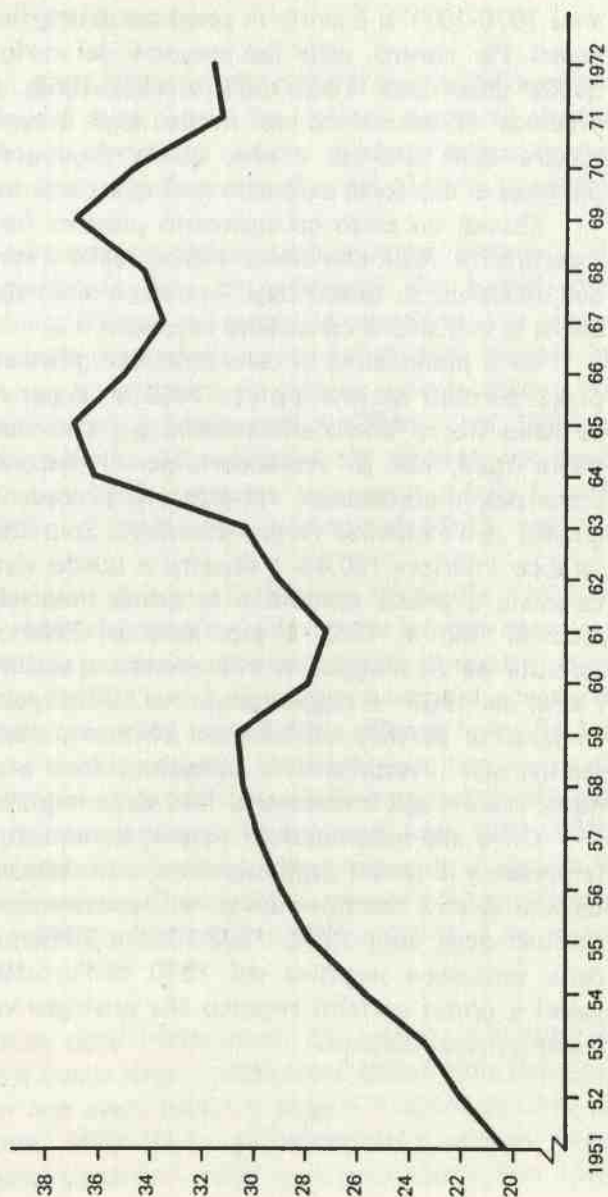
Il *grafico IN/1* ci mostra però che quest'aumento si è verificato passando attraverso ampie oscillazioni, che si sono succedute a partire dal 1959. Prima di allora detta incidenza era aumentata in modo continuo, giungendo a quota 32,6% nel 1958, con un'attenuazione proprio nell'ultimo anno, in cui, come s'è visto, gli investimenti dell'intero settore delle imprese subivano una sosta nella loro crescita.

Delle fasi decrescenti di queste oscillazioni, due, quelle degli anni 1960-1961 e 1966-1967, si sono avute in presenza di aumenti del livello degli investimenti globali, mentre la terza, quella degli

IN/1 — INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI 1963



IN/2 - INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI CORRENTI IN ABITAZIONI
(% SUL TOTALE DEL SETTORE DELLE IMPRESE)



anni 1970-1971 si è avuta in presenza di una stasi nella crescita di questi. Per contro, delle fasi crescenti del moto oscillatorio, due, quelle degli anni 1962-1963 e 1968-1969, si sono avute in presenza di espansione del livello degli investimenti dell'intero settore delle imprese e una, quella degli anni 1964-1965, in presenza di una forte contrazione di quest'ultimo.

Quindi un certo collegamento positivo fra andamento degli investimenti reali dell'intero settore delle imprese e andamento dell'incidenza su questi degli investimenti in abitazioni c'è stato, anche se con alcune consistenti eccezioni.

Se si prendessero in considerazione gli investimenti espressi a prezzi correnti anziché a prezzi 1963, e ciò per avere un'indicazione dello sforzo finanziario relativo per l'esecuzione degli investimenti reali, non si vedrebbero per il settore delle abitazioni sostanziali modificazioni rispetto alla precedente nella dinamica globale dell'incidenza (v. *grafico IN/2*). Solo che il valore iniziale sarebbe inferiore (20,4%) rispetto a quello visto per l'incidenza calcolata a prezzi costanti e la prima rimarrebbe inferiore alla seconda fino al 1962 e superiore dal 1964 — con differenze assolute via via maggiori man mano che ci si allontana in entrambi i sensi dal 1963 — raggiungendo nel 1972 il valore di 31,6% . Ciò ovviamente perché, nell'arco del ventennio considerato, i prezzi relativi agli investimenti in abitazioni sono aumentati di più di quelli relativi agli investimenti fatti dalle imprese in senso stretto.

Oltre alle modificazioni viste in termini di dinamica globale, la presenza di prezzi degli investimenti in abitazioni aumentanti in termini relativi risulta evidente nell'accentuazione delle variazioni positive degli anni 1954, 1962-1964 e 1969 e nell'attenuazione della variazione negativa del 1970 dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi correnti rispetto alle analoghe variazioni nell'incidenza a prezzi costanti.

Gli investimenti nei grandi aggregati

6. Anche per gli investimenti fissi lordi il *settore dell'agricoltura, foreste e pesca* è stato quello, fra i grandi comparti, che ha avuto la dinamica più contenuta: +4,6% di tasso annuo medio composto, sempre però superiore a quello del proprio prodotto lordo reale (+2%).

Essa è stata del tutto staccata da quella di quest'ultimo — il che è ben comprensibile data la peculiarità dei fattori che influiscono sulle due grandezze nel settore in questione — e anche in gran parte da quella degli investimenti globali delle imprese in senso stretto. Così gli investimenti del settore agricolo ebbero un buon sviluppo nei primi quattro anni (+29,9% nel 1952 e +11,5% in media all'anno nei successivi tre, sebbene con tassi decrescenti); ma nel 1956 subirono una sosta (-0,9%), che ripeterono nel 1958 (+1,3%), dopo l'aumento dell'8,1% nell'anno intermedio.

Seguirono due anni di buona espansione (in media +15,2% all'anno), in armonia con quanto succedeva nelle imprese complessivamente considerate; ma poi si ebbe un periodo di quattro anni di contrazione: sempre tassi annui di variazione negativi, eccetto il 1962, con un -13,8% nel 1964 e un -3,65% all'anno in media. La ripresa la si ebbe in modo graduale e crescente, con una media di +5,7% fino al 1968 (anno in cui si superò finalmente il livello del 1962) e tassi mediamente uguali a +8,4% negli anni 1967-1968.

Gli ultimi quattro anni hanno visto nuovamente diminuire il valore degli investimenti reali del settore agricolo (-2,1% all'anno in media, con punte rispettivamente uguali a -3,9 e -3,4% negli anni 1969 e 1971).

7. La dinamica degli investimenti del *settore industriale* è abbastanza simile a quella degli investimenti globali delle imprese. Se ne distacca per non avere subito la leggera flessione dei tassi di crescita negli anni 1956-1957: gli investimenti globali delle imprese, che erano aumentati negli anni precedenti con tassi

maggiori di quelli industriali, videro nel 1956 e nel 1957 i loro tassi diminuire a livelli inferiori a quelli di questi ultimi, che sono stati, per il periodo 1952-1957, mediamente uguali a +8,25% con una punta di +11,5% nel 1955.

Gli investimenti industriali subirono una pausa (+0,3%) nel 1958, un po' maggiore di quella che colpì tutti gli altri comparti produttivi, e la ripresa dell'anno successivo (+5,3%) fu più contenuta di quella degli investimenti delle imprese globalmente considerate, specie se confrontata con i successivi tassi di crescita degli investimenti industriali, che furono ben più elevati di quelli degli altri comparti: +15,55% in media all'anno nel periodo 1960-1962, seguito da un +8,7% nel 1963.

La caduta della metà degli anni sessanta fu, per gli investimenti industriali, limitata agli anni 1964 e 1965, ma fu ben più profonda (in media -20,4% all'anno), cosicché si dovette attendere il 1970, al termine di un periodo di espansione di cinque anni con tassi annui mediamente uguali a +11,75%, per superare il livello del 1963. Gli ultimi due anni del periodo considerato hanno visto una fase di stasi degli investimenti fissi lordi del settore industriale: rispettivamente, +1,5 e -2,8%.

Nel complesso, gli investimenti industriali sono aumentati di meno (+5,55% di tasso annuo medio composto) di quelli del complesso delle imprese; così come i primi hanno avuto un tasso annuo medio di crescita inferiore a quello del corrispondente prodotto lordo, che è stato pari a +6,95%. Rispetto all'andamento di quest'ultimo, l'andamento degli investimenti si distacca per avere avuto due anni (il 1958 ed il 1959) anziché uno (il 1958) di stasi; per avere avuto una profonda contrazione anziché una stasi negli anni 1964-1965 e per aver invertito le piccole variazioni, in fase di quasi stasi, degli ultimi due anni del periodo considerato.

8. Anche la dinamica degli investimenti fissi lordi del *settore delle attività terziarie in senso stretto* è abbastanza prossima a quella degli investimenti globali delle imprese. Nella prima si possono distinguere due sottoperiodi differenti all'interno degli

anni 1952-1958: un primo con tassi via via crescenti dal +6,9 % del 1952 al +18,1% del 1954, ed un secondo con tassi via via calanti dal +9,4% del 1955 al +2,1% del 1958 (in media +9,1 % all'anno per l'intero periodo).

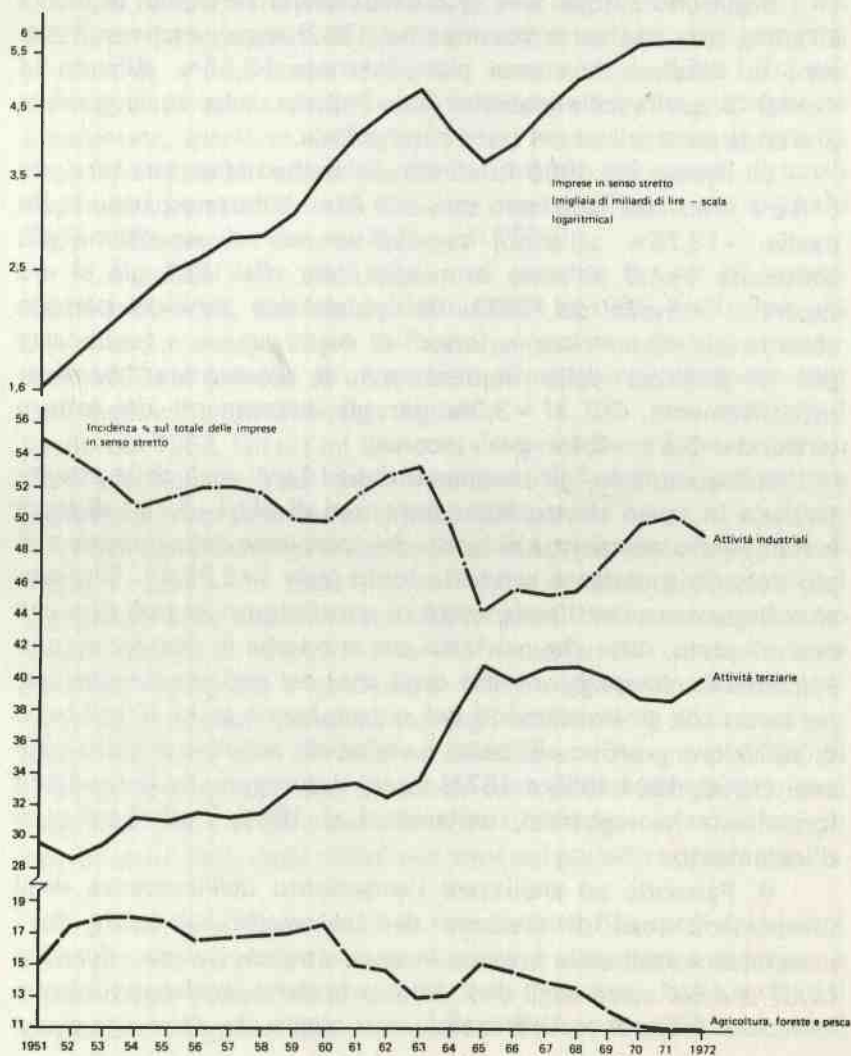
Seguirono cinque anni di buona crescita (+12,8% in media all'anno, con una certa flessione nel 1962) e poi, anche qui, due anni di flessione, ma assai più contenuta (-3,55% all'anno in media) di quella della globalità delle imprese, sulla quale gravò la profonda contrazione del settore industriale.

La ripresa del 1966 fu contenuta anche nel settore terziario (+4%) e ad essa seguirono solo due anni di forte espansione (in media +13,75% all'anno) seguita da due di espansione più contenuta (+4,6 all'anno in media); ma nel 1967 già si era superato il livello del 1963. Gli ultimi due anni del periodo considerato hanno visto variazioni di segno uguale a quelle viste per la globalità delle imprese, ma di ammontare invertito: rispettivamente -0,2 e +3,3% per gli investimenti del settore terziario e -3,5 e +0,4% per i secondi.

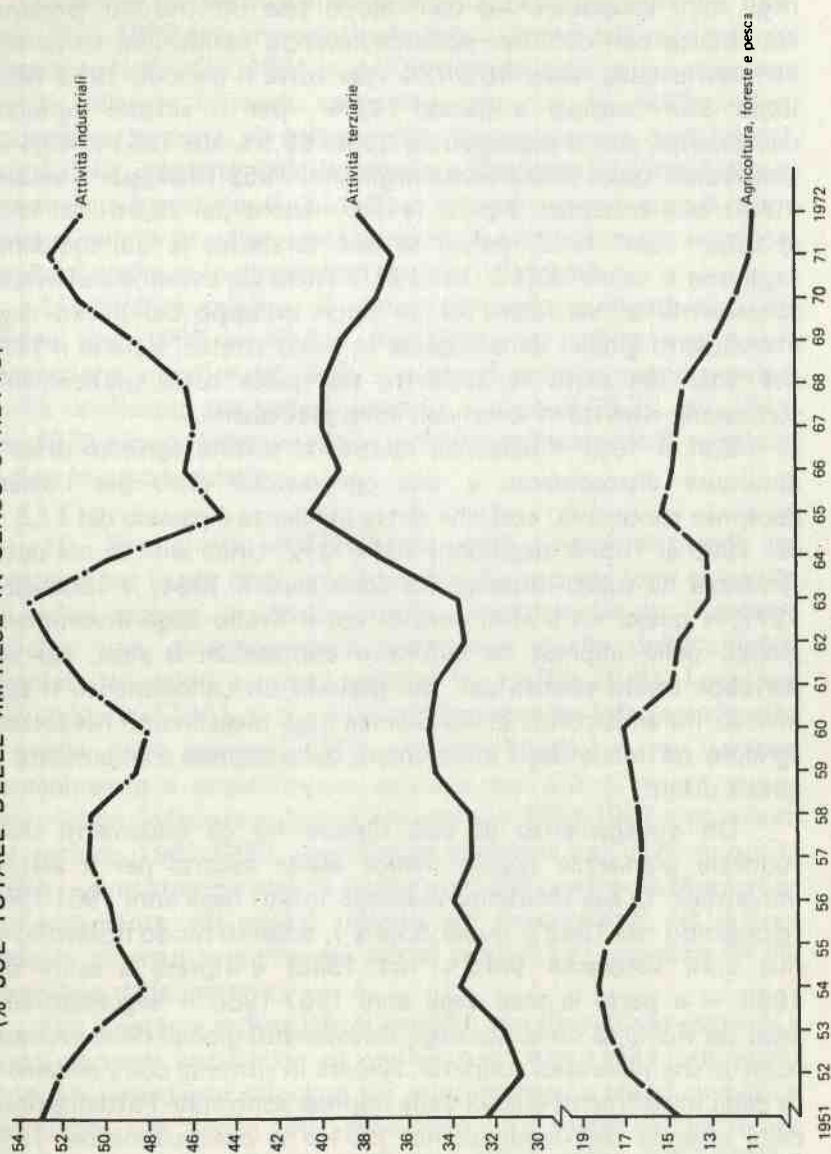
Nel complesso, gli investimenti fissi lordi reali delle attività terziarie in senso stretto sono aumentati di più (+7,7% di tasso annuo medio composto) di quelli del complesso delle imprese e di più del corrispondente prodotto lordo reale (+5,85%). Rispetto al collegamento con l'andamento di quest'ultimo, si può dire che esso c'è stato, oltre che nel fatto che entrambe le grandezze sono aumentate nella maggior parte degli anni del periodo considerato, nel senso che gli investimenti nel settore hanno avuto il loro tasso di variazione positivo più basso e variazioni negative proprio negli anni (1958, 1964-1965 e 1971) in cui il corrispondente prodotto lordo reale ha registrato, unitamente al 1954, i più bassi tassi d'incremento.

9. Passando ad analizzare l'andamento dell'incidenza degli investimenti reali di ciascuno dei tre settori sul totale degli investimenti reali delle imprese in senso stretto, si vede (*grafico IV/3*) che nel corso degli anni cinquanta dette incidenze subirono variazioni limitate se confrontate con quelle che dovevano aversi

IN/3 – INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI 1963



IN/4 - INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE IMPRESE IN SENSO STRETTO)



negli anni successivi. Ad ogni modo esse mostrarono tendenze abbastanza ben definite: costante, avendo oscillazioni contenute all'interno della fascia 16,5-18% per tutto il periodo 1952-1960, dopo aver iniziato a quota 14,9% , per il settore agricolo; decrescente, con il passaggio da quota 55,5% del 1951 al 49,4% , realizzatosi quasi interamente negli anni 1952-1954, per il settore industriale; crescente, a parte la diminuzione dal 29,6% del 1951 al 28,6% del 1952, per il settore terziario, la cui incidenza raggiunse il valore 33,4% nel 1961. Tutto ciò avvenne contemporaneamente al verificarsi di un buon sviluppo del livello degli investimenti globali delle imprese in senso stretto, a parte il 1958 che vide del resto le suddette tre quote tutte praticamente stazionarie rispetto ai valori dell'anno precedente.

Con il 1961 l'incidenza relativa al settore agricolo prese a diminuire vistosamente e tale contrazione durò per l'intero decennio successivo, cosicché detta incidenza è passata dal 17,5 % del 1960 al 10,9% degli anni 1971-1972. Unici anni in cui detta tendenza ha subito interruzioni sono stati il 1964, il 1965 ed il 1972, e questi sono stati anni in cui il livello degli investimenti globali delle imprese ha subito o contrazioni o stasi, per cui parrebbe essere esistito per tale periodo un collegamento di tipo inverso fra andamento dell'incidenza degli investimenti nel settore agricolo sul totale degli investimenti delle imprese e andamento di questi ultimi.

Un collegamento di tipo diretto fra gli andamenti delle suddette grandezze appare invece essere esistito per il settore industriale: la sua incidenza aumentò infatti negli anni 1961-1963 (giungendo nel 1963 a quota 53,4%), scese in modo notevole nei due anni successivi (44,2% nel 1965) e riprese a salire dal 1966 — a parte la stasi degli anni 1967-1968 — seguendo così assai da vicino la dinamica degli investimenti globali delle imprese, eccetto che nella stasi suddetta. Ancora in sintonia con l'andamento degli investimenti globali delle imprese sono state l'attenuazione della crescita dell'incidenza nel 1971 e la contrazione del 1972 (dal 50,4% al 49,1%).

L'aumento dell'incidenza relativa al settore industriale negli anni 1961-1963 avvenne principalmente a danno dell'incidenza del settore agricolo. Dal 1964 in poi le vicende della prima appaiono invece collegate in modo complementare a quelle dell'incidenza del settore terziario. Il collegamento tra andamento degli investimenti della globalità delle imprese e andamento dell'incidenza su questi degli investimenti del settore terziario appare quindi essere stato di segno negativo, così come è già stato visto per il settore agricolo, anche se in dimensioni maggiori di questo.

L'incidenza relativa al settore terziario aumentò così dal 32,6% del 1962 al 40,8% del 1965, per subire una nuova contrazione a partire dal 1969 — e quindi contemporaneamente a quella verificatasi nel settore agricolo — fino al 38,7% del 1971. Nel 1972 essa è risalita al 40% , confermando con ciò la relazione di tipo inverso suddetta.

10. Se l'analisi dell'incidenza degli investimenti dei tre comparti sul totale degli investimenti delle imprese fosse condotta sui valori espressi a prezzi correnti, si otterrebbe per il settore agricolo una dinamica assai prossima a quella dell'incidenza calcolata sui valori a prezzi costanti (v. *grafico IN/4*). La prima inizierebbe nel 1951 su di una quota leggermente inferiore rispetto a quella della seconda (14,6 anziché 14,9%) e poi sarebbe durevolmente e sensibilmente, sebbene mai più di mezzo punto percentuale, inferiore a questa nel periodo 1957-1962 e superiore nel periodo 1967-1970, terminando anch'essa nel 1972 su quota 10,9% , dimostrando così la presenza di una contenuta divergenza nell'andamento dei prezzi relativi agli investimenti del settore agricolo rispetto a quello dei prezzi relativi agli investimenti del complesso delle imprese.

Per il settore industriale si avrebbe che l'incidenza espressa a prezzi correnti inizierebbe ad un livello più basso (53%) di quello visto per l'incidenza calcolata sui valori espressi a prezzi costanti e rimarrebbe tale fino al 1962, riducendo il suo scarto dall'incidenza calcolata a prezzi costanti negli anni 1952, 1955, 1957-1958 e

1961-1963 e aumentandolo negli anni 1953-1954, 1956 e 1959-1960; mentre la prima diventerebbe superiore alla seconda dopo il 1963, con un'accentuazione dello scarto relativo negli anni 1969-1971, terminando nel 1972 sulla quota 50,9% . Tutto ciò è segno ovviamente che i prezzi relativi agli investimenti del settore industriale sono aumentati di più di quelli relativi agli investimenti della globalità delle imprese, pur con alcune saltuarie eccezioni, quali quelle già ricordate degli anni 1953-1954, 1956 e 1959-1960.

L'opposto si è avuto nell'andamento dei prezzi relativi per il settore terziario, e quindi per questo vale esattamente il contrario di quanto visto per il settore industriale a proposito delle divergenze di dinamica tra incidenza calcolata su valori a prezzi costanti e quella a prezzi correnti. Qui riportiamo soltanto i valori che l'incidenza degli investimenti nominali del settore terziario sul totale degli investimenti delle imprese ha avuto negli anni estremi del periodo considerato: 32,4% nel 1951 e 38,2% nel 1972.

Gli investimenti nei grandi comparti industriali

11. Quanto detto per la dinamica degli investimenti delle attività industriali può praticamente ripetersi per la dinamica degli investimenti delle *industrie manifatturiere*, che hanno sempre rappresentato, per tutto il periodo considerato, oltre i 2/3 del totale degli investimenti industriali.

Però, nel complesso, gli investimenti del settore manifatturiero sono cresciuti, nel periodo 1951-1971 (1), leggermente meno di quelli globali delle attività industriali (in media +5,65 % all'anno contro +5,95%) e assai meno del corrispondente prodotto lordo (+7,4%). Ad ogni modo, l'analisi per sotto-periodi porta all'individuazione degli stessi sotto-periodi visti per gli

(1) Per i vari settori industriali e per quelli manifatturieri non sono ancora disponibili i dati relativi al 1972.

investimenti globali delle attività industriali: crescita fino al 1957, stasi nel 1958, nuova crescita negli anni 1959-1963, con accentuazione nei tre anni centrali, notevole contrazione negli anni 1964-1965, ancora crescita negli anni 1966-1970 e stasi nel 1971.

Più in particolare, gli investimenti reali del settore manifatturiero crebbero dell'8,1% nel 1952, del 4,8% nel 1953 e del 9,7 % all'anno in media negli anni 1954-1957, con una punta di +15,3 % nel 1955: tutti anni di buon sviluppo del prodotto lordo reale del settore, eccetto in parte il 1952.

Nel 1958 gli investimenti del settore diminuirono del 2,9% , mentre quelli industriali variavano solo di +0,3% ed il prodotto lordo del settore vedeva ridurre ad un quarto il suo tasso di crescita. Di fronte ad una pronta ripresa del prodotto lordo del settore nei quattro anni successivi, gli investimenti aumentarono solo del 5,5% nel 1959, ma di ben il 16,9% in media all'anno nei successivi tre anni.

Nel 1963 questi seguirono l'attenuazione nella crescita del prodotto lordo reale del settore e aumentarono di solo più il 6,3% ; ma la successiva flessione che li colpì non fu costituita da un solo anno di consistente attenuazione del tasso di crescita, come avvenne per il prodotto lordo, ma da due anni di profonda contrazione (-22,85% in media all'anno).

La ripresa fu buona (in media +9,85% all'anno negli anni 1966-1969 e +20,7% nel 1970, anno in cui gli investimenti superarono finalmente il livello raggiunto nel 1963) e fu seguita da una flessione a +2,6% nel 1971, mentre il prodotto lordo del settore diminuiva dello 0,1.

12. Gli investimenti fissi lordi reali delle *industrie estrattive* hanno conosciuto il più basso tasso annuo medio di crescita fra quelli relativi ai quattro settori industriali (+4,4% composto), tasso che è anche più basso rispetto a quello del prodotto lordo reale del settore (+5,55%).

Mostrando scarso collegamento con l'andamento di quest'ultimo e con quello degli investimenti industriali globali, se non nel

fatto che le maggiori contrazioni degli investimenti del settore estrattivo si ebbero negli anni (1964-1965) in cui anche gli investimenti industriali globali si contrassero, i primi hanno avuto, specie negli anni cinquanta, un continuo alternarsi di tassi annui positivi e negativi, ora bassi, ora alti.

Il primo periodo presentante due anni consecutivi con variazioni dello stesso segno furono gli anni 1956-1957 (-10,55 % all'anno in media). Seguirono: tre anni di crescente espansione (+7,5; +19,3 e +31,6%); uno di contrazione (-6,7%); due di nuova crescente espansione (+8,2 e +29,7%) ed i due di forte contrazione (rispettivamente, -28,7 e -12,6%). La ripresa fu nuovamente di tipo esplosivo (+9,6% in media all'anno negli anni 1966-1967, +27,6% nel 1968 e +50,8% nel 1969) — ma solo nel 1969 si risuperò il livello del 1963 — ed è stata seguita da una nuova contrazione (in media -9,25% all'anno negli anni 1970-1971).

13. Gli investimenti fissi lordi reali delle *industrie elettriche, gas e acqua* hanno registrato, invece, il più alto tasso annuo medio di crescita fra quelli relativi ai quattro settori industriali (+7,5%), tasso pressoché uguale a quello del prodotto lordo reale del settore (+7,55%).

La loro dinamica è stata, per contro, assai poco collegata, a quella del prodotto lordo corrispondente, così come a quella degli investimenti dell'intero settore industriale, eccetto che nel fatto che negli anni di maggiore contrazione di questi (1964 e 1965), anche gli investimenti del settore elettrico-gas-acqua diminuirono e che entrambi ebbero un periodo di buon sviluppo negli anni 1966-1969.

Prima del 1964 gli investimenti del settore avevano alternato anni di assai buona espansione (il 1953, il 1958, il 1961 ed il 1963, con tassi annui superiori al 20% e valore massimo di questi nel 1953 pari a +27%) ad anni di contrazione (-7,5% nel 1955) o di crescita assai limitata (il 1954, il 1957, il 1959 ed il 1960, con tassi compresi fra l'1 ed il 4%) o di crescita mediocre (il 1952, il 1956

ed il 1962, con tassi compresi fra il 6 ed il 7,5%). Nel 1964 e nel 1965 diminuirono rispettivamente del 7,9 e del 4,6% ; dopo di che presentarono tre coppie di anni con medie di tassi annui rapidamente decrescenti: +18,2% negli anni 1966-1967, +9,05 negli anni 1968-1969 e +0,75% negli anni 1970-1971. Si noti che già nel 1966 si riuscì a superare il livello degli investimenti del 1963.

14. Gli investimenti delle *industrie delle costruzioni* sono risultati essere abbastanza ben collegati nella loro dinamica a quella del corrispondente prodotto lordo a partire dal 1964 (esclusion fatta per il 1966), e alla dinamica degli investimenti globali del settore industriale per quasi tutti gli anni, eccettuati il 1953, il 1962 ed il 1970. Nel complesso, gli investimenti fissi lordi reali del settore sono aumentati in modo corrispondente ad un tasso annuo medio composto del 7,05% , superiore al tasso annuo medio di crescita degli investimenti dell'intero settore industriale ed a quello del prodotto lordo reale del settore delle costruzioni (+5,8 %).

In particolare, aumentati del 19,7% nel 1952 e diminuiti dell'1,8% l'anno successivo, aumentarono del 59,3% nel 1954 e del 13,95% in media all'anno nei successivi tre. Seguirono: un anno di contrazione (-7,2%), uno di stasi (+1,7%), due di forte espansione (rispettivamente, +44,9 e +26,6%), uno di nuova contrazione (-14,5%) ed uno di nuova forte espansione (+35,6% , pressappoco uguale alla media al precedente periodo di espansione).

Negli anni 1964-1965 gli investimenti del settore diminuirono rispettivamente del 16,9 e del 44,6% , dopo di che aumentarono per quattro anni (+12,3% in media all'anno nei primi due e + 23,05% negli altri due), per diminuire poi nei due anni finali (-10,65% all'anno in media): non si riuscì però a recuperare mai il livello del 1963.

15. Passando all'esame della dinamica dell'incidenza degli

investimenti reali dei quattro settori industriali sul totale degli investimenti reali industriali, si vede l'esistenza di una complementarietà fra andamento dell'incidenza relativa alle industrie manifatturiere e quella relativa alle industrie elettriche-gas-acqua, che sono le due più incidenti (v. *grafico IN/5*).

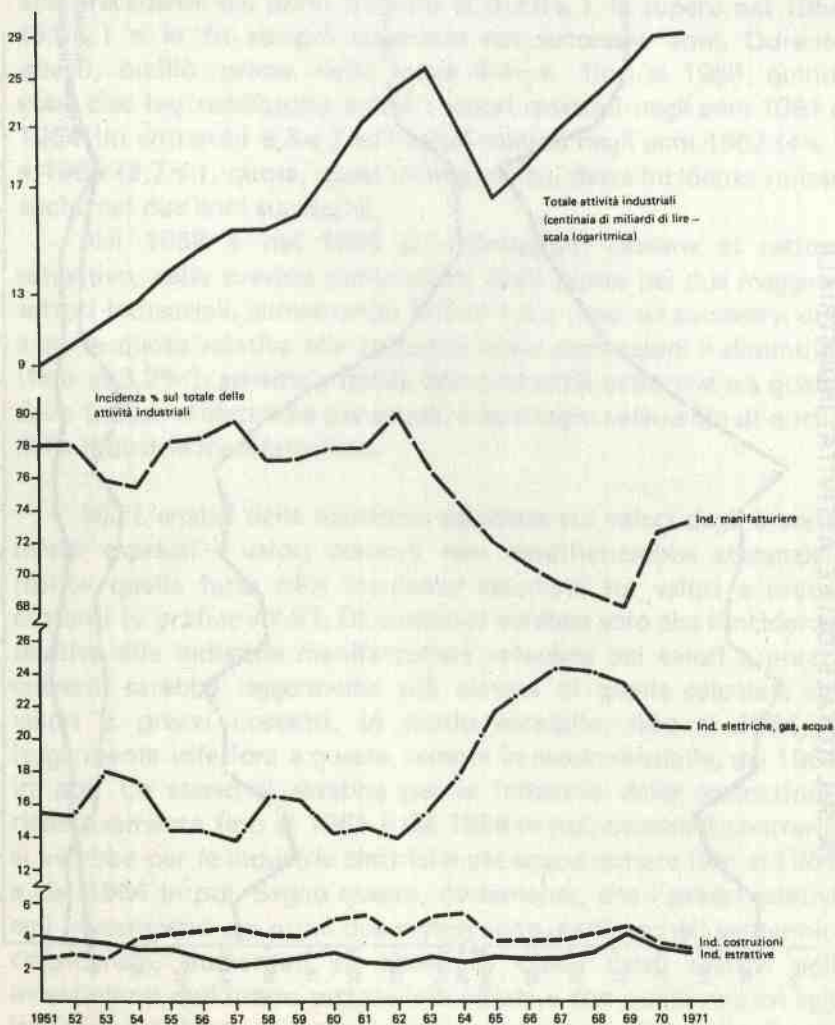
Nella dinamica di queste due quote, il 1963 rappresenta un anno critico, poiché in esso termina l'andamento ciclico (attorno ad un segmento parallelo all'asse degli anni, per l'incidenza delle industrie manifatturiere; attorno ad un segmento inclinato leggermente in senso negativo, per l'altra) che si era svolto nel corso degli anni cinquanta. L'incidenza relativa alle industrie manifatturiere aveva infatti oscillato attorno al 77% , avendo punti di svolta negli anni 1951-1952 (78%), 1954 (75,6%), 1957 (79,5%), 1958 (77%) e 1962 (79,9%). L'incidenza relativa alle industrie elettriche-gas-acqua aveva invece oscillato con punti di svolta negli anni 1951 e 1952 (15,5 e 15,3%), 1953 (18%), 1957 (13,8%), 1958 (16,5%) e 1962 (13,8%).

Nel 1963 la prima scese al 76,6% e la seconda salì al 15,6% ; ma a questo punto il ciclo si ruppe per entrambe e — mentre gli investimenti industriali globali diminuivano fortemente nel 1964 e nel 1965, ma riprendevano ad espandersi nei successivi anni fino al 1970 — la prima prese a scendere precipitosamente (attenuando un po' tale movimento dal 1966 in poi) per fermarsi solo nel 1969 a quota 68% , e la seconda prese a salire con altrettanta foga (attenuata anch' essa un po' dal 1966 in poi) fino al 24,2% del 1967, per scendere poi leggermente nei successivi due anni (23,3 % nel 1969).

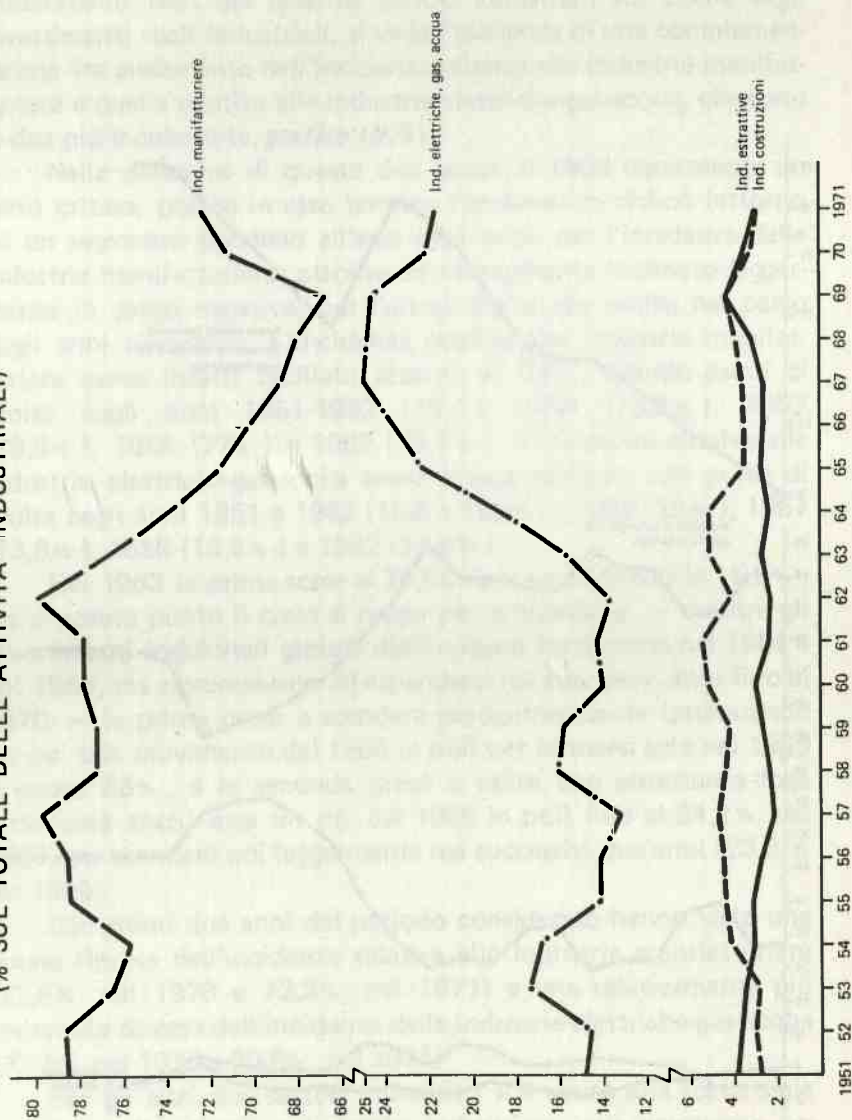
Gli ultimi due anni del periodo considerato hanno visto una buona ripresa dell'incidenza relativa alle industrie manifatturiere (72,6% nel 1970 e 73,3% nel 1971) e una relativamente più contenuta discesa dell'incidenza delle industrie elettriche-gas-acqua (20,7% nel 1970 e 20,6% nel 1971).

Per gli altri due settori industriali si è avuto una sostanziale stabilità delle quote sul totale industriale, pur attraverso un movimento oscillatorio. Così l'incidenza relativa alle industrie

IN/5 — INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI 1963



IN/6 - INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI)



estrattive prima discese dal 3,9% del 1951 al 2,2% del 1957, indi salì fino al 3% del 1960; oscillò tra il 2,3 ed il 2,7% fino al 1967, per salire fino al 4,1% del 1969 e scendere fino al 2,9% del 1971.

L'incidenza relativa alle industrie delle costruzioni, inferiore alla precedente nei primi tre anni (2,6-2,9%), la superò nel 1954 (3,9%) e le fu sempre superiore nei successivi anni. Durante questi, oscillò prima nella fascia $4-4\frac{1}{2}\%$ fino al 1959; quindi ebbe due fasi oscillatorie aventi i valori massimi negli anni 1961 e 1964 (in entrambi 5,3%) ed i valori minimi negli anni 1962 (4%) e 1965 (3,7%), quota, quest'ultima, su cui detta incidenza rimase anche nei due anni successivi.

Nel 1968 e nel 1969 si avvantaggiò, assieme al settore estrattivo, delle suvviste diminuzioni delle quote dei due maggiori settori industriali, aumentando fino al 4,6%; ma nei successivi due anni la quota relativa alle industrie delle costruzioni è diminuita (fino al 3,2%), assieme a quella delle industrie estrattive e a quella delle industrie elettriche-gas-acqua, a vantaggio solamente di quella delle industrie manifatturiere.

16. L'analisi delle incidenze calcolate sui valori degli investimenti espressi a valori correnti non modificherebbe sostanzialmente quella fatta sulle incidenze calcolate sui valori a prezzi costanti (v. *grafico IN/6*). Di diverso si avrebbe solo che l'incidenza relativa alle industrie manifatturiere calcolata sui valori a prezzi correnti sarebbe leggermente più elevata di quella calcolata sui valori a prezzi costanti, in modo sensibile, fino al 1954, e leggermente inferiore a questa, sempre in modo sensibile, dal 1964 in poi. Lo stesso si avrebbe per le industrie delle costruzioni, rispettivamente fino al 1961 e dal 1964 in poi; mentre il contrario si avrebbe per le industrie elettriche-gas-acqua sempre fino al 1961 e dal 1964 in poi. Segno questo, ovviamente, che i prezzi relativi agli investimenti dei primi due settori sono, nell'arco del ventennio considerato, aumentati di meno di quelli medi relativi agli investimenti dell'intero settore industriale e che quelli relativi agli investimenti del terzo settore sono aumentati relativamente di più;

ma che tali variazioni relative sono state contenute.

I valori del 1951 sarebbero infatti per le incidenze calcolate sui valori espressi a prezzi correnti: 3,9 contro 3,9% (dell'incidenza calcolata sui valori espressi a prezzi costanti) per le industrie estrattive; 78,5 contro 78% per le industrie manifatturiere; 2,8 contro 2,6% per le industrie delle costruzioni e 14,8 contro 15,5% per le industrie elettriche-gas-acqua. I valori del 1971 sarebbero rispettivamente: 3 contro 2,9% , 72,4 contro 73,3% , 2,9 contro 3,2% e 21,7 contro 20,6% .

Gli investimenti delle industrie manifatturiere

17. Prima di analizzare il comportamento degli investimenti all'interno delle industrie manifatturiere, distinguiamo i settori i cui investimenti hanno sempre o quasi sempre rappresentato almeno il 5% degli investimenti manifatturieri globali dagli altri settori. Risultano appartenere al primo gruppo le:

- industrie alimentari e affini
- industrie tessili
- industrie metallurgiche
- industrie meccaniche
- industrie della costruzione di mezzi di trasporto
- industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi
- industrie chimiche

Appartengono invece al secondo gruppo le:

- industrie del tabacco
- industrie del vestiario, calzature, pelli e cuoio
- industrie del legno e del mobilio
- industrie della gomma
- industrie della carta
- industrie grafiche e varie

Rispetto all'analoga distinzione fatta in sede di analisi del prodotto lordo si ha quindi il passaggio dal primo al secondo gruppo delle industrie del vestiario e delle calzature (anche se nelle

serie degli investimenti comprendono anche le industrie delle pelli e del cuoio) e di quelle del legno e del mobilio.

Delle industrie manifatturiere maggiori quattro risultano aver avuto, nel periodo 1951-1971, un tasso annuo medio composto superiore a quello dell'intero complesso manifatturiero: le industrie metallurgiche (+8,65%), le meccaniche (+7,9%), quelle della costruzione di mezzi di trasporto (+6,25%) e quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi (+8,45%); una, le industrie chimiche, ha avuto un tasso annuo di sviluppo (+5,7%) prossimo a quello dell'intero settore manifatturiero; una, le industrie alimentari e affini, ha avuto un tasso inferiore a quest'ultimo, ma positivo (+3,15%), e una, infine, le industrie tessili, un tasso annuo medio negativo (-0,45%).

Ancora fra le industrie manifatturiere maggiori solo due hanno avuto un tasso annuo medio di crescita degli investimenti reali leggermente superiore al corrispondente tasso di crescita del prodotto lordo reale per il periodo 1951-1971: le industrie meccaniche, il cui prodotto lordo è aumentato del 7,4% all'anno in media, e le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi, il cui prodotto lordo è aumentato dell'8,25% all'anno in media. Per le altre industrie manifatturiere maggiori il tasso annuo medio di crescita del prodotto lordo, per il periodo 1951-1971, è stato: per le industrie metallurgiche +10,05%, per quelle costruttrici di mezzi di trasporto +10,25%, per le chimiche 11,75%, per le alimentari e affini +6,35%, per le tessili, infine, +5,3%.

1. Industrie alimentari e affini

18. Gli investimenti fissi lordi reali delle industrie alimentari e affini sono stati scarsamente collegati, nella loro dinamica, alle variazioni del corrispondente prodotto lordo reale e un po' più collegati alle variazioni degli investimenti dell'intero settore manifatturiero, con i quali hanno avuto in comune le contrazioni del 1958 e degli anni 1964-1965, anche se i primi si contrassero

anche negli anni 1953 e 1971, quando i secondi registrarono solo una flessione dei tassi di crescita, e nel 1957, in cui i secondi non mostrarono alcuna vicenda significativa rispetto a quelle degli anni precedenti. I due settori hanno inoltre avuto in comune due buone fasi di espansione dei loro investimenti negli anni 1959-1963 e 1967-68.

Gli investimenti del settore alimentare ebbero un forte aumento (+21%) nel 1952, seguito da una contrazione (-8,3%). Ripresero a salire nei successivi tre anni (rispettivamente +6,5, +27,1 e +9,1%), quindi incapparono in due anni di contrazione (in media -6,6% all'anno).

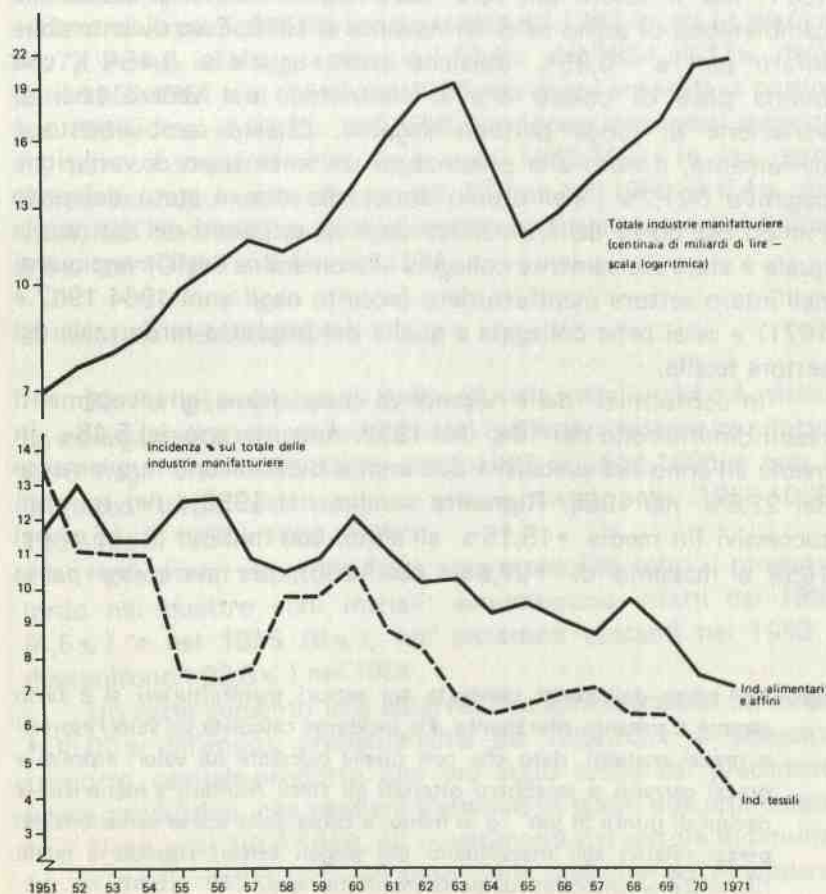
Negli anni 1959-1963 — periodo di buona espansione degli investimenti globali del settore manifatturiero e, tranne il 1960, del prodotto lordo reale del settore alimentare — gli investimenti di quest'ultimo settore crebbero in modo consistente: +10,1 % nel 1959, +29,4 % nel 1960, +6,65% in media all'anno nei rimanenti tre.

Mentre, poi, il prodotto lordo del settore conosceva una flessione del suo tasso di crescita nel 1964, gli investimenti conobbero negli anni 1964-1965 una forte contrazione (-25,3% in media all'anno) superiore a quella che colpì l'intero settore manifatturiero. E la ripresa dei successivi tre anni (rispettivamente, +2,2, +6,6 e +23%) non fu sufficiente a far recuperare loro il livello ante crisi; né è stato possibile ottenere ciò nei tre anni finali del periodo, in cui, invece, il livello degli investimenti del settore è rimasto stazionario.

L'incidenza degli investimenti del settore alimentare sul totale degli investimenti manifatturieri (2) è andata diminuendo di valore pressoché continuamente dal 1961 in poi, mentre aveva avuto un andamento principalmente oscillatorio nel corso degli anni cinquanta (v. *grafico IN/7*).

I punti di svolta di quest'ultimo si erano avuti nel 1952 (13 % dall'11,7% che era nel 1951), negli anni 1953-1954 (11,4%), negli anni 1955-1956 (12,5%), nel 1958 (10,5%) e nel 1960 (12,1%). Quindi, detta incidenza prese a scendere fino all'8,7 %

IN/7 - INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI 1963



del 1967 e, dopo essere salita al 9,7% nel 1968, fino al 7,3% del 1971, non mostrando mai di risentire delle vicende della dinamica degli investimenti dell'intero settore manifatturiero.

2. Industrie tessili

19. Gli investimenti delle industrie tessili mostrano una contrazione se si confronta il loro livello del 1951 con quello del 1971; ma il valore del loro tasso annuo medio di variazione cambierebbe di segno se ci fermassimo al 1970. Esso diventerebbe infatti pari a +0,85% (anziché essere uguale a -0,45%), con buona pace di coloro che si contristano nel vedere tassi di variazione di lungo periodo negativi. Questo cambiamento è ovviamente, dovuto alla presenza di un forte tasso di variazione negativo (-21,7%) nell'ultimo anno, che non è stato del resto l'unico nel corso della dinamica degli investimenti del settore, la quale è stata scarsamente collegata alla dinamica degli investimenti dell'intero settore manifatturiero (eccetto negli anni 1964-1967 e 1971) e assai bene collegata a quella del prodotto lordo reale del settore tessile.

In conformità delle vicende di quest'ultima, gli investimenti tessili diminuirono del 10% nel 1952, aumentarono del 5,45% in media all'anno nei successivi due anni e diminuirono nuovamente del 21,5% nel 1955. Ripresero a salire nel 1956 e nei tre anni successivi (in media +15,15% all'anno, con minimo di +5% nel 1959 e massimo di +27,6% nel 1960), per avere una pausa

- (2) Nel corso dell'analisi condotta sui settori manifatturieri si è fatto sempre e soltanto riferimento alle incidenze calcolate sui valori espressi a prezzi costanti, dato che con quelle calcolate sui valori espressi a prezzi correnti si sarebbero ottenuti gli stessi risultati, a meno di 1-2 decimi di punto in più o in meno, a causa della scarsa variazione dei prezzi relativi agli investimenti dei singoli settori rispetto a quelli riferentesi al totale del comparto manifatturiero.

(-2,2%) nel 1961 e riprendersi (+9,1%) nel 1962.

Per questo settore il periodo di crisi fu anticipato di un anno, fu molto profondo (in media -20,45% all'anno nel periodo 1963-1965) e fu seguito da solo due anni di ripresa (in media + 14,25% all'anno). Nel 1968 ci fu una nuova lieve contrazione (-3,4%); seguì una ripresa (+9,7%) e, dopo un anno di stasi (+1,5%), la nuova forte diminuzione subvisti.

Come per il settore alimentare, anche per quello tessile la diminuzione dell'incidenza dei suoi investimenti sul totale manifatturiero divenne pressoché continua solo dal 1961 in poi (v. *grafico I/N/7*). Prima, infatti, era scesa dal 13,4% del 1951 all'11% degli anni 1952-1954 e al 7,5% del 1955; ma di qui era salita, a partire dal 1957, fino al 10,7% del 1960. La discesa degli anni sessanta fu, per contro, interrotta negli anni 1965-1967, in cui detta incidenza, dopo essere discesa dal 10,7% del 1960 al 6,4% del 1964, salì fino al 7,2% ; per riprendere negli anni successivi fino al 5,4% del 1970 e al 4,1% del 1971.

3. Industrie metallurgiche

20. Per gli investimenti delle industrie metallurgiche è esistito un collegamento con gli investimenti dell'intero settore manifatturiero negli anni 1955-1958, 1961-1962 e 1964-1965 e con il prodotto lordo del proprio settore negli anni 1958-1959, 1961-1962, 1964 e 1969-1970.

I primi non ebbero la forte espansione che colpì il prodotto lordo nei quattro anni iniziali: aumentarono infatti nel 1952 (4,5%) e nel 1955 (9%), ma restarono costanti nel 1953 e diminuirono (-28,3%) nel 1954.

Un forte aumento lo si ebbe nei due anni successivi (in media + 38,05% all'anno), probabilmente per ricostruire un adeguato rapporto capitale-prodotto che era stato eroso dal precedente *boom* produttivo, che peraltro s'attenuò in questi due ultimi anni.

Negli anni 1958-1959, gli investimenti del settore diminuirono in media dell'8,15% all'anno; indi ripresero ad espandersi,

prima moderatamente (+6,8% nel 1960), poi intensamente (+54,75% in media all'anno nel periodo 1961-1963), infine di nuovo moderatamente (+9,8% nel 1964). In quest'ultimo anno, in cui gli investimenti di quasi tutti i settori diminuirono, quelli metallurgici aumentarono quindi ancora; ma la successiva contrazione durò fino al 1967 (-44% nel 1965 e -10,85% in media all'anno nel 1966 e nel 1967). Dopo due anni di variazioni di segno opposto e praticamente elidentesi, nel 1970 e nel 1971 gli investimenti hanno ripreso ad espandersi bene (in media +48,3% all'anno), ma non in modo sufficiente per superare il livello del 1964.

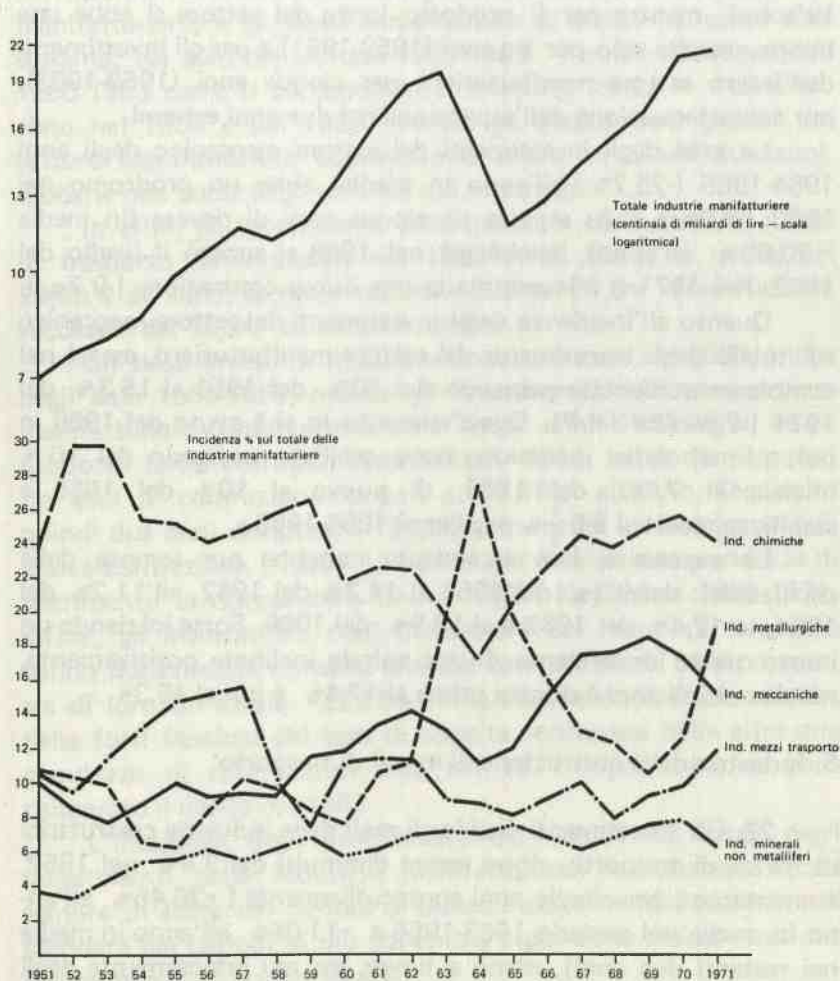
L'andamento dell'incidenza degli investimenti del settore sul totale manifatturiero (v. *grafico IN/8*) presenta una cuspide assai acuminata con vertice in corrispondenza del 1964 e basi in corrispondenza del 1960 e del 1969. Fino al 1960 aveva oscillato ampiamente passando dal 10,8% del 1951 al 6,3% del 1955, al 10,2% del 1957 e al 7,7% del 1960. Nei successivi quattro anni — in modo più contenuto nei primi due, con aumenti di otto punti per anno negli altri due (che furono anni di pre-crisi e di crisi per gli investimenti manifatturieri globali) — aumentò fino al 27,3% del 1964.

La discesa del 1965 fu altrettanto rapida quanto la salita dell'anno prima, quindi divenne un po' meno precipitosa, ma durò fino al 1969, in cui detta incidenza fu pari al 10,6% (un po' meno della quota del 1962). Ma ecco che nei due anni finali s'è avuta una nuova ripresa che ha portato detta quota al valore 18,9% del 1971.

4. Industrie meccaniche

21. Per gli investimenti delle industrie meccaniche è esistito un collegamento con l'andamento del corrispondente prodotto lordo negli anni 1957-1961 e dal 1964 in poi (a parte il 1969) e un collegamento con l'andamento degli investimenti dell'intero settore manifatturiero nel 1958 e dal 1960 in poi (a parte il 1963).

IN/8 — INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI 1963



Così, gli investimenti del settore meccanico diminuirono nei primi due anni (in media -6,75% all'anno) e aumentarono nei successivi due (in media +26,6% all'anno). Diminuirono di poco (-0,9%) nel 1956, per aumentare del 12,6% nel 1957 e diminuire del 4,5% nel 1958.

Seguirono quattro anni di forte espansione (in media +26,55% all'anno), mentre per il prodotto lordo del settore si ebbe una buona crescita solo per tre anni (1959-1961) e per gli investimenti dell'intero settore manifatturiero per cinque anni (1959-1963), pur con attenuazione dell'espansione nei due anni estremi.

La crisi degli investimenti del settore meccanico degli anni 1964-1965 (-25,7% all'anno in media) ebbe un prodromo nel 1963 (-3,6%) e fu seguita da cinque anni di ripresa (in media +20,95% all'anno), talché già nel 1968 si superò il livello del 1962. Nel 1971 si è invece avuta una nuova contrazione (-9,7%).

Quanto all'incidenza degli investimenti del settore meccanico sul totale degli investimenti del settore manifatturiero, essa è nel complesso aumentata passando dal 10% del 1951 al 15,3% del 1971 (v. *grafico IN/8*). Quest'aumento lo si è avuto dal 1959 in poi; prima, detta incidenza aveva oscillato passando dal 10 % iniziale al 7,7% del 1953, di nuovo al 10% del 1955 e stabilizzandosi sul $9-9\frac{1}{2}\%$ negli anni 1956-1958.

La successiva fase ascendente conobbe pur sempre delle oscillazioni: dal 9,3% del 1958 al 14,2% del 1962, all'11,2% del 1964, al 17,4% del 1967 e al 18,5% del 1969. Forse iniziando un nuovo tratto discendente di una spirale inclinata positivamente, nei due ultimi anni è discesa prima al 17,4% e poi al 15,3% .

5. Industrie della costruzione di mezzi di trasporto

22. Gli investimenti fissi lordi reali delle industrie costruttrici di mezzi di trasporto, dopo essere diminuiti del 3,4% nel 1952, aumentarono per cinque anni consecutivamente (+26,45% all'anno in media nel periodo 1953-1955 e +11,05% all'anno in media nei restanti due anni), meno a lungo, ma più intensamente degli

investimenti dell'intero settore manifatturiero (che aumentarono consecutivamente nel periodo 1952-1957), più a lungo e più intensamente del corrispondente prodotto lordo reale (che aumentò con buoni tassi annui solo nel periodo 1954-1956).

Nel 1958 gli investimenti in questione diminuirono come il corrispondente prodotto lordo e gli investimenti dell'intero settore manifatturiero, e gli stessi aumentarono di molto nei primi anni sessanta, ma solo nel periodo 1960-1962 — e non per il periodo 1960-1963 come il corrispondente prodotto lordo — e diminuirono nel 1959 e nel 1963, mentre gli investimenti globali del settore manifatturiero aumentarono anche in questi due anni, sebbene non come negli anni fra essi intermedi.

In cifre, gli investimenti delle industrie costruttrici di mezzi di trasporto diminuirono, nel 1958 e nel 1959, in media del 29,95 % all'anno; aumentarono nel 1960 del 74,6% e nei due anni successivi del 18,3% all'anno in media.

Gli stessi investimenti diminuirono, oltre che nel 1963, anche negli anni 1964-1965, mentre gli investimenti dell'intero settore manifatturiero diminuirono solo negli anni 1964-1965 ed il prodotto lordo corrispondente nel solo 1964. La media di questi tre anni di contrazione fu pari a -23,45% all'anno. Seguirono quindi due anni di ripresa (+21,55% in media all'anno) e uno di nuova contrazione (-12,5%); mentre per le altre due grandezze di riferimento la ripresa durò fino al 1970. Negli anni 1969-1971, infine, gli investimenti reali del settore dei mezzi di trasporto hanno nuovamente ripreso a crescere con tassi annui assai prossimi tra di loro (in media +26,75%) non risentendo nell'anno finale, delle forti flessioni dei tassi di crescita verificatesi nelle altre due grandezze di riferimento: solo nel 1971 i primi hanno però risuperato il livello del 1962.

L'incidenza degli investimenti del settore sul totale degli investimenti delle industrie manifatturiere ha mostrato quasi sempre di salire nei periodi di buona espansione dei secondi e di scendere nei periodi di più contenuta espansione o di contrazione dei medesimi (v. *grafico IN/8*).

Rispettano tale collegamento le fasi ascendenti dell'incidenza in parola negli anni 1953-1957, 1960, 1966-1967 e 1969-1970, nonché le fasi decrescenti o stazionarie della medesima negli anni 1958-1959 e 1962-1965; mentre vi contrastano le variazioni occorse all'incidenza del settore negli anni 1952, 1961, 1968 e 1971.

Nel complesso l'incidenza degli investimenti del settore delle industrie della costruzione di mezzi di trasporto sul totale degli investimenti del settore manifatturiero ha avuto un andamento oscillatorio: in modo ampio negli anni cinquanta e in modo più contenuto nel corso degli anni sessanta. Uguale al 10,6% nel 1951 e all'11,9% vent'anni dopo, ha avuto il suo valore di massimo assoluto a quota 15,6% (nel 1957), valori di massimo relativo a quota 11,4% nel 1961 e a quota 10% (nel 1967) e valori di minimo relativo alle quote 9,5% (nel 1952), 7,4% (nel 1959), 8,1% (nel 1965) e 7,9% (nel 1968).

6. Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi

23. Gli investimenti reali delle industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi diminuirono nel 1952 rispetto all'anno precedente (-3,9%), ma nei successivi quattro anni — conformemente al buon sviluppo del corrispondente prodotto lordo e a quello degli investimenti dell'intero settore manifatturiero, che durarono però anche nel 1957 — presero ad aumentare realizzando una media dei tassi annui pari a +28%, con valori maggiori nei primi due anni.

Gli investimenti del settore in parola anticiparono la contrazione al 1957 (-5,3%), mentre nel 1958 aumentarono (+9,9%), così come nell'anno successivo (+17,2%). Una pausa del tutto specifica al settore la si ebbe nel 1960 (-1,3%), ma essa fu seguita da due anni di buona crescita (in media +28,95% all'anno) e da uno di crescita più contenuta (+7%).

Gli anni di crisi della metà degli anni sessanta furono quattro (1964-1967) — e non due come per gli investimenti dell'intero

settore manifatturiero e uno e mezzo come per il prodotto lordo del settore qui considerato — ma ebbero tassi annui negativi rapidamente decrescenti (rispettivamente, -25,6; -15,7; -3,4 e + 0,6 %).

Seguirono — in armonia con le vicende degli investimenti dell'intero settore manifatturiero e meno con quelle del prodotto lordo del proprio settore, che crebbe con tassi rapidamente declinanti nei primi tre anni e diminuì nel 1971 — tre anni aventi tassi di crescita buoni e assai prossimi tra di loro (in media + 22,8 % all'anno) e quindi un anno di contrazione (-17,9 %) che ha riportato gli investimenti del settore al di sotto del livello del 1963, che aveva appena recuperato nel 1970.

L'incidenza degli investimenti del settore sul totale degli investimenti del comparto manifatturiero è stata nel complesso moderatamente crescente (v. *grafico 1N/8*). Pur incontrando riduzioni negli anni 1957, 1960 e 1964, aumentò infatti dal 3,7 % del 1951 al 7,6 % del 1965. Discese poi fino al 6,1 % del 1967, per riprendersi e salire fino al 7,8 % del 1970. L'ultimo anno ha visto detta incidenza perdere oltre un punto e mezzo e fermarsi a quota 6,2 % .

7. Industrie chimiche

24. Per le industrie chimiche, che sono state sempre, eccetto che nel 1964 in cui furono superate dalle industrie metallurgiche, quelle all'interno del settore manifatturiero che più hanno investito in valore assoluto, la dinamica degli investimenti è stata inferiore a quella degli ultimi quattro settori suvvisi. Le sue vicende sono state poco collegate a quelle del corrispondente prodotto lordo reale, eccetto negli anni 1966-1968 e 1971 e sono state collegate a quelle degli investimenti dell'intero settore manifatturiero negli anni 1961-1962 e dal 1964 in poi.

Così aumentarono del 34,6 % nel solo 1952; poi, fino al 1960, presero ad alternare ad un anno di discreto sviluppo, uno di contenuto sviluppo o di contrazione: + 4,9 e -8,2 % ; + 14,4 e

+ 3,5% ; +11,2 e +0,9% ; +8,6 e -4,1% . Negli anni 1961-1962 aumentarono del 18,65% all'anno in media e nei successivi tre (uno in più che per gli investimenti dell'intero settore manifatturiero) diminuirono del 16,5% in media all'anno, con una punta di -33,1% nell'anno centrale.

Sono seguiti cinque anni di buona crescita (+17,35% all'anno in media), nel corso dei quali, nel 1969, si superò il livello del 1962, e poi una leggera contrazione (-3,4%).

La relativa incidenza sul totale degli investimenti del settore manifatturiero ha avuto un movimento che può essere distinto in due fasi separate dal 1964 (v. *grafico IN/8*). Fino a tale anno la sua dinamica fu sostanzialmente rivolta verso il basso: dal 29,7% degli anni 1952 e 1953 (nel 1951 era stato pari al 23,8%) al 24,1% del 1956 e — dopo la salita fino al 26,5% del 1959 — al 21,8% del 1960 e al 17,2% del 1964.

Dopo il 1964 detta incidenza riprese a salire, prima fino al 24,4% del 1967, poi, dopo la perdita di circa mezzo punto nel 1968, fino al 25,6% del 1970. Nel 1971 ha perso di nuovo circa un punto e mezzo scendendo a quota 24,1% , pressappoco la stessa quota di vent'anni prima.

8. Le industrie manifatturiere minori

25. Per le industrie manifatturiere i cui investimenti non hanno mai superato il 5% degli investimenti globali dell'intero comparto — o l'hanno superato nella minoranza degli anni — si può dire che la dinamica è stata relativamente molto contenuta. Un solo settore ha infatti avuto un tasso annuo medio composto di crescita dei suoi investimenti superiore a quello del totale manifatturiero: le industrie della gomma con +7,5% . Per gli altri si sono avuti o tassi di non molto inferiori alla media manifatturiera (le industrie della carta con +4,95% , quelle del legno e del mobilio con +4,2% e quelle grafiche e varie con +4,05%) o decisamente molto bassi (le industrie del vestiario, calzature, pelli e cuoio con +0,95% e quelle del tabacco con -0,55%).

Per nessuna di queste s'è avuto un tasso di crescita degli investimenti reali superiore a quello del corrispondente prodotto lordo reale; il quale è stato, nell'ordine su usato, pari, rispettivamente, a +10,65, +8,65, +6,3, +4,65, +4,45 e +3,1% : come si vede, s'è mantenuto invariato l'ordine di classificazione in senso decrescente dei valori.

26. Gli investimenti fissi lordi reali delle *industrie del tabacco* subirono una diminuzione nei primi due anni (-9,8% in media all'anno) e poi ebbero tre anni di buon sviluppo (+31,8% in media all'anno nei primi due e +9,6% nel terzo), collegandosi, negli anni 1953-1956, ad un movimento pressoché analogo svolto nell'andamento del corrispondente prodotto lordo.

Nei successivi anni, fino al 1961, si ebbe un alternarsi di tassi negativi e positivi, tutti di valore consistente: -29,7% ; +56,2; -21; +7,6 e -57,6% . Seguirono quindi quattro anni di aumenti (in media +34,6% all'anno, con tassi però assai differenti fra di loro: 13,9; 48,8; 6,6 e 69,2%) e quindi, nel 1966 e nel 1967, due anni di contrazione (in media -43,9% all'anno).

Dopo un nuovo forte aumento nel 1968 (+91,2%), con il quale gli investimenti del settore raggiunsero il livello del 1964, ma non quello degli anni 1965 e 1966, gli stessi diminuirono del 3,1 % nel 1969 e del 27% nel 1970, per aumentare di nuovo del 15,2 % nel 1971.

Gli investimenti del settore non hanno quindi mostrato alcun collegamento con l'andamento degli investimenti dell'intero settore manifatturiero; mentre un collegamento con l'andamento del prodotto lordo del settore del tabacco lo si è avuto, oltre che nei già citati anni 1953-1956, anche negli anni 1969-1971.

La loro incidenza sul totale degli investimenti del settore manifatturiero, mai superiore all'1% , ha avuto un andamento collegato negativamente a quello del suddetto totale, cioè è diminuita nei periodi in cui quest'ultimo è aumentato maggiormente ed è aumentata quando questo è diminuito o è aumentato di meno — e ciò può spiegarsi con la stessa esiguità dei valori, e

delle loro variazioni, che stanno al numeratore del rapporto rispetto a quelli che stanno al denominatore del medesimo, per cui sono le variazioni del denominatore che trascinano il valore del rapporto.

Quest'incidenza (v. *grafico IN/9*) ha così avuto un andamento oscillante, con punti di svolta negli anni 1951 (0,8%), 1953 (0,6%), 1956 (0,9%), 1957 (0,5%), 1958 (0,9%), 1961-1962 (0,2%), 1965 (1%), 1967 (0,2%), 1968-1969 (0,4%) e 1970-1971 (0,2%).

27. Scarso è stato il collegamento tra andamento degli investimenti reali delle *industrie del vestiario, calzature, pelli e cuoio* e andamento del corrispondente prodotto lordo reale, collegamento praticamente limitato agli anni 1968-1971; mentre il collegamento tra l'andamento dei primi e quello degli investimenti globali del settore manifatturiero è stato limitato a brevi periodi, sia in presenza di variazioni entrambe positive (come negli anni 1953-1955, 1959-1961, e 1968-1969) sia in presenza di variazioni entrambe negative (come negli anni 1964-1965).

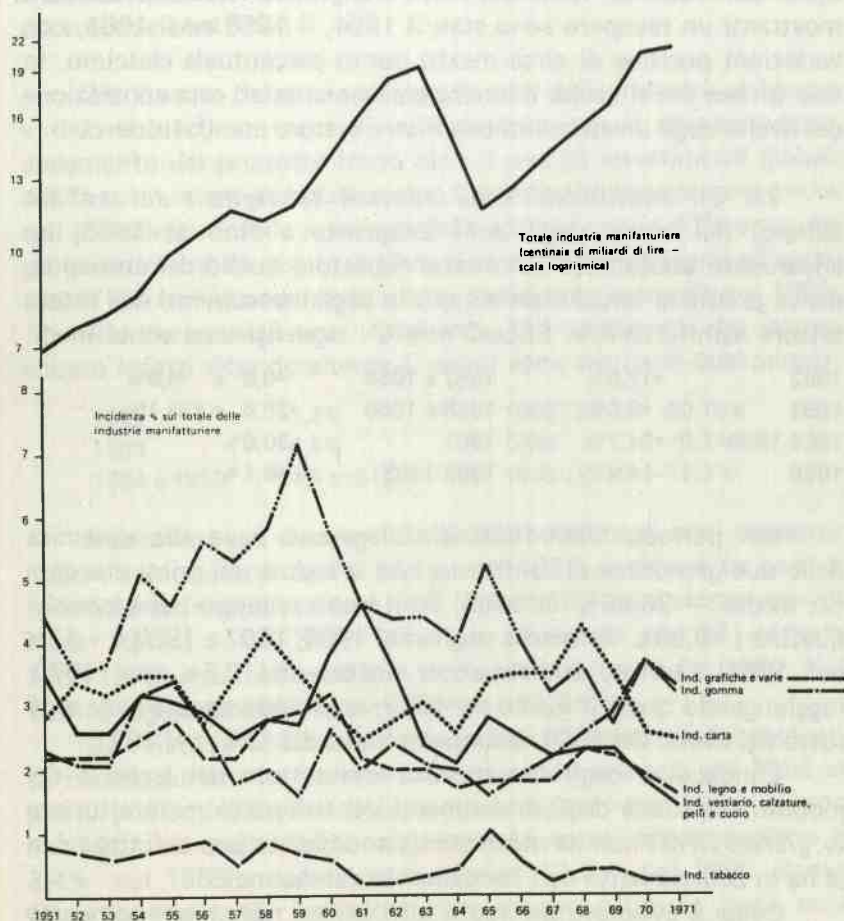
In particolare, gli investimenti del settore in parola ebbero, nel corso degli anni cinquanta, le seguenti vicende:

1952	-20,7%
1953	+4,1%
1954 - 1955	+23,45% all'anno in media
1956	zero
1957	-4,5%
1958 - 1959	+4,2% all'anno in media

Negli anni 1960-1961 essi si espansero in modo notevole (+53,75% all'anno in media), ma a ciò seguirono tre anni di contrazione (-24,05% in media all'anno), talché nel 1964 gli investimenti del settore si trovarono ad un livello di poco superiore a quello del 1959.

Dopo tre anni di stazionarietà (rispettivamente -0,6, -2,2 e +1,9%) si ebbe la ripresa, che durò però solo due anni (il 1968 ed il 1969, con tassi mediamente uguali a +10,6%) e che non fu tale

IN/9 — INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI 1963



da far recuperare i valori degli anni 1960-1963. Ad essa sono seguiti due nuovi anni di contrazione (in media -12,6% all'anno).

A parte la cuspide avente il lato crescente negli anni 1960-1961 e il lato decrescente negli anni 1962-1963 (dal 2,7 % del 1959 al 4,6% del 1961 e al 2,4% del 1963), l'incidenza degli investimenti del settore sul totale degli investimenti del comparto manifatturiero è andata nel complesso diminuendo, passando dal 3,5% del 1951 all'1,4% del 1971 (v. *grafico IN/9*). Unici anni mostranti un recupero sono stati il 1954, il 1958 ed il 1965, con variazioni positive di circa mezzo punto percentuale ciascuno. In due di essi ciò si svolse contemporaneamente ad una contrazione del livello degli investimenti dell'intero settore manifatturiero.

28. Gli investimenti delle *industrie del legno e del mobilio* ebbero, nel corso degli anni cinquanta e fino al 1963, un andamento abbastanza autonomo rispetto a quello del corrispondente prodotto lordo reale e a quello degli investimenti dell'intero settore manifatturiero. Ebbero infatti i seguenti tassi annui medi:

1952	+12,6%	1957 e 1959	+6,8 e +8,9%
1953	+2,9%	1958 e 1960	+25,6 e +30,1%
1954-1955	+24,7%	1961	-20,9%
1956	-14%	1962-1963	+6,1%

Nel periodo 1964-1969 si collegarono bene alla dinamica delle due grandezze di confronto, con la caduta dei primi due anni (in media - 26,85% all'anno) ed il buon sviluppo dei successivi quattro (+9,25% in media negli anni 1966, 1967 e 1969 e +41% nel 1968). Infine, aumentarono ancora del 2,6% nel 1970, raggiungendo quasi il livello del 1963, ma stando ancora bene al di sotto del livello del 1960, e sono diminuiti del 12% nel 1971.

L'incidenza degli investimenti del settore del legno e del mobilio sul totale degli investimenti del comparto manifatturiero (v. *grafico IN/9*) non ha mostrato un andamento ben definito né in sé né in collegamento con l'andamento dei secondi.

Come è avvenuto per molti altri settori minori del comparto

manifatturiero, detta incidenza ha infatti alternato periodi di ascesa (come gli anni 1954-1955, 1958-1960 — al termine del quale raggiunse il suo valore di massimo assoluto a quota 3,2% — e 1968) a periodi di contrazione (come gli anni 1956, 1961-1964 e 1969-1971) o di stasi (1952-1953, 1957 e 1965-1967). Nel complesso si è però contratta, poiché è passata dal valore 2,2% degli anni 1951-1952 al valore 1,6% del 1971, anche se questa contrazione si è praticamente realizzata nel corso dei soli due anni finali.

29. Quanto detto per gli investimenti delle industrie del legno e del mobilio, in tema di collegamento con il corrispondente andamento del prodotto lordo reale e con gli investimenti globali dell'intero settore manifatturiero, si adatta abbastanza bene anche agli investimenti delle *industrie della gomma*, con la differenza che gli investimenti di questo settore si mostrarono collegati all'andamento del corrispondente prodotto lordo reale anche fino al 1959.

Nel corso degli anni cinquanta gli investimenti del settore ebbero infatti vicende alterne (i valori sono medie di tassi annui):

1952	-1,3%	1956-1957	-20,75%
1953	+6,4%	1958	+8,7%
1954 e 1955	+64,5 e +21,2%	1959-1961	-12,7%

Variazioni più durature si ebbero invece negli anni seguenti: dopo l'isolato aumento del 37,1% del 1962, si ebbero tre anni di contrazione (rispettivamente -7,8, -2,5 e -40,8%) e cinque anni di forte ripresa (+33,35% all'anno in media per il periodo 1966-1970), per cui nel 1969 si risuperò il livello del 1962. Nel 1971 è seguita una nuova contrazione (-11,8%).

La relativa incidenza sul totale degli investimenti del comparto manifatturiero ha preso a salire in modo evidente dal 1966 in poi (v. *grafico IN/9*). Prima aveva ripetutamente oscillato iniziando nel 1951 su quota 2,3%, raggiungendo come valore massimo il 3,4% nel 1955 e come valore minimo l'1,6% nel 1959. Aveva avuto periodi con variazioni non troppo effimere negli anni

1954-1955 (in fase ascendente) e negli anni 1956-1957 e 1963-1965 (in fase discendente), queste ultime in concomitanza con l'attenuazione della crescita e la contrazione del livello degli investimenti globali delle industrie manifatturiere.

Nel 1965 era di nuovo a quota 1,6% ; di qui prese a salire ininterrottamente, in connessione con l'aumento degli investimenti globali del settore manifatturiero, realizzando il maggior aumento proprio nell'anno (il 1970) in cui questi aumentarono di più, e giungendo in quest'anno a quota 3,7% . Nel 1971, quando i secondi hanno attenuato di molto il loro ritmo di crescita, detta incidenza è scesa al 3,2% .

30. Gli investimenti fissi lordi reali delle *industrie della carta* aumentarono del 28,1% nel 1952, ma rimasero nell'anno successivo costanti sul livello raggiunto; aumentarono del 16,65% all'anno in media negli anni 1954 e 1955, ma diminuirono del 16,1% nel 1956; aumentarono ancora del 27,45% in media all'anno nei due successivi.

Nel 1958 non seguirono perciò le vicende del prodotto lordo reale del settore e degli investimenti globali del comparto manifatturiero, che furono negative per entrambe queste grandezze; ma si adeguarono a questa flessione l'anno successivo, in cui diminuirono del 10,9%, e negli anni 1960 e 1961 in cui rimasero pressoché costanti, avvicinandosi in questa seconda parte, e specie nel 1961, alle vicende del prodotto lordo del settore.

Collegandosi a queste ultime, e in parte anche alle vicende degli investimenti dell'intero settore manifatturiero, gli investimenti delle industrie della carta aumentarono nel 1962 e nel 1963 (in media +21,3% all'anno) e diminuirono (del 34%) nel 1964. Nel 1965 non seguirono l'esempio degli investimenti dell'intero settore manifatturiero (che ancora diminuirono) e quello del prodotto lordo del settore della carta (che aumentò) e rimasero costanti.

La ripresa avvenne nei seguenti tre anni (in media +19,35 % all'anno, con tassi via via crescenti e punta di +33,9% nel 1968), in collegamento con la ripresa delle altre due grandezze di

confronto, e fu tale da far risuperare nel 1968 la quota che gli investimenti del settore avevano raggiunto nel 1963. Poi, anticipando di un anno la contrazione del prodotto lordo corrispondente e di due anni la flessione degli investimenti globali del comparto manifatturiero, hanno preso a diminuire a partire dal 1969: rispettivamente -11,8; -8,8 e -3,7% in questo anno e nei due successivi.

L'incidenza degli investimenti del settore sull'intero comparto delle industrie manifatturiere (v. *grafico IN/9*) era uguale al 2,8% nel 1951 e si è ritrovata a quota 2,5% nel 1971. Nell'intermezzo ha conosciuto un'andamento ampiamente oscillatorio che ha avuto le sue fasi di più duratura ascesa negli anni 1957-1958 (dal 2,7% del 1956 — a cui era pervenuta dopo aver oscillato nella fascia 3,2-3,5% nel corso degli anni 1952-1956 — al 4,2% del 1958), 1962-1963 (dal 2,5% del 1961 al 3,1% del 1961) e 1965-1968 (dal 2,6% del 1964 al 4,3% del 1968, massimo assoluto); e le fasi di più duratura discesa negli anni 1959-1961 (dal 4,2% del 1958 al 2,5% del 1961) e 1969-1970 (dal 4,3% del 1968 al 2,6% del 1970).

31. Gli investimenti del settore composito formato dalle *industrie grafiche e varie* diminuirono nel 1952, rispetto al precedente anno, del 13,3%; poi presero ad aumentare alternando, fino al 1959, buoni a meno buoni tassi annui di crescita: partendo dal 1953, rispettivamente, +9,7 e +46,9%; +3,7 e +31,7%; +4,4% (in media negli anni 1957-1958) e +30,8%; mostrando, nel 1957 e nel 1959, qualche collegamento con l'andamento del corrispondente prodotto lordo reale.

Negli anni 1960 e 1961 diminuirono in media del 5,5% l'anno, mentre nel 1962 aumentarono dell'11,5% e nel 1963 del 3,3%.

In armonia con le variazioni intervenute negli investimenti globali del settore manifatturiero — e fu l'unico periodo superiore ad un anno in cui si verificò un collegamento fra questi e gli investimenti delle industrie grafiche e varie — questi ultimi

diminuiro nel 1964 (-30,6%) e non recuperarono tali perdite nell'anno successivo (+0,8%). Continuarono però a diminuire anche negli anni 1966-1967 (in media -13,95% all'anno) quando prodotto lordo del settore e investimenti globali del comparto manifatturiero ripresero a salire.

In armonia con il primo di questi due ultimi, negli anni 1968-1969 e 1971, e con il secondo nel 1968 e negli anni 1970 e 1971, gli investimenti del settore aumentarono ancora nel 1968 (+22,8%) e nel 1970 (+67%), ma diminuirono nel 1969 (-17,8%) e nel 1971 (-9,3%), non riuscendo mai a recuperare il valore che avevano raggiunto nel 1963.

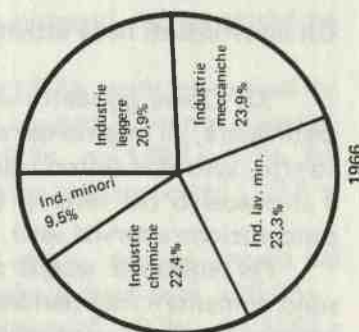
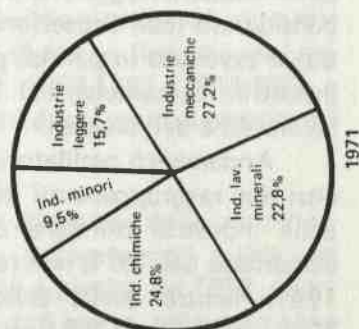
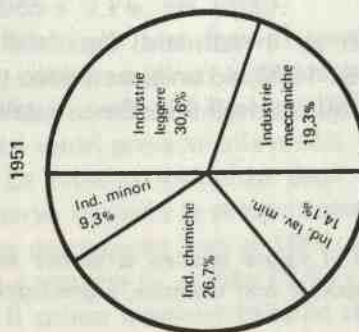
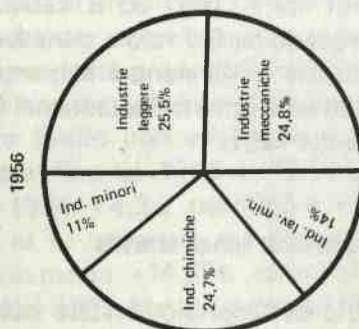
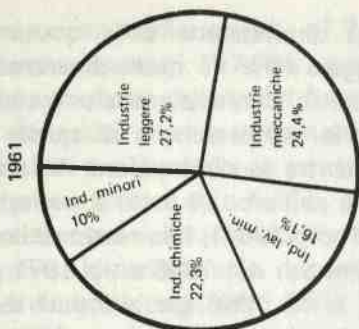
La relativa incidenza sul totale degli investimenti del settore manifatturiero (v. *grafico IN/9*) aumentò fino al 1959 — pur conoscendo in questo periodo anche anni di diminuzione, come il 1952, il 1955 e il 1957 — passando dal 4,4 % del 1951 al 3,5 % del 1952 e di qui al 7,1% del 1959. Dopo di che prese a scendere, prima rapidamente (nel 1961 era già a quota 4,6%), poi lentamente (nel 1964 era ancora a quota 4%); quindi, dopo la salita al 5,2 % nel 1965, di nuovo rapidamente: nel 1967 era pari al 3,2 % .

Gli ultimi quattro anni hanno visto un alternarsi di variazioni positive e negative in detta incidenza: 3,6% nel 1968, 2,7% nel 1969 e, rispettivamente, 3,7 e 3,3% negli ultimi due anni.

32. Prima di concludere l'esame della dinamica degli investimenti delle industrie manifatturiere, soffermiamoci brevemente a considerare la dinamica delle incidenze degli investimenti reali di gruppi di settori abbastanza omogenei, in termini di tipo di beni prodotti, nei confronti degli investimenti dell'intero settore manifatturiero.

Adottando lo stesso criterio di raggruppamento impiegato per l'analoga analisi del prodotto lordo e operando anche qui in termini di medie triennali con cadenza quinquennale (v. *cap. I, par. 26*) (3), si sono ricavati i valori impiegati per la compilazione del *grafico IN/10*.

IN/10 - INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI 1963
(% SUL TOTALE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE)



Da esso si vede la netta diminuzione della quota degli investimenti delle industrie leggere (che s'è quasi dimezzata nel corso dei vent'anni qui considerati), diminuzione che è andata a favore delle quote delle industrie meccaniche e di quelle della lavorazione dei metalli. Però, mentre la diminuzione della quota delle industrie leggere si è svolta nell'arco di tutto il periodo qui considerato (con l'eccezione del solo 1961), l'aumento delle altre due è avvenuto in periodi più limitati: nel 1956 e nel 1971 per le industrie meccaniche, nel 1961 e nel 1966 per le industrie della lavorazione dei minerali.

Andamento oscillatorio hanno avuto le incidenze relative agli altri due raggruppamenti di industrie. La quota degli investimenti delle industrie chimiche diminuì tra il 1951 ed il 1961 ed è aumentata nel 1971, non raggiungendo però il valore che aveva nel 1951; mentre quella delle industrie varie minori aumentò nel 1956, diminuì nel 1961 e nel 1966 ed è rimasta costante nel 1971, trovandosi pressappoco sul valore del 1951.

Gli investimenti nelle attività terziarie in senso stretto

33. Come già detto all'inizio del capitolo, è stato possibile distinguere, all'interno del comparto delle attività terziarie in senso stretto, solo due settori: quello dei trasporti e delle comunicazioni e il coacervo dei restanti (commercio, pubblici esercizi, credito, assicurazione e servizi vari).

Per entrambi questi settori gli investimenti fissi lordi reali sono aumentati, nel periodo 1951-1972, ad un tasso annuo medio composto pressappoco uguale a quello degli investimenti dell'inte-

- (3) In questo caso, però, anche il valore relativo all'ultimo anno di riferimento è una media biennale, e non triennale, e precisamente si riferisce agli anni 1970-1971.

ro comparto: precisamente, +7,7% per il settore dei trasporti e delle comunicazioni, +7,66% per l'altro settore e +7,68% per l'intero comparto delle attività terziarie in senso stretto; ed inoltre sono aumentati con un tasso superiore al tasso annuo composto di crescita del corrispondente prodotto lordo reale, pari a +6,25 % per il primo settore e a +5,75% per il secondo. Ma, in particolare, gli investimenti dei due settori terziari hanno mostrato di muoversi nella stessa direzione solo per periodi di tempo limitati: così nei periodi formati dagli anni 1953-1954, 1958-1961, 1963-1964 e 1967-1969, periodi di espansione, i primi due, e parte di espansione e parte di flessione gli altri due.

34. Gli investimenti del *settore dei trasporti e delle comunicazioni* hanno mostrato una dinamica collegata con quella del corrispondente prodotto lordo reale solo a partire dal 1958, ed in modo non del tutto continuativo. Ad ogni modo, nel primo anno il loro livello non subì variazioni apprezzabili, ma poi prese a crescere fino al 1956 (+15,95% all'anno in media negli anni 1953-1954, +4,3% nel 1955 e +11,3% nel 1956). Nel 1957 e nel 1958 ci fu una stasi, ma l'espansione proseguì nei successivi tre anni (in media +14,85% all'anno).

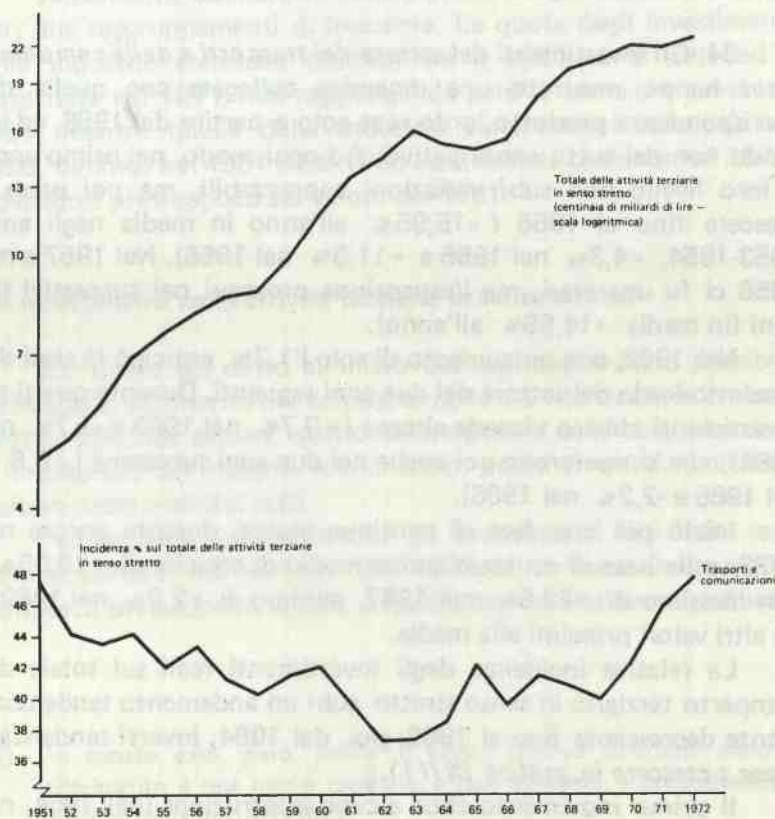
Nel 1962, con un aumento di solo l'1,7%, anticipò la stasi del prodotto lordo del settore dei due anni seguenti. Durante questi gli investimenti ebbero vicende alterne (+9,7% nel 1963 e -1,7% nel 1964), che si ripeterono poi anche nei due anni successivi (+6,8% nel 1965 e -2,2% nel 1966).

Iniziò poi una fase di continua ascesa, durante ancora nel 1972, sulla base di un tasso annuo medio di crescita di +10,05%, con massimo di +22,6% nel 1967, minimo di +2,2% nel 1969 e gli altri valori prossimi alla media.

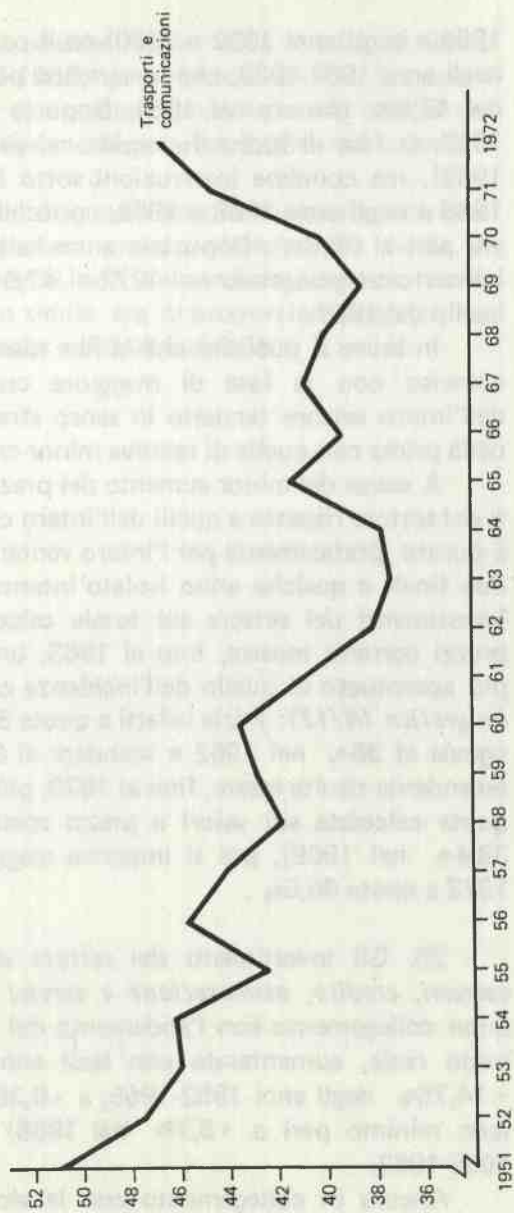
La relativa incidenza degli investimenti reali sul totale del comparto terziario in senso stretto subì un andamento tendenzialmente decrescente fino al 1962; poi, dal 1964, invertì tendenza e prese a crescere (v. *grafico IN/11*).

Il primo movimento ebbe alcune interruzioni (nel 1954, nel

IN/11 - INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI 1963



IN/12 - INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI CORRENTI
(% SUL TOTALE DELLE ATTIVITA' TERZIARIE IN SENSO STRETTO)



1956 e negli anni 1959 e 1960) ed il periodo di più netta discesa negli anni 1961-1962, che lo concluse portandolo a quota 37,2% , dal 47,4% che era nel 1951. Dopo la sosta a quota 37,3% nel 1963, la fase di ascesa fu rapida nei primi due anni (42,1% nel 1965), ma conobbe interruzioni, sotto forma di contrazioni, nel 1966 e negli anni 1968 e 1969, cosicché nel 1969 detta incidenza era pari al 39,8% . Dopo tale anno ha preso a crescere in modo ininterrotto giungendo nel 1972 al 47,6% , pressappoco lo stesso livello del 1951.

In breve si può dire che la fase discendente dell'incidenza ha coinciso con la fase di maggiore crescita degli investimenti dell'intero settore terziario in senso stretto, e la fase ascendente della prima con quella di relativa minor crescita dei secondi.

A causa del minor aumento dei prezzi relativi agli investimenti del settore rispetto a quelli dell'intero comparto terziario — che è durato praticamente per l'intero ventennio considerato, eccetto i due finali e qualche anno isolato intermedio — l'incidenza degli investimenti del settore sul totale calcolata su valori espressi a prezzi correnti mostra, fino al 1963, un movimento discendente più accentuato di quello dell'incidenza calcolata a prezzi costanti (v. *grafico IN/12*): inizia infatti a quota 50,8% nel 1951 per essere uguale al 38% nel 1962 e scendere al 37,3% del 1963. La fase ascendente risulta essere, fino al 1970, più attenuata di quella della quota calcolata sui valori a prezzi costanti (41,3% nel 1965 e 38,4% nel 1969), poi si impenna maggiormente giungendo nel 1972 a quota 46,5% .

35. Gli investimenti del *settore del commercio, pubblici esercizi, credito, assicurazione e servizi vari* hanno mostrato un buon collegamento con l'andamento del corrispondente prodotto lordo reale, aumentando con tassi annui mediamente uguali a +14,75% negli anni 1952-1955; a +6,35% negli anni 1956-1958 (con minimo pari a +3,7% nel 1958) e a +13,9% negli anni 1959-1963.

Ancora in collegamento con le vicende del corrispondente

prodotto lordo reale, che crebbe meno della media di lungo periodo negli anni 1964-1965, per riprendersi nei successivi quattro, gli investimenti del settore diminuirono in media del 7,25% all'anno nei primi due e crebbero del 9,95% nei successivi quattro.

Il prodotto lordo reale di questo settore composito subì nel 1971 un'attenuazione della sua crescita rispetto alla media di lungo periodo; gli investimenti reali del medesimo settore hanno invece subito un fenomeno simile, ma di proporzioni peggiori, nei tre anni finali: rispettivamente +0,8; -6,5 e -0,3%.

Tav. IN/1 - TASSI DI VARIAZIONE ANNUA PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI
FISSI LORDI REALI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE			IMPRESE IN SENSO STRETTO				ATTIVITA' INDUSTRIALI					ATTIVITA' TERZIARIE IN SENSO STRETTO			
	Imprese in senso stretto	Abitazioni	Totale	Agricoltura e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Elettiche	acqua	Costruzioni	Totale	Trasporti e comunicazioni	Commercio, pub. ass. servizi vari	Totale
medii 1951-1972	6,15	7,53	6,51	4,58	5,54	7,68	6,15							7,70	7,66	7,68
medii 1951-1971	6,48	7,81	6,82	4,85	5,97	7,90	6,48	4,39	5,65	7,49	7,03	5,97		7,70	8,07	7,90
1952	10,8	21,9	13,4	29,9	7,8	6,9	10,8	0,6	8,1	6,5	19,7	7,8		-0,4	13,4	6,9
1953	10,7	18,8	12,8	13,7	7,9	14,0	10,7	2,8	4,8	27,0	-1,8	7,9		12,3	15,3	14,0
1954	11,5	19,4	13,6	12,1	7,5	18,1	11,5	3,3	7,1	4,0	59,3	7,5		19,6	16,9	18,1
1955	10,3	20,6	13,2	8,8	11,6	9,4	10,3	12,7	15,3	-7,5	21,0	11,5		4,3	13,4	9,4
1956	6,4	10,8	7,7	-0,9	7,9	8,1	6,4	-7,0	8,3	7,3	11,5	7,9		11,3	5,7	8,1
1957	6,7	12,7	8,6	8,1	6,8	5,9	6,7	-14,1	8,1	2,7	9,3	6,8		0,8	9,7	5,9
1958	1,0	3,0	1,7	1,3	0,3	2,1	1,0	7,5	-2,9	20,0	-7,2	0,3		-0,3	3,7	2,1
1959	9,1	7,6	8,6	10,6	5,3	14,5	9,1	19,3	5,5	3,2	1,7	5,3		17,7	12,3	14,6
1960	16,8	1,2	11,7	19,8	15,7	17,0	16,8	31,6	16,6	1,1	44,9	15,7		18,4	16,0	17,0
1961	13,8	9,3	12,5	-2,4	18,9	14,9	13,8	-6,7	18,9	22,1	26,6	18,9		8,5	19,5	14,9
1962	9,6	15,3	11,2	6,6	12,1	6,9	9,6	8,2	15,2	6,3	-14,5	12,1		1,7	10,3	6,9
1963	7,6	12,0	8,9	-3,9	8,7	10,7	7,6	20,7	4,3	23,2	35,6	8,7		9,7	11,4	10,7
1964	-14,1	5,9	-9,3	-13,8	-20,1	-4,6	-14,1	-28,7	22,5	-7,9	-16,9	20,1		-1,7	6,3	4,6
1965	-10,9	-6,4	-8,0	2,2	-20,7	-2,5	-10,9	-12,6	23,2	-4,6	-44,6	20,7		6,8	-8,2	-2,5
1966	6,8	-1,1	4,0	4,0	10,4	4,0	6,8	7,8	8,4	17,3	10,2	10,4		2,2	8,5	4,0
1967	14,5	5,8	11,5	9,8	13,5	17,3	14,5	11,4	11,7	19,1	14,4	13,5		22,6	13,9	17,3
1968	10,0	12,0	10,7	7,0	10,7	10,2	10,0	27,6	9,7	10,2	21,2	10,7		8,6	11,4	10,2
1969	6,3	14,8	9,1	-3,9	11,0	4,5	6,3	50,8	9,6	7,9	24,9	11,0		2,2	6,1	4,5
1970	8,1	-7,4	2,8	-0,5	13,2	4,7	8,1	-9,7	20,7	0,2	-12,3	13,2		10,7	0,8	4,7
1971	0,3	-11,7	-3,5	3,4	1,5	-0,2	0,3	-8,8	2,6	1,3	9,0	1,5		8,4	-6,5	0,2
1972	-0,2	2,0	0,4	-0,6	-2,8	3,3	-0,2							7,7	-0,3	3,3

Tav. IN/2 — TASSI DI VARIAZIONE ANNUA PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI
FISSI LORDI REALI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e affini	Tabacco	Tessili	Vestitiro, calzature, pelli e cuoio	Legno e mobilio	Metallurgiche	Meccaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche e varie	Totale
media 1951-1971	3,17	-0,53	-0,43	0,93	4,22	8,63	7,91	6,27	8,46	5,69	7,50	4,93	4,06	5,65
1952	21,0	-11,9	-10,0	-20,7	12,6	4,5	-8,7	-3,4	-1,9	34,6	-1,3	28,1	-13,3	8,1
1953	-8,3	-7,7	3,1	4,1	2,9	0,5	-4,8	27,4	41,0	4,9	6,4	0,0	9,7	4,8
1954	6,5	22,9	7,8	32,0	22,3	-28,3	22,9	22,6	30,5	8,2	64,5	16,9	46,9	7,1
1955	27,1	40,7	-21,5	14,9	27,1	9,0	30,3	29,4	17,4	14,4	21,2	16,4	3,7	15,3
1956	9,1	9,6	7,4	0,0	-14,0	44,3	-0,9	11,2	21,2	3,5	-13,3	-16,1	31,7	8,3
1957	-6,8	-29,7	12,4	-4,5	6,8	31,8	12,6	10,9	-1,3	11,2	-28,2	38,5	3,6	8,1
1958	-6,4	56,2	23,4	6,5	25,6	-7,8	-4,5	36,2	1,9	0,9	8,7	16,4	5,2	-2,9
1959	10,1	21,0	5,0	1,9	8,9	-8,5	30,2	-23,7	11,2	8,6	-13,8	-10,9	30,8	5,5
1960	29,4	7,6	27,6	61,8	30,1	6,8	19,3	74,6	-1,3	4,1	-16,1	-1,4	-5,5	16,6
1961	8,9	-57,6	-2,2	45,7	-20,9	61,4	35,1	22,7	21,9	23,3	-8,2	0,5	-5,5	18,9
1962	5,5	13,9	9,1	-10,6	4,0	24,0	21,7	13,9	31,0	14,0	37,1	26,8	11,5	15,2
1963	5,5	48,8	-14,1	30,1	8,2	78,8	-3,6	-16,8	7,0	-7,2	-7,8	15,8	3,3	4,3
1964	29,7	6,6	-28,3	31,5	-36,6	9,8	33,6	-24,3	-25,6	-33,1	-25,0	-34,0	-20,6	22,5
1965	-20,9	69,2	-19,0	-0,6	-17,1	44,0	-17,8	-29,3	-15,7	9,2	-40,8	-0,2	0,8	23,2
1966	2,2	-36,4	13,0	-2,2	8,2	-11,9	34,9	21,9	-3,4	20,2	31,1	10,5	-14,7	8,4
1967	8,6	51,4	15,5	1,9	11,6	-9,8	29,9	21,8	0,6	-20,6	27,1	13,8	-13,2	11,7
1968	23,0	91,2	-3,4	10,7	41,0	3,3	10,9	-12,5	21,9	7,1	33,4	33,9	22,8	9,7
1969	-0,4	-3,1	9,7	10,5	7,9	-5,1	15,5	26,9	21,9	14,7	22,4	-11,8	-17,8	9,6
1970	2,9	-27,0	1,5	-5,9	2,6	42,9	13,6	28,4	24,6	24,1	52,8	-8,8	57,0	20,7
1971	-1,2	15,2	-21,7	-19,3	-12,0	53,7	-9,7	24,9	-17,9	-3,4	-11,8	-3,7	9,3	2,6

Tav. IN/3 - INCIDENZE PERCENTUALI DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI
SUI VALORI IN TERMINI REALI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE			IMPRESE IN SENSO STRETTO					ATTIVITA' INDUSTRIALI				ATTIVITA' TERZIARIE IN SENSO STRETTO			
	Imprese in senso stretto	Aliezioni	Totale	Agricoltura e foreste	Attività industriale e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Elettriche e gas	Costruzioni	Trasporti e comunicazioni	Commercio, pubblici es., credito	servizi vari	Totale
1951	76,2	23,8	100	14,9	55,5	29,6	100	3,9	78,0	15,5	2,6	100	47,4	52,6	100	47,4
1952	74,5	25,5	100	17,4	54,0	28,6	100	3,7	78,1	15,3	2,9	100	44,1	55,8	100	44,1
1953	73,1	26,9	100	17,9	52,6	29,5	100	3,5	75,9	18,0	2,6	100	43,5	56,5	100	43,5
1954	71,7	28,3	100	18,0	50,8	31,2	100	3,1	75,6	17,4	3,9	100	44,1	55,9	100	44,1
1955	69,9	30,1	100	17,7	51,3	31,0	100	3,2	78,2	14,4	4,2	100	42,0	58,0	100	42,0
1956	69,0	31,0	100	16,5	52,0	31,5	100	2,7	78,5	14,4	4,4	100	43,3	56,7	100	43,3
1957	67,8	32,2	100	16,7	52,1	31,2	100	2,2	78,5	13,8	4,5	100	41,2	58,8	100	41,2
1958	67,4	32,6	100	16,8	51,7	31,5	100	2,4	77,0	16,5	4,1	100	40,3	59,7	100	40,3
1959	67,7	32,3	100	17,0	49,9	33,1	100	2,7	77,1	16,2	4,0	100	41,4	58,6	100	41,4
1960	70,7	29,3	100	17,5	49,4	33,1	100	3,0	77,8	14,2	5,0	100	41,9	58,1	100	41,9
1961	71,5	28,4	100	15,0	51,6	33,4	100	2,4	77,8	14,5	5,3	100	39,6	60,4	100	39,6
1962	70,5	29,5	100	14,6	52,8	32,6	100	2,3	79,9	13,8	4,0	100	37,2	62,8	100	37,2
1963	69,7	30,3	100	13,0	53,4	33,6	100	2,7	78,6	15,6	5,1	100	37,3	62,7	100	37,3
1964	65,1	34,9	100	13,1	49,6	37,3	100	2,4	74,3	18,0	5,3	100	38,4	61,6	100	38,4
1965	64,0	36,0	100	15,0	44,2	40,8	100	2,7	72,0	21,6	3,7	100	42,1	57,9	100	42,1
1966	65,7	34,3	100	14,6	45,5	39,8	100	2,6	70,7	23,0	3,7	100	39,5	60,5	100	39,5
1967	67,4	32,6	100	14,0	45,3	40,7	100	2,6	69,5	24,2	3,7	100	41,3	58,7	100	41,3
1968	67,0	33,0	100	13,6	45,6	40,8	100	3,0	68,9	24,0	4,1	100	40,7	59,3	100	40,7
1969	65,3	34,7	100	12,3	47,6	40,1	100	4,1	68,0	23,3	4,6	100	39,8	60,2	100	39,8
1970	68,8	31,2	100	11,3	49,8	38,9	100	3,2	72,6	20,7	3,5	100	42,1	57,9	100	42,1
1971	71,4	28,6	100	10,9	50,4	38,7	100	2,9	73,3	20,5	3,2	100	45,7	54,3	100	45,7
1972	71,0	29,0	100	10,9	49,1	40,0	100						47,6	52,4	100	47,6

Tav. IN/4 - INCIDENZE PERCENTUALI DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI
SUI VALORI IN TERMINI REALI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari, e affini	Tabacco	Tessili	Vestituri, calzature, pelli e cuoio	Legno e mobilio	Metallurgiche	Meccaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche e varie	Totale
1951	11,7	0,8	13,4	3,5	2,2	10,8	10,0	10,5	3,7	23,8	2,3	2,8	4,4	100
1952	13,0	0,7	11,1	2,6	2,2	10,4	8,5	9,5	3,3	29,7	2,1	3,4	3,5	100
1953	11,4	0,6	11,0	2,8	2,2	9,9	7,7	11,5	4,4	29,7	2,1	3,2	3,7	100
1954	11,4	0,7	11,0	3,2	2,5	6,6	8,8	13,2	5,4	25,4	3,2	3,5	5,1	100
1955	12,5	0,8	7,5	3,1	2,8	6,3	10,0	14,8	5,5	25,2	3,4	3,5	4,6	100
1956	12,6	0,9	7,4	2,9	2,2	8,4	9,1	15,2	6,2	24,1	2,7	2,7	5,6	100
1957	10,9	0,5	7,7	2,5	2,2	10,2	9,5	15,8	5,5	24,8	1,8	3,5	5,3	100
1958	10,5	0,9	9,8	2,8	2,8	9,7	9,3	10,2	6,2	25,8	2,0	4,2	5,8	100
1959	10,9	0,7	9,8	2,7	2,9	8,4	11,5	7,4	6,9	26,5	1,6	3,6	7,1	100
1960	12,1	0,6	10,7	3,8	3,2	7,7	11,8	11,1	5,8	21,8	2,6	3,0	5,8	100
1961	11,1	0,2	8,8	4,6	2,2	10,5	13,4	11,4	6,1	22,6	2,0	2,5	4,6	100
1962	10,2	0,2	8,3	3,6	2,0	11,2	14,2	11,3	7,0	22,4	2,4	2,8	4,4	100
1963	10,3	0,3	6,9	2,4	2,0	19,3	13,1	9,0	7,2	19,9	2,1	3,1	4,4	100
1964	9,3	0,4	6,4	2,1	1,7	27,3	11,2	8,8	7,0	17,2	2,0	2,6	4,0	100
1965	9,6	1,0	6,7	2,8	1,8	19,9	12,0	8,1	7,6	20,3	1,6	3,4	5,2	100
1966	9,1	0,5	7,0	2,5	1,8	16,2	15,0	9,1	6,8	22,5	1,9	3,5	4,1	100
1967	8,7	0,2	7,2	2,2	1,8	13,1	17,4	10,0	8,1	24,4	2,2	3,5	3,2	100
1968	9,7	0,4	6,4	2,3	2,3	12,3	17,8	7,9	6,8	23,8	2,6	4,3	3,6	100
1969	8,8	0,4	6,4	2,3	2,2	10,6	18,5	9,2	7,6	24,9	2,9	3,5	2,7	100
1970	7,5	0,2	5,4	1,8	1,9	12,6	17,4	9,8	7,8	25,6	3,7	2,6	3,7	100
1971	7,3	0,2	4,1	1,4	1,6	18,9	15,3	11,9	6,2	24,1	3,2	2,5	3,3	100

Tav. IN/5 - INCIDENZE PERCENTUALI DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI
SUI VALORI IN TERMINI MONETARI

Anni	SETTORE DELLE IMPRESE			IMPRESE IN SENSO STRETTO					ATTIVITA' INDUSTRIALI					ATTIVITA' TERZIARIE IN SENSO STRETTO			
	Imprese in senso stretto	Abitazioni	Totale	Agricoltura e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale	Estrattive	Manifatturiere	Elettriche gas acqua	Costruzioni	Totale	Trasporti e comunicazioni	Commercio, pub- blici es. credito, ass., servizi vari	Totale		
1951	79,6	20,4	100	14,6	53,0	32,4	100	3,9	78,5	14,8	2,8	100	50,8	49,2	100		
1952	77,9	22,1	100	16,9	52,3	30,8	100	3,7	78,7	14,5	3,1	100	47,5	52,5	100		
1953	76,6	23,4	100	17,8	50,6	31,6	100	3,5	76,4	17,3	2,8	100	46,0	54,0	100		
1954	74,2	25,8	100	18,2	48,2	33,6	100	3,1	75,8	16,9	4,2	100	46,2	53,8	100		
1955	72,1	27,9	100	17,9	49,4	32,7	100	3,2	78,3	14,1	4,4	100	43,3	56,7	100		
1956	71,1	28,9	100	16,4	49,7	33,9	100	2,8	78,6	14,1	4,5	100	45,6	54,4	100		
1957	70,2	29,8	100	16,2	50,7	33,1	100	2,2	79,7	13,4	4,7	100	44,1	55,9	100		
1958	69,6	30,4	100	16,3	50,6	33,1	100	2,4	77,2	16,0	4,4	100	41,8	58,2	100		
1959	69,4	30,6	100	16,7	48,6	34,7	100	2,7	77,2	15,9	4,2	100	42,8	57,2	100		
1960	72,1	27,9	100	17,0	48,0	35,0	100	3,0	77,8	14,0	5,2	100	43,5	56,5	100		
1961	72,8	27,2	100	14,7	50,7	34,6	100	2,4	77,8	14,3	5,5	100	40,8	59,2	100		
1962	70,9	29,1	100	14,4	52,3	33,3	100	2,3	79,9	13,7	4,1	100	38,0	62,0	100		
1963	69,7	30,3	100	13,0	53,4	33,6	100	2,7	76,6	15,6	5,1	100	37,3	62,7	100		
1964	53,9	36,1	100	13,1	49,8	37,2	100	2,4	74,0	18,5	5,1	100	37,7	62,3	100		
1965	63,1	36,9	100	15,1	44,5	40,4	100	2,7	71,6	22,2	3,5	100	41,3	58,7	100		
1966	65,0	35,0	100	14,7	46,2	39,1	100	2,6	70,2	23,6	3,5	100	39,2	60,8	100		
1967	66,4	33,6	100	14,4	45,8	39,9	100	2,6	68,8	25,0	3,6	100	40,7	59,3	100		
1968	65,7	34,3	100	14,1	46,1	39,8	100	3,1	68,1	24,9	3,9	100	39,9	60,1	100		
1969	63,1	36,9	100	12,7	48,3	39,0	100	4,3	66,8	24,6	4,3	100	38,4	61,6	100		
1970	65,4	34,6	100	11,7	51,0	37,3	100	3,5	71,2	22,1	3,2	100	40,0	50,0	100		
1971	63,8	31,2	100	11,0	52,4	36,6	100	3,0	72,4	21,7	2,9	100	44,4	55,6	100		
1972	68,4	31,6	100	10,9	50,9	38,2	100						45,5	53,5	100		

Tav. IN/6 — INCIDENZE PERCENTUALI DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI
SUI VALORI IN TERMINI MONETARI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Anni	Alimentari e affini	Tabacco	Tessili	Vestitiario, calzature, pelli e cuoio	Legno e mobilio	Metallurgiche	Meccaniche	Mezzi di trasporto	Minerali non metalliferi	Chimiche e affini	Gomma	Carta	Grafiche e varie	Totale
1951	11,6	0,8	13,2	3,5	2,1	10,9	10,1	10,6	3,7	24,0	2,3	2,8	4,4	100
1952	12,9	0,7	11,0	2,5	2,2	10,5	8,6	9,5	3,3	29,9	2,1	3,3	3,5	100
1953	11,3	0,6	10,8	2,5	2,2	10,0	7,6	11,5	4,4	29,9	2,1	3,2	3,6	100
1954	11,4	0,7	10,9	3,1	2,5	6,7	8,9	13,2	5,4	25,5	3,2	3,5	5,0	100
1955	12,5	0,8	7,4	3,1	2,8	6,3	10,0	14,8	5,5	25,3	3,4	3,5	4,5	100
1956	12,7	0,9	7,4	2,9	2,2	8,3	9,2	15,2	5,2	24,1	2,7	2,7	5,5	100
1957	10,8	0,5	7,6	2,5	2,2	10,2	9,6	15,6	5,5	24,9	1,8	3,5	5,3	100
1958	10,4	0,9	9,7	2,8	2,6	9,7	9,4	10,3	6,2	25,9	2,0	4,2	5,7	100
1959	11,0	0,7	9,7	2,7	2,9	8,4	11,6	7,4	8,9	26,5	1,6	3,5	7,1	100
1960	12,2	0,6	10,6	3,8	3,2	7,7	11,8	11,1	5,8	21,8	2,6	3,0	5,8	100
1961	11,1	0,2	8,8	4,8	2,1	10,4	13,5	11,4	6,1	22,7	2,0	2,5	4,6	100
1962	10,2	0,2	8,3	3,6	2,0	11,2	14,2	11,3	7,0	22,4	2,4	2,8	4,4	100
1963	10,3	0,3	6,9	2,4	2,0	19,3	13,1	9,0	7,2	19,9	2,1	3,1	4,4	100
1964	9,5	0,4	8,4	2,2	1,7	27,2	11,1	8,6	7,0	17,1	2,0	2,6	4,0	100
1965	9,7	0,9	6,8	2,8	1,6	19,9	11,9	8,1	7,6	20,2	1,6	3,4	5,3	100
1966	9,1	0,6	7,0	2,5	1,8	16,2	14,9	9,1	6,8	22,5	1,9	3,5	4,1	100
1967	8,7	0,2	7,2	2,3	1,8	13,0	17,5	10,0	6,1	24,3	2,2	3,5	3,2	100
1968	9,7	0,4	6,4	2,3	2,3	12,2	17,7	8,0	6,8	23,7	2,6	4,3	3,6	100
1969	8,9	0,4	6,3	2,3	2,3	10,6	18,7	9,2	7,5	24,7	2,9	3,5	2,7	100
1970	7,6	0,2	5,3	1,8	1,9	12,6	17,6	9,9	7,7	25,3	3,8	2,6	3,7	100
1971	7,2	0,3	4,1	1,4	1,6	18,9	15,4	11,9	6,2	24,0	3,2	2,5	3,3	100

CAPITOLO V

SINTESI E CONFRONTI

Sintesi della dinamica delle grandezze

1. Nei capitoli precedenti si sono analizzate, anno per anno, le vicende delle quattro grandezze nei vari settori, le vicende dell'incidenza dei valori delle grandezze di ogni settore sui valori globali degli aggregati di appartenenza, nonché il collegamento esistito fra la dinamica delle grandezze degli aggregati e dinamica delle incidenze dei settori.

In essi erano però assenti misure sintetiche di questi collegamenti, che sono invece essenziali per poter collocare i vari settori all'interno dello schema logico proposto nella *Nota introduttiva*. Accettato questo schema, si tratta infatti poi di definire in termini quantitativi qual è la posizione dei vari settori secondo una scala di dipendenza e di sensibilità.

Ciò può essere ottenuto mediante il calcolo di coefficienti di correlazione semplice, che, come indicatori del collegamento esistente fra le serie, possono essere assunti quali indici della connessione esistente tra espansione (o flessione) della grandezza reale considerata in un certo aggregato ed espansione (o flessione), per la stessa grandezza, dell'incidenza del settore sul totale dell'aggregato; e quindi dell'espansione (o contrazione) della grandezza nel settore componente in relazione a quella dell'aggre-

gato di appartenenza. Questo metodo è senz'altro più preciso di quello, in verità un po' semplicistico, di desumere il collegamento esistente tra espansione (o flessione) dell'aggregato ed espansione (o flessione) del settore dal confronto, in un certo periodo, del tasso di variazione della grandezza reale dell'aggregato con quello della medesima nel settore componente; o di desumere l'effetto che l'espansione particolare di un settore potrà avere sull'intero aggregato dal semplice esame, per le varie grandezze reali, del valore delle incidenze del settore sull'aggregato in un certo anno. E' un metodo più preciso perché tiene conto della dinamica particolareggiata delle serie intere di valori relativi e all'aggregato e al settore e non solo dei valori iniziali e finali di queste o, peggio ancora, di valori isolati di incidenze.

I coefficienti di correlazione sono stati calcolati considerando, da un lato, le serie delle variazioni percentuali annuali delle incidenze reali dei settori sugli aggregati e, dall'altro, alternativamente: 1) le serie delle variazioni reali percentuali annuali delle grandezze di aggregato e 2) le serie dei cubi degli scostamenti delle singole variazioni reali percentuali annuali delle grandezze di aggregato dai valori delle relative medie reali ventennali, per mettere in evidenza, in questo secondo caso, le accelerazioni o i rallentamenti delle variazioni annuali rispetto alle medie di crescita di lungo periodo.

I risultati sono stati raccolti nelle *Tabelle I-IV*, in cui i vari settori sono stati classificati secondo l'ordine decrescente dei valori dei coefficienti di correlazione, ed in cui i risultati così ottenuti sono stati posti a confronto: 1) con quelli che si sarebbero ottenuti classificando i settori secondo l'ordine crescente dei valori assoluti degli scostamenti dei relativi tassi annui medi di crescita dal corrispondente tasso annuo medio di crescita dell'aggregato di appartenenza (entrambi calcolati sui valori a prezzi costanti) e 2) con i risultati che si sarebbero ottenuti classificando i settori secondo l'ordine decrescente delle incidenze calcolate nell'ultimo anno del periodo considerato e sui valori espressi a prezzi costanti (1)(2).

2. I risultati si commentano in gran parte da sé se letti nel senso che elevate posizioni nella scala dei settori indicano la presenza di un relativamente buon collegamento tra espansione (o contrazione) dell'aggregato ed espansione (o contrazione) del settore. Basta qui notare, a livello generale, che non si sono avute grandi differenze tra i risultati ottenuti dai coefficienti di correlazione calcolati tra le serie delle variazioni annuali delle incidenze e le serie delle variazioni annuali delle grandezze e quelli ottenuti dai coefficienti di correlazione calcolati tra le serie delle variazioni annuali delle incidenze e le serie degli scostamenti delle

- (1) Nella tabella relativa alle esportazioni non compaiono i valori relativi al settore delle industrie estrattive e al settore delle industrie manifatturiere considerate separatamente le une dalle altre, poiché la nostra analisi perdeva gran parte del suo interesse in presenza di due soli settori, con uno, per di più, che ha avuto sempre incidenze assai prossime allo zero — e quindi con variazioni relative di queste che possono essere anche molto elevate in relazione alla scarsa consistenza delle variazioni assolute — e l'altro settore che ha avuto incidenze sempre altissime, e quindi variazioni relative di queste sempre assai basse.
- (2) Si noti che nella tabella relativa agli investimenti — al fine di ampliare i termini di confronto del settore delle abitazioni — il primo raggruppamento vede il settore delle abitazioni a fianco dei settori agricolo, industriale e terziario; a differenza di quanto fatto nel *Cap. IV*, in cui gli investimenti in abitazioni erano stati posti a raffronto con gli investimenti della globalità delle imprese. Le serie impiegate per il calcolo dei coefficienti di correlazione e relative alle incidenze degli investimenti dei settori agricolo, industriale, terziario e delle abitazioni sono state quindi tutte calcolate nei confronti degli investimenti dell'intero settore delle imprese in senso lato.

variazioni annuali delle grandezze dalle relative medie di lungo periodo.

Si sono avute, invece, significative differenze nell'ordine di classificazione dei settori, specie all'interno del settore manifatturiero, nel caso in cui ci si è riferiti ai coefficienti di correlazione rispetto ai casi in cui ci si fosse riferiti o agli scostamenti dei tassi di variazione medi annui dei singoli settori dei tassi di variazione medi annui degli aggregati di appartenenza o alle incidenze dei singoli settori sugli aggregati di appartenenza.

Per le serie dei coefficienti di correlazione si noti poi in particolare come il comportamento dei vari settori vari molto a seconda della grandezza considerata; fa eccezione solo il primo grado di disaggregazione, in cui, per tutte le grandezze, si hanno al primo posto le attività industriali.

3. E' interessante verificare, per le varie grandezze, se i settori che hanno avuto i più elevati coefficienti di correlazione sono anche quelli in cui si sono realizzati i maggiori tassi di crescita della stessa grandezza. Ci vengono ancora in aiuto, a tal fine, le *Tabelle I-/V*, nelle quali sono state riportate anche, per i vari settori, i tassi annui medi di crescita di ciascuna grandezza. Sulla base dei dati contenuti in queste tabelle, si può calcolare un indice che misuri l'esistenza o meno di un collegamento positivo tra la classificazione dei settori secondo l'ordine decrescente dei valori dei coefficienti di correlazione e quella secondo l'ordine decrescente dei valori dei tassi annui medi di crescita delle grandezze.

Può servire, a tal fine, l'indice dei ranghi di Spearman calcolato rispettivamente tra le colonne (3) e le colonne (1) delle varie tabelle (indice r) e tra le colonne (3) e le colonne (2) (indice r_m); nonché, per amor di completezza, tra le colonne (3) e le colonne (4) (indice r_s) e tra le (3) e le (5) (indice r_j).

Per le serie del prodotto lordo si ottengono valori degli indici mostranti l'esistenza di una abbastanza buona connessione tra i ranghi dei settori all'interno delle serie dei coefficienti di correlazione e all'interno delle serie dei tassi annui medi di crescita, per

quanto riguarda i tre maggiori comparti produttivi, i settori terziari e le industrie manifatturiere. Si ha infatti che $r = r_m = 0,5$ per i primi; $r = r_m = 0,3$ per i secondi; $r = 0,6643$ e $r_m = 0,7179$ per le terze. Negativa è invece la connessione tra i ranghi dei settori industriali ($r = r_m = -0,4$), cioè i settori industriali per i quali più (o meno) elevati sono stati i valori dei coefficienti di correlazione sono quelli nei quali meno (o più) è cresciuto il prodotto lordo nell'arco del ventennio considerato. Se ci si fosse riferiti, anziché alle serie dei coefficienti di correlazione, alla serie dei valori assoluti degli scostamenti dei tassi annui medi di crescita dei settori dal tasso medio annuo di crescita dell'aggregato di appartenenza (colonna (4)) o alla serie delle incidenze percentuali del settore sull'aggregato (colonna (5)), non si sarebbero ottenuti valori di indici di Spearman molto differenti dai precedenti per i tre maggiori comparti produttivi ($r_s = 0,5$ e $r_i = 1$) e per i settori terziari ($r_s = 0,3$ e $r_i = 0,4$); mentre valori molto differenti dai precedenti si sarebbero avuti per i settori industriali ($r_s = 0,8$ e $r_i = 0,4$) e per le industrie manifatturiere ($r_s = 0$ e $r_i = 0,25$).

Per le serie dell'occupazione vale quanto detto a proposito del prodotto lordo per quanto riguarda i tre comparti maggiori e le industrie manifatturiere: $r = r_m = 0,5$, per i primi e $r = 0,5604$ e $r_m = 0,4505$ per le seconde (mentre si sarebbe ottenuto: $r_s = r_i = 0,5$ per i primi e $r_s = -0,3538$ e $r_i = -0,2220$ per le seconde). Per i settori terziari gli indici mostrano invece l'esistenza di una connessione negativa dei ranghi ($r = r_m = -1$), mentre per i settore industriali i risultati sono contrastanti ($r = 0$ e $r_m = 0,6$), e ciò è spiegabile con il numero assai piccolo degli elementi delle serie. (I valori relativi alle altre due serie sarebbero: $r_s = r_i = -0,5$ per i settori terziari e $r_s = r_i = 0,2$ per quelli industriali).

Per le serie relative agli investimenti, gli indici mostrano l'esistenza di una buona connessione positiva tra i settori che hanno avuto i più (o meno) elevati valori dei coefficienti di correlazione e quelli che hanno avuto i più (o meno) elevati tassi di

crescita degli investimenti, nell'arco del ventennio considerato, all'interno del settore manifatturiero. Si ha infatti: $r = 0,6358$ e $r_m = 0,6758$ (mentre si sarebbe avuto $r_s = 0,3516$ e $r_i = 0,6209$). L'opposto si deve invece dire per i quattro comparti maggiori ($r = -0,4$ e $r_m = -0,8$) e per i settori industriali ($r = r_m = -0,4$), mentre per i due settori terziari l'ordine di classificazione è identico per tutte le serie. (Per i quattro comparti maggiori si sarebbe invece avuto $r_s = r_i = 0,2$ e, per i settori industriali, $r_s = 0,2$ e $r_i = 0,4$).

Infine, per le serie delle esportazioni, dopo aver riscontrato l'identità delle classificazioni dei due comparti maggiori in tutte le serie, si nota invece che, per le industrie manifatturiere, la connessione tra i ranghi dei settori nelle serie è di tipo negativo: $r = -0,4374$; $r_m = -0,5165$ (più tenue sarebbe invece stata la connessione di segno negativo per $r_s = -0,1121$ e $r_i = -0,0374$).

In conclusione, si può dire che la connessione tra posizione dei settori nelle serie delle correlazioni e posizione dei medesimi nelle serie dei tassi di crescita è stata prevalentemente positiva (3 grandezze su 4) per i maggiori comparti produttivi e per le industrie manifatturiere, nonché per i settori terziari (2 grandezze su 3); mentre è stata quasi sempre negativa per i settori industriali (2 grandezze su 3 e valore positivo per l'indice relativo alla terza grandezza, se si considerano i coefficienti di correlazione calcolati su serie comprendenti gli scostamenti dei tassi dalle medie di lungo periodo, 2 grandezze su 3 e valore nullo per l'indice relativo alla terza grandezza, se si considerano gli altri coefficienti di correlazione).

Confronti tra le dinamiche delle grandezze

4. Anche l'analisi della connessione esistente per ogni settore fra andamento del prodotto lordo e, separatamente, andamento di ciascuna delle altre tre grandezze, richiede un indice sintetico che tenga conto dello sviluppo relativo delle grandezze accoppiate

nell'arco dell'intero ventennio considerato, e non solo tra l'inizio ed il termine del periodo. Per questo motivo si è fatto ricorso anche qui al calcolo dei coefficienti di correlazione semplice tra le serie del prodotto lordo reale e le serie, rispettivamente, dell'occupazione globale, degli investimenti fissi lordi reali e delle esportazioni reali.

Le serie usate per il calcolo dei coefficienti di correlazione sono state composte prendendo, per ogni settore, le variazioni annuali percentuali delle serie delle grandezze contenenti non i valori originali, ma i valori rappresentanti medie aritmetiche triennali di ciascuna grandezza, e ciò al fine di attenuare la variabilità dei dati componenti le serie. Anche qui sono stati calcolati due coefficienti di correlazione per ogni settore e per ogni coppia di grandezze: uno considerante semplicemente le variazioni annuali percentuali delle grandezze, calcolate nel modo suddetto, e l'altro considerante i cubi degli scostamenti di queste dal valore medio di lungo periodo.

I risultati ottenuti sono stati riepilogati nelle *Tabelle V-VII*, in cui i settori sono stati collocati secondo l'ordine decrescente dei valori dei loro coefficienti di correlazione, ed in cui gli stessi settori sono stati anche collocati, in una colonna a fianco, secondo l'ordine decrescente dei tassi annui medi reali di crescita delle variabili considerabili quali determinanti le variazioni dell'altra, e cioè il prodotto lordo per le relazioni prodotto-occupazione e prodotto-investimenti e le esportazioni per la relazione prodotto-esportazione. Ciò al fine di verificare se le correlazioni prodotto-occupazione e prodotto-investimenti sono risultate essere maggiori (o minori) in senso positivo, nei settori in cui il prodotto lordo reale è aumentato maggiormente (o di meno); e se la correlazione prodotto-esportazioni è risultata essere maggiore (o minore), sempre in senso positivo, nei settori in cui le esportazioni reali sono aumentate maggiormente (o di meno).

Questo metodo di analisi viene qui posto in alternativa a quello più comunemente usato per rilevare la connessione che ci interessa e che consiste nel verificare se i settori nei quali l'una grandezza ha registrato i maggiori (o minori) incrementi sono

anche quelli nei quali più (o meno) è aumentata l'altra grandezza. Quest'ultimo metodo, che è certamente più approssimativo del nostro, poiché ha riguardo alle variazioni intervenute nelle grandezze tra l'inizio e la fine del periodo senza soffermarsi a considerare la dinamica comparata delle medesime nel corso dell'intero arco di tempo, porterebbe alla compilazione delle *Tabelle VIII-X*, in cui per ogni settore si elencano i tassi di variazione annui medi avutisi nelle coppie di variabili. Per l'interpretazione di queste sarebbe poi assai utile ricorrere a dei grafici in cui, una volta tracciati due assi tra di loro perpendicolari e indicanti i valori dei tassi annui medi di crescita delle due grandezze relativi all'aggregato di appartenenza, segnare i punti aventi per coordinate le coppie di valori indicanti i tassi annui medi relativi a ciascun settore componente. I settori che rispettasero l'ipotesi da verificare, secondo la quale coloro che hanno registrato tassi di crescita del prodotto o delle esportazioni maggiori (o minori) di quelli medi del comparto di appartenenza hanno registrato anche tassi di crescita dell'occupazione (o degli investimenti) o del prodotto lordo maggiori (o minori) di quelli medi del comparto di appartenenza, starebbero nel quadrante alto di destra o basso di sinistra tra quelli individuati dai segmenti dei valori medi dell'aggregato. Un'elevata presenza numerica di settori in questi due quadranti starebbe ad indicare la validità dell'ipotesi posta e verificata.

Sono stati tracciati grafici del genere per i soli settori manifatturieri (v. *Grafici I-III*); ma poi, nelle *Tabelle V-VII* è stata riportata una misura della maggiore o minore prossimità dei settori all'ipotesi posta, con il calcolo, per ogni settore, di un indice concettualmente prossimo alla misura della distanza del proprio punto dalla bisettrice dell'angolo formato dai due segmenti delle medie dell'aggregato — poiché se il punto stesse sulla bisettrice si avrebbe la verifica perfetta dell'ipotesi posta — ma differenziante si da questa perché considerante gli scostamenti, dei tassi annui di crescita dei settori da quelli dell'aggregato, standardizzati con gli scarti quadratici medi della distribuzione dei tassi annui di crescita

dei settori (3).

Dall'esame dei grafici e dei valori delle *Tabelle VIII-X* si vede che, facendo ricorso a questo metodo semplicistico si otterrebbe, per la relazione prodotto-occupazione, il rispetto dell'ipotesi che i settori che più (o meno) hanno visto crescere il loro prodotto lordo reale sono anche quelli che più (o meno) hanno visto crescere la loro occupazione globale in : 2 settori su 3 fra i comparti produttivi maggiori, 2 su 4 fra i settori industriali, 4 su 4 fra i settori terziari e 11 su 14 fra le industrie manifatturiere.

Per la relazione prodotto-investimenti, il rispetto dell'ipotesi che i settori che più (o meno) hanno visto crescere il loro prodotto lordo reale sono anche quelli in cui più (o meno) sono cresciuti gli investimenti reali si avrebbe in : 2 settori su 4 fra i comparti maggiori, ancora 2 settori su 4 fra i settori industriali, 12 su 13 fra le industrie manifatturiere, mentre l'ipotesi sarebbe disattesa dai due settori terziari.

Per la relazione esportazioni-prodotto, infine, si avrebbe il rispetto dell'ipotesi, che i settori che più (o meno) hanno visto crescere le loro esportazioni reali sono anche quelli in cui più (o

(3) La formula della distanza in questione sarebbe:

$$\frac{(x - \bar{x}) - (y - \bar{y})}{\pm\sqrt{2}}$$

in cui x e y indicano i valori dei tassi di crescita delle due variabili nei vari settori, \bar{x} e \bar{y} i valori dei corrispondenti valori medi dell'aggregato. Il nostro indice considera gli scostamenti standardizzati dalle medie dell'aggregato e non quelli assoluti e trascura il fattore di proporzionalità $\sqrt{2}$ diventando così uguale a:

$$\frac{x - \bar{x}}{s_x} - \frac{y - \bar{y}}{s_y}$$

Di esso si è preso il valore assoluto e i settori sono stati collocati secondo l'ordine crescente del medesimo.

meno) è cresciuto il prodotto lordo reale, nei due comparti maggiori e nei due settori industriali, nonché in 10 settori su 14 fra le industrie manifatturiere.

5. Dalle *Tabelle V-VII* risulta invece quale è il collegamento esistito tra la dinamica delle coppie di grandezze misurata in base ai coefficienti di correlazione.

Il posizionamento dei settori secondo l'ordine decrescente dei valori di detti coefficienti permette di avere un'idea immediata dei settori nei quali le vicende del prodotto lordo reale sono state maggiormente accompagnate da vicende analoghe nel numero di persone occupate ed in cui quindi una politica di sviluppo del primo può avere, ferme restando le condizioni che hanno agito nel passato, migliori risultati nel senso dell'occupazione. I settori con i più bassi valori positivi o con valori negativi dei coefficienti di correlazione sono invece quelli in cui il livello dell'occupazione ha meno risentito, nelle sue variazioni, delle vicende, del proprio prodotto lordo reale.

Lo stesso può ripetersi per la relazione prodotto-investimenti, che dà un'indicazione dei settori nei quali maggiore è stata la sensibilità del livello degli investimenti reali alle variazioni del corrispondente prodotto lordo reale, e per la relazione esportazioni-prodotto, in cui si dà una indicazione dei settori nei quali più stretto è stato il collegamento tra vicende delle esportazioni e vicende della attività produttiva globale.

6. Anche qui è interessante verificare se i settori nei quali più elevati sono stati i coefficienti di correlazione ottenuti sono anche quelli in cui si sono realizzati i maggiori tassi di crescita della variabile assunta quale indipendente. Ci vengono ancora in aiuto le *Tabelle V-VII* nelle quali, come già detto, sono stati riportati, per i vari settori, anche i tassi annui medi di crescita del prodotto lordo reale (per le due prime relazioni) e quelli delle esportazioni reali (per la terza relazione).

L'indice dei ranghi di Spearman ci dà, per la relazione

prodotto-occupazione, il valore 0,5 sia per la relazione tra la serie dei tassi di variazione annua media della variabile indipendente e quella dei coefficienti di correlazione fra serie calcolate come variazioni annuali delle grandezze (indice r) sia per la relazione tra la serie dei tassi di variazione annua media della variabile indipendente e quella dei coefficienti di correlazione fra serie calcolate come cubi degli scostamenti delle variazioni annuali delle grandezze dal tasso annuo di crescita di lungo periodo delle medesime (indice r_m), a livello dei maggiori comparti produttivi, dato che la classificazione dei comparti secondo l'ordine dei valori è identica per entrambi i coefficienti di correlazione. Analogamente, $r = r_m = -0,4$ per i settori industriali e $r = r_m = -0,6$ per i settori terziari; mentre per le industrie manifatturiere $r = 0,0462$ e $r_m = 0,1868$.

Quindi, per la relazione prodotto-occupazione, il collegamento tra le due serie è molto basso e addirittura negativo, tranne che a livello dei maggiori comparti produttivi. Se si fosse fatto un analogo confronto tra le serie dei tassi annui medi di crescita del prodotto lordo reale dei vari settori e quella degli indici degli scostamenti standardizzati dei tassi annui medi di crescita dei settori dai corrispondenti tassi annui medi di crescita degli aggregati, ottenendosi l'indice di Spearman che denomineremo r_{is} , si sarebbe ottenuto un valore uguale a quello suvvisto a livello dei maggiori comparti produttivi; ma valori indicanti un maggior collegamento tra le serie a livello di settori industriali ($r_{is} = 0,4$), di settori terziari ($r_{is} = 0,2$) e di industrie manifatturiere ($r_{is} = 0,3582$).

Per la relazione prodotto-investimenti, il collegamento tra le serie è ancora buono a livello dei comparti maggiori: $r = r_m = 0,8$ (mentre $r_{is} = -0,4$) e per i due settori terziari: $r = r_m = 1$ (mentre $r_{is} = -1$); e non buono per i settori industriali e le industrie manifatturiere: rispettivamente, $r = -0,4$; $r_m = -0,2$ (mentre $r_{is} = -0,4$), per i primi, e $r = -0,0440$; $r_m = -0,1319$ (mentre $r_{is} = -0,5$) per le seconde.

Per la relazione esportazione-prodotto, i valori dell'indice di

Spearman che si ottengono per le industrie manifatturiere sono più elevati, positivamente, rispetto a quelli ottenuti per le due relazioni precedenti: $r = 0,2835$ e $r_m = 0,4769$ (mentre $r_{is} = -0,2835$). Quanto alle due coppie di comparti maggiori, l'ordine secondo i valori dei coefficienti di correlazione rispecchia, per entrambi i tipi di coefficienti, l'ordine secondo i valori dei tassi annui medi di crescita delle esportazioni (e lo stesso si direbbe se si prendessero in considerazione gli indici degli scostamenti standardizzati) per i due settori industriali; mentre, per i due grandi comparti produttivi, il primo ordine rispecchia il secondo soltanto nei coefficienti di correlazione fra serie calcolate come variazioni annuali delle grandezze e inverte l'ordine rispetto al secondo nei coefficienti di correlazione fra serie calcolate come scostamenti dalla media di lungo periodo (e quest'ultimo risultato lo si avrebbe anche se si prendessero in considerazione gli indici degli scostamenti standardizzati).

In conclusione, quindi, a livello di industrie manifatturiere, i settori che più hanno visto crescere le loro esportazioni reali nell'arco del ventennio considerato, sono generalmente quelli che hanno mostrato un discreto collegamento tra vicende delle proprie esportazioni reali e quelle del proprio prodotto lordo reale; mentre lo stesso non si può dire a proposito della crescita del prodotto lordo reale e del collegamento, rispettivamente, prodotto lordo reale-occupazione e prodotto lordo reale-investimenti reali.

Il collegamento è prevalentemente negativo per i settori industriali (2 relazioni su 3, perché è positivo solo tra tassi di crescita delle esportazioni e coefficienti di correlazione della relazione esportazioni-prodotto); mentre è positivo per i settori terziari per il collegamento tra tassi di crescita del prodotto lordo e coefficienti di correlazione della relazione prodotto-investimenti, ma negativo per il collegamento tra tassi di crescita del prodotto lordo e coefficienti di correlazione della relazione prodotto-occupazione.

Per i grandi comparti produttivi, infine, il collegamento, è sempre positivo qualora si faccia riferimento alle serie dei

coefficienti di correlazione fra serie calcolate come variazioni annuali delle grandezze, mentre è positivo in due relazioni su tre (l'escluso è il collegamento tra tassi di crescita delle esportazioni e coefficienti di correlazione della relazione esportazioni-prodotto) se si fa riferimento alle serie dei coefficienti di correlazione fra serie calcolate come scostamenti delle variazioni annuali delle grandezze dalla media di lungo periodo.

TABELLA I – PRODOTTO LORDO (1951-1972)

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Settore delle imprese	I 0,3195	I 0,3980	I 6,93	T 0,01	I 45,6
	A 0,0665	A 0,0050	T 5,40	I 1,52	T 42,6
	T 0,7298	T -0,6962	A 2,01	A 3,40	A 11,8
Attività industriali	C 0,1874	C 0,1929	EL 7,59	M 0,29	M 75,4
	M 0,1567	M 0,0611	M 7,22	EL 0,66	C 14,5
	ES -0,1980	ES -0,1530	C 5,53	C 1,40	EL 8,4
	EL -0,6246	EL -0,4205	ES 5,42	ES 1,51	ES 1,7
Attività terziarie	TR 0,4134	TR 0,3938	CR 6,96	TR 0,83	CO 38,8
	CO 0,1155	CO 0,0583	CO 6,39	CO 0,99	TR 19,4
	PV 0,0286	PV 0,0294	TR 6,23	PV 1,48	PV 16,2
	CR -0,4439	CR -0,3362	PV 3,92	CR 1,56	CR 13,2
Industria manifatturiere	AB -0,8435	AB -0,8142	AB 2,99	AB 2,41	AB 12,4
	MC 0,4549	MC 0,4173	CH 11,59	MC 0,29	MC 23,7
	MT 0,2636	MT 0,2895	GO 10,19	AL 0,53	CH 13,7
	GO 0,1323	ME 0,1845	ME 10,03	NM 0,80	AL 9,3
	NM 0,1283	CA 0,1061	MT 9,82	LE 0,81	MT 8,6
	CH 0,0867	CH 0,0659	CA 8,66	VA 1,20	TE 7,9
	ME 0,0301	GO 0,0237	PE 8,48	PE 1,26	ME 7,3
	CA 0,0215	NM 0,0076	NM 8,02	CA 1,44	VE 7,0
	GR 0,0023	PE -0,0245	MC 6,93	TE 1,75	NM 6,5
	VE -0,0171	GR -0,0593	AL 6,69	MT 2,60	LE 5,5
	PE -0,1702	VE -0,0913	LE 6,41	ME 2,81	GR 2,7
	TE -0,2301	TE -0,1449	VA 6,02	GO 2,97	CA 2,5
	AL -0,2679	LE -0,2319	TE 5,47	VE 3,19	VA 1,9
	LE -0,3819	VA -0,2510	VE 4,03	GR 3,28	GO 1,8
	VA -0,4134	AL -0,3075	GR 3,94	TA 4,08	PE 0,9
	TA -0,4262	TA -0,4508	TA 3,14	CH 4,37	TA 0,7

(1) Coefficienti di correlazione con serie delle variazioni percentuali annue del prodotto lordo dell'aggregato.

(2) Coefficienti di correlazione con serie degli scostamenti delle variazioni percentuali annue del prodotto lordo dell'aggregato dalla media di lungo periodo.

(3) Tassi annui medi di crescita.

(4) Valori assoluti degli scostamenti dei tassi annui medi reali di crescita dei settori dal tasso annuo medio reale di crescita dell'aggregato di appartenenza.

(5) Incidenza percentuale del settore sull'aggregato, calcolata sui valori espressi a prezzi costanti.

(*) A = Agricoltura, foreste e pesca. I = Attività industriali. T = Attività terziarie. ES = Industrie estrattive. M = Industrie manifatturiere. EL = Industrie elettriche, gas, acqua. C = Industrie delle costruzioni. CO = Commercio e pubblici esercizi. TR = Trasporti e comunicazioni. CR = Credito e assicurazione. PV = Professioni libere e servizi vari. AB = Abitazioni. AL = Ind. alimentari. TA = Ind. tabacco. TE = Ind. tessili. VE = Ind. vestiario e calzature. PE = Ind. pelli e cuoio. LE = Ind. legno e mobilio. ME = Ind. metallurgiche. MC = Ind. meccaniche. MT = Ind. mezzi di trasporto. NM = Ind. minerali non metalliferi. CH = Ind. chimiche. GO = Ind. gomma. CA = Ind. carta. GR = Ind. grafiche. VA = Ind. manifatturiere varie.

TABELLA II – ESPORTAZIONI (1951-1971)

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Settore delle imprese	I 0,1940	I 0,1626	I 13,12	I 1,07	I 95,6
	A -0,0855	A -0,1752	A 3,68	A 8,37	A 4,4
Industrie manifatturiere	TE 0,4832	TE 0,6106	GR 22,81	VA 0,57	MC 29,5
	CA 0,4733	CA 0,4911	CH 17,92	NM 0,97	CH 14,0
	LE 0,4313	GO 0,4382	VE 16,12	CA 1,23	TE 13,2
	NM 0,3115	LE 0,2607	PE 15,54	MC 1,66	MT 11,4
	PE 0,1838	VA 0,0691	ME 15,18	MT 1,95	VE 7,5
	GO 0,1047	GR 0,0635	MT 15,17	ME 1,96	AT 5,9
	VE 0,1039	NM 0,0621	MC 14,88	GO 2,04	ME 5,9
	MC 0,0971	PE 0,0210	NM 14,19	PE 2,32	VA 3,5
	VA -0,0801	VE -0,0112	VA 12,65	VE 2,90	NM 3,2
	ME -0,1002	MC -0,0707	CA 11,99	LE 3,09	LE 1,5
	GR -0,1129	AT 0,2199	GO 11,18	TE 3,59	GO 1,5
	MT -0,1461	ME -0,2927	LE 10,13	CH 4,70	CA 1,2
	AT -0,3362	MT -0,3736	TE 9,63	AT 5,70	PE 0,9
	CH 0,7350	CH 0,7799	AT 7,52	GR 9,59	GR 0,8

- (1) Coefficienti di correlazione con serie delle variazioni percentuali annue delle esportazioni dell'aggregato.
 (2) Coefficienti di correlazione con serie degli scostamenti delle variazioni percentuali annue delle esportazioni dell'aggregato dalla media di lungo periodo.
 (3) Tassi annui medi di crescita.
 (4) Valori assoluti degli scostamenti dei tassi annui medi reali di crescita dei settori dal tasso annuo medio reale di crescita dell'aggregato di appartenenza.
 (5) Incidenza percentuale del settore sull'aggregato, calcolata sui valori espressi a prezzi costanti.
 (*) A = Agricoltura, foreste, pesca. I = Attività industriali. AT = Ind. alimentari e tabacco. TE = Ind. tessili. VE = Ind. vestiario e calzature. PE = Ind. pelli e cuoio. LE = Ind. legno e mobilio. ME = Ind. metallurgiche. MC = Ind. meccaniche. MT = Ind. mezzi di trasporto. NM = Ind. minerali non metalliferi. CH = Ind. chimiche. GO = Ind. gomma. CA = Ind. carta. GR = Ind. grafiche. VA = Ind. manifatturiere varie.

TABELLA III – OCCUPAZIONE (1951-1972)

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Settore delle imprese	I 0,2887	I 0,3536	T 1,77	I 1,90	I 46,5
	T 0,1060	T 0,1035	I 1,55	T 2,06	T 34,1
	A 0,0195	A -0,0611	A -4,40	A 4,05	A 19,4
Attività industriali	C 0,6259	C 0,5007	EL 2,44	M 0,17	M 74,1
	ES -0,1741	EL -0,2619	C 2,36	C 0,81	C 22,6
	EL -0,1897	ES -0,2816	M 1,38	EL 0,89	EL 1,9
	M -0,6263	M -0,5080	ES -1,11	ES 2,66	ES 1,4
Attività terziarie	V 0,5863	V 0,6514	CR 2,75	CO 0,16	CO 47,1
	CO 0,3377	CO -0,0560	TR 2,66	V 0,86	V 29,4
	TR -0,7910	TR -0,5487	CO 1,87	TR 0,95	TR 18,1
	CR -0,8008	CR -0,5580	V 0,85	CR 1,04	CR 5,4
Industrie manifatturiere	MC 0,2671	VE 0,2533	GO 3,66	VA 0,19	MC 26,7
	VE 0,2439	NM 0,2521	CH 3,31	CA 0,24	VE 16,1
	NM 0,2106	MC 0,1129	MC 2,68	VE 0,30	TE 9,0
	GO 0,1048	GR 0,0567	GR 2,47	NM 0,40	LE 8,5
	GR 0,0244	GO -0,0078	MT 2,46	PE 0,42	AT 8,4
	ME -0,0145	MT -0,0366	ME 2,42	LE 0,61	CH 7,3
	MT -0,0495	TE -0,0434	NM 1,78	ME 1,04	MT 6,2
	VA -0,0542	VA -0,0603	CA 1,62	AT 1,05	NM 5,5
	TE -0,0722	CH -0,1264	VA 1,19	MT 1,08	ME 4,2
	CH -0,1175	ME -0,1589	VE 1,08	GR 1,09	GR 2,4
	CA -0,2453	CA -0,1757	PE 0,96	MC 1,30	VA 1,7
	PE -0,2598	PE -0,1850	LE 0,77	CH 1,93	CA 1,6
	LE -0,4821	LE -0,2497	AT 0,33	GO 2,28	GO 1,5
	AT -0,6173	AT -0,4642	TE -1,64	TE 3,02	PE 0,9

- (1) Coefficienti di correlazione con serie delle variazioni percentuali annue dell'occupazione totale dell'aggregato.
 (2) Coefficienti di correlazione con serie degli scostamenti delle variazioni percentuali annue dell'occupazione totale dell'aggregato dalla media di lungo periodo.
 (3) Tassi annui medi di crescita.
 (4) Valori assoluti degli scostamenti dei tassi annui medi di crescita dei settori dal tasso annuo medio di crescita dell'aggregato di appartenenza.
 (5) Incidenza percentuale del settore sull'aggregato.
 (*) A = Agricoltura, foreste, pesca. I = Attività industriali. T = Attività terziarie. ES = Industrie estrattive. M = Industrie manifatturiere. EL = Industrie elettriche, gas, acqua. C = Industrie delle costruzioni. CO = Commercio e pubblici esercizi. TR = Trasporti e comunicazioni. CR = Credito e assicurazione. V = Servizi vari. AT = Ind. alimentari e tabacco. TE = Industrie tessili. VE = Ind. vestiario e calzature. PE = Ind. pelli e cuoio. LE = Ind. legno e mobilio. ME = Ind. metallurgiche. MC = Ind. meccaniche. MT = Ind. mezzi di trasporto. NM = Ind. minerali non metall. CH = Ind. chimiche. GO = Ind. gomma. CA = Ind. carta. GR = Ind. grafiche. VA = Ind. manifatturiere varie.

TABELLA IV – INVESTIMENTI FISSI LORDI (1951-1971)

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Settore delle imprese	I 0,3273	I 0,6303	T 7,90	I 0,85	I 36,0
	AB -0,0566	AG -0,1514	AB 7,81	AB 0,99	AB 28,6
	AG -0,1333	AB -0,3584	I 5,97	T 1,08	T 27,6
	T 0,4373	T -0,4420	AG 4,85	AG 1,97	AG 7,8
Attività industriali	M 0,4443	M 0,3751	EL 7,49	M 0,32	M 73,3
	C 0,2997	C 0,3025	C 7,03	C 1,06	EL 20,6
	ES -0,0580	ES -0,0550	M 5,65	EL 1,52	C 3,2
	EL 0,6110	EL -0,5220	ES 4,39	ES 1,58	ES 2,9
Attività terziarie	CO 0,1837	CO 0,2288	CO 8,07	CO 0,17	CO 54,3
	TR -0,2062	TR -0,2576	TR 7,70	TR 0,20	TR 45,7
Industrie manifatturiere	GO 0,3378	GO 0,2560	ME 8,63	CH 0,04	CH 24,1
	MT 0,3240	MC 0,1741	NM 8,46	MT 0,62	ME 18,9
	MC 0,2633	MT 0,1685	MC 7,91	CA 0,72	MC 15,3
	AL 0,0133	LE 0,0272	GO 7,50	LE 1,43	MT 11,9
	ME -0,0223	ME 0,0238	MT 6,27	GV 1,59	AL 7,3
	CH -0,0623	AL 0,0102	CH 5,69	GO 1,85	NM 6,2
	NM -0,0631	NM -0,0032	CA 4,93	MC 2,26	TE 4,1
	LE -0,1065	CH -0,0785	LE 4,22	AL 2,48	GV 3,3
	VP -0,1298	TE -0,1437	GV 4,06	NM 2,81	GO 3,2
	GV -0,2041	GV -0,1637	AL 3,17	ME 2,98	CA 2,5
	TE -0,2705	CA -0,1964	VP 0,93	VP 4,72	LE 1,6
	CA -0,3017	VP -0,2227	TE -0,43	TE 6,08	VP 1,4
	TA -0,6541	TA -0,5821	TA -0,53	TA 6,18	TA 0,2

- (1) Coefficienti di correlazione con serie delle variazioni percentuali annue degli investimenti fissi lordi dell'aggregato.
 (2) Coefficienti di correlazione con serie degli scostamenti delle variazioni percentuali annue degli investimenti fissi lordi dell'aggregato dalla media di lungo periodo.
 (3) Tassi annui medi di crescita.
 (4) Valori assoluti degli scostamenti dei tassi annui medi reali di crescita dei settori dal tasso annuo medio reale di crescita dell'aggregato di appartenenza.
 (5) Incidenza percentuale del settore sull'aggregato, calcolata sui valori espressi a prezzi costanti.
 (*) AG = Agricoltura, foreste e pesca. I = Attività industriali. T = Attività terziarie in senso stretto. AB = Abitazioni. ES = Industrie estrattive. M = Industrie manifatturiere. EL = Industrie elettriche, gas, acqua. C = Industrie delle costruzioni. CO = Commercio, pubblici esercizi, credito, assicurazione e servizi vari. TR = Trasporti e comunicazioni. AL = Ind. alimentari. TA = Ind. tabacco. TE = Ind. tessili, VP = Ind. vestiario e calzature, pelli e cuoio. LE = Ind. legno e mobilio. ME = Ind. metallurgiche. MC = Ind. meccaniche. MT = Ind. mezzi di trasporto. NM = Ind. minerali non metalliferi. CH = Ind. chimiche. GO = Ind. gomma. CA = Ind. carta. GV = Ind. grafiche e manifatturiere varie.

TABELLA V – PRODOTTO - OCCUPAZIONE (1951-1972)

	(1)	(2)	(3)	(4)
Settore delle imprese	I 0,7370 A 0,3701 T -0,3194	I 0,4175 A 0,2070 T -0,4822	I 6,93 T 5,40 A 2,01	I 0,0581 A 0,1871 T 0,5955
Attività industriali	C 0,8487 M 0,3817 ES 0,3684 EL -0,2137	C 0,8601 M 0,1652 ES 0,0833 EL -0,0737	EL 7,59 M 7,22 C 5,53 ES 5,42	EL 0,0492 ES 0,2639 M 0,3603 C 1,7329
Attività terziarie	TR 0,5260 V 0,3690 CR 0,0991 CO -0,3804	TR 0,5888 V 0,2630 CR 0,0326 CO -0,4442	CR 6,96 CO 6,39 TR 6,23 V 3,92	CR 0,0155 V 0,1289 TR 0,4580 CO 0,5572
Industria manifatturiera	NM 0,8130 TE 0,7522 MC 0,6288 CH 0,5539 GO 0,4637 GR 0,4069 AT 0,3735 MT 0,2951 LE 0,2377 VA 0,1467 ME 0,1108 PE -0,1769 CA -0,2474 VE -0,6713	NM 0,7494 CH 0,7069 MC 0,4979 GO 0,4537 LE 0,3688 TE 0,3421 AT 0,2714 GR 0,2222 VA 0,0432 MT 0,0413 CA 0,0047 ME 0,0002 PE -0,0612 VE -0,4689	CH 11,59 GO 10,19 ME 10,03 MT 9,82 CA 8,66 PE 8,48 NM 8,02 MC 6,93 LE 6,41 AT 6,34 VA 6,02 TE 5,47 VE 4,03 GR 3,94	NM 0,0461 LE 0,1037 MT 0,3113 VA 0,3700 AT 0,3968 GO 0,4121 ME 0,4298 CA 0,4352 CH 0,4390 PE 0,8430 MC 1,0769 VE 1,1340 TE 1,4729 GR 2,1920

(1) Coefficienti di correlazione fra serie calcolate come variazioni annuali delle grandezze.

(2) Coefficienti di correlazione fra serie calcolate come cubi degli scostamenti delle variazioni annuali delle grandezze dal tasso annuo di crescita di lungo periodo delle medesime.

(3) Tassi annui medi di crescita del prodotto lordo reale.

(4) Indici degli scostamenti standardizzati dei tassi annui medi di crescita dei settori dai corrispondenti tassi annui medi di crescita degli aggregati.

(*) Per il significato delle sigle si veda la nota alla Tabella III.

TABELLA VI — PRODOTTO — INVESTIMENTI (1951-1971)

	(1)	(2)	(3)	(4)
Settore delle imprese	I 0,8033	I 0,7067	I 7,09	AG 0,0647
	T 0,5583	T 0,6153	T 5,89	T 0,5641
	AG -0,0516	AG -0,0351	AB 3,01	I 1,2664
	AB -0,5121	AB -0,6852	AG 2,37	AB 1,7761
Attività industriali	C 0,7305	M 0,4563	EL 7,55	ES 0,3446
	M 0,6957	C 0,4122	M 7,38	M 0,5082
	ES 0,2000	ES 0,0544	C 5,80	EL 0,6376
	EL -0,0710	EL -0,0420	ES 5,57	C 2,0020
Attività terziarie in senso stretto	TR 0,5870	TR 0,3589	TR 6,30	CO 0,9700
	CO 0,2440	CO 0,1717	CO 5,77	TR 1,8584
Industrie manifatturiere	MC 0,9071	TE 0,7141	CH 11,73	LE 0,0505
	TE 0,8221	NM 0,7135	GO 10,67	ME 0,0660
	NM 0,7324	MC 0,6840	MT 10,16	TA 0,3535
	MT 0,6093	MT 0,4795	ME 10,07	VP 0,3977
	CA 0,5714	CA 0,4191	CA 8,64	GV 0,5129
	LE 0,5239	LE 0,3160	NM 8,23	AL 0,5358
	GO 0,3546	VP 0,2937	MC 7,40	NM 0,5649
	TA 0,2621	GO 0,2704	AL 6,73	GO 0,6434
	GV 0,1800	TA 0,1928	LE 6,31	CA 0,6943
	AL 0,1607	GV 0,1126	TE 5,29	MC 0,7011
	VP 0,0622	AL 0,0923	GV 4,66	MT 0,8393
	CH -0,0538	CH 0,0465	VP 4,47	TE 1,1290
	ME -0,2660	ME -0,1601	TA 3,12	CH 1,6050

(1) Coefficienti di correlazione fra serie calcolate come variazioni annuali delle grandezze.

(2) Coefficienti di correlazione fra serie calcolate come cubi degli scostamenti delle variazioni annuali delle grandezze dal tasso annuo di crescita di lungo periodo delle medesime.

(3) Tassi annui medi di crescita del prodotto lordo reale.

(4) Indici degli scostamenti standardizzati dei tassi annui medi di crescita dei settori dai corrispondenti tassi annui medi di crescita degli aggregati.

(*) Per il significato delle sigle si veda la nota alla Tabella IV.

TABELLA VII — ESPORTAZIONI — PRODOTTO (1951-1971)

	(1)	(2)	(3)	(4)
Settore delle imprese	I 0,3353	A 0,6617	I 13,12	A 0,33295
	A 0,2836	I 0,3483	A 3,68	I 0,33297
Attività industriali	M 0,3448	M 0,3741	M 13,22	M 0,0242
	ES 0,3039	ES 0,0603	ES 3,68	ES 0,0243
Industrie manifatturiere	CH 0,6559	MT 0,6052	GR 22,81	TE 0,0787
	GO 0,6169	GO 0,5962	CH 17,92	NM 0,0951
	TE 0,5368	VE 0,3497	VE 16,12	PE 0,1327
	VE 0,3914	GR 0,2898	PE 15,54	LE 0,3651
	MC 0,3484	MC 0,2504	ME 15,18	VA 0,3824
	MT 0,3385	CH 0,2484	MT 15,17	MC 0,4224
	GR 0,3108	PE 0,2016	MC 14,88	CH 0,5551
	PE 0,2493	TE 0,1905	NM 14,19	ME 0,5888
	ME 0,0552	ME 0,1402	VA 12,65	MT 0,6281
	AT 0,0532	AT 0,0945	CA 11,99	CA 0,8330
	LE -0,0531	VA -0,0767	GO 11,18	AT 1,0666
	VA -0,1303	CA -0,1296	LE 10,13	GO 1,8711
	CA -0,1371	NM -0,1618	TE 9,63	VE 2,0738
	NM -0,2513	LE 0,4157	AT 7,52	GR 3,9192

(1) Coefficienti di correlazione fra serie calcolate come variazioni annuali delle grandezze.

(2) Coefficienti di correlazione fra serie calcolate come cubi degli scostamenti delle variazioni annuali delle grandezze dal tasso annuo di crescita di lungo periodo delle medesime.

(3) Tassi annui medi di crescita delle esportazioni reali.

(4) Indici degli scostamenti standardizzati dei tassi annui medi di crescita dei settori dai corrispondenti tassi annui medi di crescita degli aggregati.

(*) Per il significato delle sigle si veda la nota alla Tabella II.

TABELLA VIII — TASSI ANNUI MEDI DI CRESCITA (1951-1972)

Classi di attività economica	Prodotto lordo a prezzi 1963	Occupazione totale
<i>Settore delle imprese</i>	5,41	-0,35
Agricoltura, foreste, pesca	2,01	-4,40
Attività industriali	6,93	1,55
Attività terziarie	5,40	1,71
<i>Attività industriali</i>	6,93	1,55
Industrie estrattive	5,42	-1,11
Industrie manifatturiere	7,22	1,38
Industrie elettriche, gas, acqua	7,59	2,44
Industrie delle costruzioni	5,53	2,36
<i>Attività terziarie</i>	5,40	1,71
Commercio e pubblici esercizi	6,39	1,87
Trasporto e comunicazioni	6,23	2,66
Credito e assicurazione	6,96	2,75
Servizi vari	3,92	0,85
<i>Industrie manifatturiere</i>	7,22	1,38
1) Alimentari e tabacco	6,34	0,33
2) Tessili	5,47	-1,64
3) Vestiario e calzature	4,03	1,08
4) Pelli e cuoio	8,48	0,96
5) Legno e mobilio	6,41	0,77
6) Metallurgiche	10,03	2,42
7) Meccaniche	6,93	2,68
8) Mezzi di trasporto	9,82	2,46
9) Minerali non metalliferi	8,02	1,78
10) Chimiche	11,59	3,31
11) Gomma	10,19	3,66
12) Carta	8,66	1,62
13) Grafiche	3,94	2,47
14) Varie	6,02	1,19

TABELLA IX — TASSI ANNUI MEDI DI CRESCITA (1951-1971)

Classi di attività economica	Prodotto lordo a prezzi 1963	Investimenti fissi lordi a prezzi 1963
<i>Settore delle imprese</i>	5,52	6,82
Agricoltura, foreste, pesca	2,37	4,85
Attività industriali	7,09	5,97
Attività terziarie in senso stretto	5,89	7,90
Abitazioni	3,01	7,81
<i>Attività industriali</i>	7,09	5,97
Industrie estrattive	5,57	4,39
Industrie manifatturiere	7,38	5,65
Industrie elettriche, gas, acqua	7,55	7,49
Industrie delle costruzioni	5,80	7,03
<i>Attività terziarie in senso stretto</i>	5,89	7,90
Trasporti e comunicazioni	6,30	7,70
Commercio, pubblici esercizi, credito, assicurazione e servizi vari	5,77	8,07
<i>Industrie manifatturiere</i>	7,38	5,65
1) Alimentari	6,73	3,17
2) Tabacco	3,12	0,53
3) Tessili	5,29	0,43
4) Vestiario, calzature, pelli e cuoio	4,47	0,93
5) Legno e mobilio	6,31	4,22
6) Metallurgiche	10,07	8,63
7) Meccaniche	7,40	7,91
8) Mezzi di trasporto	10,16	6,27
9) Minerali non metalliferi	8,23	8,46
10) Chimiche	11,73	5,69
11) Gomma	10,67	7,50
12) Carta	8,64	4,93
13) Grafiche e varie	4,66	4,06

TABELLA X — TASSI ANNUI MEDI DI CRESCITA (1951-1971)

Classi di attività economica	Prodotto lordo a prezzi 1963	Esportazioni a prezzi 1966
<i>Agricoltura e industria</i>	5,60	12,05
Agricoltura, foreste, pesca	2,37	3,68
Attività industriali	7,33	13,12
<i>Attività industriali</i>	7,33	13,12
Industrie estrattive	5,57	3,68
Industrie manifatturiere	7,38	13,22
<i>Industrie manifatturiere</i>	7,38	13,22
1) Alimentari e tabacco	6,37	7,52
2) Tessili	5,29	9,63
3) Vestiario e calzature	4,14	16,12
4) Pelli e cuoio	8,53	15,54
5) Legno e mobilio	6,31	10,13
6) Metallurgiche	10,07	15,18
7) Meccaniche	7,40	14,88
8) Mezzi di trasporto	10,16	15,17
9) Minerali non metalliferi	8,23	14,19
10) Chimiche	11,73	17,92
11) Gomma	10,67	11,18
12) Carta	8,64	11,99
13) Grafiche	3,87	22,81
14) Varie	6,08	12,65

GRAFICO I - TASSI DI CRESCITA DEL PRODOTTO LORDO REALE E DELL'OCCUPAZIONE
NELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
(I numeri si riferiscono alle industrie manifatturiere come indicate nella Tabella VIII).

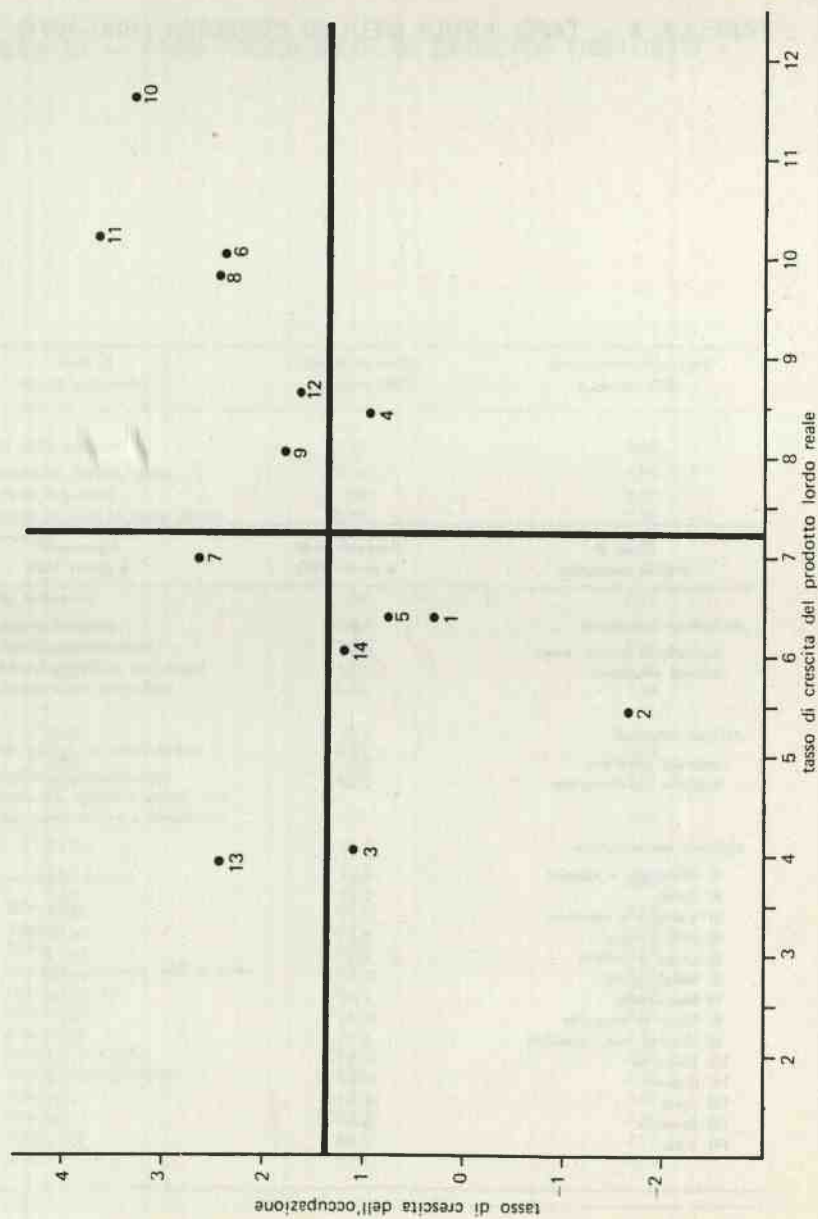


GRAFICO II — TASSI DI CRESCITA DEL PRODOTTO LORDO REALE E DEGLI INVESTIMENTI
 FISSI LORDI REALI NELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
 (I numeri si riferiscono alle industrie manifatturiere come indicate nella Tabella IX)

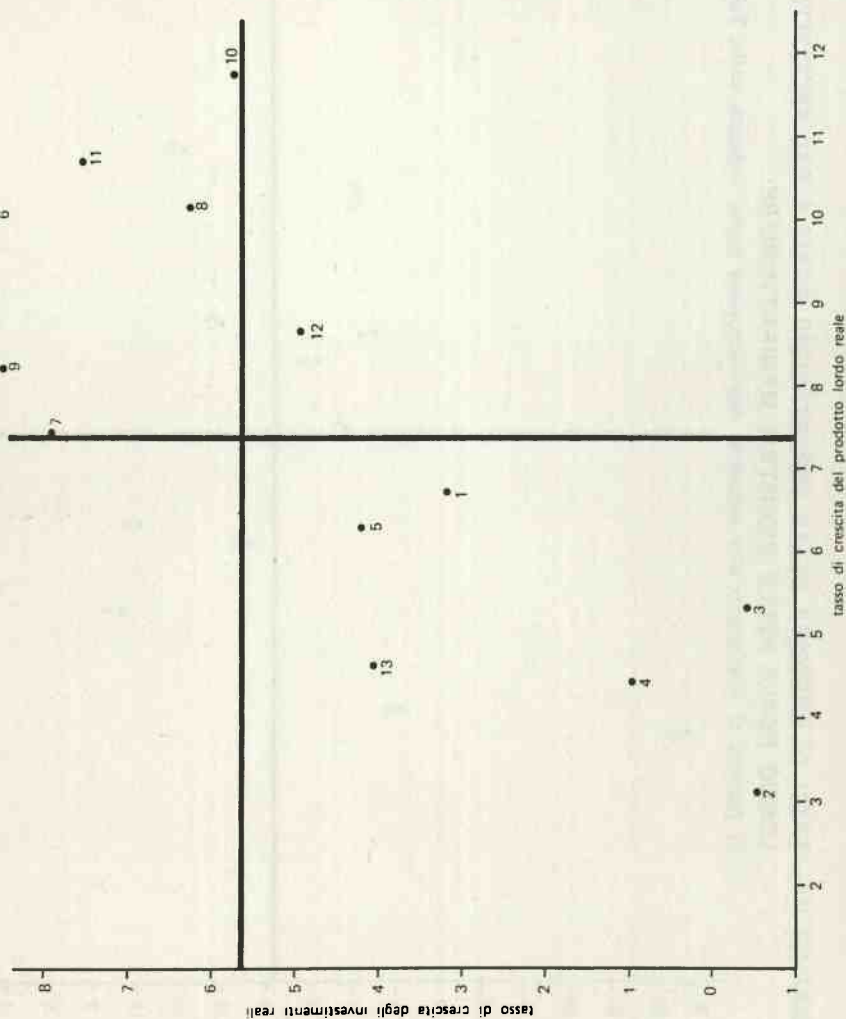
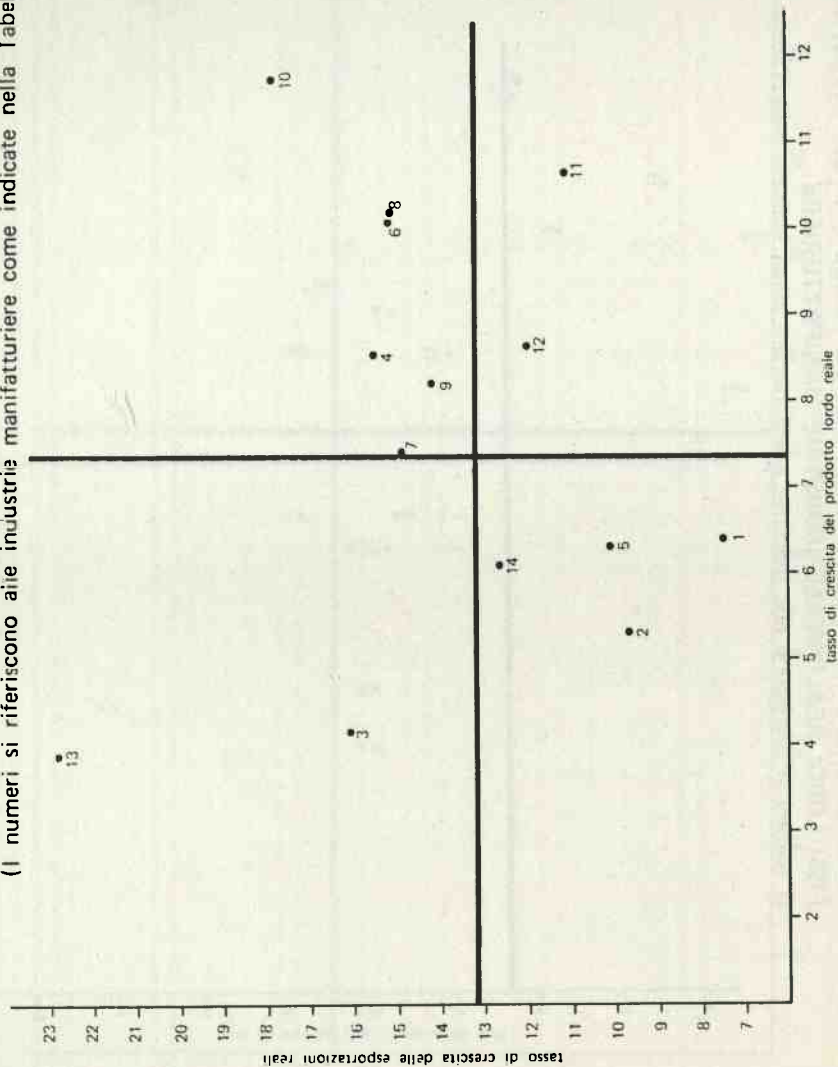
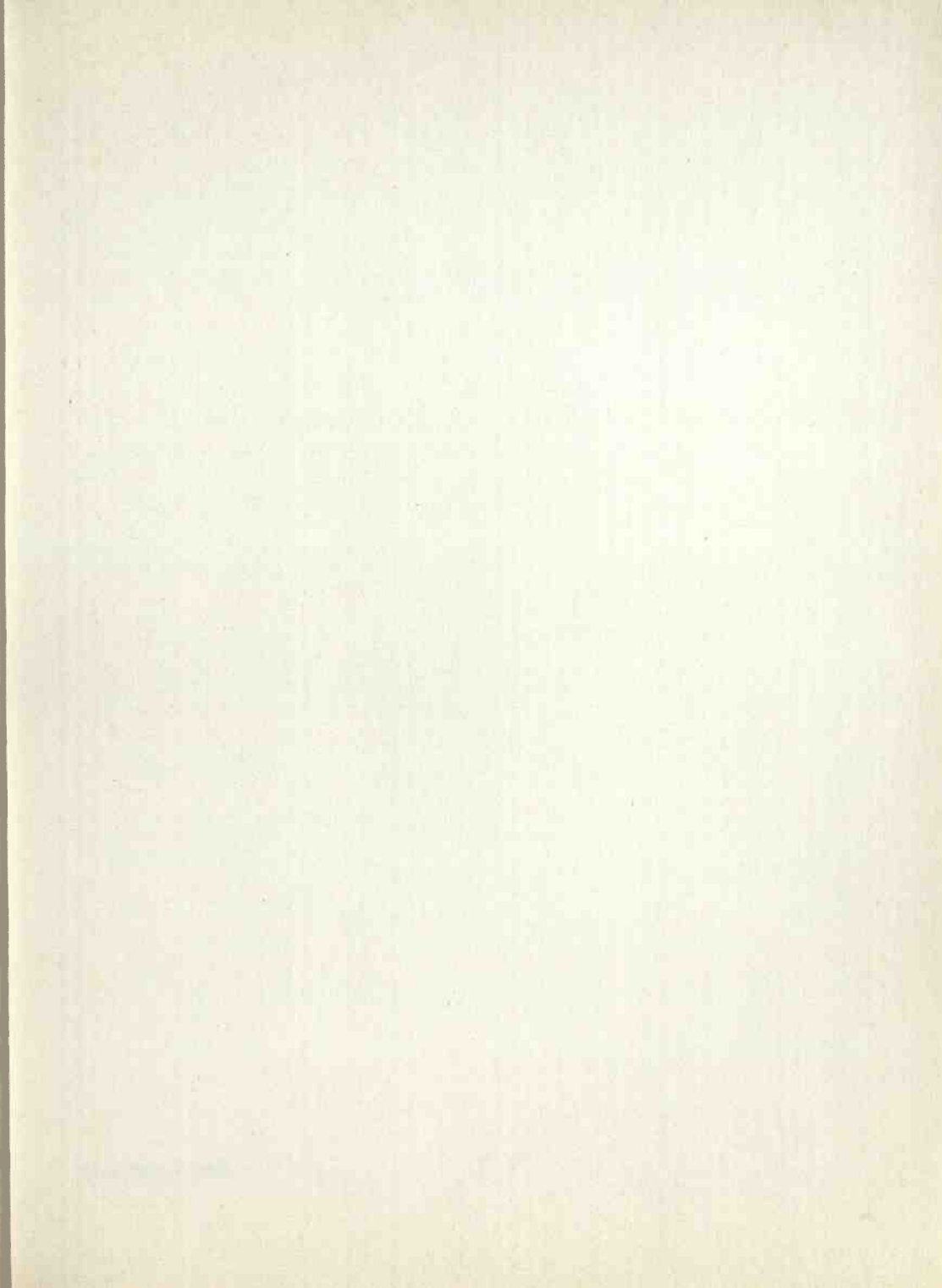
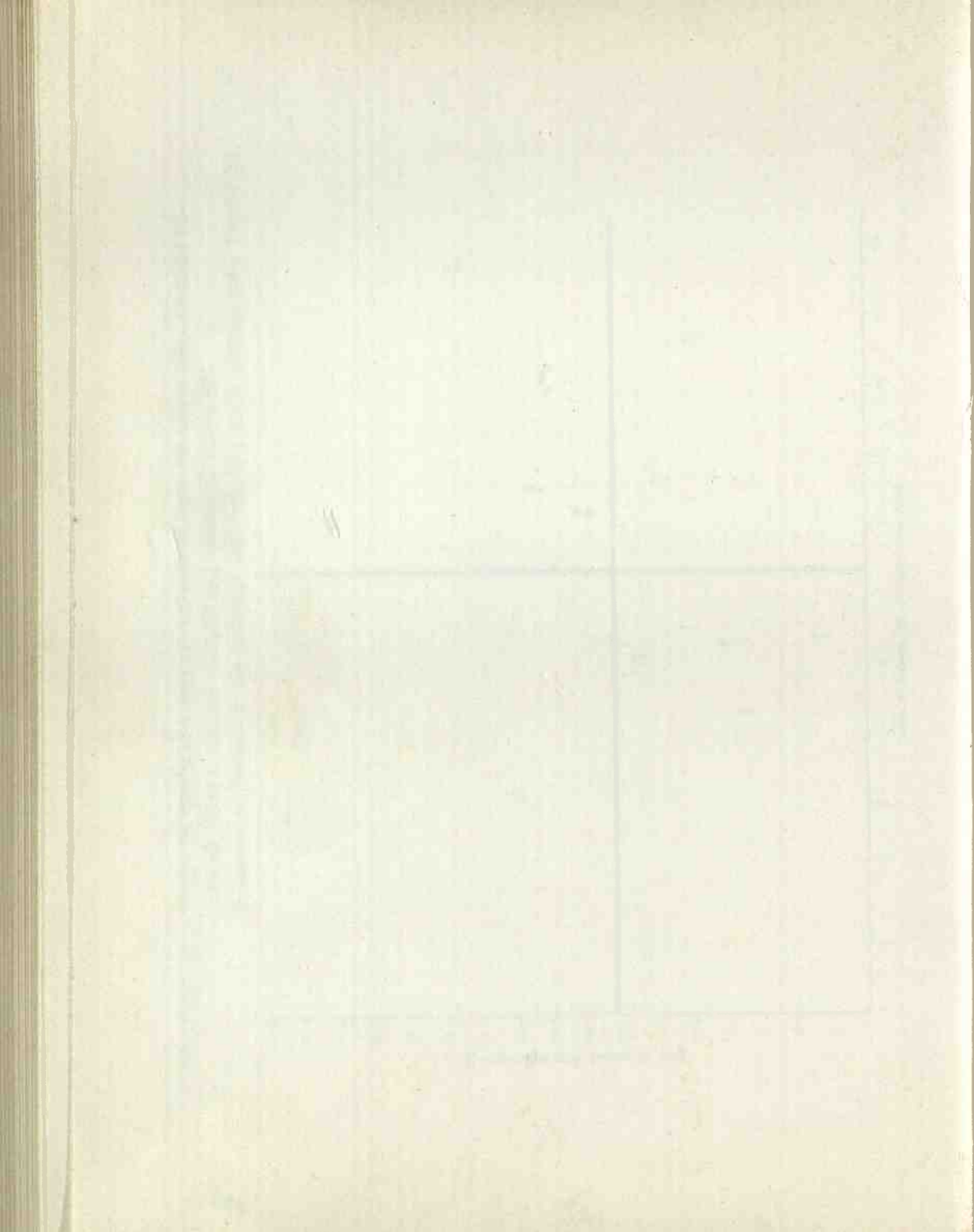


GRAFICO III - TASSI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI REALI E DEL PRODOTTO LORDO REALE NELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
(I numeri si riferiscono alle industrie manifatturiere come indicate nella Tabella X).







Lire 3000 (2830)

DINAMICA DEI PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI IN ITALIA

Questo studio costituisce il Quaderno di Ricerca n. 3 del Progetto Politica Industriale della Fondazione Giovanni Agnelli. / Un'analisi accurata e minuziosa dell'«ossatura» del sistema e di com'è cambiata negli ultimi vent'anni. / Daniele Ciravegna è assistente di Economia Politica nell'Università di Torino.